

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIOVANNI XXIII"
PIANIGA (VE)**

A.S. 2009 - 2010



GINEVRA – Palazzo delle Nazioni Unite

Visita di istruzione delle classi 3A e 3B

Dal 18 al 22 maggio 2010

**GUIDA
STORICO-ARTISTICA-SCIENTIFICA –ISTITUZIONALE**



STRASBURGO – Parlamento europeo

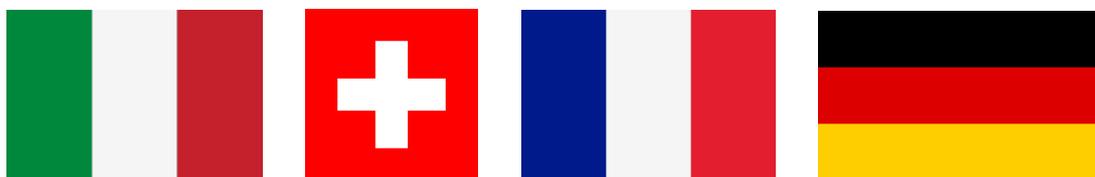
Progetto grafico e ricerche iconografiche Riccardo Abati

INDICE

Perché un viaggio in Europa	5
PARTE PRIMA : LE CITTÀ	9
Aosta	11
Ginevra	67
Il Centro europeo per la ricerca nucleare (CERN)	77
Colmar	107
Strasburgo	113
La cattedrale di Strasburgo	121
La cathedrale Notre-Dame de Strasbourg	131
The cathedral of Our Lady of Strasbourg	149
La catedral de Notre-Dame de Estrasburgo	153
Straßburger Münster	162
Friburgo	171
Sciaffusa	181
Zurigo	189
Lucerna	205
PARTE SECONDA: VISITE ISTITUZIONALI	215
La Società delle Nazioni	217
ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE	229
IL "SISTEMA NAZIONI UNITE"	235
THE UNITED NATIONS IN THE HEART OF EUROPE	241
UN'IMMAGINE PER RIFLETTERE	244
L'Unione europea	253
I padri fondatori dell'Unione europea	268
IL PARLAMENTO EUROPEO	273
Tour fotografico	279
VERIFICA LE TUE CONOSCENZE: 20 domande sull'Unione europea	283
QUESTIONARIO	287
Risposte esatte e commentate	292
Elenco dei partecipanti al viaggio	307
I MIEI APPUNTI DI VIAGGIO	311



PERCHÉ UN VIAGGIO IN EUROPA?



GINEVRA (NAZIONI UNITE), COLMAR, STRASBURGO (PARLAMENTO EUROPEO),
FRIBURGO, SCIAFFUSA e ZURIGO

“L’unico vero viaggio, ... sarebbe non andare verso nuovi paesaggi, ma avere altri occhi, vedere l’universo con gli occhi di un altro, di cento altri, vedere i cento universi che ciascuno vede, che ciascuno è.”

(Marcel Proust « À la recherche du temps perdu »).

Preparando il viaggio e questo volumetto ci siamo chiesti quali significati attribuire al viaggiare. Ogni uscita didattica è ovviamente diversa dalle altre perché le motivazioni che l’hanno ispirata hanno intersecato nuove umanità, le sensibilità profonde, le emozioni e i sogni degli studenti. Ignorare questi aspetti e privarli di occasioni uniche e irripetibili di guardarsi negli occhi al di fuori del solito contesto scolastico riteniamo che sarebbe una incompletezza professionale. Quindi non è superfluo affermare che viaggiare è importante e i motivi sono tanti.

Prima di tutto riteniamo che si viaggia soprattutto per conoscere diversi modi di pensare, perché incontrare altre persone significa confrontarsi e quindi crescere in umanità.

Viaggiare è immagazzinare esperienze vissute.

Viaggiare è riempire i propri granai delle storie degli altri e condividerle.

Viaggiare è cambiare e cambiarsi.

Questi tre anni di scuola media sono stati un grande viaggio innanzitutto in voi stessi.

È vero, il cammino è stato talvolta accidentato e non sono mancati contrasti, delusioni, ma anche momenti intensi di ricerca di sé, di voler stabilire relazioni con coetanei e adulti. Tutti siamo cresciuti in umanità e

conoscenze. Tutti ci siamo confrontati con le rugosità e i sorrisi altrui. Le attività svolte nel triennio sono state molteplici e crediamo utili a voi e di riflesso all'Istituto. Quanto è stato realizzato e quello che per vari motivi è rimasto sulla carta, ha sempre avuto lo scopo di estrarre il vero che c'è dentro ognuno/a di voi. Lo scuola non soltanto deve trasmettere conoscenze, ma deve anche costruire autonomia di pensiero e d'azione, promuovere curiosità, felicità, passione per un'imparare che dovrebbe essere quotidiana consapevolezza di pratica di un diritto-dovere per diventare cittadini del mondo. Non ci interessa una scuola attenta soltanto a riempire bicchieri mezzi pieni o mezzi vuoti, ma una scuola dell'essere e del saper fare, una scuola dove ci si avvia a diventare persone in grado di compiere scelte consapevoli e in grado di leggere criticamente le realtà. Ci interessa un "fare" scuola che costruisca percorsi di autentica novità anche in momenti volutamente "nuovi" e di confronto con se stessi. Non è uno smarrirsi, ma autentica ricerca di percorrere, con curiosità, strade proprie. Nessuna nozione può restare chiusa in se stessa e nessuna nozione è fine a se stessa, anche nelle metodologie di svolgimento.

Le società attuali sono in rapida evoluzione. C'è bisogno di una scuola che abbia il coraggio di esporsi e di accettare le sfide delle società. Il bisogno di viaggiare è scritto dentro il nostro DNA. Le grandi migrazioni sono state il motore della storia dell'umanità. Questo viaggio in Europa ha anche lo scopo di renderci conto dell'importanza che hanno le occasioni di dialogo tra le nazioni. Siamo cittadini europei, cioè oltre alla cittadinanza del Paese di nascita ce n'è una sovranazionale e che ci riguarda da vicino. L'Europa è costituita da tutti gli abitanti dei ventisette Paesi membri e sedici di questi hanno già adottato la moneta unica: l'euro.

C'è ancora molta strada da percorrere riguardo alle scelte economiche, sociali, culturali e politiche. La risorsa principale siete voi con i vostri ideali e desideri da realizzare. Vi aspettano grandi sfide e il compito tremendamente intrigante di essere costruttori di autentica pace fatta di condivisione, di dialogo, di disponibilità a spendersi nella vita sociale e politica delle comunità locali, regionali, nazionali ed europee.

Uscire dalle proprie case e dalla scuola significa camminare incontro al futuro che dovrà essere sempre più consapevolmente condiviso tra tutti i popoli dell'Unione europea.

Il nostro Istituto sta uscendo dai suoi ristretti confini locali e i segnali sono stati molti: Consiglio comunale dei ragazzi, Giornate delle vittime della Shoah e delle Foibe, Progetti di continuità tra i vari ordini di scuola, Progetto "Il carcere entra a scuola, la scuola entra in carcere", Progetto "Conoscere meglio l'Europa", gemellaggi, attività tematiche con realizzazione di grandi apparati grafico-pittorici, mostre documentarie sui

diritti dell'uomo con il coinvolgimento di esponenti politici e universitari, due inviti al Quirinale, Sono stati accesi i motori di una scuola "nuova" che introduce nella vita e che costruisce il pensiero critico.

Questi aspetti, oltre a quello di fornire le nozioni necessarie per affrontare il successivo ciclo di studi, hanno ispirato tutte le scelte didattiche attivate nelle classi e le vostre sezioni le hanno sperimentate in modo unico e irripetibile. Una scuola libera necessita di sperimentare percorsi di libertà didattica, pur nel rispetto delle personalità degli studenti.

Questo viaggio vuole avere anche il significato di far incontrare gli studenti con realtà storiche, sociali, artistiche, geografiche e naturalistiche assai diverse tra loro.

La visita di istruzione sarà anche l'occasione per vivere insieme tra amici non solo un tempo scolastico, ma anche momenti di vita quotidiana che generalmente ci mettono a contatto solo con i nostri familiari e auspichiamo che si possa provare a superare quelle situazioni di individualismo e di solitudine che molti condividono anche con strumentazioni tecnologiche, affinché si riesca a dare ampio spazio alla gioia di stare insieme allegramente.

Soltanto dal confronto possono scaturire proficui percorsi di maturazione psico-affettiva.

BUON VIAGGIO!

proff. Abati Riccardo – Groppi Germana

Pianiga, 18 maggio 2010



PARTE PRIMA

LE CITTÀ

LES VILLES

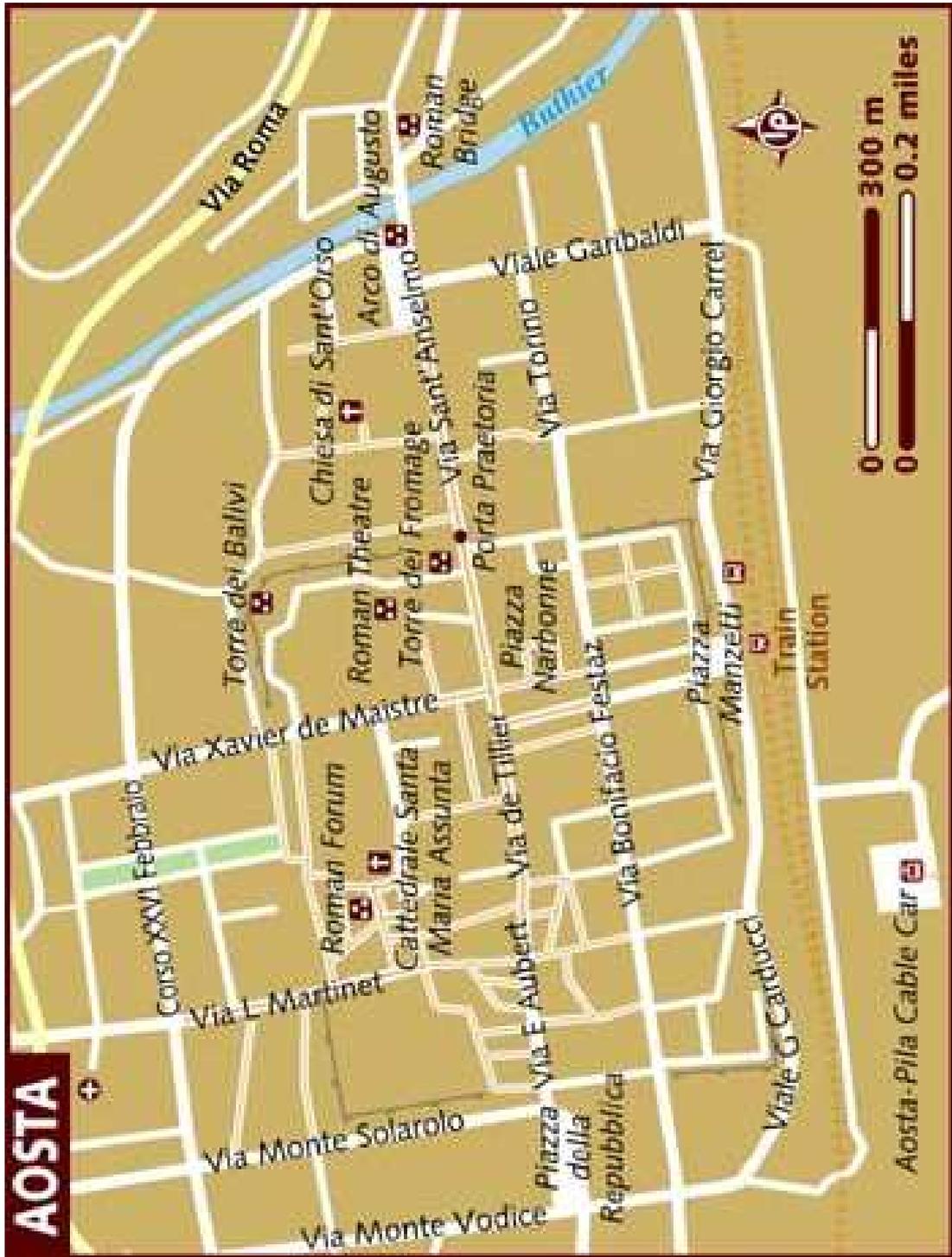
THE CITIES

LAS CIUDADES

DIE STÄDTE

AOSTA

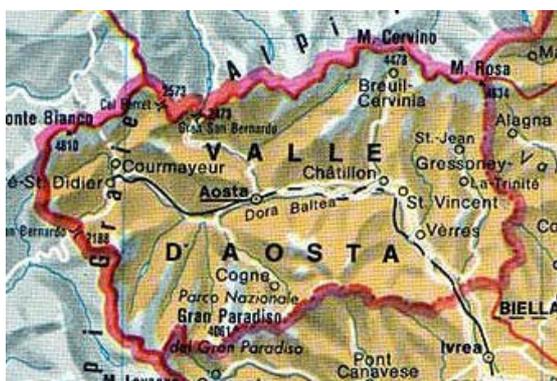




Aosta

« ...la vecchia Aosta di cesaree mura
ammantellata, che nel varco alpino
èleva sopra i barbari manieri
l'arco di Augusto... »

(Giosuè Carducci, *Piemonte* vv 17-20)



Collocazione del comune di Aosta all'interno della Valle d'Aosta



AOSTA (in francese Aoste; in patois valdostano *Aoûta* o *Veulla*; in lingua walser, *Ougschta*) è un comune di poco più di 35mila abitanti, sparsi per dodici differenti centri abitati (quello omonimo e 11 frazioni), dell'Italia settentrionale, capoluogo della regione autonoma della Valle d'Aosta. Aosta ha la particolarità di essere l'unico capoluogo di regione italiano che non è contemporaneamente capoluogo di provincia, dal momento che la provincia di Aosta fu ridotta a circondario della provincia di Torino con la legge Rattazzi (1859) e infine trasformata in regione autonoma con la costituzione repubblicana e la relativa legge costituzionale di attuazione del 1948, che non prevede province nella regione. Considerando anche i capoluoghi di provincia, è il quarto più alto d'Italia, dopo Campobasso e prima di Caltanissetta. Aosta è una città dal grande interesse storico per via dei numerosi reperti archeologici risalenti soprattutto all'età romana.

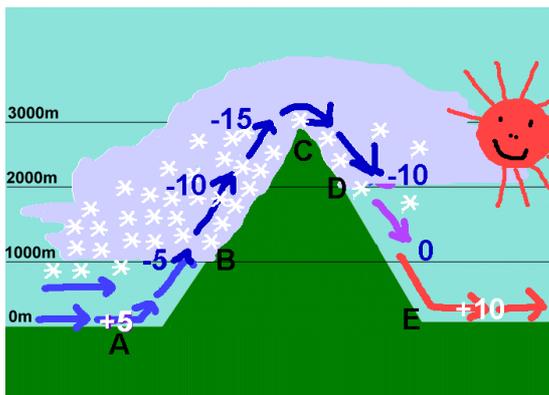
GEOGRAFIA FISICA

Territorio

La città di Aosta si trova all'incirca nel mezzo della Regione Autonoma Valle d'Aosta, nella piana in cui scorre il fiume principale della regione: la Dora Baltea. Su Aosta dominano importanti montagne tra le quali: la Becca di Nona, il Monte Emilius, Punta Chaligne e la Becca di Viou. La città è attraversata da Nord a Sud, all'altezza dell'Arco d'Augusto, dal fiume Buthier, uno dei numerosi affluenti della Dora Baltea.

Clima

Aosta si trova in un fondovalle interamente circondato da alte montagne, perciò è soggetta ad un microclima particolare con spiccate caratteristiche di continentalità. In generale le stagioni intermedie sono più brevi che nel resto del Nord Italia, mentre sia l'estate (nonostante l'altitudine) che l'inverno sono precoci: sono tutt'altro che rari brevi periodi di caldo torrido a fine Maggio e forti gelate a Novembre. Le estati sono mediamente calde e



soleggiate, ma più ventilate che nel resto del Nord Italia (grazie alle brezze montane) e soggette a temporali, specie ad Agosto: la media del mese più caldo (Luglio) è di +21,25 gradi. Gli inverni sono generalmente freddi (media di Gennaio +0,65 gradi) ma piuttosto variabili a seconda delle annate, con periodi nevosi alternati a periodi

secchi e molto rigidi. Diversamente dalle montagne circostanti, la piovosità media annua di Aosta è abbastanza scarsa (nell'ordine dei 600 millimetri). Aosta e la sua valle, al pari delle valli piemontesi, sono soggette a fenomeni di foehn¹ (nel disegno la formazione del vento di foehn).

¹ Il favonio (detto anche Föhn, in tedesco è un vento di caduta caldo e secco che si presenta quando una corrente d'aria, nel superare una catena montuosa, perde parte della propria umidità in precipitazioni (pioggia, neve o altro). Quando la corrente sale verso l'alto, infatti, l'aria si espande, si raffredda, dopodiché possono verificarsi due possibilità: se l'umidità in essa contenuta non viene persa (rimanendo sotto forma di semplice nuvola), l'aria, nel ricadere sul versante opposto si ricomprime e si riscalda tornando alle condizioni di partenza; ma se la condensazione del vapore acqueo sfocia in precipitazioni, non si ritorna alle condizioni dalle quali si è partiti e l'aria arriva a valle con una temperatura più alta di quella di partenza. A causa del calore latente emesso dalla condensazione dell'acqua, infatti, l'aria si raffredda piuttosto lentamente lungo la salita (6,5 °C ogni 1000 metri). L'aria poi supera la cresta, scende verso il basso sul versante opposto sottovento e si scalda di circa 10 °C ogni 1000 m, diventando calda e secca e causando giornate soleggiate.

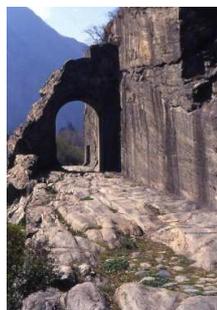
STORIA

La leggenda

Già abitata in tempi protostorici da una popolazione di cultura megalitica, fu insediamento della tribù Celto-Ligure dei Salassi. Narra una leggenda che nell'anno 1158 a.C. venne fondata la città di Cordelia da Cordelo capostipite dei Salassi discendente di Saturno e compagno di spedizione di Ercole. Uniche testimonianze della presenza dei Salassi sono una necropoli e un'area di culto risalente al III millennio nella zona di Saint-Martin de Corleans e alcune tombe megalitiche.

La dominazione romana

Alla fine della Seconda guerra punica, dopo la vittoria di Scipione l'Africano su Annibale nel 202 a.C., Roma rivolse la sua attenzione verso le Alpi, dove i Galli alleati dei Cartaginesi continuavano a costituire una notevole minaccia. La funzione di un accampamento posto in questa valle, era principalmente strategica. Era essenziale consolidare il dominio di Roma sulla Pianura Padana e sui territori prealpini, utilizzando le Alpi come baluardo naturale contro le invasioni barbariche. Per questo nacque allo sbocco delle valli alpine un sistema di città fortificate che controllavano gli accessi alle fertili terre della Pianura Padana. Tuttavia dal I Secolo a.C. la progressiva conquista romana delle Gallie modificò l'importanza strategica dei valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo ponendo il problema del controllo della valle abitata a quel tempo da una popolazione, i Salassi, ostacolo al passaggio dei soldati e dei mercanti lungo la "Via delle Gallie". Dopo una serie di scaramucce e di spedizioni militari e di trattati dall'incerto esito nel 25 a.C. Cesare Augusto inviò contro i Salassi il futuro console Aulo Terenzio Varrone Murena a capo di un esercito consistente. Alla fine, sconfitti, i Salassi vennero probabilmente sterminati o ridotti in schiavitù.



La strada consolare delle Gallie, costruita negli anni immediatamente successivi alla conquista della regione e all'edificazione di *Augusta Praetoria*, attraversava l'intera Valle d'Aosta. Ad Aosta si biforcava per raggiungere a ovest l'*Alpis Graia* (oggi Piccolo San Bernardo) e a nord il *Summus Poenino* (oggi Gran San Bernardo). La strada romana, di larghezza regolare di circa 4 m, procedeva per segmenti rettilinei per la difficoltà di curvare dei carri dell'epoca. Il tracciato si sviluppava sulla sinistra orografica della Dora, più soleggiata e quindi maggiormente sgombra dalla neve.



Le strade romane in Valle d'Aosta. La colonia di Augusta Praetoria, insediamenti minori (*vici*) e luoghi di sosta (*mansiones, mutationes*), secondo gli itinerari antichi e tracce nella toponomastica odierna



Cartina con toponomastica moderna

LA FONDAZIONE DI AUGUSTA PRAETORIA



Aosta era una città fortificata, costruita in breve tempo su modello dell'accampamento militare romano, *Augusta Praetoria Salassorum* nacque all'incrocio delle vie del Grande (*Mons Jovis*) e Piccolo San Bernardo (*Columna Jovis*) presso la confluenza dei fiumi Dora Baltea e Buthier. Un'imponente cinta muraria proteggeva un territorio di 414.128 m², mentre

quattro porte davano accesso alla città costruita sul modello ortogonale cardo-decumanico. La via centrale *Decumanus Maximus* (l'attuale Via Porta Pretoria, Via De Tillier e Via Edouard Aubert) allora larga nove metri, era la prosecuzione naturale della strada delle Gallie che da Milano arrivava fino al Piccolo San Bernardo. L'accesso alla città era comunque assicurato da un ponte sul Buthier, di cui oggi è visibile solo un'arcata poco distante dal letto del torrente, deviato a causa di un'inondazione. All'interno delle mura sorgevano i quartieri residenziali, il teatro, le terme, il foro e l'anfiteatro, mentre a sud si stendevano i quartieri popolari divisi secondo un modello classico a scacchiera.

Il popolamento della città in epoca romana

Ancora molto controverso è il problema sul popolamento della città prima e dopo la conquista romana. Un incerto documento accenna a 3.000 pretoriani, e della convivenza con i Salassi sopravvissuti, in contrasto con un anfiteatro progettato per una città di trenta/quarantamila abitanti. Un'iscrizione risalente al 23 a.C. sembrerebbe smentire le affermazioni degli storici antichi tra cui Strabone, riguardo alle deportazioni in massa dei Salassi e alle loro vendita come schiavi a Ivrea. Inoltre il linguaggio giuridico al tempo dei romani *incolae* indicava gli abitanti di una colonia in possesso di diritti inferiori a quella dei *cives*. Tali indizi lasciano supporre che la popolazione salassa si sia integrata con i nuovi conquistatori, così come lasciano supporre numerose *iscrizioni funerarie* nelle quali appaiono nomi salassi associati ad altri romani, i cui figli nati da matrimoni misti portavano sempre nomi latini. In epoca romana ebbe una grande importanza strategica e militare grazie al controllo esercitato sui due passi del Piccolo e del Gran san Bernardo. Aosta iniziò, fin dal I

secolo, ad avere connotazioni inequivocabilmente urbane e monumentali, imponendosi come uno dei più ricchi e popolosi centri abitati dell'Italia Settentrionale.

Il Medioevo

Dopo il plurisecolare dominio dell'impero e la sua cristianizzazione la città, grazie alle Alpi ed alle mura riuscì a subire poche invasioni. Secondo una leggenda *Augusta Praetoria* sarebbe stata distrutta dai Saraceni e dai Barbari ; in realtà la città romana subì i danni maggiori dalla ricostruzione tardo medioevale che utilizzò blocchi di pietra delle costruzioni romane per l'edificazione di torri e chiese. La città divenne sede vescovile verso la fine del IV secolo, appartenendo prima alla vastissima diocesi di Vercelli, poi alla chiesa metropolitana di Milano fino al VIII secolo. All'inizio del VI secolo la città appartenne al regno dei Goti; successivamente venne contesa tra i Franchi e i Longobardi che la cedettero nel 575 a Gontranno, re di Borgogna. I Franchi di Pipino il Breve giunsero da qui per scacciare i Longobardi dall'Italia Settentrionale. L'impero di Carlo Magno diede impulso alla Via Francigena che collegava Roma con Aquisgrana, infine alla morte di Carlo III, l'ultimo imperatore Carolingio nel 888 seguì dapprima le sorti del regno d'Italia, poi verso la metà del secolo X quelle del regno di Borgogna fino al 1032. Come conseguenza si consolidarono i rapporti politici, economici e commerciali verso l'altro versante delle Alpi. Le conseguenze furono evidenti sul piano culturale e linguistico: dal latino si svilupparono i dialetti francoprovenzali analoghi a quelli parlati in Savoia, nel Delfinato e nella Svizzera Romanda e poi la lingua francese. La nascita della Contea dei Savoia con capitale Chambéry comportò alla città di seguirne le sorti fino all'unità d'Italia.

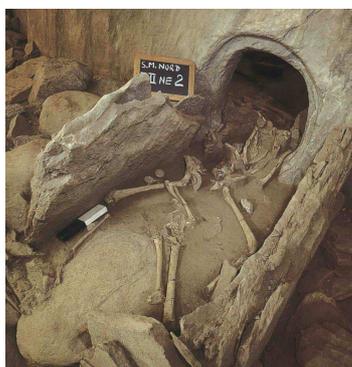
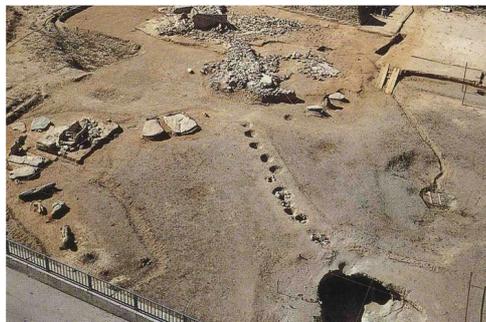


Chambéry – Castello Ducale

MONUMENTI E LUOGHI D'INTERESSE

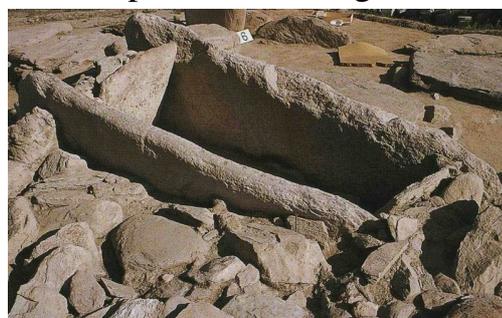
- **PREISTORIA**

Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans



Sono in corso i lavori di sistemazione dell'**area megalitica di Saint-Martin de Corléans** (alla periferia occidentale di Aosta), scoperta nel 1969. L'area è vasta quasi un ettaro e, per la sua grande importanza scientifica, ha una rilevanza di livello internazionale. Il sito è molto antico e rimase in uso per oltre un millennio: circa dal 3.000 al 1.900 AC. Si tratta di un'area sacra, delimitata da un'aratura rituale, che comprende

allineamenti di pali e varie strutture megalitiche: menhir, dolmen, sepolture, grandi stele antropomorfe decorate, una piattaforma triangolare. I riferimenti più stretti sembrano rimandare a culture di area Medio Orientale (Anatolia, Caucaso). Utilizzata in origine come area di culto, venne in seguito utilizzata anche per sepolture. Studi arqueo-astronomici hanno rilevato come queste strutture siano orientate secondo precise direttrici, legate verosimilmente all'osservazione della volta celeste. In attesa della fine dei lavori di realizzazione del parco archeologico - che permetteranno la conservazione e la valorizzazione dei reperti - si possono osservare dei pannelli esplicativi posti all'esterno del cantiere. Il sito ha continuato a essere frequentato in epoca romana e nel medioevo, lasciando numerosi strati di reperti in detriti spessi 4-6 metri.

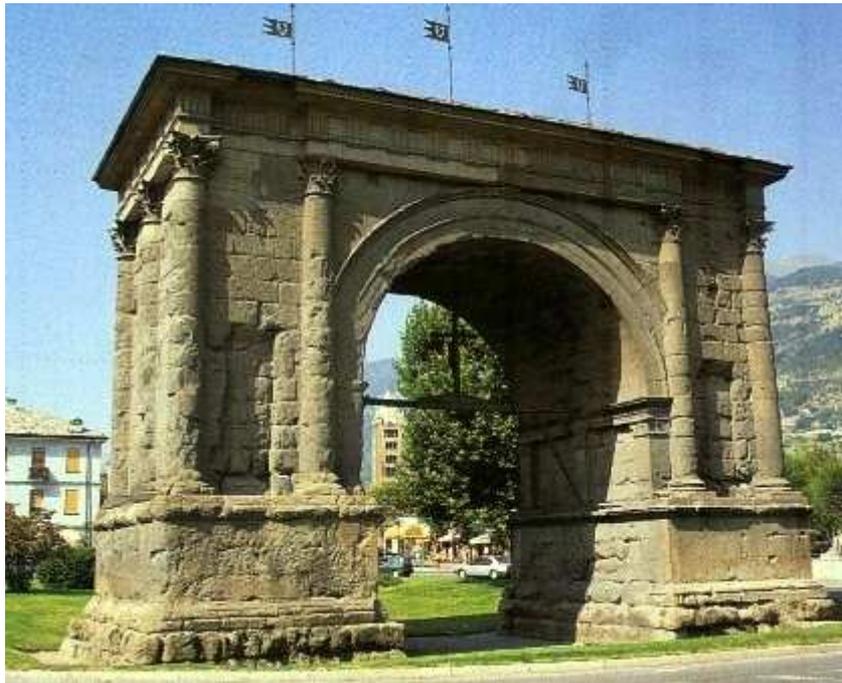


Il sito archeologico verrà aperto al pubblico nel 2013.

- **EPOCA ROMANA**

Arco Romano di Augusto

L'imponente monumento si innalza ai margini orientali di Aosta, presso il corso del Buthier, perfettamente allineato sull'asse fra il ponte romano e la Porta Praetoria che costituiva l'ingresso est alla città murata. Fu costruito nel 25 a.C. per commemorare la vittoria delle truppe romane del console Aulo Terenzio Varrone sulle fiere tribù locali dei Salassi e quale omaggio ad Augusto.



L'arco onorario, a un solo fornice, è alto 11,50 metri e misura 8,81 metri alla volta. Costruito in blocchi di puddinga, presenta una mescolanza degli stili dorico e corinzio: le 4 mezze colonne che ornano ciascuna facciata e le 3 sui fianchi sono infatti completate da capitelli corinzi, ma sostengono la trabeazione dorica. L'attico venne sostituito nel 1716 da un tetto d'ardesia a quattro spioventi, per evitare le infiltrazioni, e rinnovato nel 1912 in occasione dei lavori di consolidamento. Le statue ed i trofei, che ornavano le nicchie e l'attico, vennero asportati durante le invasioni barbariche. Sotto la volta era posto il crocifisso ligneo quattrocentesco detto del Saint Voul (del Santo Volto), collocato nel 1449: era un'offerta votiva per scongiurare le allora frequenti inondazioni del torrente Buthier, le cui acque tumultuose hanno ricoperto gran parte delle tracce romane della città (ora il Saint Voul è nel museo del tesoro della Cattedrale ed al

suo posto vi è una copia). L'arco di Augusto è considerato il simbolo della città di Aosta.

Le Porte romane di Aosta

Sono quattro le porte di Aosta: *Porta Praetoria* (EST) e *Porta Decumana* (OVEST), *Porta Principalis Sinistra* (NORD) e *Porta Principalis Dextera* (SUD) La prima è ancora ben visibile, le altre non più perché distrutte. Della *Porta Decumana* si conservano tracce nei sotterranei della nuova biblioteca regionale (presso Piazza della Repubblica, locali destinati a sede espositiva, così come della *Porta Principalis Sinistra* (Place Roncàs, Museo archeologico). Dell'ultima porta non rimane nulla di visibile, se non le pietre utilizzate per costruire, nell'alto medioevo, il palazzo sede dei visconti di Aosta, denominato Tour de Bramafan.

Porta Praetoria



La Porta Praetoria (*Porte pretoriane – Portes prétoriennes*) è la porta di ingresso orientale della città romana di *Augusta Praetoria Salassorum* (oggi Aosta). Costruita nel 25 a.C., si trova tuttora in eccellente stato di conservazione

ed è formata da due serie di archi - uno maggiore centrale e due minori laterali - che racchiudono una piazza d'armi. Su entrambi gli archi sono visibili i camminatoi delle sentinelle. L'arco centrale, che misura circa 7 metri di luce, era destinato al passaggio dei carri, mentre i due laterali, larghi 2,65 metri, a quello dei pedoni. I tre varchi orientali erano un tempo chiusi da cancelli levatoi. Le due torri difensive a base rettangolare sono state rimaneggiate nel corso del tempo; quella settentrionale in modo più evidente, mentre quella meridionale conserva ancora intatte alcune caratteristiche architettoniche romane. Nel Medioevo venne costruita una cappella alla sommità dell'arco centrale orientale, menzionata sin dal XII secolo, sotto la quale si trovava un forno per la cottura del pane. I segni scuri sulla pietra testimoniano ancora oggi della presenza di questo forno. La Porta Praetoria è costituita da blocchi di pietra fissati con ardesia frantumata estratta dal fondale della Dora Baltea

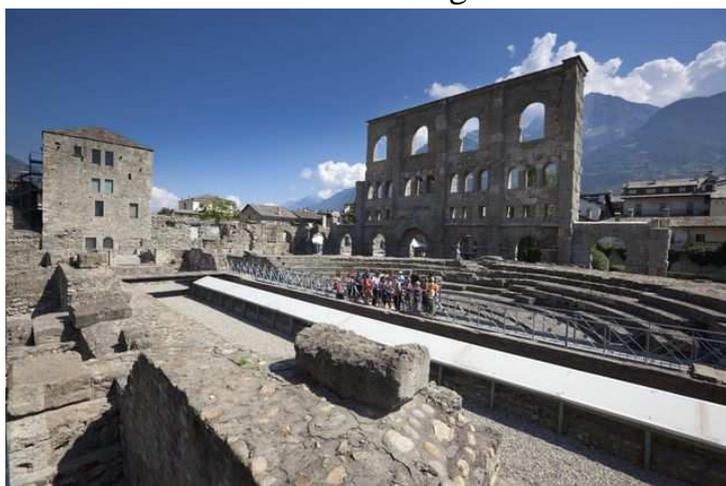
Teatro romano di Aosta

Il Teatro romano di Aosta è un antico e imponente teatro edificato in epoca romana. Gli scavi archeologici, che si incontrano subito dopo aver



oltrepassato la Porta Praetoria mostrano come la città potesse disporre di una area piuttosto ampia destinata ai pubblici spettacoli, infatti il Teatro e l'Anfiteatro, posti in asse, occupavano tre isolati attigui alla cinta muraria, prossimi alla principale strada cittadina,

il *Decumanus Maximus* e in prossimità della monumentale Porta Praetoria. Si ritiene che la costruzione del Teatro non fu contemporanea alla fondazione della città ma posteriore di qualche decennio, in quanto nell'area sono venuti alla luce i resti di costruzioni preesistenti. L'Anfiteatro, invece, risale all'epoca dell'imperatore Claudio. La caratteristica principale del Teatro romano di Aosta, è data dall'ampia e monumentale facciata, alta ventidue metri e l'unica oggi esistente sul lato sud del complesso architettonico. La sua riscoperta ed il suo recupero - con l'allestimento nella stagione estiva la rassegna musicale *Aosta*



Classica - sono relativamente recenti. Il Teatro occupava un'area di 81 metri di larghezza e 64 di lunghezza. La facciata è contraddistinta da una serie di imponenti contrafforti verticali: essi definiscono specchiature di 5,5 metri. La mole della facciata è alleggerita da

quattro ordini di aperture: in basso, le arcate d'ingresso e, verso l'alto, tre ordini di finestre sovrapposte, di forma diversa. Le gradinate, poste ad emiciclo, costituivano una cavea inserita in un recinto a pianta rettangolare; esse dovevano arrivare sino al terzo ordine di finestre ed

erano destinate ad ospitare fino a circa quattromila spettatori. L'insolita iscrizione della cavea in una struttura rettangolare lascia supporre l'esistenza di una copertura, in modo da farne un "*theatrum tectum*" sul tipo di quello di Pompei. All'interno della cavea si trovava l'orchestra, con un raggio di dieci metri, e alle sue spalle il muro della scena, decorato con marmi e statue e abbellito da colonne in stile corinzio. Di quest'ultima parte sono state recuperate le sole fondazioni.

Anfiteatro romano di Aosta

L'anfiteatro romano di Aosta si trova all'interno della cinta muraria romana. Le sue rovine sono inglobate in una costruzione medievale, il monastero delle suore di santa Caterina, che ospita oggi le religiose di san Giuseppe. L'anfiteatro sorgeva all'interno dell'angolo nord-orientale della cinta muraria, a nord del teatro, occupando un'area corrispondente a due insulae. L'arena ellittica misurava 86 metri in direzione nord-sud e 73 in senso est-ovest. Era stata realizzata al di sotto del livello del



suolo, in modo che la parte inferiore della cavea potesse addossarsi al terreno, mentre la parte superiore era appoggiata alle 60 arcate appositamente costruite e intervallate da semicolonne di ordine tuscanico. La cavea poteva ospitare circa 15.000 spettatori, quindi più della popolazione iniziale di Augusta Praetoria, stimata in circa 10.000 persone. Non è chiaro se l'edificio sia stato costruito insieme al resto della città, fondata nel 25 a.C., oppure in un'epoca successiva. Il fatto che l'anfiteatro sia inserito all'interno delle mura farebbe pensare che fosse compreso nel piano urbanistico iniziale della città, e farebbe quindi propendere per la prima ipotesi, il che ne farebbe uno degli anfiteatri più antichi costruiti dai Romani. Pare però che l'adiacente teatro sia stato costruito posteriormente alla fondazione della città, addirittura abbattendo alcune abitazioni preesistenti: la stessa cosa, quindi potrebbe valere anche per l'anfiteatro. Inoltre la tecnica del bugnato rustico usata per il rivestimento si è diffusa in ambiente romano solo nel I sec. d.C. Come altri edifici pubblici romani, anche l'anfiteatro, il cui uso è per di più

vietato dalla legislazione ispirata dal cristianesimo, cade in rovina e viene impiegato come cava di materiale per la costruzione di altri edifici. L'edificio è conosciuto con il nome di "palatium rotundum", che denota la perdita di memoria della sua originaria funzione, e la famiglia nobile che se ne assicura il controllo, assieme alla torre dell'angolo nord-est della cinta muraria, assume appunto il nome di "De Palacio", poi francesizzato in "Du Palais". Dell'edificio romano vengono ancora utilizzati alcuni corridoi sottostanti la cavea, indicati nei documenti medievali con il nome di "crottes" ("cantine").

Cinta muraria e torri



La cinta muraria, sebbene inglobata o interrotta in più punti da costruzioni medioevali e moderne, è ancora ben visibile in alcuni tratti. Le torri presenti ad Aosta lungo la cinta muraria sono: la Tour du Baillage, la Tour Fromage, la Tour du Pailleron, la **Torre di Bramafam**, la Torre del lebbroso, la

Tourneuve, la Torre de la Porte Saint-Ours della anche "de l'Insinuation". La Tour du Baillage fu sede medievale del funzionario sabauda denominato *bailly* (balivo). Terminati i lavori di restauro, sarà destinata a nuova sede dell'Istituto Musicale della Valle d'Aosta. La Tour Fromage prende il nome dalla famiglia nobile che la trasformò in abitazione nel medioevo. È ora fruibile al pubblico come sede espositiva. La Tour du Pailleron, nei pressi della stazione ferroviaria, deve il suo nome alla destinazione che ebbe fino alla fine del 1800 (piccolo magazzino di foraggio). La Tour de Bramafan fu sede medievale dei visconti di Aosta antenati dei potenti nobili de Challant.

Criptoportico forense



Il **Criptoportico Forense** è un monumento romano della città di Aosta e anticamente circondava l'area sacra del foro di Augusta Praetoria. È costituito da una galleria a due navate articolata su tre lati che abbraccia un ideale rettangolo

di 89 X 73 metri, lasciandolo aperto sul lato sud. Le volte sono sostenute da imponenti pilastri in tufo. È sostenuto da una serie di archi che dividono le due navate. La funzione di questa struttura interrata non è stata ancora chiarita completamente: si ipotizza che potesse essere utilizzata come granaio o come fresco luogo di passeggio durante i caldi mesi estivi. Sicuramente ricopriva un importante ruolo strutturale e serviva a regolarizzare il naturale dislivello del terreno nell'area del complesso forense. Nello spazio circoscritto dalla galleria, in posizione sopraelevata, si trovavano, affiancati l'uno all'altro, due templi con fronte a sei colonne.

Ponte romano sul Buthier

A circa centocinquanta metri a levante dell'Arco onorario di Augusto, nell'antico sobborgo del Ponte di Pietra, è possibile ammirare un notevole esempio di ponte romano. La sua struttura è a una sola arcata ribassata, composta da conci radiali che poggiano direttamente su basamenti molto larghi, rinforzati da piloni e costruiti con grossi blocchi di puddinga (conglomerato fluviale estratto dalle cave



litoranee della Dora); il diametro è di circa 17 metri, mentre la larghezza, parapetti compresi, è di 5,95 metri. In origine il ponte era stato gettato sulle acque del Buthier, ma durante il medioevo, probabilmente a seguito di un evento alluvionale, il torrente si aprì un nuovo alveo più ad ovest - quello attuale - mentre quello più antico si ridusse ad un piccolo canale che col tempo si prosciugò del tutto. Il ponte, parzialmente sepolto da uno strato di detriti, finì per essere progressivamente interrato. Per superare il nuovo braccio del Buthier e ristabilire il collegamento con la città fu necessario costruire un nuovo ponte, questa volta in legno, chiamato ponte dell'Arco. I documenti antichi distinguono tra il *pons lapideus Bauthegii* (nominato anche nella carta delle Franchigie del 1191) e il *pons Arcus* che è menzionato per la prima volta nel 1193. Il ponte in legno fu bruciato dai francesi nel 1691, ricostruito in pietra nel 1772 e nel 1862, e infine allargato nel 1960. La completa messa in luce e sistemazione del ponte romano, invece, risale agli anni '50 del secolo scorso. Il ponte è visibile per chi proviene da est, in prossimità dell'Arco di Augusto, poco

prima dell'attuale ponte sul Buthier sulla destra, inglobato nel piccolo nucleo di abitazioni recentemente ristrutturate.

Villa romana di Aosta

Questa villa, risalente al periodo tardorepubblicano (I secolo a.C.), era di



tipo urbano-rustico; intorno alla quale si coltivavano terreni e, all'interno della villa, si preservavano i viveri. Era anche una residenza estiva di un patrizio e vi lavoravano molti schiavi. Poi venne abbandonata e, tra il quarto secolo e il quinto secolo d.C., vi sorsero delle tombe nei dintorni. Nella villa c'erano diverse stanze tra cui *Culina* (cucina), *Horrea* (magazzini), *Cubicula* (stanza da letto), *Triclinium* (sala da pranzo), *Ca-*

lidarium/frigidarium/tepidarium (bagno caldo/freddo/tiepido), *Tablinum* (soggiorno/studio) e altre mai portate alla luce.

- La *Culina* era adiacente al bagno caldo e ai magazzini. Era formata da un banco in pietra sotto al quale c'era una nicchia collegata con lo spazio sottostante il bagno caldo chiamata *praefurnium* al cui interno era acceso il fuoco.
- Gli *horrea* erano degli ampi spazi usati come magazzini per le merci. Uno di essi è rialzato mentre in un altro si trovano i resti di colonnine destinate a sorreggere un pavimento perduto e a creare il cosiddetto "vuoto sanitario", cioè uno spazio che isola il pavimento dall'umidità del terreno e che serve per conservare merci deperibili.
- I pavimenti della *cubicula* sono fatti con la tecnica dell'*opus signinum* e cioè con decorazione a mosaico. Nella *cubicula* più a nord c'è il disegno di foglie lanceolate inscritte in una circonferenza e circondate da una cornice a meandro. In quella più a sud c'è una ripetizione di motivi a squame.
- Nel *triclinium* si trova un pavimento in *opus signinum* (cocciopesto); questo spazio è riservato ai banchetti dei padroni di casa, vi erano letti detti *klinai* su cui si consumavano i pasti.
- La villa dispone di un impianto termale privato, simile a quello delle terme pubbliche, che consiste in *calidarium*, *frigidarium* e *tepidarium*. Nel *calidarium* c'era un'intercapedine sottostante il pavimento ove scorreva l'aria calda proveniente dal *praefurnium*; il

calore scorreva anche attraverso condutture sui muri dette *tubuli*. Il *calidarium* è composto da due vasche: una rettangolare e l'altra semicircolare. Nel *tepidarium* c'è un pavimento in *opus tessellatum* e cioè ricoperto di tessere a mosaico.

- Nel *tablinum* vi è un pavimento in *opus signinum*, ma in precedenza era in *opus sectile* (marmo). Sul pavimento si ripete il motivo di un rombo all'interno di un quadrato i cui angoli sono rettangoli delimitati da quadrati più piccoli. Questa sala era usata per ricevere gli ospiti.

Area funeraria fuori Porta Decumana di Aosta

Questa necropoli sorgeva sulla via che conduceva all'Alpis Graia (l'attuale Piccolo San Bernardo). Dista 200 metri circa dalla Porta Decumana. rea funeraria fuori Porta Decumana.



Veduta aerea dell'area di scavo.

- Le necropoli sorgevano sempre fuori dalla città come prevedeva il diritto romano. Questa necropoli sorgeva sulla via che conduceva all'Alpis Graia (l'attuale colle del Piccolo San Bernardo). Dista 200 metri dalla Porta Decumana. Quest'area funeraria venne costruita nel I secolo. Nel II secolo si assiste a un'introduzione della sepoltura detta "a *inumazione*" che poi diventerà quella più usata. Nelle tombe sono stati ritrovati corredi funebri che comprendevano oggetti in vetro, specchi in bronzo e calzature chiodate.



Nel II e III secolo le tombe iniziano a sovrapporsi e a perdere l'orientamento.

- Nel IV secolo vengono costruiti tre mausolei noti con il nome di "*Collinae memoriae*". Questi edifici sono orientati verso nord-sud e hanno le facciate rivolte verso meridione. I mausolei coprono le precedenti sepolture romane e verranno



usati per tutto l'alto medioevo. A pochi metri a ovest dei mausolei è stata portata alla luce una basilica paleocristiana. Questa basilica si potrebbe datare al IV-V secolo ed è orientata verso est-ovest. Si utilizzerà fino alla fine del I millennio quando verrà progressivamente abbandonata.

- **EPOCA MEDIEVALE**

LA CATTEDRALE

1. LA STORIA



La **Cattedrale di Aosta**, dedicata a Santa Maria Assunta ed a San Giovanni Battista, costituisce, assieme alla Collegiata di Sant'Orso, la testimonianza di maggior rilievo della storia dell'arte sacra in Valle d'Aosta. La sua storia ultra millenaria va ricostruita attraverso la molteplicità degli interventi che si sono succeduti e dei linguaggi architettonici impiegati, oltre alle testimonianze artistiche che essa conserva. La origine della Cattedrale di Aosta risale alle fasi iniziali di diffusione del Cristianesimo in Valle d'Aosta: già

verso la fine del IV secolo, ove oggi è la cattedrale, esisteva - come hanno provato gli scavi archeologici eseguiti - una *Domus Ecclesiae* di ragguardevoli proporzioni. (a sinistra i due campanili romanici dell'XI secolo). La chiesa venne completamente riedificata nel corso del secolo XI, per volere di Anselmo I che fu vescovo in Aosta tra il 994 e il 1025 (da non confondersi con Anselmo, filosofo e santo, nato in Aosta nel 1033). La "chiesa anselmiana" presentava una pianta basilicale a tre navate con tetto a capriate in legno; il portale d'ingresso era posto al centro del lato meridionale; l'abside maggiore, semicircolare, era affiancata da due torri campanarie. Nella cattedrale "anselmiana", sul lato occidentale, non vi era una vera facciata, ma solamente una "pseudofacciata" a salienti che nella parte inferiore non aveva alcun portale d'ingresso, ma si appoggiava al criptoportico di epoca romana. Le tre navate erano segnate da sei coppie di pilastri quadrangolari e da una coppia di pilastri a fascio di sezione quadrilobata; le dimensioni della chiesa erano di 54 x 32,4 metri, con

una altezza di oltre 15 metri per la navata centrale e di 9 metri per quelle laterali. L'interno della navata centrale venne decorato con uno straordinario ciclo di dipinti a fresco disposti su vari registri. I pittori, di "area l'ombarda", impegnati nella realizzazione di tale programma decorativo furono, con ogni probabilità, gli stessi che in Aosta affrescarono la collegiata di Sant'Orso. Vista dal lato orientale la cattedrale mostrava ben cinque absidi: una grande abside che chiudeva la navata centrale, le due absidi con le quali terminavano le navate minori ed altre due absidiole ricavate al piano inferiore delle torri campanarie. Il coro era in posizione alquanto sopraelevata rispetto alla pavimentazione della chiesa; al di sotto del coro, già alla fine del X secolo, era stata edificata una cripta a tre navatelle con volte a crociera sostenute da agili colonnine con capitelli medievali in marmo. Nella seconda metà del XI secolo la cripta, a seguito di un probabile cedimento, dovette essere rifatta: solo le prime campate conservano le colonnine primitive, mentre per le altre campate vennero utilizzate robuste colonne romane di reimpiego. Appoggiato alla navata nord, fu edificato un chiostro come spazio di incontro e di preghiera dei canonici. Sempre nella seconda metà dell'XI secolo la chiesa fu ampliata con l'edificazione del *westwerk* (massiccio occidentale) in forma di una seconda abside posta in corrispondenza alla navata centrale affiancata da due ulteriori campanili. Si completò in tal modo un progetto costruttivo che vedeva la navata centrale chiusa da due absidi contrapposte, ciascuna di essa affiancata da una coppia di torri campanarie (adottando una scelta di tipo nordico che trovava allora un altro esempio nel coevo duomo di Ivrea). Mentre il coro nell'abside orientale, dedicato a Maria Assunta, era funzionale al collegio dei canonici presieduto dal vescovo, quello nell'abside occidentale, dedicato a San Giovanni Battista, veniva utilizzato per le cerimonie parrocchiali. Risalgono ad anni tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo i mosaici del pavimento del coro. Verso la fine del XII secolo, quando già – sull'ondata della cultura architettonica emergente in Francia - le scelte estetiche dei committenti si orientarono verso il gotico, fu costruito lo jubé, una grande tribuna retta da arcate che delimitava il coro (lo spazio riservato ai presbiteri) rispetto allo spazio riservato dai fedeli, e che fungeva anche da pulpito. Tale struttura fu demolita solo nel 1838. Dell'antica basilica romanica molto si è perduto in relazione ai numerosi interventi successivi, ispirati da diversi linguaggi artistici e da differenti modalità di fruizione liturgica degli spazi. Restano i due campanili posti ad oriente che – pur modificati in qualche misura nel loro aspetto dall'alta cuspide gotica e dai quattro pinnacoli angolari posti sulla loro cima - mantengono una

fisionomia tipicamente romanica; restano i sorprendenti mosaici del coro, la cripta con gli interessanti capitelli medievali. Restano in particolare gli affreschi superstiti - riscoperti nel 1979 nello spazio tra il tetto e le volte quattrocentesche - che lasciano comprendere quale dovesse essere la grandiosità dell'apparato decorativo interno alla chiesa e la sua complessità iconografica. Nell'ampio arco di tempo che va dal XIII alle prime decadi del XVI secolo, una serie di interventi di natura architettonica e decorativa, sostenute da vescovi prestigiosi e da famiglie nobiliari valdostane, modificarono profondamente la fisionomia della cattedrale. Nel XIII secolo, sul lato orientale, vennero abbattute due delle cinque absidiole originarie e realizzato il deambulatorio con tre cappelle radiali che corre attorno al coro (e che oggi ospita il Museo del tesoro della cattedrale). In tale occasione fu quasi interamente demolita l'abside maggiore, sostituendola con quella attuale di gusto gotico, con cinque grandi monofore strombate che sovrastano il deambulatorio. Nel 1397 il vescovo Giacomo Ferrandini fece realizzare un grande crocifisso ligneo di intensa drammaticità (tuttora visibile), che fu esposto ai fedeli nella navata centrale, sospeso in alto tra la volta e lo jubè, allora presente. Nel XV secolo la cattedrale cominciò ad ospitare tombe monumentali di illustri personaggi, sormontate da un *gisant* in pietra (scultura funeraria raffigurante il defunto che giace disteso). Fu Stefano Mossettaz, uno scultore aggiornato sul linguaggio del gotico internazionale, a distinguersi in questo genere di lavori artistici. La *Tomba di Francesco di Challant* da lui realizzata in alabastro fu posta al centro del coro, sopra il mosaico con il *Ciclo dei mesi*, circondata da una cancellata in ferro. Numerosi arredi sacri furono commissionati per aumentare il prestigio ed il decoro della cattedrale: una gran parte di essi è oggi conservata nel museo del tesoro della cattedrale, a partire dalla cassa reliquiaria destinata ad accogliere le spoglie di San Grato, patrono della città: un capolavoro di arte orafa quattrocentesca iniziata da Guglielmo di Locana e completata da Jean de Malines. Poco dopo la metà del XV secolo, in conseguenza della istituzione della *Fabbriceria della cattedrale* voluta dal vescovo Antoine de Prez, membro d'una potente famiglia svizzera, il chiostro del XI secolo venne interamente ricostruito in stile tardo gotico. I lavori furono affidati a Marcel Girard di Saint-Marcel (AO). Subito dopo il 1464 (quando al vescovo Antoine era succeduto il nipote François de Prez) furono commissionati i nuovi stalli per il coro, dando vita ad un importante cantiere di scultori in legno formato dal savoiaro Jean Vion de Samoëns e dall'aostano Jean de Chetro. Gli stalli erano in

quegli anni disposti a gruppi di dodici lungo le pareti del coro, mentre altri due gruppi di cinque erano appoggiati allo jubè .



La facciata realizzata nel 1522-26 (nell'atrio aperto sulla facciata dell'Ottocento).

Gli interventi architettonici più importanti, che cambiarono in modo profondo l'aspetto della cattedrale (avvicinandolo a quello oggi osservabile) furono avviati verso la fine del Quattrocento per iniziativa di Giorgio di Challant (priere della collegiata di Sant'Orso e grande artefice del rinnovamento culturale ed artistico valdostano) e del vescovo François de Prez. Con

una scelta improntata ad una estetica tardo gotica (che doveva avere per lo Challant particolare urgenza per visto che essa venne adottata, in quello scorcio di anni, anche per la collegiata ursina e per la parrocchiale di Arnad) le vecchie coperture a capriate e le volte del deambulatorio, vennero sostituite da una più bassa copertura con volte a crociera segnate da costoloni finemente decorati. In tale occasione furono anche ingrandite le finestre della navata centrale che assunsero la caratteristica forma ad arco carenato: iniziò così un programma di realizzazione di 23 vetrate, di qualità particolarmente elevata (che ancora si possono ammirare); esse furono realizzate da un atelier locale identificabile verosimilmente con la bottega di Pietro Vaser. Tra il 1484 ed il 1494 si demolì il *westwerk*, vale a dire l'abside occidentale ed i due campanili che l'affiancavano, per dar vita, con la edificazione di due nuove campate, al prolungamento longitudinale del corpo della chiesa ed alla successiva costruzione di una nuova facciata. Né il vescovo François de Prez, né Giorgio di Challant videro il completamento di tale opera: l'apparato decorativo di gusto rinascimentale che ancor oggi vediamo - fatto di affreschi e di altorilievi in terracotta dedicati *Vita della Vergine* - fu commissionato nel 1522 dall'allora direttore della *Fabbriceria*, canonico Jaen Gombaude, concludendosi nel 1526. Nell'intorno di quegli stessi anni si completò il programma di realizzazione delle vetrate. Ancora nel corso del XVI secolo, in relazione allo sviluppo della istituzione delle cappellanie, si assiste costruzione della cappella dei signori di Cly (ca. 1570-80)), alla destra della porta d'ingresso, con affreschi di gusto manieristico. Dopo la costruzione della nuova facciata rinascimentale ed il completamento del

ciclo delle vetrate dipinte, si registrò un periodo di interventi aventi scarso rilievo strutturale ed di modesta qualità artistica; a parte la già menzionata costruzione della cappella dei signori di Cly, l'unica eccezione di rilievo è data dalla *Cassa reliquaria di San Giocondo* in argento (1617-1619), ora nel museo del tesoro della cattedrale. Il forte rallentamento della produzione artistica riguardò l'intera Valle d'Aosta. Con l'esplosione della Riforma le fortune della regione decaddero assieme a quelle del ducato di Savoia che, negli anni 1535-36, perse Ginevra, il Canton Vaud, ed il Basso Vallese. Spostata la capitale del ducato da Chambery a Torino, declinò l'importanza dei valichi valdostani come tramite di scambi economici e culturali, a vantaggio dei valichi del Moncenisio e del Sempione. Nel 1704 fu costruita, per un adeguato svolgimento delle funzioni parrocchiali, la cappella di San Giovanni Battista (la balaustra marmorea ed il nuovo altare della cappella furono realizzati nel 1760). Nel 1758 si costruì un nuovo altare maggiore, ricco di tarsie marmoree. Nel XIX secolo la chiesa cambiò nuovamente aspetto, principalmente per iniziativa del vescovo André Jourdain che tenne la cattedra episcopale tra il 1832 ed il 1859. Fu demolito lo jubè che separava troppo vistosamente l'area presbiterale da quella riservata ai fedeli; si ultimarono i lavori di ricostruzione della cappella di San Grato (1842). Altri interventi, corrispondenti ai nuovi gusti estetici del momento, hanno suscitato forti riserve per la scarsa coerenza stilistica con il resto della chiesa. Si tratta innanzi tutto della costruzione (1848) della nuova facciata in stile neoclassico con imponenti colonne e statue di santi, che relega all'interno di un atrio la facciata rinascimentale. Inoltre, nel 1860, venne costruita in forme neogotiche la cappella del Rosario, sacrificando, all'esterno della chiesa, uno dei corridoi del chiostro quattrocentesco. Variazioni all'area presbiterale sono intervenute nel 1981, dopo la riforma liturgica decretata dal Concilio Vaticano II. Per non alterare la precedente area presbiterale con il suo altare marmoreo, elevata rispetto al piano della navata, è stato avanzato nella navata stessa lo spazio per le celebrazioni liturgiche, dotandolo di un altare di estrema semplicità.

2. VISITA ALLA CATTEDRALE

L'esterno

Per guadagnare subito una qualche impressione su come poteva essere, nel XI secolo, la basilica romanica, conviene percorrere la strada lungo il lato sud della chiesa. Oltre ad un muro di cinta si possono osservare le due possenti **torri campanarie** poste a fianco dell'abside (che ci appare

con i suoi alti finestroni strombati, frutto della ristrutturazione del XIII secolo); al di sotto si intravede il tetto del deambulatorio. Il campanile sul lato sud (che vediamo più da vicino) mostra nei piani inferiori l'apertura di semplici strette monofore; mentre al di sopra di una fila di archetti pensili, s'innalzano altri due piani della torre sui quali si aprono larghe bifore sovrapposte. Il campanile sul lato nord ci appare più elegante e frutto di una esecuzione più accurata. Una lesena centrale percorre interamente ciascuna delle sue pareti, e nei quattro piani più alti essa dà luogo a specchiature nelle quali si aprono coppie di bifore affiancate tra loro. Dopo aver dato uno sguardo alla facciata neoclassica (e riconosciuto su di essa le statue dei santi cari alla devozione aostana), merita soffermare l'attenzione sulla vecchia **facciata rinascimentale** all'interno dell'atrio, opera ritornata alla eloquenza delle sue forme e dei suoi colori dopo il recente restauro. La facciata colpisce l'attenzione del visitatore per la ricchezza della policromia e per l'abbinamento di affreschi, gruppi in terracotta ed un variegato repertorio decorativo di gusto tipicamente rinascimentale. L'intero programma iconografico e decorativo si dispone sapientemente nelle trame di una struttura architettonica formata da due alte colonne che inquadrano il portale centrale e la lunetta che lo sormonta; esse reggono un arco poggiate su una elegante trabeazione, sormontato a sua volta da un timpano.



Facciata rinascimentale, *Assunzione della Vergine*, terracotta, 1522-26

Gli affreschi che impreziosiscono la facciata sono dedicati a tre episodi della vita della Vergine e dell'infanzia di Gesù; da destra a sinistra, in corrispondenza ai tre portali troviamo le scene della *Annunciazione*, della *Natività* (posta nella lunetta sopra il portale) e della *Presentazione di Gesù al Tempio*. Sopra la trabeazione, all'interno dell'arco, trova posto un gruppo plastico con figure a grandezza naturale che sembrano ispirati dalla tradizione piemontese e lombarda dei Sacri Monti: si tratta degli Apostoli che guardano attoniti verso l'*Assunzione della Vergine*. La raffigurazione dell'*Assunzione* si completa infatti con le figure, sempre in terracotta, della Vergine sorretta da due angeli che trovano posto nel

timpano. Nel grandioso sottarco dell'atrio sono affrescati otto schiere di *Angeli musicanti*, pronti ad accogliere la Vergine (si ricordi che la cattedrale è dedicata a Maria Assunta). Il complesso programma decorativo si sviluppa ulteriormente attraverso quattro *Busti di Profeti* in terracotta (due nelle lunette sopra i portali laterali, due in altre lunette poste al di sopra delle finestre della facciata); si osservano poi sulla trabeazione i busti clipeati di San Giovanni Battista, San Grato e San Giocondo. La decorazione si completa con fasce a rosette nei sottarchi, formelle con candelabre e con testine di angelo, fasce con delfini ed altri elementi ispirati alla cultura delle grottesche. L'identità del pittore e del plastificatore che hanno realizzato l'apparato decorativo sono ignote. Riguardo gli affreschi Giovanni Romano ha sottolineato come essi possano ritenersi "opera di un Maestro di formazione spanzottiana, ma già toccato anche da Gaudenzio". Allo stesso Maestro è attribuito, all'interno della cattedrale, l'affresco dell'altare di Santa Lucia ed anche la tela con la *Vita di San Grato* nel museo del tesoro della cattedrale.

L'interno

Le volte, la *magnam crucem* e le vetrate

Entrato nella cattedrale, il visitatore è subito colpito dalla presenza nella navata centrale del grande **crocifisso in**



legno dipinto, sospeso in alto tra la volta ed il presbiterio. Si tratta della *magnam crucem* commissionata nel 1397 dal vescovo Giacomo Ferrandini ad uno scultore di area svizzero-tedesca (forse Lucerna) che operò per un qualche tempo in Valle d'Aosta. Esso dovette suscitare grande impressione per il volto espressivo del Cristo e per il copioso fiotto di sangue che schizza fuori dal costato, al punto da diventare modello per altre Crocifissioni presenti nelle chiese valdostane. Il crocifisso si staglia contro le **volte a crociera** della navata e del coro fatte realizzare dal vescovo François de Prez e da Giorgio di Challant. Con la loro forma leggermente ogivale e con la trama dei costoloni dipinti, esse segnano suggestivamente lo spazio della chiesa. Sempre volgendo lo sguardo verso

l'alto, il visitatore è colpito dai colori delle **vetrate della navata centrale**, opera di notevole qualità artistica realizzata (assieme alle vetrate del deambulatorio) tra la fine del Quattrocento ed il 1523 ca. Esse mostrano una *Natività*, una *Crocifissione* e soprattutto immagini di santi: molto belle quelle di **San Sebastiano** e San Martino, ed è interessante in questo repertorio è la raffigurazione di Tommaso Becket. Il disegno e la gamma cromatica delle vetrate richiamano alla mente altre vetrate altrettanto belle realizzate in Valle d'Aosta, quelle presenti nella Collegiata di Sant'Orso e quelle provenienti da Castello di Issogne (e conservate ora al Museo Civico di Torino). Si può ipotizzare che gli autori siano quei *magistri verreriarum* chiamati da Giorgio di Challant a realizzare le opere citate, segnatamente Jean Baudichon e più verosimilmente Pietro Vaser (successore di Baudichon).



Gli affreschi del cinquecento



Subito dopo l'ingresso nella cattedrale, sulla destra verso la controfacciata è posta la **cappella dei baroni di Cly** (ca. 1576), recentemente restaurata. Essa mostra una decorazione di gusto manieristico con la volta a crociera affrescata con le *Storie della Maddalena*:

nelle vele della volta sono riconoscibili le scene di *Gesù in casa di Simone fariseo*, *Maddalena penitente*, *Noli me tangere*, *Ascensione di Maria Maddalena*. Nell'area funeraria della cappella è posta una *Deposizione*. All'inizio della navata destra s'incontra l'**altare di Santa Lucia**, con un affresco raffigurante una *Madonna col Bambino e San Giovanni tra i santi Pietro, Giovanni evangelista, Caterina e Lucia* (1526 ca.), opera dello stesso pittore che ha realizzato anche gli affreschi della facciata rinascimentale. Al termine della



stessa navata, appesa in alto, troviamo una grande tela attribuita ancora allo stesso ignoto artista degli affreschi della facciata; essa raffigura due episodi della vita di San Grato che la tradizione vuole secondo vescovo di Aosta ed artefice del recupero della reliquia rappresentata dalla testa del Battista. Sulla sinistra si osserva San Grato, vestito da monaco agostiniano, che offre al papa il teschio del Battista; nella scena successiva, si vede ancora San Grato che offre al clero aostano la reliquia della mandibola del santo.

La cripta



Percorsa la navata destra, una scala consente di scendere nella **cripta** : è questa la parte più antica della cattedrale, testimonianza della "basilica anselmiana" che si è quasi integralmente conservata. In questa aula sotterranea

di 16,3 x 8,6 m., divisa in tre navatelle che terminano in altrettante absidiole allineate, il visitatore può muoversi osservando le volte a crociera e le colonne di diverse fogge e dimensioni che mettono in evidenza due diverse fasi costruttive: le quattro colonne più sottili sono quelle più antiche, con capitelli del X secolo, le altre più massicce sono di epoca romana, utilizzate qui come materiale di reimpiego per prevenire ulteriori crolli della volta. Lapidari in pietra, sulle pareti della cripta, ne mostrano l'utilizzo come luogo di sepoltura dei vescovi.



Il coro ed le sue opere d'arte



Mosaico del coro, particolare della Chimera (inizio del XIII secolo)

Uscendo dalla cripta sul lato sinistro, si trova una scala che consente al visitatore di salire nell'area presbiteriale, ricca di opere di notevole pregio artistico a cominciare dai due **mosaici del pavimento**. Quello detto dell' *Anno* o del *Ciclo dei mesi*, posto nella parte più bassa del

coro, è ritenuto più antico, databile verso la fine del XII secolo. Al centro del pavimento musivo è posta la figura del Cristo, Signore del tempo, che regge con una mano il sole e con l'altra la luna; in cerchio tutto intorno sono raffigurate, entro medaglioni, le personificazioni dei dodici mesi dell'anno, con riferimento soprattutto alle attività lavorative svolte. I motivi ornamentali presenti fanno somigliare il pavimento musivo ad un tappeto; negli angoli di un motivo di forma rettangolare trovano posto le allegorie dei quattro fiumi del paradiso terrestre - Pison, Ghicon, Tigri, Eufrate - di cui parla la Genesi (Gen 2,11-14). Il secondo mosaico, databile verso gli inizi del XIII secolo, è stato qui trasportato quando il coro occidentale in cui si trovava venne demolito. Esso raffigura una serie di animali reali e fantastici (una scritta didascalica è posta accanto alle figure della chimera e dell'elefante); sono presenti anche le allegorie di due dei quattro fiumi del paradiso terrestre (Tigri ed Eufrate). Altre raffigurazioni lasciano ancora maggior spazio al dispiegarsi dell'immaginazione fantastica; esse si collocano al centro del mosaico, all'interno di una complessa geometria di quadrati e di cerchi. Rispetto al primo mosaico, ad una scelta di temi volutamente più complessa, fa riscontro però una fattura meno pregevole

Particolare degli stalli del coro, 1469-70



Disposti lungo le pareti laterali del coro, attorno al *mosaico dell'Anno*, si osservano i magnifici **stalli lignei** voluti dal vescovo François de Prez e realizzati nella seconda metà del XV secolo da un cantiere di scultori in legno formato dal savoiaro Jean Vion de Samoëns e dal valdostano Jean de Chetro. Nei dossali degli stalli sono rappresentati i dodici apostoli alternati con altrettanti profeti (a simboleggiare la continuità tra Antico e Nuovo Testamento), ognuno regge un cartiglio con passi del Credo; nel *cielo* (la parte che sormonta i dossali) sono intagliati stemmi ed angeli musicanti. Gli ornamenti dei braccioli, i poggiamano e le "misericordie" (sostegni posti nella parte esterna dei sedili ai quali ci si può appoggiare quando il sedile è rialzato) costituiscono uno straordinario repertorio di figure fantastiche o grottesche, tipiche dell'iconografia tardo gotica.



Stefano Mossettaz, monumento sepolcrale di Tommaso II di Savoia, 1430 ca.

Nella parte superiore del presbiterio, ai margini del deambulatorio, è posta un **monumento sepolcrale** in onore di Tommaso II di Savoia. Il *gisant* lo raffigura in armi, con corazza e scudo recanti il rilievo dell'aquila araldica; la testa del defunto poggia su di un cuscino, mentre un leoncino è accovacciato ai suoi piedi. Si ritiene il monumento sia stato commissionato da Amedeo VIII di Savoia (di cui è documentato il passaggio in città nel 1430) per rendere omaggio a Tommaso, suo antenato morto ad Aosta nel 1259 e sepolto in cattedrale. L'autore dell'opera è, con tutta probabilità, Stefano Mossettaz scultore che tenne a lungo bottega in Aosta, e che dimostra qui di aver pienamente assimilato il linguaggio del gotico internazionale di marca franco – fiamminga, aggiornato sulle novità delle corti parigina e del Berry.

Il chiostro

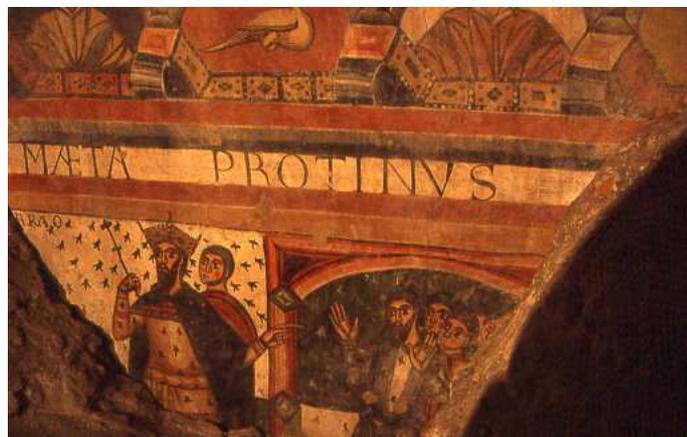


Dalla navata sinistra è possibile accedere al chiostro posto a ridosso della chiesa. Si tratta di un edificio a pianta trapezoidale fatto costruire dal vescovo Antoine de Prez e terminato nel 1460. Esso si presenta oggi gravemente mutilato, privo di gran parte del corridoio meridionale a causa della costruzione, nel 1860, della cappella del

Rosario in stile neogotico. L'elemento di maggior interesse per il visitatore è dato dalla serie di capitelli in gesso cristallino: alcuni di essi sono decorati con motivi vegetali e figure di uomini e animali, altri recano scolpiti, in caratteri gotici, nomi di canonici o di altre persone che contribuirono alla edificazione.

Gli affreschi alto medievali

Nel sottotetto, sopra le volte quattrocentesche, si sono salvati consistenti brani degli affreschi che decoravano la navata centrale della basilica anselmiana. L'esistenza del ciclo pittorico fu scoperta nel 1979 dallo studioso tedesco H. P. Autenrieth; complessi lavori di re-



cupero e la sistemazione di opportune passerelle hanno consentito nel 2000, in occasione delle celebrazioni giubilari, di rendere gli affreschi accessibili al pubblico (visite programmate o su prenotazione). Insieme al ciclo contemporaneo della Collegiata di Sant'Orso, le pitture della cattedrale costituiscono una delle più vaste testimonianze di pittura alto medievale fanno di Aosta uno dei principali centri di arte ottoniana in Europa. Gli affreschi che decoravano la navata furono realizzati attorno alla metà del XI secolo da un atelier di notevoli competenze pittoriche (con ogni probabilità lo stesso di Sant'Orso); essi erano disposti su vari registri ed ubbidivano ad un programma iconografico alquanto complesso. Nelle parti recuperate nel sottotetto si riconoscono le seguenti raffigurazioni:

- Parete Ovest (ove si trovava l'arco trionfale dell'abside occidentale): *Figure di Angeli* (disposte secondo l'usuale schema iconografico degli archi trionfali in epoca medievale).
- Parete Nord: *Storie di Sant'Eustachio*, scene di *Placidus-Eustachio che incontra il cervo*; *Conversione di Placidus-Eustachio*; *Viaggio per mare*; *Rapimento dei figli*. Nel registro superiore lunette con i busti degli *Antenati di Cristo* alternate a lunette di contenuto decorativo ed allegorico.
- Parete Sud: *Storie di Mosè*, in particolare delle *Piaghe d'Egitto*, scene della *Verga trasformata in serpente*; *l'Acqua del Nilo tramutata in sangue*; *la Piaga delle rane*; *la Piaga delle mosche*. Nel registro superiore lunette con i busti dei *Vescovi di Aosta*.



L'ambito culturale dell'atelier che ha realizzato gli affreschi è quello cosiddetto "lombardo"; ad esso possono essere stilisticamente collegati i cicli della basilica di San Vincenzo a Cantù e del battistero del Duomo di Novara.



Il Museo del Tesoro della Cattedrale



Dalla navata destra si accede agli spazi del deambulatorio nei quali trova posto il Museo del tesoro della cattedrale di Aosta, che custodisce opere di notevole interesse, quali due frammenti delle vetrate del XII secolo, la cassa reliquiaria di San Grato (a destra), alcuni codici miniati tra i quali il *Messale del vescovo Francesco de Prez*, monumenti sepolcrali realizzati da Stefano Mossettaz, dossali di stalli di Jean Vion de Samoëns e di Jean de Chetro già presenti nel coro, ed una ricca collezione di statue lignee dipinte, esempi di quella cultura devozionale che è stata denominata "il gotico delle Alpi".

Dalla navata destra si accede agli spazi del deambulatorio nei quali trova posto il Museo del tesoro della cattedrale di Aosta, che custodisce opere di notevole interesse, quali due frammenti delle vetrate del XII secolo, la cassa reliquiaria di San Grato (a destra), alcuni codici miniati tra i quali il *Messale del vescovo Francesco de Prez*, monumenti sepolcrali realizzati da Stefano Mossettaz, dossali di stalli di Jean Vion de Samoëns e di Jean de Chetro già presenti nel coro, ed una ricca collezione di statue lignee dipinte, esempi di quella cultura devozionale che è stata denominata "il gotico delle Alpi".



L'organo a canne

L'organo della Cattedrale, opera di Carlo Vegezzi-Bossi, è stato costruito nel 1902. Il monumentale strumento è posizionato sopra il portone di ingresso principale della chiesa su un bella cantoria in noce locale. Le imponenti misure dello strumento sono le seguenti: 7 metri di altezza, 9.96 metri di larghezza e 3 di profondità. La console, staccata dallo strumento e rivolta verso l'altare, dispone di tre tastiere di 58 tasti e una pedaliera diritta di 30 e comanda 43 registri per un totale di quasi 3000 canne. Lo strumento è l'anima dell'ormai storico Festival Internazionale di concerti per organo. Il festival accoglie ogni estate in città i più grandi organisti del panorama internazionale e richiama gli appassionati di musica sacra da tutta Europa.

LA COLLEGIATA DI S. ORSO

La chiesa **Collegiata dei Santi Pietro e Orso** (*Collégiale des saints Pierre et Ours*), situata ad Aosta, costituisce, assieme alla Cattedrale di Aosta, la testimonianza di maggior rilievo della storia dell'arte sacra in Valle d'Aosta. Uno specifico interesse rivestono gli antichi affreschi ottoniani conservati tra il tetto e la copertura della navata centrale, ed il chiostro con i suoi magnifici capitelli medievali.

La storia



Gli scavi archeologici hanno messo in evidenza come, nell'area oggi occupata dalla chiesa, fosse presente un'ampia necropoli extraurbana, sulla quale nel V secolo fu edificata un complesso paleocristiano comprendente, oltre alla chiesa, anche quella cruciforme

di San. Lorenzo (che si trova sotto l'attuale omonima chiesa sconsacrata). La chiesa primitiva era ad aula unica delimitata da un'abside semicircolare; essa venne interamente ricostruita ed ingrandita nel IX secolo, in epoca carolingia. Nel 989 si aggiunge alla facciata della chiesa esistente un campanile (i cui resti sono ancora visibili per un'altezza di circa 15 m). Un ulteriore intervento costruttivo fu quello promosso dal vescovo Anselmo che tenne la cattedra vescovile in Aosta tra il 994 e il 1025 (da non confondersi con Anselmo, filosofo e santo, nato in Aosta nel 1033) Tale intervento è testimoniato un passo del *Necrologium* della collegiata che menziona il defunto con l'espressione *Anselmus Episcopus Augustiensis qui nostram construxit ecclesiam*. Per sua iniziativa l'intera chiesa venne ristrutturata nelle forme tipiche dell'architettura romanica, come edificio basilicale, diviso in tre navate con copertura a capriate lignee chiuse ad oriente da altrettante absidi semicircolari. Il coro, sovraelevato rispetto al piano delle navate, sovrastava (come avviene ancor oggi) una cripta formata da due vani: quella occidentale conteneva alcune importanti sepolture, quella orientale - destinata a cerimonie di culto - era divisa in cinque navatelle con tre absidiole semicircolari disposte a raggiera. Del "periodo anselmiano" rimangono oltre alle mura e ai pilastri, la cripta (non più separata in due vani) e gli affreschi, esempi

importanti di arte ottoniana, posti nella parte superiore della navata, tra il tetto e la copertura con volte a crociera realizzata a fine Quattrocento. L'imponente campanile romanico, alto 44 metri, che sorge sul sagrato della chiesa in posizione da essa isolata, fu eretto nel XII secolo come parte di un sistema difensivo costituito da una cinta muraria e da una seconda torre di grandi dimensioni. La parte inferiore è quella originaria, formata da enormi massi squadrati, tolti forse ai vicini monumenti romani; la parte superiore è probabilmente del XIII secolo, mentre l'orologio esisteva già nel 1642. La costruzione del chiostro romanico, istoriato dai suggestivi capitelli per i quali la collegiata di Sant'Orso va celebre, si colloca negli anni immediatamente successivi al 1133 (1132 secondo il calendario attuale), come attesta l'iscrizione di uno dei capitelli: "ANNO AB INCARNATIO (N) E DOMINI MC XXX III IN HOC CLAUSTRO REGULAR (I) S VITA INCEPTA EST", che indica l'inizio effettivo della vita comunitaria. In quell'anno aveva ottenuto risposta positiva la richiesta avanzata al papa Innocenzo II dal vescovo di Aosta Eriberto (già canonico regolare di Sant'Agostino del Capitolo di Abondance nello Chablais in Alta Savoia), finalizzata ad avere, per la congregazione di Sant'Orso, la possibilità di fondare una comunità di agostiniani. Gli archi e le volte attuali del chiostro sono frutto di un rimaneggiamento posteriore, avvenuto all'epoca Giorgio di Challant (1468-1509), salvo uno dei lati minori che fu rifatto nel secolo XVIII. Oltre a quelli eseguiti nel chiostro e nei locali del monastero altri interventi promossi alla fine del XV secolo da Giorgio di Challant, priore della **collegiata di Sant'Orso** e grande artefice del rinnovamento culturale ed artistico valdostano, comportarono il rifacimento della facciata (1492 – 94) e la sostituzione della vecchia copertura a capriate con una più bassa copertura realizzata con volte a crociera di gusto tardogotico. Un atelier di pittori comprendente il Maestro Colin (attivo in quegli anni anche nel castello di Issogne), realizzò verso il 1499 la decorazione a fresco dei sottarchi, conferendo in tal modo alla chiesa l'aspetto che ha poi sostanzialmente mantenuto nel tempo. Lo stesso Challant tra il 1494 ed il 1503 fece realizzare le cinque vetrate dell'abside, allogando l'opera ai *magistri verreriarum* Jean Baudichon e Pietro Vaser. Tra gli interventi voluti dallo Challant per aumentare il decoro ed il prestigio della chiesa va ricordata anche la realizzazione di un nuovo altare maggiore, oggi non più presente. Per realizzare quest'opera egli coinvolse il principale artista allora attivo presso la corte sabauda, il borgognone Antoine de Lonhy. Sempre a Giorgio di Challant si deve la costruzione, nei pressi della chiesa del Piorato di Sant'Orso, formato da tre corpi di fabbrica in stile rinascimentale, riuniti ad angolo e sormontati

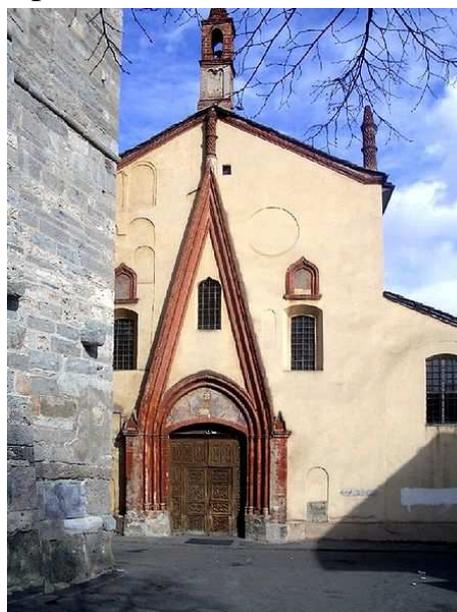
da una torretta ottagonale; il tutto impreziosito da decorazioni in cotto (esempio alquanto raro in Valle d'Aosta).

VISITA ALLA CHIESA

Esterno



Il complesso, che si affaccia sulla piazzetta di Sant'Orso, comprendente la chiesa collegiata, il chiostro ed il priorato, assieme alla chiesa di San Lorenzo ed al **tiglio di quasi 500 anni** che vi fa mostra di se stesso, costituisce un angolo della città di notevole interesse storico e di grande suggestione artistica. La piazzetta è dominata dall'imponente **campanile Romano** a pianta quadrangolare, con la parte inferiore (quella del XII secolo) formata da enormi massi squadrati che cedono il posto, dopo una cornice marcapiano che corre lungo tutti i lati, a conci in pietra di minori dimensioni; nei quattro piani più alti si aprono rispettivamente tre eleganti trifore sovrapposte ed una quadrifora finale, con colonnine e capitelli a gruccia. La cuspide piramidale che lo sormonta è del XV secolo. La facciata ha la classica forma a salienti, che si presenta tuttavia asimmetrica verso nord per effetto dell'inglobamento del vecchio campanile (reso ancora visibile da archetti pensili e da quanto resta di una bifora tamponata) demolito nel XV secolo. Essa si presenta in forme tardo-gotiche per effetto del portale ad ogiva contornato da una alta ghimberga con cornice in cotto, sormontata a sua volta da un pinnacolo che arriva quasi al colmo del tetto. Un piccolo campanile e due ulteriori pinnacoli in cotto, posti rispettivamente sul colmo ed agli estremi del tetto, ne aumentano ulteriormente lo slancio verticale. Vista dal lato orientale la chiesa mostra l'abside semicircolare che chiude la navata maggiore e due absidi quadrate che chiudono le navate minori.



INTERNO



Le volte e gli affreschi di fine Quattrocento

Entrato nella cattedrale, con le tre navate segnate da robusti pilastri a sezione quadrangolare, il visitatore è subito immerso in un'atmosfera tardogotica, ancora ampiamente connotata dalle scelte estetiche di Giorgio di Challant, a cominciare dalle volte a crociera che sovrastano la navata centrale ed il coro. I cinque archi che segnano le campate della volta presentano **sottarchi affrescati**, opera dall'atelier guidato dal 1499 dal Maestro Colin: quattro sottarchi vedono contrapposti tra loro i busti di tre apostoli e di tre di profeti, il quinto mostra tre santi (Lorenzo, Giorgio e Maurizio) contrapposti a tre sante (Lucia, Barbara e Agnese). Le figure accompagnate da

vistosi cartigli, presentano volti connotati da una marcata espressività; tra una figura e l'altra sono inseriti riquadri con un fregio fogliato. Allo stesso atelier si deve l'esecuzione degli affreschi dell'**altare di San Sebastiano**, posto al termine della navata destra, all'esterno del coro, affreschi che hanno ritrovato piena leggibilità dopo un recente restauro (2009).



Nella piccola cappella che ospita l'affresco si osserva, in alto nella lunetta, una *Madonna in trono col Bambino tra i santi Michele e Antonio abate*; il registro inferiore è interamente dedicato al *Martirio di San Sebastiano*, mentre sui due pilastri sono raffigurati un *Santo Vescovo* e *San Rocco*. La scena del martirio, in particolare, rende palese come l'autore si attardi su moduli di tipo tardo gotico, mostrandosi sordo alle novità rinascimentali.

IL CORO



Il mosaico pavimentale

Un tramezzo barocco in marmi policromi con tre archi sormontato da una balaustra traforata, costruito nel 1768 in sostituzione del jubè medievale, di cui mantiene in qualche modo la fisionomia - separa la navata centrale dal coro (lo spazio riservato ai presbiteri); al centro di esso poggia un *Crocifisso con la Maddalena inginocchiata ai suoi piedi* opera lignea del Settecento. Trovano posto nel

coro importanti testimonianze artistiche di epoche diverse. Più in basso rispetto al pavimento, sotto un vetro che lo protegge, si osserva un **mosaico** a tessere bianche e nere con alcuni inserti di tessere di colore marrone chiaro riportato alla luce durante gli scavi del 1999. Il tappeto musivo che risale al XII secolo – verosimilmente agli anni della costruzione del chiostro - ha forma quadrata, di lato pari a 3 metri, con gli spigoli disposti secondo i quattro punti cardinali; nel medaglione posto al centro di sei diverse cornici è raffigurata la scena di *Sansone che uccide il leone*. La cornice più esterna contiene un'iscrizione composta da due versi: INTERIUS DOMINI DOMUS HEC ORNATA DECENTER • QUERIT EOS QUI SEMPER EI PSALLANT REVERENTER. Dopo un'ampia fascia con un intreccio a nodi alternati, è posta una seconda iscrizione nella quale si leggono in cerchio le parole ROTAS OPERA TENET AREPO SATOR. Una lettura in senso inverso ci mostra che si tratta di una frase palindroma; le parole che la formano sono le stesse del così detto Quadrato del Sator che compare in iscrizioni antiche



ed il cui senso è alquanto controverso. Nei quattro spazi angolari, tra i bordi del quadrato e ed il cerchio della prima cornice trovano posto le raffigurazioni di un leoncino, di un uomo-pesce che sorregge un serpente, di un drago e infine di un'aquila con due corpi congiunti in una sola testa. Meritano particolare attenzione gli **stalli lignei** posti sui due lati del coro realizzati verso il 1487. Si tratta di un lavoro di notevolissimo livello, sia



per l'architettura complessiva nello stile gotico d'Oltralpe detto "flam-boyant", sia per il det-taglio degli intagli lignei; l'autore è un ignoto artista di cultura svizzero-renana (che doveva essere, in quegli anni, subentrato con la sua bottega in Aosta all'atelier di Jean Vion de Samoëns e di Jean de Chetro che, una ventina di

anni prima, aveva realizzato gli stalli della Cattedrale). Addossati alla parete di sinistra trovano posto 11 stalli e la cattedra del priore; 13 sono gli stalli sulla destra. I dossali degli stalli recano figure di santi e di profeti che si alternano tra loro (a simboleggiare la continuità tra Antico e Nuovo Testamento). Di grande qualità sono anche le statue lignee che decorano in alto la cattedra priorale e le due schiere di stalli, con le figure della Maddalena, di Sant'Agnese, di San Giorgio e di San Pietro, e quelle dei santi Grato, Orso e Michele; mentre nei poggiamani e nelle "misericordie" (sostegni posti nella parte esterna dei sedili ai quali ci si può appoggiare quando il sedile è rialzato) troviamo intagliate inquietanti figure umane ed animali bizzarri. Volgendo lo sguardo verso le finestre dell'abside, il visitatore è colpito dai colori delle cinque **vetrate**, opera di notevole qualità artistica realizzate tra il 1494 ed il 1503. Si riconoscono le raffigurazioni di *San Pietro*, *Madonna col Bambino*, *Crocifissione*, *Buon Pastore*, *Sant'Orso*. Il disegno e la gamma cromatica delle cinque vetrate richiamano alla mente altre vetrate altrettanto belle realizzate in Valle d'Aosta: quelle presenti nella Cattedrale e quelle provenienti da Castello di Issogne (e conservate ora al Museo Civico di Torino). Gli autori sono quei *magistri verreriarum* di



scuola nordica che operarono con continuità al servizio di Giorgio di Challant, segnatamente Jean Baudichon e Pietro Vaser (successore di Baudichon).

La cripta



Al termine di entrambe le navate laterali, una scala consente di scendere nella **cripta**: è questa la parte più antica della cattedrale, testimonianza della "basilica anselmiana" che si è quasi integralmente conservata, con la sua aula sotterranea divisa in cinque

navatelle con tre absidiole semicircolari disposte a raggiera. Le volte ogivali segnate da marcati costoloni sono rette da pilastrini a sezione quadrata od ottagonale rozzamente lavorati, e da colonne prive di capitello, provenienti probabilmente da edifici antichi. Se la soluzione delle tre absidiole rivolte ad oriente ricorda esempi del territorio francese, la struttura architettonica che vede le imposte degli archi poggiare direttamente sui pilastrini richiama alla mente la cripta della San Michele ad Oleggio.

Gli affreschi ottoniani



San Pietro sul lago di Gennasaret, affresco del secolo XI.

Del periodo della "chiesa anselmiana" rimangono nello spazio tra il tetto e le volte quattrocentesche (accessibile tramite passerelle) consistenti frammenti di un ciclo di affreschi del XI secolo. Essi costituiscono - assieme a quelli appena successivi e realizzati con ogni probabilità dallo stesso "atelier" pittorico, presenti nel sottotetto della Cattedrale di Aosta - una delle testimonianze più antiche di arte romanica del

periodo ottoniano, e ci lasciano immaginare l'aspetto sontuoso che doveva avere la navata, ricca di scene raffigurate con accesi toni cromatici e sottolineate con tratti vigorosi. Tracce di tale impresa pittorica si possono ora osservare anche (dopo interventi recentemente effettuati)

nella navata centrale e nella controfacciata; si tratta tuttavia di frammenti ormai difficilmente leggibili. Per guadagnare la possibilità di osservare quanto si è meglio conservato dello straordinario ciclo di antichi dipinti (che, assieme a quelli della cattedrale, qualifica Aosta come una delle città che conserva le maggiori testimonianze di pittura ottoniana occorre salire nel sottotetto (visite accompagnate). Le diverse scene affrescate sono sormontate da una greca prospettica che ingloba al suo interno figure di animali e di oggetti rappresentate con notevole realismo. Non tutte le scene frammentarie si lasciano individuare; un'analisi iconografica consente di individuare le seguenti scene:



- Parete Nord: Frammenti di un *Giudizio Universale*; *Le nozze di Cana*,
- Parete Sud: *Sant'Andrea a Patrasso*; *San Giovanni Evangelista ad Efeso*; *San Giacomo Maggiore condannato a morte a Gerusalemme*; *Miracolo di Gesù che cammina sul lago di Genezareth*; *Miracolo di Gesù che calma le acque del lago*; *Un martirio (Sant'Erasmo?) per fustigazione*;
- Parete ovest: *Un martirio per conficcazione di chiodi nella pianta di un piede*

L'ambito culturale dell'atelier che ha realizzato gli affreschi è quello cosiddetto "lombardo"; ad esso possono essere stilisticamente collegati i cicli della basilica di San Vincenzo a Cantù e del battistero del Duomo di Novara.

Museo del Tesoro della collegiata

Molte delle opere artistiche realizzate per la collegiata sono raccolte nel Tesoro situato nella sacrestia. Vi trovano posto sculture, dipinti, paramenti liturgici, codici miniati, e preziose opere di oreficeria sacra. Tra di essi vanno quanto meno menzionati una *cassa reliquiario di Sant'Orso* del 1359, un calice del XIII secolo, il *busto reliquiario di San Pietro*, il *Messale festivo della collegiata dei santi Pietro ed Orso* (ante 1509) del così detto "Miniatore di Giorgio di Challant", altri preziosi codici miniati dell'inizio del XVI secolo, una statua in alabastro raffigurante un *chierico*, realizzata nel 1420-22, da Stefano Mossettaz, il dipinto (ex voto) *Guarigione di Wuillerine* realizzata nel 1514 dal Maestro di Wuillerine.

Il chiostro



Il chiostro è parte integrante di un complesso monastico Agostiniano, insediatosi nella piana della città nel XII secolo subito a ridosso della cinta muraria, a contatto dell'antica via Francigena, l'arteria principale di passaggio di migliaia di pellegrini indirizzati verso i grandi e prestigiosi centri di culto cristiano europei. La

struttura, con le sue arcate a tutto sesto, le sue eleganti colonnine e, soprattutto, i suoi capitelli istoriati, costituisce uno splendido esempio di arte romanica lombardo-catalana-provenzale.



Rimaneggiato nel XV e nel XVIII secolo, conserva 37 (altri 3 sono del XVIII secolo) degli originali 52 capitelli in marmo bianco, che poggiano su colonne di scuro marmo bardiglio proveniente dalla località valdostana di Aymavilles, molto utilizzato in epoca imperiale romana per la copertura degli imponenti monumenti. Ai capitelli, per impermeabilizzarli, venne data una mano di un composto coloso trasparente misto a cenere, già presente agli inizi del XVII secolo, che ossidandosi con il tempo li ha definitivamente scuriti. Essi costituiscono, con la loro espressività, un raro esempio di "poema marmoreo" fatto di scene diverse tratte dall'Antico Testamento, dalla vita di Gesù e da quella degli Apostoli, ma anche episodi della vita di sant'Orso uniti a soggetti moraleggianti anche di cultura pagana (favole di Esopo).



Essi costituiscono, con la loro espressività, un raro esempio di "poema marmoreo" fatto di scene diverse tratte dall'Antico Testamento, dalla vita di Gesù e da quella degli Apostoli, ma anche episodi della vita di sant'Orso uniti a soggetti moraleggianti anche di cultura pagana (favole di Esopo).

Il priorato di Sant'Orso



Il Priorato: decorazioni in cotto

Fa parte del "Complesso di S. Orso" – oltre alla chiesa collegiata, il campanile, e il chiostro - anche il *Priorato di S. Orso*. Si tratta di un'ampia costruzione posta a destra della chiesa, formata da tre corpi di fabbrica

con cinque arcate; presenta in facciata suggestive decorazioni in cotto che incorniciano le eleganti *finestre crociate* e sottolineano, con ampi cornicioni, le separazioni tra i diversi piani. L'edificio è sovrastato da una torre a pianta ottagonale culminante in una cuspide aguzza. L'edificio fu fatto erigere intorno al 1468 come sede del priorato da Giorgio di Challant, ispirandosi ai modelli dell'architettura civile francese; le decorazioni in cotto si ispirano invece ad un gusto piemontese e lombardo alquanto in voga nel XV secolo. Preesistevano al priorato, forse sin dall'epoca della prima basilica, edifici di carattere religioso e, tra essi, il vecchio battistero (cosa che spiegherebbe la struttura ottagonale scelta per la torre). In facciata, in apposite nicchie rettangolari, troviamo alcuni stemmi nobiliari: oltre a quelli dei Savoia e degli Challant, si riconosce anche lo stemma del priore Hubert Angley che precedette Giorgio di Challant nel ruolo di priore. All'interno dell'edificio (attualmente non visitabile) una scala a chiocciola, ricavata nella torre, conduce alla sala priorale ed alla cappella affrescata da artisti franco-valdostani della fine del XV secolo.

Castello di Bramafan



Il **Castello di Bramafan**, comunemente chiamato *Torre di Bramafan*, si trova ad Aosta all'angolo tra via Bramafan e viale Carducci, lungo cinta muraria di epoca romana. Intorno alla metà del XII secolo, la torre veniva utilizzata come granaio, tribunale, Balivato. A causa di una grave carestia, la popolazione si sarebbe ammassata davanti alla torre chie-

dendo cibo, dando così il nome "Bramafam" - ossia "brama la fame" - alla torre. Una leggenda narra che, per motivi dettati dalla gelosia, vi fu imprigionata e lasciata morire per fame la moglie di un membro della famiglia degli Challant.

- **EPOCA MODERNA**

Cappella della Santa Croce



La **cappella della Santa Croce** (*Chapelle Sainte-Croix*), di Aosta si trova nel centro storico della città, in via Édouard Aubert, in prossimità dell'imbocco di via Torre del Lebbroso. Edificata nel 1682, è caratterizzata all'interno dal pregevole altare barocco ed all'esterno dalla facciata a trompe-l'œil, in cui campeggia un affresco raffigurante la leggenda del Ritrovamento della Vera Croce da parte di sant'Elena (madre dell'imperatore Costantino I).

Croce di Calvino



La **Croce di Calvino**, chiamata localmente **Croce di città** (*Croix-de-Ville*) è un monumento della città di Aosta. Si trova nel centro storico della città, nell'attuale via Croix-de-Ville, di fronte alla chiesa evangelica valdese. Fu eretta nel 1541, nel luogo in cui sorgeva precedentemente la croce di San Grato, in memoria della cacciata dei calvinisti dalla Valle d'Aosta, come testimonia l'iscrizione latina. Il monumento è costituito da una colonna sormontata da una croce in pietra grigia dell'altezza di circa 6 metri. Un basamento, decorato con geroglifici e simboli religiosi, riporta la scritta latina, mentre l'attuale fontana è stata aggiunta al monumento nel 1841.

L'iscrizione

L'iscrizione sul basamento

« Hanc calvini fuga
Erexit
anno MDXLI
Religiosis constatia
reparavit
anno MDCCXLI
Civium pietas
renovavit et adornavit
anno MDCCCXLI »

« Durante la fuga dei calvinisti
Venne elevato
Nell'anno 1541
Per la costante della religione
Viene riparata
Per la religiosità dei sudditi
Nell'anno 1741
Rinnovato ed adornato
Nell'anno 1841 »



• EPOCA CONTEMPORANEA

La piazza Émile Chanoux



Piazza Émile Chanoux (*Place Émile Chanoux*) è la piazza principale di Aosta. È situata nella zona centrale della città ed ha forma di rettangolo coi lati lunghi esposti a nord e sud. Da essa partono via Jean-Baptiste de Tillier, via Porta Prætoriana (queste due sorgono sul percorso dell'antico decumanus maximus), via Xavier de Maistre e viale Conseil des Commis. La piazza, che un tempo si chiamava piazza Carlo Alberto, è intitolata al martire della Resistenza valdostana Émile Chanoux, trucidato dai nazifascisti nel 1944. Nel 1352, sull'area che oggi è occupata dalla piazza Chanoux, Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, fece costruire il complesso monastico di San Francesco, che comprendeva una chiesa a tre navate, un campanile alto quasi 40 metri ed un chiostro. La struttura

rimase pressoché inalterata fino al 1835, anno in cui iniziarono i lavori di edificazione del municipio. Gli ultimi resti del monastero vennero demoliti l'anno successivo, quando anche il campanile fu abbattuto mediante l'uso di esplosivi. Oggi la piazza che si trova a nord del municipio è chiamata piazza San Francesco. Nel 1924 viene inaugurato il monumento al soldato valdostano. Il **Municipio** (*Hotel de Ville*), progettato in stile neoclassico dall'architetto Michelangelo Bossi, il Municipio (*Hotel de Ville* in francese) prese il posto del monastero di San Francesco. I lavori per la sua edificazione presero il via nel 1835 e terminarono nel 1841. La facciata principale dell'edificio, quella esposta a sud, si affaccia sulla piazza Chanoux. Da notare, oltre al frontone riccamente decorato, sono le due statue situate alla base della facciata. Le sculture rappresentano i due corsi d'acqua che lambiscono la città: la Dora



Baltea e il torrente Buthier. Sul tetto del Municipio spiccano un orologio, sulla parte occidentale, ed una meridiana, su quella orientale. All'interno del palazzo, tra le altre sale, trovano posto il salone ducale e l'ex sala consiliare. Nel primo sono degni di nota il soffitto affrescato, al centro del

quale campeggia una tela raffigurante il duca Amedeo VI di Savoia ed il pavimento in legno intarsiato. Nella seconda sono da registrare due lapidi commemorative del progetto della ferrovia Aosta-Ivrea e della proclamazione della Repubblica. **L'Hôtel des Etats** è adiacente al palazzo comunale ed occupa la porzione occidentale del lato nord della piazza Chanoux. Fu costruito come edificio ad un piano solo agli inizi del XVIII secolo e successivamente venne sopraelevato ed assunse l'aspetto attuale. L'edificio ospitò l'assemblea degli Stati Generali ed il Conseil des Commis, una sorta di assemblea legislativa locale alle strette dipendenze della Corona Sabauda, che aveva autorità in materia di imposte, sanità, ordine pubblico. Sulla piazza Chanoux si affacciano altri edifici che hanno segnato la storia della città nel corso del XIX e del XX secolo. Da segnalare il palazzo che occupa la parte occidentale del lato sud, che un tempo ospitava l'Hôtel de la Couronne et de la Poste, all'epoca uno degli hotel più lussuosi di tutta la Valle d'Aosta. Sempre sul lato sud si trova la casa dove abitò lo scrittore Xavier de Maistre, mentre sotto i portici del Municipio si trova il Caffè Nazionale, storico locale istituito a metà

Ripartizione linguistica

Con *madrelingua francese* si intendono anche i parlanti di madrelingua francoprovenzale. La percentuale restante è rappresentata da parlanti di altri dialetti o lingue, da risposte nulle o non fornite.

%	<i>Ripartizione linguistica</i> (gruppi principali)
	Fonte: Sondaggio linguistico della <i>Fondation Émile Chanoux</i>
22,23	madrelingua francese
62,03	madrelingua italiana

Da segnalare anche 1,47% di parlanti piemontese, 2,34% parlanti calabrese e 1,96% parlanti veneto.

- **Museo archeologico regionale della Valle d'Aosta**



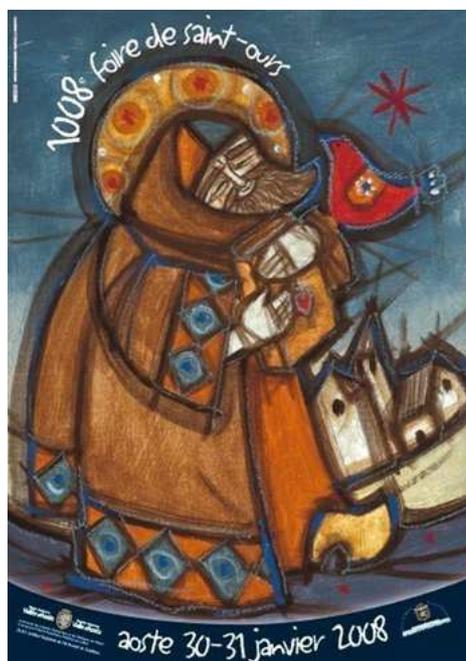
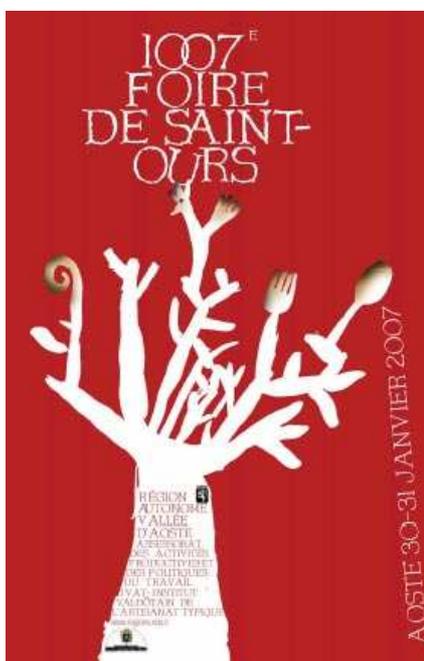
Fondato nel 1633, ex caserma Challant e già Convento delle Visitandine, l'edificio assunse, nel XVIII sec., l'aspetto attuale; i dipinti esterni (XIX sec.) riproducono lo stemma dei Savoia e i ritratti dei principali personaggi di casa Challant. L'edificio è stato restaurato di recente. Un percorso di visita è allestito nel sottosuolo, dove gli scavi hanno messo in luce l'area della Porta Principalis Sinistra, una delle quattro porte urbane di Augusta Praetoria, con i piani d'uso romani e l'unico tratto di terrapieno ancora addossato alle mura. L'allestimento del Museo si articola in un percorso cronologico. Aprono l'esposizione le tavolette assire raccolte dal canonico Boson; sulle tracce del richiamo a Tigri ed Eufrate, sono esposte stele antropomorfe ritrovate nel sito archeologico di Saint-Martin-de-Corléans (tipologia che rimanda a quell'area culturale). Di seguito, troviamo l'interessante plastico di Augusta Praetoria, corredato da schede didattiche. I rituali delle sepolture e i corredi sono presentati assieme alla ricostruzione del letto funerario (sulla base degli

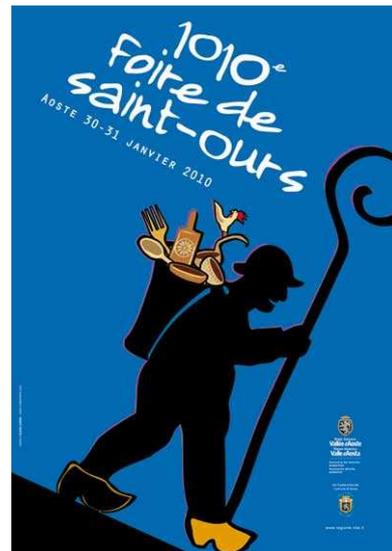
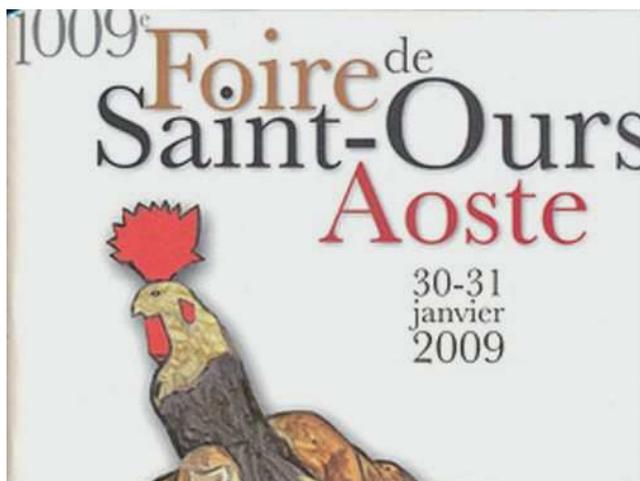


ossi lavorati trovati in una tomba a incinerazione). Altre sale sono dedicate all'epigrafia funeraria e ai culti locali: tra i reperti il noto Balteo bronzeo raffigurante scena di battaglia tra Romani e Barbari della metà del II sec. d.C.. La religione cristiana trova espressione nel prezioso ambone rinvenuto negli scavi della Cattedrale. I piani superiori del Museo ospitano, di frequente, prestigiose esposizioni. La struttura accoglie anche la collezione numismatica "Pautasso", monete dall'età greca fino al periodo sabauda. Importante anche il nucleo delle monete celtiche, galliche e padane.

Eventi

- 30-31 gennaio: Fiera di Sant'Orso - Foire de Saint Ours
-





- Ogni due anni, negli anni pari, solitamente nel primo fine settimana di ottobre, si organizza la Désarpa, cioè la discesa delle mandrie di mucche dagli alpeggi alla fine dell'estate.



- Bataille des Reines, la *Bataille* finale si svolge ogni anno nell'arena di località La Croix-Noire generalmente la penultima domenica di ottobre.

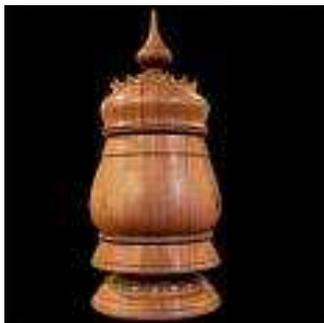


- La Fête de la Vallée d'Aoste, manifestazione inaugurata recentemente e avente luogo il giorno della festa di San Grato, patrono della regione (7 settembre).





ARTIGIANATO TIPICO VALDOSTANO



La **grolla** è probabilmente il prodotto artigianale più noto della Valle d'Aosta (se non altro per le Grolle d'oro, l'importante premio giornalistico indetto dall'Amministrazione regionale). Fondamentalmente è un **calice da vino, con coperchio**, ricavato da un pezzo di **legno pregiato**. Viene realizzata al tornio e successivamente decorata a mano. Il termine grolla deriva da *graal* che in lingua d'oil significa recipiente, coppa. In origine la grolla era una semplice coppa per bevute conviviali e si è evoluto fino a diventare l'oggetto odierno, utilizzato ormai come soprammobile e portagioie piuttosto che come calice per bere. Non bisogna confondere la grolla con la **coppa dell'amicizia**. Anche questa è un'elaborazione della tradizionale **ciotola in legno**, una semplice scodella munita di **due manici**. Più bassa e panciuta della grolla, è **munita di beccucci** ed ha il coperchio abitualmente scolpito. Viene impiegata essenzialmente per il **caffé alla valdostana**, caffè misto a grappa (a volte con l'aggiunta di *génepy*), zuccherato e speziato, che viene servito fiammeggiante. Passando di mano in mano, la *Coupe* dispensa a ciascuno la propria razione di caffè alla Valdostana, con un



ampio margine per ripetere il giro più e più volte. Difficilmente, però, si beve sempre dallo stesso beccuccio, e questo conferisce al rito quel tocco di promiscuità che crea aggregazione e coinvolgimento. Che crea amicizia, appunto. Tradizionalmente il caffè alla valdostana lo si beve nelle fredde giornate invernali, dopo una giornata sugli sci, intorno a un camino. Entrambi questi oggetti si possono trovare sia in produzioni in serie, rifinite a mano, sia come pezzi unici, frutto di raffinate elaborazioni artistiche.



SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Cos'è il "patois valdostano"?



Valle d'Aosta e regioni limitrofe della Svizzera e della Francia dove si parla la varietà valdostana del francoprovenzale

Il **valdostano** (*patoué valdôtain*) è una varietà dialettale della lingua francoprovenzale parlato nella regione italiana della Valle d'Aosta, influenzata dall'occitano e dalla langue d'oïl.

Tabella di comparazione

Latino	Valdostano	Francese	Catalano	Occitano	Italiano
<i>clavis</i>	<i>cllou</i>	<i>clef / clé</i>	<i>clau</i>	<i>clau</i>	<i>chiave</i>
<i>cantare</i>	<i>tsanté</i>	<i>chanter</i>	<i>cantar</i>	<i>cantar (nord occ. chantar)</i>	<i>cantare</i>
<i>capra</i>	<i>tchiévra</i>	<i>chèvre</i>	<i>cabra</i>	<i>cabra (nord occ. chabra, gasc. craba)</i>	<i>capra</i>
<i>lingua</i>	<i>lenva</i>	<i>langue</i>	<i>llengua</i>	<i>lenga</i>	<i>lingua</i>
<i>nox, noctis</i>	<i>nét</i>	<i>nuit</i>	<i>nit</i>	<i>nuèch (nuèit, gasc. nueit)</i>	<i>notte</i>
<i>sapo, saponis</i>	<i>savon</i>	<i>savon</i>	<i>sabó</i>	<i>sabon (gasc. sablon)</i>	<i>sapone</i>
<i>sudare</i>	<i>sué</i>	<i>suer</i>	<i>suar</i>	<i>susar (suar, gasc. sudar)</i>	<i>sudare</i>
<i>vitae</i>	<i>via</i>	<i>vie</i>	<i>vida</i>	<i>vida (gasc. vita)</i>	<i>vita</i>
<i>pacare</i>	<i>payé</i>	<i>payer</i>	<i>pagar</i>	<i>pagar (nord Occ. paiar)</i>	<i>pagare</i>
<i>platea</i>	<i>place</i>	<i>place</i>	<i>plaça</i>	<i>plaça</i>	<i>piazza</i>
<i>ecclesia</i>	<i>éllésé</i>	<i>église</i>	<i>església</i>	<i>glèisa</i>	<i>chiesa</i>
<i>caseus (formaticus)</i>	<i>fromadzo</i>	<i>fromage</i>	<i>formatge</i>	<i>formatge (gasc. hromatge)</i>	<i>formaggio</i>

Caratteristiche

La Valle d'Aosta si colloca al limite orientale dell'area francoprovenzale ed costituisce ad oggi l'unica regione, insieme alle valli arpitane piemontesi dove questo idioma si è conservato come lingua viva. Non è possibile considerare il valdostano come un'entità unica, ma piuttosto come un'area linguistica più o meno omogenea, all'interno della quale i parlanti sono in grado di capirsi, pur mantenendo differenze rilevabili talvolta da un villaggio all'altro a distanza di pochi chilometri. L'alta valle, cioè la parte occidentale della regione, risente maggiormente del francoprovenzale savoiaro; la "*plaine*" di Aosta ha subito soprattutto l'influsso del francese standard, unica lingua ufficiale della regione prima del XX secolo; la bassa valle presenta invece i tratti più arcaici e la presenza del piemontese in ragione dei frequenti rapporti con il Canavese, fino a Pont-Saint-Martin, dove la differenza tra i due idiomi si riduce fino a essere difficilmente apprezzabile. Lungo la sua storia, il valdostano si è distinto in alcuni casi dalle due lingue limitrofe, l'italiano e il francese, come per esempio:

- Per definire i giorni della settimana, sia l'italiano che il francese hanno adottato il modello *LUNÆ DIES, MARTIS DIES*, ecc., che ha dato *Lunedì, Martedì*, così come *Lundi, Mardi, e così via, mentre in patois è rimasto fissato il modello DIES LUNÆ, DIES MARTIS, che ha dato : deleun, demars, demécro, dedzou, devèndro, desandre, demèndze;*
- La parola *forié* per indicare la primavera, dal latino *FORAS*, cioè "*fuori*", per indicare probabilmente la stagione in cui le vacche venivano portate fuori dalle stalle.
- La parola *Tsalènde* per indicare il Natale, dal latino *KALENDÆ*, che indicava il primo giorno di ogni mese, e quindi anche quello dell'anno. Nel VIII secolo l'inizio dell'anno fu fissato a Natale, per cui il nome del giorno cominciò a indicare anche la festa stessa.

La « *Langue d'O* » e la « *Langue d'A* »

Tra le varianti del valdostano si possono definire due gruppi principali, che si incontrano sul territorio senza soluzione di continuità: la *langue d'O* e la *langue d'A*, come già sottolineato dall'abate Jean-Baptiste Cerlogne, autore dei primissimi rudimentali studi di linguistica e grammatica del patois. La caratteristica delle due varietà è la ricorrenza

maggiore della 'A' o della 'O', come per esempio in *tabla* o *tobla* (= tavola).

La « h » aspirata

Nella bassa valle, cioè circa da Châtillon verso il Piemonte, la transizione dai dialetti transalpini verso quelli cisalpini, di cui la lingua piemontese fa parte, è facilmente apprezzabile con la comparsa di un *h* aspirato assente nella lingua francese (fenomeno segnalato dalla presenza di un accento circonflesso) e nei dialetti valdostani dell'alta valle (da Aosta a Courmayeur), come per *tsahté* (= castello), che dal "*château*" francese diventa *tsaté* nel dialetto dell'alta valle si pone come intermezzo prima del *castello* in italiano.

La volpe in Val d'Aosta

La posizione geografica della Valle d'Aosta, all'incrocio di due culture, si riflette nel lessico dei suoi dialetti. In questo senso, è apprezzabile una varietà che dipende dalla geografia, dall'uso, dalle influenze esterne e dalle tradizioni.

Un esempio ci è fornito dalla traduzione della parola "*Volpe*":

- Nell'alta valle, ***Lo rèinar***, simile al "*Renard*" francese;
- Nella bassa valle, ***Lo gorpeuill***, simile all'antico francese *Goupil*;
- Nelle regioni limitrofe al Piemonte, ***Voulp***, simile al piemontese (*Vulp*) e all'italiano.

Le varianti miste (« *Patoué mësclia* »)

I dialetti di Ayas, Brusson e Gaby si differenziano dagli altri per il fatto di aver subito l'influenza del *tütsch* vallesano. Il dialetto di Cogne presenta delle affinità con il francoprovenzale piemontese, perché gli abitanti dell'alta val di Cogne colonizzarono questo luogo a partire appunto dalle valli arpitane piemontesi.

Il gergo ("*argot*")

In alcuni comuni la vitalità del patois ha creato dei sottocodici linguistici, dei gerghi tipici di alcuni gruppi sociali che permettevano di non farsi capire da chi non ne facesse parte. Sono soprattutto lessici di mestieri, legati alle migrazioni stagionali.

L'argot degli spazzacamini della val di Rhêmes

Argot	Patois rhêmein	Italiano
<i>Grillio / Grillie</i>	<i>Pée / Mée</i>	<i>Padre / Madre</i>
<i>Broûdo / Broûda</i>	<i>Frère / Séròi</i>	<i>Fratello / Sorella</i>
<i>Meurqué</i>	<i>Meudjé</i>	<i>Mangiare</i>
<i>Piotché</i>	<i>Drumui</i>	<i>Dormire</i>
<i>Côpa</i>	<i>Mèison</i>	<i>Casa</i>
<i>Nîcho</i>	<i>Couiti</i>	<i>Coltello</i>
<i>Dzou</i>	<i>Pan</i>	<i>Pane</i>
<i>Couèitse</i>	<i>Couèits</i>	<i>Padrone</i>
<i>Tchâao</i>	<i>Veuladzo</i>	<i>Villaggio</i>
<i>Roûda</i>	<i>Traaille</i>	<i>Lavoro</i>
<i>Gâillo</i>	<i>Gâillo</i>	<i>Apprendista</i>
<i>Vouéca</i>	<i>Vouéca</i>	<i>Camino</i>

L'argot dei tagliaboschi e dei "sabotiers" di Ayas

Argot	Patois ayassin	Italiano
<i>Cherro / Cherra</i>	<i>Pare / Mare</i>	<i>Padre / Madre</i>
<i>Broûédo / Broûéda</i>	<i>Frare / Sèroù</i>	<i>Fratello / Sorella</i>
<i>Péhquia</i>	<i>Tchèr</i>	<i>Carne</i>
<i>Gouassa</i>	<i>Éva</i>	<i>Acqua</i>
<i>Ortole / Tselle</i>	<i>Tsôque</i>	<i>"Sabots"</i>
<i>Chérehc / Gueutcho</i>	<i>Beur / Bel</i>	<i>Brutto / Bello</i>
<i>Rôbio</i>	<i>Foûec</i>	<i>Fuoco</i>
<i>Messer</i>	<i>Coutèl</i>	<i>Coltello</i>
<i>Biéhc</i>	<i>Païs</i>	<i>Paese</i>
<i>Nifje / Breuf</i>	<i>Rèn</i>	<i>Niente</i>
<i>Tchavo</i>	<i>Miète</i>	<i>Casa</i>
<i>Grep</i>	<i>Résse</i>	<i>Sega</i>

Concours Cerlogne

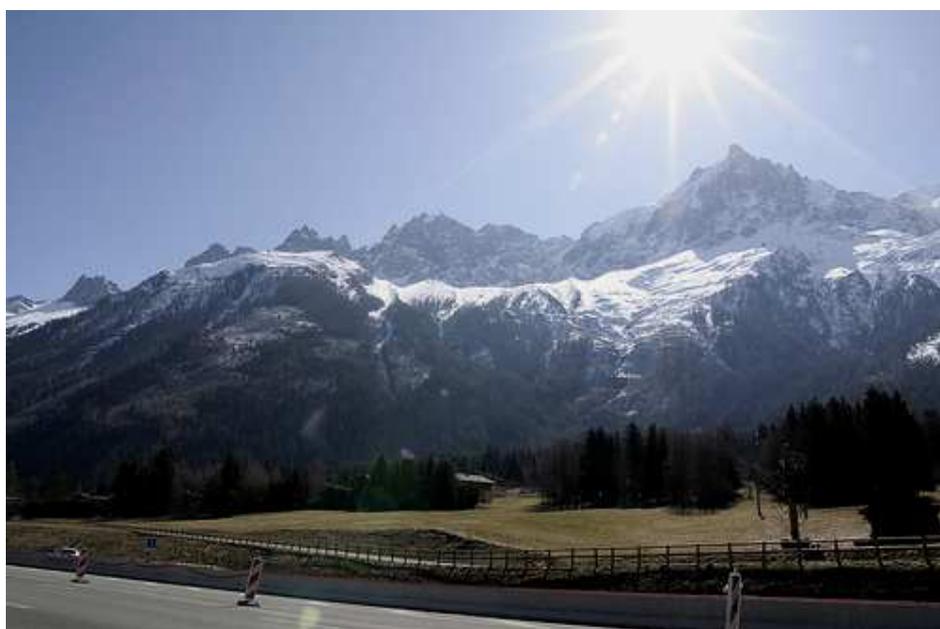
In collaborazione con il Centre d'études francoprovençales "René Willien" di Saint-Nicolas, il BREL (*Bureau Régional pour l'Ethnologie et la linguistique*, l'Ufficio regionale per l'etnologia e la linguistica della Regione autonoma Valle d'Aosta) organizza il Concours de Patois (concorso di dialetto) Abbé Cerlogne. A partire dalla prima edizione del 1963, il concorso coinvolge ogni anno circa 2.000 alunni delle scuole materne, elementari e medie della Valle d'Aosta ed ultimamente anche

scolaresche della Savoia, del Vallese, delle valli arpitane del Piemonte e delle comunità alloglotte di Faeto e Celle di San Vito in provincia di Foggia. Esso si propone di iniziare gli allievi alla ricerca di documenti in *Arpitano* appartenenti alla tradizione orale, attorno ad un tema annuale riguardante la civiltà alpestre, nonché di creare nelle nuove generazioni l'interesse per il dialetto. Il Concours Cerlogne inizia con due giornate di preparazione ed aggiornamento destinate agli insegnanti interessati. Durante l'anno scolastico, insegnanti e alunni svolgono ricerche presso i loro genitori e parenti. Il materiale (vecchi documenti, foto, oggetti, testimonianze orali, ecc.) viene raccolto, analizzato e il risultato della ricerca viene presentato sotto forma di album illustrati, cdrom, cassette audio e video. I lavori del Concours Cerlogne sono conservati e consultabili presso il Centre d'études francoprovençales. Il concorso si conclude nel mese di maggio con una festa di tre giorni che si svolge ogni anno in un diverso comune della Valle d'Aosta.

La situazione attuale

Oggi il Patois è una lingua viva solamente nella Val d'Aosta, infatti le politiche di assimilazione e distruzione della lingua messe in atto dai governi francesi e svizzeri hanno avuto successo in numerose altre regioni un tempo parlanti arpitano. Tuttavia la situazione in Val D'Aosta è stata compromessa per la pressione antifrancesa voluta del regime fascista e dai flussi migratori italiani verso la Valle e dall'emigrazione valdostana verso la Francia per tutto il XX secolo. Nonostante l'italiano abbia ormai preso nella provincia di Aosta il posto del patois nella vita quotidiana, la conoscenza del patois è comunque un elemento molto importante nel processo d'integrazione nella società locale, e diviene essenziale nei comuni valdostani e al di fuori di Aosta. Oggi il francese standard gioca un ruolo piuttosto importante soprattutto in termini politici e culturali. Le attività culturali in dialetto sono numerose, e riguardano la poesia, con autori come Marco Gal, e soprattutto il teatro, con le manifestazioni teatrali *Lo Charaban* e *Le Printemps théâtral*: al primo evento, che è organizzato ad Aosta, partecipa una sola compagnia teatrale; invece il secondo è uno spettacolo itinerante e riunisce tutte le compagnie teatrali valdostane, composte soprattutto da giovani.

ABBIAMO ATTRAVERSATO IL TRAFORO DEL MONTE BIANCO!²



Il gruppo del Monte Bianco dalla parte svizzera andando verso Ginevra

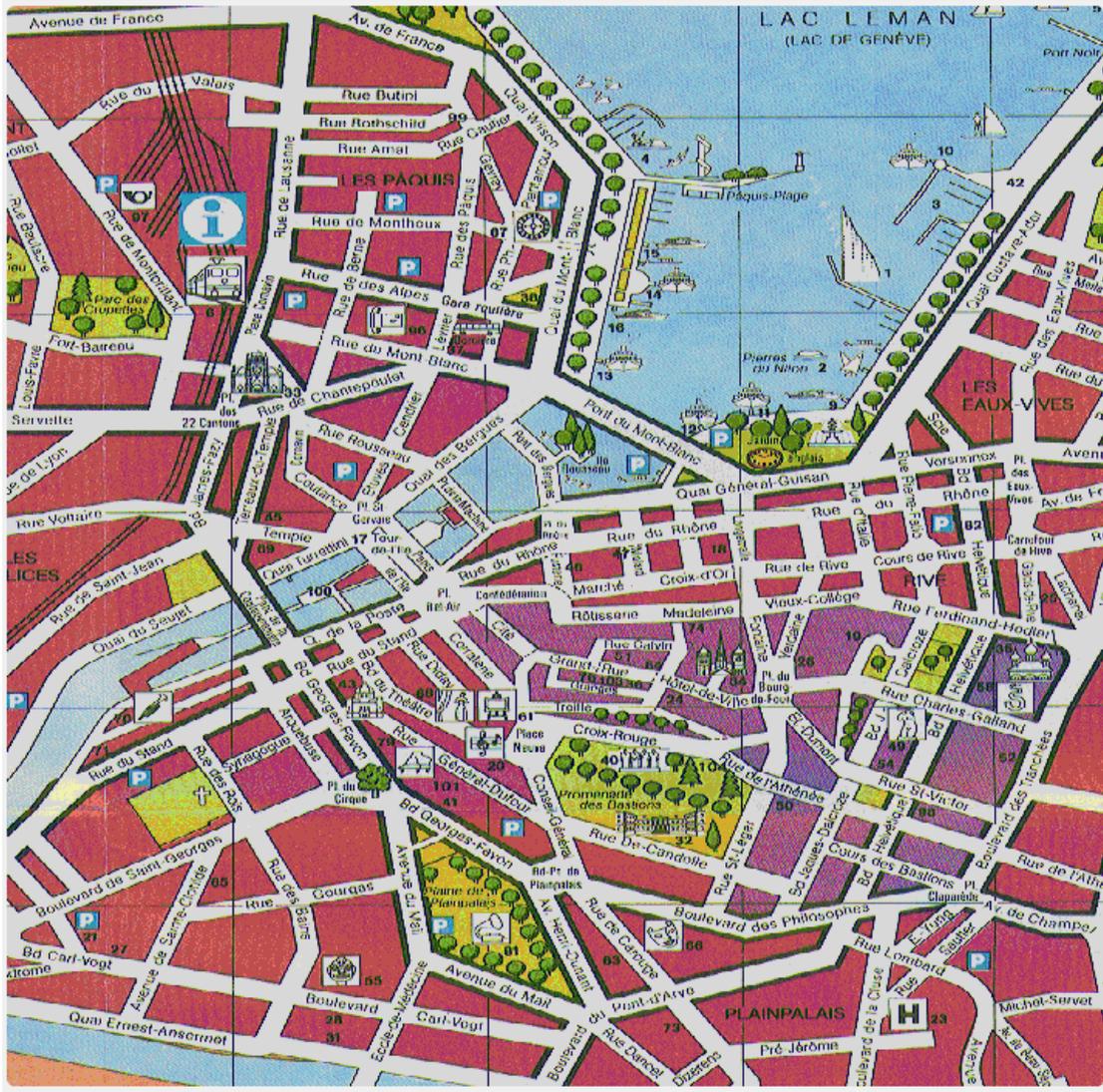
² La sua lunghezza è di **11,6 km**. La parte più lunga si trova in territorio francese: 7.640 m, contro i 3.960 m in territorio italiano. L'altitudine è di 1.381 m sul versante italiano, ai piedi del ghiacciaio della Brenva, mentre raggiunge a metà galleria i 1.395 m, per scendere poi ai 1.271 m sul versante francese, ai piedi del ghiacciaio dei Bossons. Il piano stradale del tunnel non è orizzontale, ma di forma concava per facilitare il deflusso dell'acqua. Rispetto alla frontiera, il traforo passa esattamente sotto la verticale (l'aplomb) de l' Aiguille du Midi, dove lo spessore di copertura granitica raggiunge i 2.480 m, misura record per le gallerie autostradali e ferroviarie. La sua altezza è di 4,35 m e la sua larghezza di 8 m (2x3,5 m per le corsie, e 2x0,5 m di passaggio laterale). Il raddoppio del tunnel, già progettato, non è mai stato realizzato per l'opposizione degli abitanti delle valli interessate, preoccupati per un eccessivo aumento della circolazione dei camion e del conseguente inquinamento. Per una questione di sicurezza, successiva soprattutto all'incidente verificatosi nel 1999, il limite di velocità è stato posto a 70 km/h ed è rigorosamente vietato il sorpasso. È rimasto per lungo tempo il traforo autostradale più lungo al mondo. Fino ad oggi vi sono transitati oltre 60 milioni di veicoli, con una media giornaliera che negli ultimi anni si aggira a poco meno di 5.000.

GINEVRA GENÈVE





Immagini di Ginevra. Dall'alto in basso: la sede delle Nazioni Unite; Il CERN; Il getto d'acqua; veduta aerea della città.



Ginevra



Ginevra (francese: *Genève*; arpitano: *Geneva*; tedesco: *Genf*; romancio: *Genevra*), capitale dell'omonimo cantone, è la seconda città più popolata della Svizzera dopo Zurigo, situata dove il lago di Ginevra riconfluisce nel fiume Rodano. Perno centrale di tutta la regione in materia di economia, di salute, di istruzione, di cultura e di trasporti, la sua area urbana forma un'importante agglomerazione transfrontaliera che prende il nome di bacino franco-valdo-ginevrino. Seconda piazza finanziaria del paese, secondo *Mercer Consulting* Ginevra è la metropoli che offre la più alta qualità della vita al mondo assieme a Zurigo, davanti a Vancouver e Vienna.

Etimologia

Il nome Ginevra è di origine celtica: *Genava*. Anche se Ginevra è menzionata come *Genava* in testi latini, il nome stesso è fondamentalmente celtico. Fu poi trasformato dalle lingue e culture successive. È così che in francoprovenzale lo si ritrova come *Geneva*. Nelle altre lingue nazionali elvetiche, Ginevra è chiamata *Genf* in tedesco, *Genève* in francese e *Genevra* in romancio.

STORIA

ANTICHITÀ

I primi abitanti della zona dove sarebbe sorta Ginevra furono gli Allobrogi. Occupata da Giulio Cesare nel 58 a.C., divenne insediamento fortificato, facendo parte della provincia romana della Gallia Narbonense. Alla caduta dell'Impero Romano è occupata prima dai Burgundi nel V secolo, poi dai Franchi nel 534, divenendo successivamente capitale del Regno di Borgogna ed ancora dopo entrando a far parte del Sacro Romano Impero Germanico nel 1032, pur godendo di una certa autonomia. La sottomissione romana del paese degli Allobrogi inizia a partire dal 121 a.C. ; Ginevra diventa allora un avanzposto nel nord della provincia della Gallia transalpina, (prenderà il nome di Gallia narbonense sotto il regno di Augusto). La realizzazione del porto avviene tra il 123 e il 105 a.C.. La città è costituita da una modesta agglomerazione le cui abitazioni sono costruite in legno e malta (impasto di argilla e paglia). Ginevra entra nella storia nel 52 a.C., quando Giulio Cesare cita il

passaggio in questa città ("Genua") nel suo *De bello gallico*. Volendo impedire il passaggio degli Elvetici, Cesare rende inagibile il ponte sul Rodano. Quando Cesare si installa provvisoriamente con le sue truppe nel 58 a.C., l'oppidum si espande ancora e dà origine alla città romana di vicus, poi civitas. Eppure, Nyon (*Colonia Julia Equestris*) e Avenches (*Aventicum*) occupano un posto più importante nella rete urbana regionale. Dopo un incendio, durante metà del I secolo, l'urbanistica viene modificata e le costruzioni in pietra sostituiscono gli edifici in materiale leggero. Le migrazioni alemanne provocano la distruzione dell'insieme degli edifici nell'ultimo quarto del III secolo. Il primo santuario cristiano viene eretto intorno al 350. Alla fine del IV secolo il complesso viene ultimato: è costituito da una chiesa lunga più di trenta metri circondata da un portico che dà accesso al battistero e al suo annesso. Nella città alta, la chiesa di Saint-Germain rappresenta nel V secolo un secondo punto di focalizzazione dei primi tempi cristiani. L'insediamento dei Burgundi nel 443 e la scelta di Ginevra come capitale rinforzano il ruolo politico della città. Intorno al 467, il centro del regno Burgundo si sposta verso Lione e Ginevra subisce le guerre fratricide tra Godégisel e Gondebaud che incendia la città. Fino alla fine dell'alto medioevo, si osserva una continuità di occupazione il cui miglior esempio è rappresentato dal gruppo episcopale. I limiti del centro storico si mantengono all'interno della cinta muraria del Basso Impero, ma i sobborghi vicini ai grandi cimiteri si sviluppano. La frana della montagna di Tauredunum nel 563 provoca un maremoto che distrugge il porto e causa numerose vittime. All'inizio del medioevo, lo sviluppo orizzontale dell'epoca romana e la riduzione dello spazio urbano imposto dal sistema di fortificazione adottato è rimpiazzato da una città di tipo medioevale costruita in altezza.

MEDIO EVO

La struttura del potere tra l'arrivo dei Burgundi e il trattato di Seyssel del 1124 è oggetto di dibattiti ancor oggi non conclusi. Di fronte al re burgundo, il vescovo possiede l'autorità spirituale, ma i litigi dinastici finiscono per indebolire la monarchia che scompare nel 534 a vantaggio dei Franchi. Ginevra diventa il centro di un pagus che dipende dal re di Orléans o dal re di Neustrie. A partire dall'epoca dei Carolingi, la diocesi di Ginevra è il centro di lotte di potere tra i sovrani della regione e l'imperatore. Mentre questi esercita alcuni diritti regali come quello di



coniare moneta, il vescovo non riceve i diritti comitali sulla totalità della sua diocesi che sono esercitati dal conte di Ginevra il quale possiede un castello dominante Bourg-de-Four. Al momento della disgregazione dell'impero di Carlo Magno, Ginevra fa parte del secondo regno di Borgogna che passa nel 1032 sotto il Sacro Romano Impero Germanico. Con la riforma gregoriana, alla fine dell'XI secolo, ha inizio una reazione contro l'usurpazione dei beni della Chiesa da parte della signoria laica. Sostenuto dal Papa, il vescovo Humbert di Grammont impone al conte Aymon I il trattato di Seyssel che stabilisce la sovranità del vescovo sulla città. Per mezzo di un diploma imperiale del 1162, l'imperatore Federico Barbarossa stabilisce definitivamente l'indipendenza dei vescovi ormai riconosciuti come principi immediati dell'impero. All'inizio del XIII secolo interviene un terzo potere : quello della casa dei Savoia. Il conte di Savoia si impadronisce nel 1250 del castello di Bourg-de-Four. Alla metà del XIII secolo, i mercanti e gli artigiani si raggruppano per lottare contro



la potenza feudale del vescovo. Questo movimento viene favorito dalle fiere di Ginevra che, a partire dalla metà del XIII secolo, portano ai cittadini l'esempio dei comuni liberi italiani e la prosperità che gli permette di imporre la loro volontà al vescovo. A partire dalla fine del secolo, il conte di Savoia attacca il potere episcopale. Nel 1285, i cittadini nominano dieci procuratori o rappresentanti per essere rappresentati. La decisione è annullata dal vescovo il 29 settembre ma, il 1 ottobre, il conte Amédée V gli concede delle lettere patenti garantendo così la sicurezza dei mercanti che si rendono alle fiere. Nel 1309, il

vescovo riconosce ai cittadini il diritto di nominare dei rappresentanti o procuratori per occuparsi dei loro affari comuni a condizione che questi non usurpino la giurisdizione episcopale. In compenso, gli impone la costruzione di un mercato coperto, necessario ad immagazzinare le merci destinate alle fiere, e gli concede il terzo degli incassi. A partire da questo momento, i cittadini, riuniti all'inizio di ogni anno in seno al Consiglio Generale, eleggono per un anno i rappresentanti di Ginevra. Nel 1387, il

vescovo Adhémar Fabri conferma le franchigie accordate ai cittadini e ai loro rappresentanti con un trattato che dominerà per centocinquanta anni la vita politica ginevrina. Siccome i conti di Savoia si arrogano sempre di più il potere a detrimento del vescovo, i cittadini si uniscono a quest'ultimo per far fronte comune contro il nemico, ma

Amedeo VIII di Savoia, che ha acquisito la contea di Ginevra, ottiene che i principi del suo casato abbiano un diritto di presenza presso la diocesi: la sede episcopale sarà occupata dai Savoia o dai membri delle famiglie vas-



salle. Coinvolta dal suo vescovo al fianco del duca di Borgogna nella guerra di Borgogna, Ginevra è minacciata dagli Svizzeri in seguito alla loro vittoria ed è condannata nel 1475 a pagare una considerevole ammenda. Il vescovo allora si rivolge ai vincitori e conclude, il 14 novembre 1477, un trattato di "combourgeoisie" della durata di cinque anni con le città di Berna e Friburgo. Nel 1519, la comunità dei cittadini firma con Friburgo un nuovo trattato di "combourgeoisie", ma il duca di Savoia costringe i ginevrini a rinunciare a questa alleanza diretta contro di lui. Tuttavia, il trattato del 1526 tra Ginevra, Berna e Friburgo annuncia la fine del potere del vescovo e l'emergere di una signoria autonoma. Gli Eidguenots, partigiani dei Confederati, fanno approvare il trattato dal Consiglio Generale il 25 febbraio.

RIFORMA

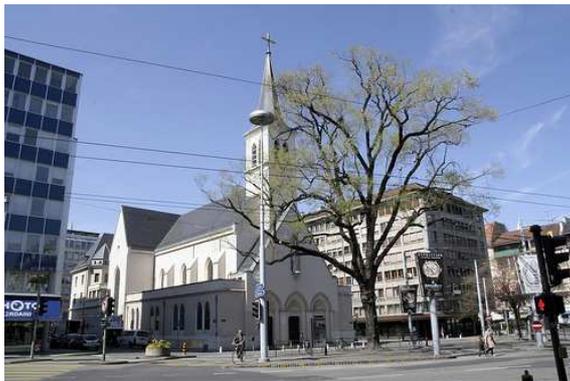


Calvino

A partire dal 1526, dei mercanti tedeschi diffondono a Ginevra le idee della Riforma Luterana tra i commercianti ginevrini e questa corrente si diffonde nella popolazione sotto l'influenza di predicatori come Guglielmo Farel. Il 10 agosto 1535, la celebrazione della messa cattolica viene proibita e, il 26 novembre, il

Consiglio dei Duecento si attribuisce il diritto di coniare moneta nel momento in cui la città è nuovamente minacciata dalla Ducato di Savoia.

La Riforma è definitivamente adottata il 21 maggio 1536 quando allo stesso tempo viene reso obbligatorio mandare i propri figli a scuola. Da questo momento Ginevra diventa il centro del calvinismo e viene a volte nominata la "Roma protestante". Arrivato a Ginevra nel luglio del 1536, Giovanni Calvino avrà un'influenza immensa, in qualità di presidente della Compagnia dei pastori, su tutti gli aspetti della vita ginevrina. Una volta proclamata la repubblica sotto il nome della "Signoria di Ginevra", Calvino redige le Ordinanze ecclesiastiche nel 1541 poi gli Editti civili nel 1543 che serviranno da costituzione alla nuova repubblica. Le istituzioni politiche includono il Consiglio Generale, dove siedono i



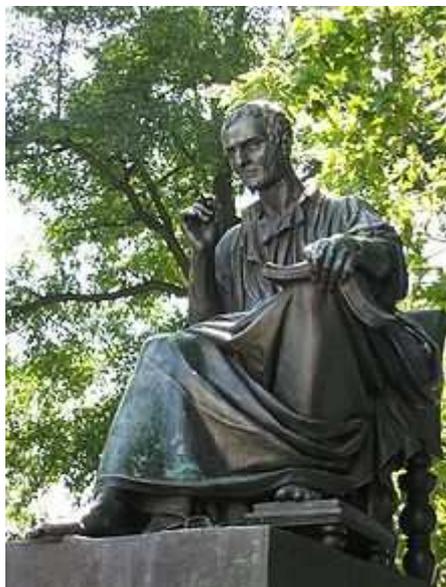
membri della borghesia di Ginevra, il Consiglio dei Duecento, il Consiglio dei Sessanta e, per gli affari religiosi, il Concistorio. A partire dalla sua ascesa al trono nel 1580, gli attacchi del duca Carlo Emanuele I di Savoia si moltiplicano. Ginevra estende allora le sue alleanze con Soletta, Zurigo e la Francia. Nell'aprile del 1589, i

ginevrini e i loro alleati tentano di fare indietreggiare i savoiard che riescono a mantenere la loro posizione. L'11 dicembre 1602, un nuovo attacco notturno dei savoiard che resterà nella storia sotto il nome di sconfitta dell'"Escalade", costringe il duca ad accettare una pace durevole suggellata dal trattato di Saint-Julien del 12 luglio 1603 che riconosce l'indipendenza della città. Sul piano economico, numerosi protestanti italiani e soprattutto francesi raddoppiano la popolazione durante le annate del 1550 e danno un nuovo dinamismo alla città. Questi nuovi arrivati, uomini d'affari, banchieri e artigiani, portano denaro, creano le relazioni con gli ambienti d'affari stranieri e sviluppano il ruolo di scalo commerciale di Ginevra. Le attività manifatturiere da loro introdotte - l'industria della seta i cui padroni sono italiani, l'oreficeria e l'orologeria dopo la scomparsa delle seterie durante la metà del XV secolo - orientano per la prima volta il loro sviluppo verso l'esportazione grazie al sostegno che le autorità municipali gli accordano.

XVIII SECOLO

Il secolo, economicamente e culturalmente florido, è scosso da alcuni problemi politici che i contemporanei chiamano le <<rivoluzioni di Ginevra>>. In effetti, il sistema politico in vigore si basa sulla distinzione tra due gruppi: quelli che beneficiano dei diritti politici e civili,

aristocratici e borghesi composti da una stretta minoranza (27% nel 1781), e quelli che non godono di diritti politici, ma solamente di alcuni diritti civili (abitanti e nativi. Tuttavia la lotta finisce per scoppiare all'interno del gruppo formato dai cittadini e dai borghesi.



Statua di Jean-Jacques Rousseau

XIX secolo

Il 15 aprile 1798 il Trattato di Riunione integra Ginevra al territorio della Repubblica Francese. Alla fine di agosto, dopo aver rinunciato alla sua sovranità e alle sue alleanze, la città viene scelta come prefettura e capoluogo del dipartimento del Lemano. Ginevra diventa dunque una città francese tra le tante, ed i suoi abitanti sperimentano così il centralismo napoleonico. La sconfitta dell'armata napoleonica gli renderà tuttavia la sua indipendenza. Il 30 dicembre 1813, la guarnigione francese lascia la città, ed il generale austriaco Ferdinand von Bubna und Littitz vi fa la sua entrata. Il giorno seguente, dopo la ritirata definitiva del prefetto, un governo reazionario diretto dal vecchio sindaco Ami Lullin proclama la restaurazione della repubblica e dell'Ancien Régime. Ciò nonostante, i magistrati sono coscienti che Ginevra non può più permettersi di formare uno stato isolato, per tale motivo si rivolgono ai loro vecchi alleati svizzeri domandando l'entrata della loro repubblica nella Confederazione svizzera. Nonostante il timore che i cattolici hanno della « Roma protestante » e delle difficoltà che questa ha conosciuto nel XVIII secolo, l'annessione diventa effettiva il 19 maggio 1815. Nel 1833 e nel 1834, gli scioperi dei sarti e dei fabbri (di serrature e lucchetti) sono tra i primi del XIX secolo in Svizzera e, nel Novembre del 1841, una sommossa ha per conseguenze l'elezione di una assemblea Costituente. La costituzione del 1842 adotta il suffragio universale maschile e dota la città di Ginevra di istituzioni municipali proprie. Il regime cadrà a cause della guerra dei Sonderbund. Il 3 ottobre 1846, le autorità rifiutano di raccomandare ai membri ginevrini della dieta federale di votare la dissoluzione del Sonderbund. Di conseguenza, il quartiere operaio di Saint-Gervais si solleva due giorni dopo, e respinge le truppe del

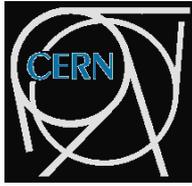


governo. Questa sarà la miccia che innescherà una rivoluzione di sinistra guidata dal partito radicale di James Fazy, che rovescerà il governo e stabilirà una nuova costituzione il 24 maggio 1847. In questa nuova costituzione il carattere dominante del protestantesimo viene rimosso. Sul piano economico, l'industrializzazione della regione evolve con l'apparire di atelier di meccanica, di apparecchiature elettriche e di automobili. L'elettrificazione della città avrà luogo sotto l'impulso del Consigliere Amministrativo Théodore Turretini, con la costruzione delle industrie delle Forze Motrici e di Chêvres. L'arrivo sempre più massiccio di operai stranieri completa la trasformazione della fisionomia sociale dell'agglomerato. Mentre all'inizio del XIX secolo era ancora possibile distinguere un abitante della campagna da un cittadino, le differenze si affievoliscono progressivamente con il passare degli anni, e la popolazione presenta un profilo sempre più cosmopolita.

XX SECOLO

La missione internazionale della città si afferma particolarmente dopo la prima guerra mondiale: Ginevra diventa — in particolare per l'attività di Gustave Ador e William Rappard — la sede della Società delle Nazioni nel 1919. A seguito della prima guerra mondiale, la lotta di classe aumenta e conduce allo sciopero generale dell'11 novembre 1918 che si sviluppa principalmente nella Svizzera tedesca. Ma l'atteggiamento francofilo riduce sensibilmente il suo impatto a Ginevra. Piccoli partiti d'ispirazione fascista, come l'Union nationale, attaccarono i leader socialisti il 9 novembre 1932, il che portò ad una manifestazione della sinistra anti-fascista. In questa occasione, delle giovani reclute fecero fuoco senza preavviso sulla folla facendo tredici morti e 63 feriti. Questa tragedia provocò, pochi giorni più tardi, un nuovo sciopero generale di protesta. Dopo la Seconda guerra mondiale, le sede europea dell'ONU e decine di Organizzazioni internazionali furono poste a Ginevra, fatto che darà impulso al turismo. Con gli inizi degli anni 1960, Ginevra è una delle prime regioni svizzere a conoscere un certo successo dei movimenti xenofobi, con la comparsa dei Vigilanti, ma anche il terzo cantone ad accordare diritto di voto cantonale e comunale alle donne.

GINEVRA: CITTÀ DELLA SCIENZA



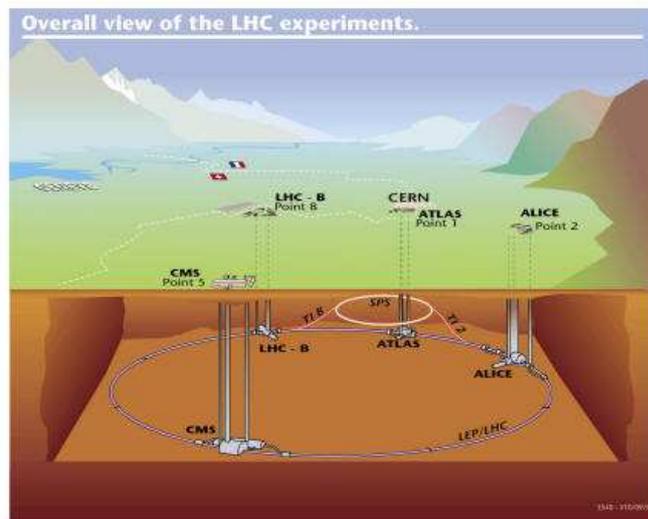
IL CERN

L'**Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare** (in inglese *European Organization for Nuclear Research*, in francese *Organisation Européenne pour la Recherche Nucléaire*), comunemente conosciuta con l'acronimo **CERN**, è il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle. Si trova al confine tra Svizzera e Francia alla periferia ovest della città di Ginevra. La convenzione che istituiva il CERN fu firmata il



29 settembre 1954 da 12 stati membri. Oggi ne fanno parte 20 Stati membri più alcuni osservatori, compresi Stati extra-europei. Lo scopo principale del CERN è quello di fornire ai ricercatori gli strumenti necessari per la ricerca in fisica delle alte energie. Questi sono princi-

palmente gli acceleratori di particelle, che portano nuclei atomici e particelle subnucleari ad energie molto elevate, e i rivelatori che permettono di osservare i prodotti delle collisioni tra fasci di queste particelle. Ad energie sufficientemente elevate, i prodotti di queste reazioni possono essere radicalmente differenti dai costituenti originali dei fasci, e a più riprese sono state prodotte e scoperte in questa maniera particelle fino a quel momento ignote. L'acro-

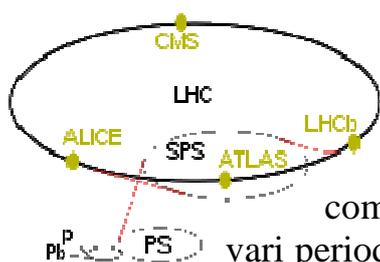


nimo CERN ha un'origine storica. Dopo la seconda guerra mondiale si sentì il bisogno di fondare un centro europeo all'avanguardia per la ricerca al fine di ridare all'Europa il primato nella fisica dato che in quegli anni i principali centri di ricerca si trovavano tutti negli Stati Uniti. A tale scopo nel 1952 undici Paesi europei riuniscono un consiglio di scienziati con il compito di tradurre in realtà il desiderio dei loro Paesi. Il consiglio viene denominato Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare (in francese *Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*) da cui l'acronimo CERN. Quando nel 1954 prende vita il progetto del centro di ricerca europeo vagliato dal Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare e nasce l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare essa ne eredita l'acronimo. Il fatto che l'acronimo CERN non derivi dal nome del centro di ricerca crea confusione, tanto che tale nome viene informalmente modificato in Centro Europeo per la Ricerca Nucleare (in francese *Centre Européen pour la Recherche Nucléaire*) in modo da ristabilire corrispondenza tra l'acronimo e il nome del centro di ricerca.



Veduta aerea dell'ubicazione del CERN

IL COMPLESSO DEGLI ACCELERATORI



Il complesso degli acceleratori del CERN (non in scala)

Il complesso degli acceleratori del CERN comprende sette acceleratori principali, costruiti in vari periodi a partire dalla fondazione dell'istituto. Fin dal principio, è stato previsto che ogni nuova e più potente macchina avrebbe utilizzato le precedenti come "iniettori", creando una catena di acceleratori che porta gradualmente un fascio di particelle ad energie sempre più elevate. Difatti, ogni tecnologia di accelerazione delle particelle ha dei ben precisi limiti di energia operativa massima *e minima*, e nessuna macchina del CERN oltre agli acceleratori lineari può accettare particelle "ferme". Per consentire il funzionamento di questa catena, tutte le funzioni degli acceleratori sono coordinate da un unico segnale di riferimento, generato da un sistema di orologi atomici e distribuito per tutta l'installazione, con una precisione dell'ordine del nanosecondo.

- Due LINAC, o *acceleratori lineari*, che generano particelle a basse energie, che successivamente vengono immesse nel *PS Booster*. Uno fornisce protoni a 50 MeV, l'altro ioni pesanti. Sono noti come *Linac2* e *Linac3*, rispettivamente. Tutta la catena di acceleratori successiva dipende da queste sorgenti.
- Il *PS Booster*, che aumenta l'energia delle particelle generate dai LINAC prima di iniettarle nel PS. (fino a 1500 MeV per i protoni, ovvero 1.5 GeV). Viene inoltre utilizzato per esperimenti separati, come ad esempio ISOLDE (*Isotope Separator On-line*), che studia nuclei instabili di isotopi molto pesanti ed è dotato di un suo piccolo LINAC dedicato chiamato REX-ISOLDE.
- Il *Proton Synchrotron* da 28 GeV (PS), costruito nel 1959.
- Il *Super Proton Synchrotron* (SPS), un acceleratore circolare di 2 km di diametro, costruito in un tunnel, che iniziò a funzionare nel 1976. Originariamente aveva un'energia di 300 GeV, ma è stato potenziato più volte fino agli attuali 450 GeV per protone. Oltre ad avere una propria linea di fascio rettilinea per esperimenti a bersaglio fisso, ha funzionato come collisionatore protone-antiprotone e come booster finale per gli elettroni e i positroni da iniettare nel *Large Electron Positron Collider* (LEP). Riprenderà questo ruolo per i protoni e gli ioni piombo richiesti da LHC.
- Il Large Hadron Collider (LHC), entrato in funzione il 10 settembre 2008, che ha rimpiazzato il LEP. 27 chilometri di circonferenza e 7000 GeV di energia massima per fasci di protoni (7 TeV), la più alta della storia. Il 21 settembre l'LHC ha presentato una fuga di Elio con il conseguente innalzamento della temperatura sopra i -270 gradi centigradi. Il guasto ha costretto i ricercatori a spegnere l'acceleratore almeno per due mesi ovvero il tempo necessario per riparare il guasto e riportare la temperatura ai valori necessari. L' LHC è ripartito il 20 novembre 2009.

Successi scientifici

Alcuni importanti successi nel campo della fisica delle particelle sono stati possibili grazie agli esperimenti del CERN. Per esempio:

- La scoperta della corrente neutra nel 1973 nella camera a bolle Gargamelle.
- La scoperta dei bosoni W e Z nel 1983 negli esperimenti UA1 e UA2 dell'SPS.
- Nel 1983 il premio Nobel per la fisica fu assegnato a Carlo Rubbia e Simon van der Meer per quest'ultima scoperta.
- Nel 1992 il premio Nobel per la fisica fu assegnato a Georges Charpak "per l'invenzione e lo sviluppo dei rivelatori di particelle, in particolare della camera proporzionale a multifili".

LEP

Il Large Electron-Positron (LEP) collider è stato il progetto principale al Cern dal 1989 al 2000. Questa macchina è stata in grado di accelerare elettroni e positroni fino a 100 GeV, un'energia cinetica che corrisponde a velocità prossime a quelle della luce. L'acceleratore è stato costruito in un tunnel sotterraneo di 27 km, a circa 100 metri di profondità, ed era composto in gran parte da magneti collegati l'uno all'altro lungo tutto il tunnel, che curvano la traiettoria delle particelle accelerate mantenendole in "orbita" nel tubo a vuoto che li attraversava al centro. A intervalli regolari, tra questi magneti noti come *dipoli* erano interposte le camere di accelerazione che effettivamente fornivano energia alle particelle, e magneti più complessi necessari per guidare il fascio (quadrupoli, sestupoli, etc.) Questa è la tecnologia del sincrotrone, utilizzata in tutte le macchine del CERN dal PS Booster in poi. Lo scopo di questo progetto è stato osservare cosa succede quando si scontrano elettroni e positroni. Fino alla fine del 1995, l'obiettivo del LEP è stato studiare la particella Z0 (LEP1): dal 1995 in poi l'energia è stata gradualmente aumentata per studiare la produzione di coppie di W+W- e per portare avanti la ricerca della particella di Higgs e di nuovi fenomeni al di là del metodo standard. Ci sono infatti forti ragioni teoriche per aspettarsi che tutta una nuova fisica si debba aprire ad energie non troppo più alte della massa dell'Higgs. Il bosone Higgs, se esiste, è la causa dell'esistenza della materia. I risultati principali di LEP sono stati:

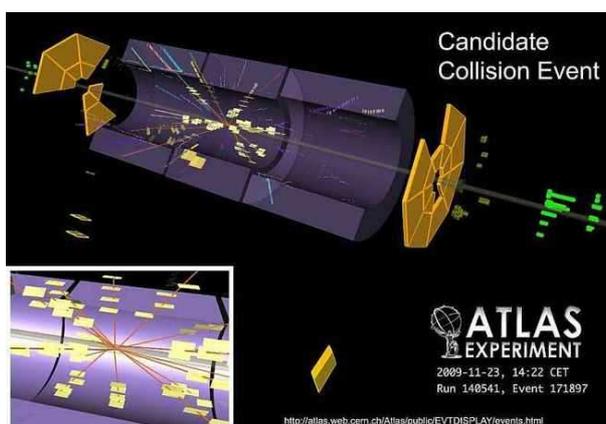
- Dimostrare che esistono solo 3 neutrini
- Verificare che il bosone Higgs può esistere veramente
- Uno studio approfondito sul bosone Z0 responsabile dell'interazione debole
- Misurare la massa del bosone W
- Misura della massa del quark top tramite correzioni radiative

LHC, L'ACCELERATORE DEL FUTURO



La costruzione del rivelatore CMS

Gran parte del lavoro che viene svolto attualmente al CERN è incentrato sul *Large Hadron Collider* (Grande collisore di adroni) e agli esperimenti collegati. Il progetto è operativo dal 10 settembre 2008. L'acceleratore è situato all'interno dello stesso tunnel circolare di 27 km di lunghezza in precedenza utilizzato dal LEP (Large Electron Positron collider), che non è più operativo dal novembre 2000. Il complesso di acceleratori PS/SPS viene utilizzato per pre-accelerare i protoni che in seguito vengono immessi nell'LHC. Il tunnel si trova a 100 m di profondità in media, in una regione compresa tra l'aeroporto di Ginevra e i monti Giura. Cinque diversi esperimenti (CMS, ATLAS, ALICE, LHCb e TOTEM) sono in fase di costruzione, ognuno di essi studierà le collisioni tra particelle con metodi diversi e facendo uso di tecnologie differenti. Al momento della collisione, l'energia raggiunta all'interno dell'LHC sarà di 14 TeV. L'acceleratore necessita di un fortissimo campo magnetico per mantenere il fascio nella traiettoria dei 27 km e a tal fine viene utilizzata la tecnologia dei superconduttori. La progettazione dell'LHC ha richiesto una precisione straordinaria, basti pensare ad esempio che è necessario tenere conto dell'influenza della forza di attrazione gravitazionale esercitata dalla Luna sulla crosta terrestre e dei disturbi elettrici provocati dal passaggio dei treni in superficie ad un chilometro di distanza.

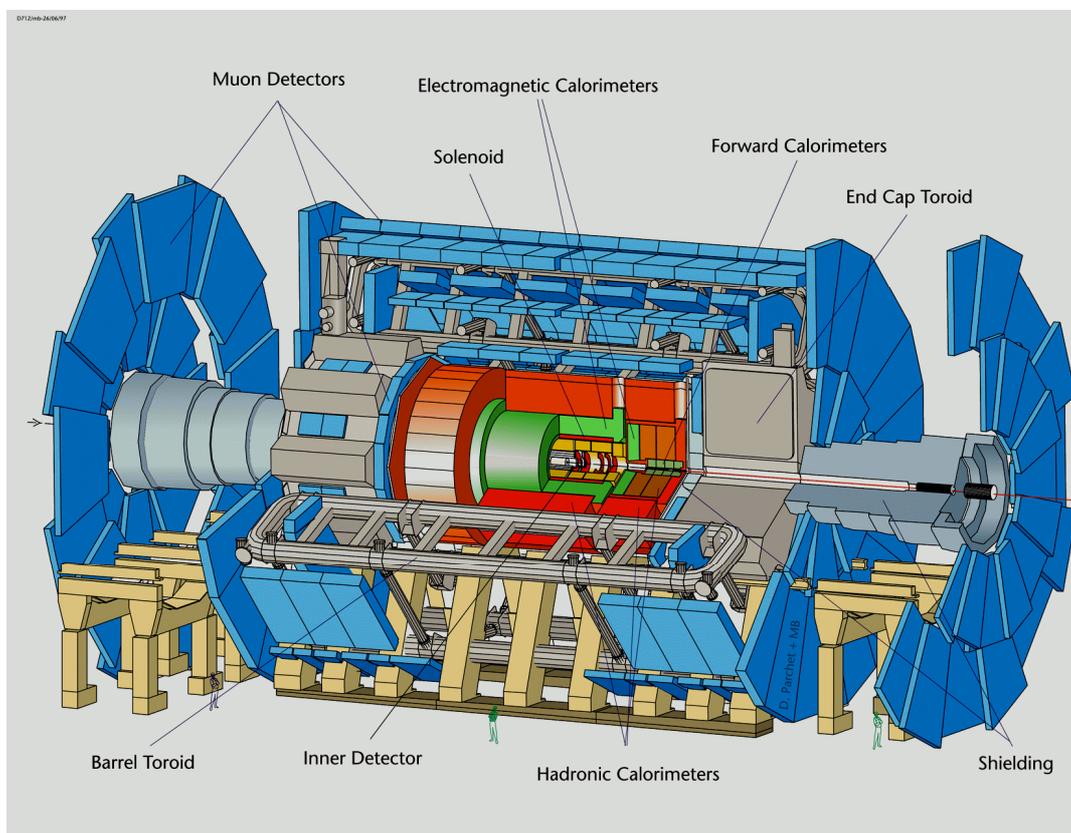


L'RPC un rivelatore di particelle per l'esperimento ATLAS al CERN



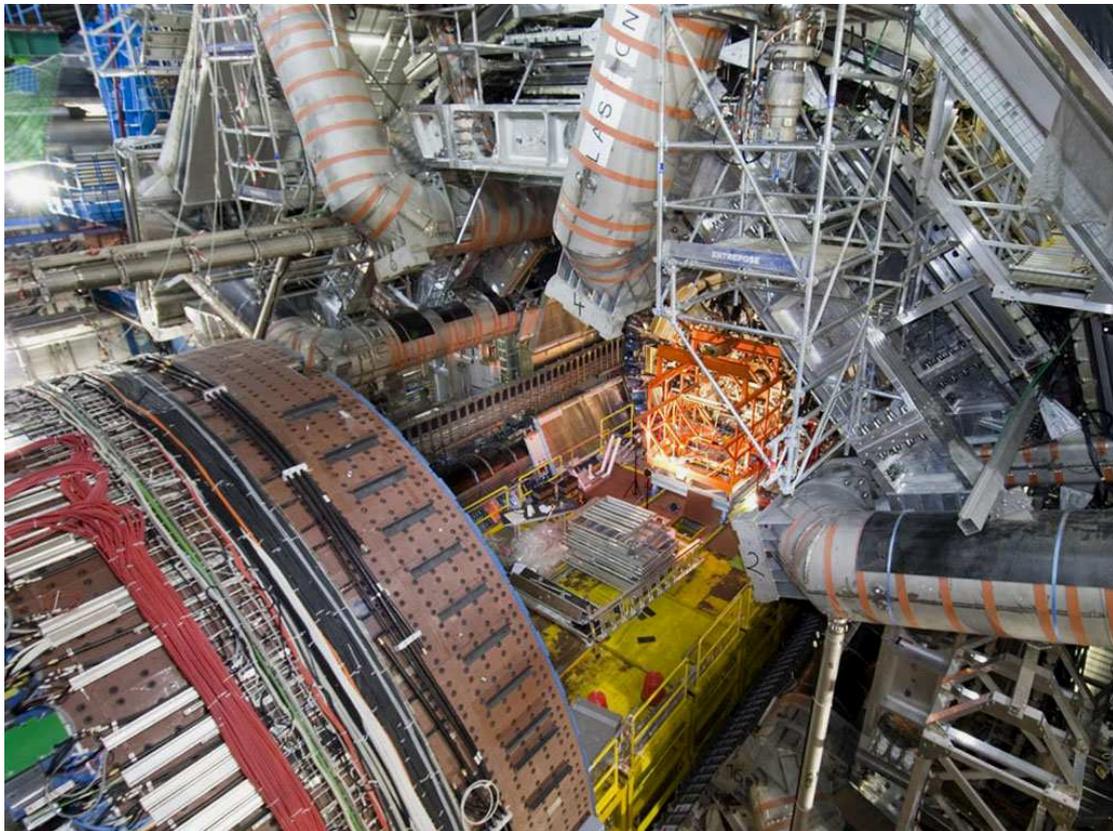
Piano di lettura del RPC

L'RPC (*Resistive Plate Chamber*) è un rivelatore di particelle interamente sviluppato in Italia, caratterizzato da un'elevata velocità di risposta e un basso costo per unità di superficie, che lo rendono particolarmente adatto a coprire ampie superfici di rivelazione, come in esperimenti quali ATLAS al CERN (Ginevra) ed ARGO-YBJ a YanBaJing (Tibet).



Gli RPC sono dei rivelatori che sfruttano il fenomeno della ionizzazione di una miscela di gas indotta dal passaggio di una particella ionizzante. La presenza di un intenso campo elettrico applicato al gas permette di moltiplicare a "valanga" la carica primaria di ionizzazione, in modo da innescare una breve scarica elettrica e produrre un segnale misurabile. Questo segnale, opportunamente elaborato da una catena di dispositivi elettronici, permette di identificare la posizione di passaggio della particella ed il tempo di arrivo della stessa. Gli RPC sono rivelatori realizzati con tecnologia tutta italiana, e sono costituiti da un due piani di bakelite, spessi 2 mm ed estesi circa 3-4 m², affacciati ad una distanza di circa 2 mm mediante l'incollaggio di profili plastici in PVC, realizzando così un volume ermetico, contenente la miscela di gas sensibile. Il campo elettrico nel gas è ottenuto applicando un elevato valore di tensione elettrica ad uno strato di vernice parzialmente conduttrice, posta esternamente agli elettrodi di bakelite. Al di sopra ed al di sotto del volume attivo vengono posti, isolati elettricamente in modo opportuno,

due pannelli di lettura segmentati in strisce di rame larghe circa 3 cm. La scarica elettrica, indotta dal passaggio di una particella attraverso il rivelatore, viene così localizzata nel piano X-Y, grazie alla coincidenza temporale dei segnali elettrici indotti su strisce di rame appartenenti a pannelli di lettura diversi, essendo, questi ultimi, orientati ortogonalmente l'uno rispetto all'altro. ATLAS è un esperimento di fisica delle particelle finalizzato alla scoperta dei costituenti fondamentali della materia e delle leggi che governano le loro interazioni. ATLAS ricostruisce l'identità, la traiettoria e l'energia delle centinaia di particelle che si originano dalle collisioni frontali tra due fasci di protoni accelerati ognuno alla fantastica energia di 7 mila miliardi di eV dal nuovo acceleratore di particelle Large Hadron Collider (LHC) che entrerà in funzione nel 2007 al CERN.



ATLAS è un grande apparato, 20 m per 40 m, con una struttura a cipolla, dove ogni singolo strato è costituito da un sottorivelatore specializzato nella ricostruzione di un tipo specifico di particelle (adroni, elettroni, fotoni e muoni). Nella parte più esterna è presente un rivelatore di muoni (le uniche particelle interagenti in grado di attraversare gli strati più interni di ATLAS) che ricostruisce traiettoria, energia e tempo d'arrivo delle particelle muoniche (spettrometro muonico). In particolare, i rivelatori RPC (che coprono una superficie di circa 3600 m²) sono impiegati

nella determinazione del tempo d'arrivo e dell'energia dei muoni al fine di selezionare tra le interazioni dei protoni nell'acceleratore, quelle contenenti eventi interessanti. Infatti, tra le migliaia di migliaia d'interazioni protone-protone che avvengono in ATLAS in un secondo solo un centinaio posseggono le caratteristiche più adatte a mettere in luce nuovi fenomeni, quali la creazione di nuove particelle finora mai osservate.



Interno del laboratorio dell'esperimento ATLAS durante il montaggio degli RPC

La sezione INFN di Lecce, in collaborazione con università ed enti di ricerca di tutto il mondo, è coinvolta nella costruzione dell'esperimento e nella realizzazione dei programmi di controllo e di analisi dei dati acquisiti. In particolare è responsabile dell'assemblaggio degli RPC e del successivo test, sottoponendoli dopo la costruzione ad una serie accurata di certificazioni di buon funzionamento, attraverso la ricostruzione, in sede, delle traiettorie dei muoni presenti nei raggi cosmici, prima dell'installazione nell'esperimento a Ginevra. Inoltre, il gruppo è incaricato dello sviluppo e scrittura degli algoritmi software necessari alla identificazione e ricostruzione delle traiettorie delle particelle che attraversano lo spettrometro di muoni di ATLAS.



Stazione di test degli RPC a Lecce



DOVE È NATO IL WEB

immagine del primo browser web

Il World Wide Web è nato al CERN nel 1989, da un'idea di Tim Berners-Lee e Robert Cailliau. Nacque come progetto marginale nel 1980 chiamato ENQUIRE basato sul concetto dell'ipertesto (anche se Berners-Lee ignorava ancora la parola ipertesto). Con lo scopo di scambiare efficientemente dati tra chi lavorava a diversi esperimenti è stato introdotto al CERN nel 1989 con il progetto WorldWideWeb, il primo browser sviluppato sempre da Berners-Lee. Inoltre Tim Berners-Lee sviluppò le infrastrutture che servono il Web e cioè il primo web server. Il 30 aprile 1993 il CERN annunciò che il World Wide Web sarebbe stato libero per tutti. Nel 1993 la NCSA rilasciò il primo browser grafico, Mosaic. Da quel momento lo sviluppo del www fu inarrestabile.

UN LABORATORIO DI PACE

Al CERN persone da tutte le parti del mondo si incontrano, collaborano, discutono. Riescono a lavorare insieme persone provenienti da paesi in guerra tra loro, ad esempio israeliani e palestinesi. In questo senso il CERN è un *laboratorio di pace*.

« Il CERN è stato fondato meno di 10 anni dopo la costruzione della

bomba atomica. Penso che l'esistenza della bomba abbia avuto una grande importanza nel rendere possibile il CERN. L'Europa è stata teatro di violente guerre per più di duecento anni. Adesso, con la fondazione del CERN, abbiamo qualcosa di diverso. Spero che gli scienziati al CERN si ricordino di avere anche altri doveri oltre che proseguire la ricerca nella fisica delle particelle. Essi rappresentano il risultato di secoli di ricerca e di studio per mostrare il potere dello spirito umano, quindi mi appello a loro affinché non si considerino tecnici, ma guardiani di questa fiamma dell'unità europea, così che l'Europa possa salvaguardare la pace nel mondo. »

(Isidor Isaac Rabi, in occasione del trentesimo anniversario del CERN (1984))

STATI MEMBRI



In blu i Paesi fondatori

In verde i Paesi che si sono uniti in seguito

Attualmente fanno parte del CERN venti stati membri.

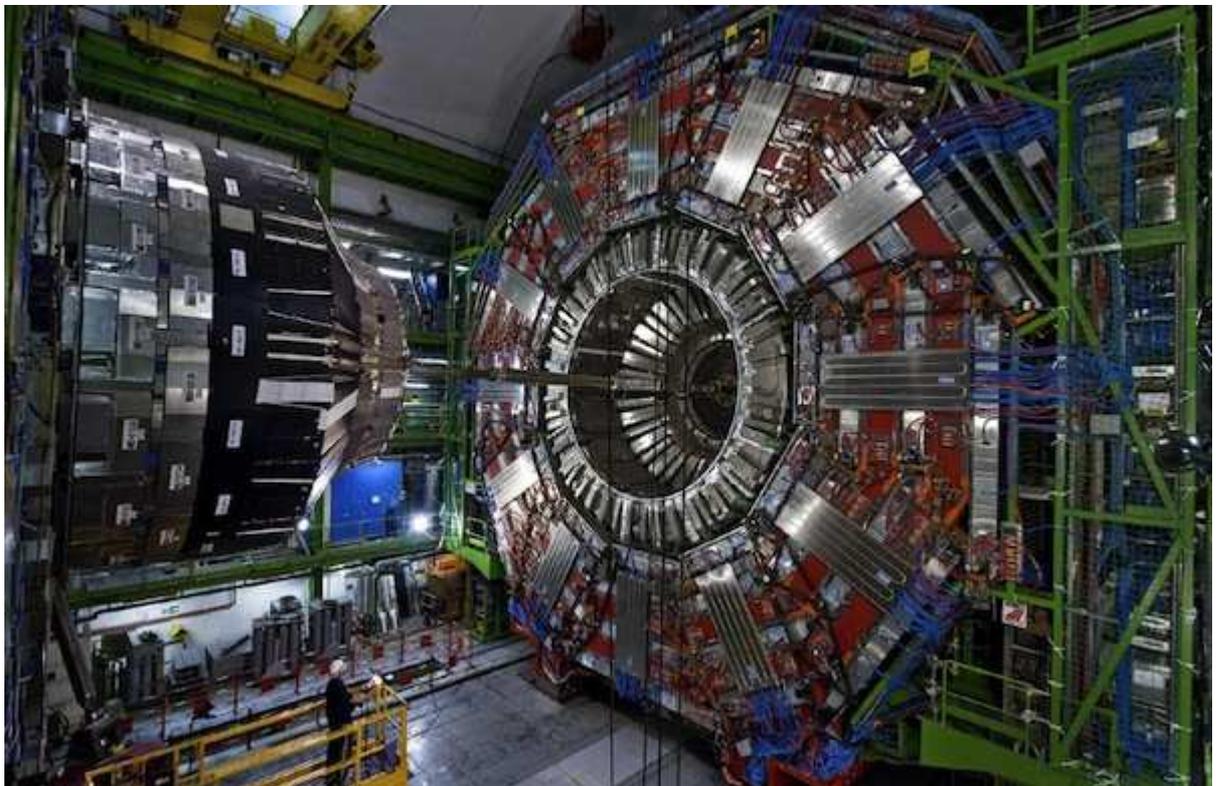
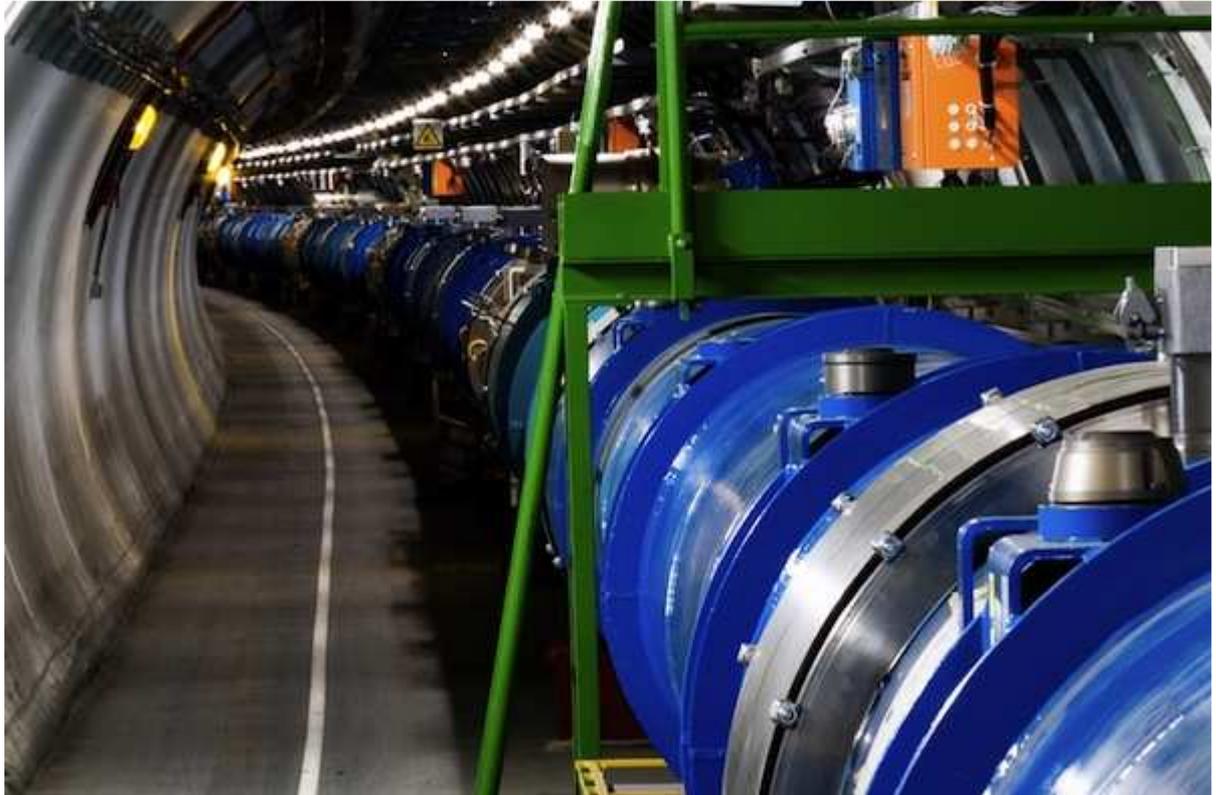


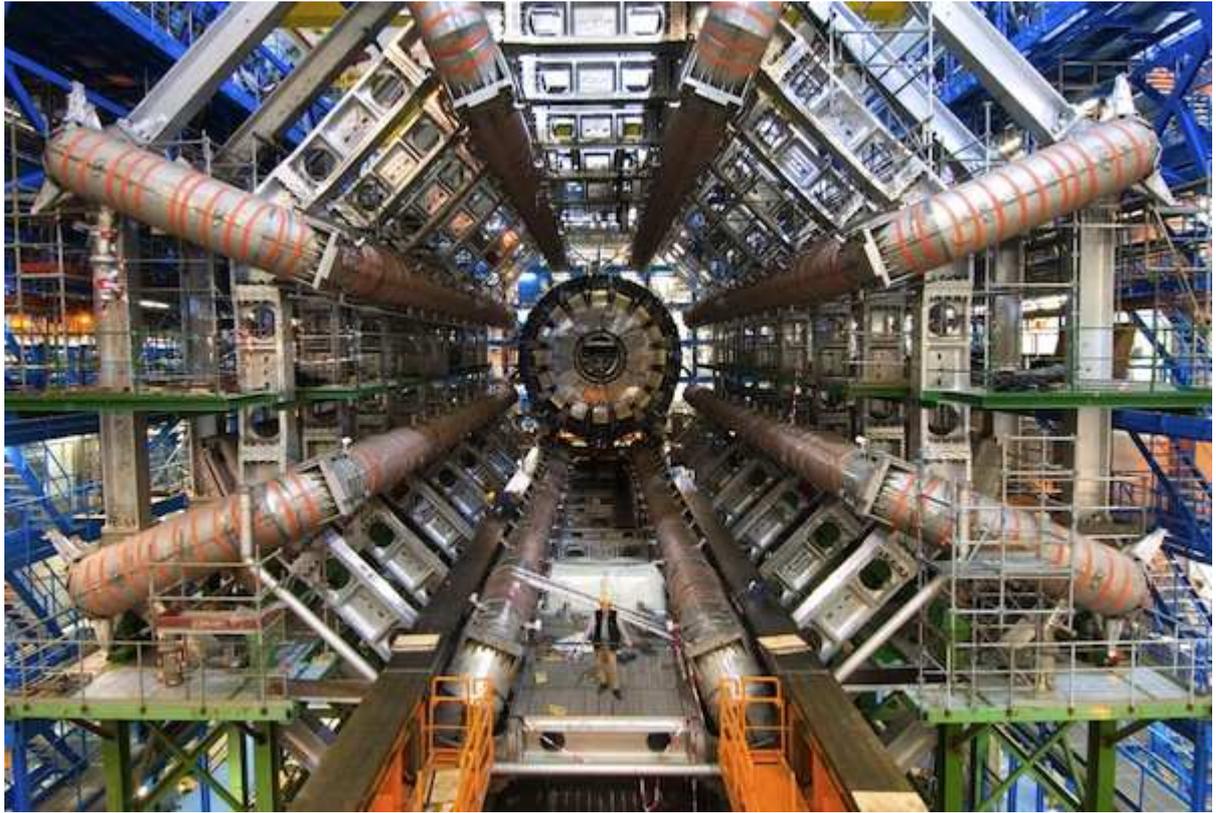
CERN DI GINEVRA: RAGGIUNTO IL TERZO RECORD



Grandi festeggiamenti al Cern di Ginevra. Raggiunto il terzo record dalla gigantesca macchina nell'arco di poche settimane e ciò che è avvenuto segna il primo passo in un mondo finora completamente sconosciuto. Collisioni di particelle alle energie più alte mai raggiunte al mondo sono state ottenute nel superacceleratore **Large Hadron Collider (Lhc)**. A quanto si apprende, le collisioni sono avvenute all'energia record di 1.180 miliardi di elettronvolt (1,18 TeV) per fascio, per un totale di 2,36 TeV. Collocato in una galleria sotterranea di 27 km di circonferenza alla frontiera tra Svizzera e Francia, l'Lhc è l'acceleratore di particelle più grande del mondo. Il suo obiettivo è far scontrare a velocità prossime a quella della luce fasci di protoni per creare nuove particelle mai osservate, a partire dal chimerico Bosone di Higgs, mai osservato e che secondo il modello standard fornisce la massa a tutte le altre particelle. L'Lhc era stato avviato la prima volta il 10 settembre 2008, ma dopo appena nove giorni è stato spento per un guasto al sistema di raffreddamento dei magneti che ha richiesto lunghe riparazioni. Collisioni di particelle a livelli di energia record sono state ottenute nel superacceleratore Large Hadron Collider (Lhc) del Cern di Ginevra. L'esperimento è riuscito nella tarda serata di martedì all'energia record di 1.180 miliardi di elettronvolt (1,18 TeV) per fascio, per un totale di 2,36

TeV. Gli studiosi puntano a ottenere collisioni all'energia di 3,5 TeV per fascio (7 TeV in totale).





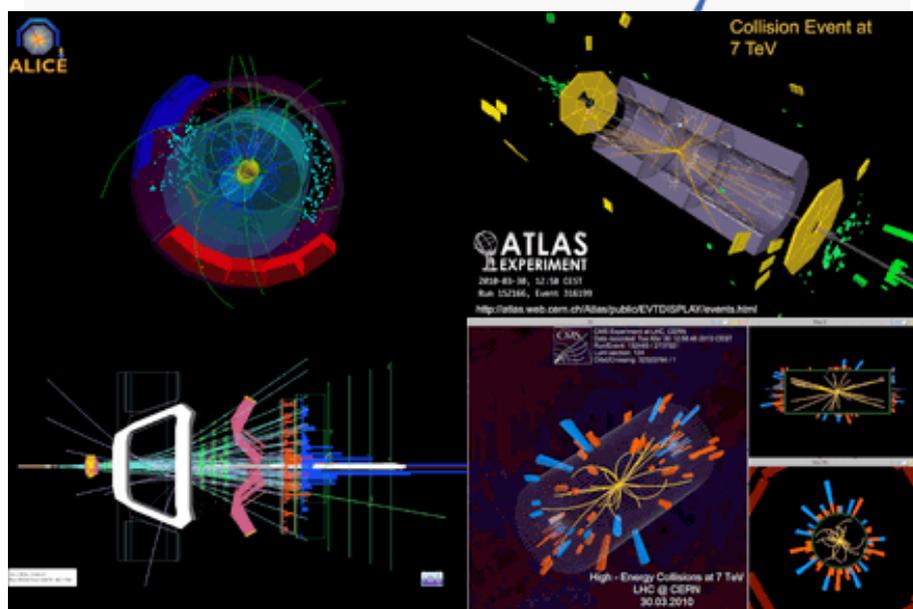
L'ultimo obiettivo sarà raddoppiare questa energia, raggiungendo 7 TeV per fascio (14 TeV in totale). Quello che ci si aspetta da queste tecnologie per la scienza è che fotografino le particelle che c'erano all'inizio dell'Universo e strani oggetti come i bosoni di Higgs, la particella responsabile della presenza della materia nell'Universo. Quella che da molti è stata ribattezzata la *'particella di Dio'*.

COLLISIONI DI PARTICELLE AD ENERGIE MAI COSI' ALTE.

Collisioni di particelle alle energie più alte mai raggiunte al mondo sono state ottenute nel superacceleratore Lhc del Cern di Ginevra. Si tratta del terzo record raggiunto dalla gigantesca macchina nell'arco di poche settimane e ciò che è avvenuto segna il primo passo in un mondo finora completamente sconosciuto. Le collisioni sono avvenute nella tarda serata di ieri all'energia record di 1.180 miliardi di elettronvolt (1,18 TeV) per fascio, per un totale di 2,36 TeV. L'LHC, il superacceleratore di particelle del Cern di Ginevra ha battuto un altro record: sono avvenute all'interno dell'ampio anello sotterraneo le collisioni di particelle alle energie più alte mai avvenute al mondo. Nel giro di poche settimane gli scienziati del Cern hanno forzato sempre di più l'enorme circuito per particelle per testare le sue potenzialità e hanno ottenuto ben tre record.

Le collisioni sono avvenute martedì sera all'energia di 1.180 miliardi di elettronvolt per fascio, per un totale di 2,36 TeV. I ricercatori di Ginevra sperano di scoprire con questo esperimento senza precedenti i fondamenti della fisica e l'esistenza del famoso Bosone di Higgs, unica particella al mondo a non essere ancora stata rilevata importante perchè definisce la massa delle particelle.

LHC First Physics



7 TeV collision events seen today by the LHC's four major experiments (clockwise from top-left: ALICE, ATLAS, CMS, LHCb).

LHC RESEARCH PROGRAMME GETS UNDERWAY

Geneva, 30 March 2010. Beams collided at 7 TeV in the LHC at 13:06 CEST, marking the start of the LHC research programme. Particle physicists around the world are looking forward to a potentially rich harvest of new physics as the LHC begins its first long run at an energy three and a half times higher than previously achieved at a particle accelerator.

“It’s a great day to be a particle physicist,” said CERN Director General Rolf Heuer. “A lot of people have waited a long time for this moment, but their patience and dedication is starting to pay dividends.”

“With these record-shattering collision energies, the LHC experiments are propelled into a vast region to explore, and the hunt begins for dark matter, new forces, new dimensions and the Higgs boson,” said ATLAS collaboration spokesperson, Fabiola

Gianotti. "The fact that the experiments have published papers already on the basis of last year's data bodes very well for this first physics run."

"We've all been impressed with the way the LHC has performed so far," said Guido Tonelli, spokesperson of the CMS experiment, "and it's particularly gratifying to see how well our particle detectors are working while our physics teams worldwide are already analysing data. We'll address soon some of the major puzzles of modern physics like the origin of mass, the grand unification of forces and the presence of abundant dark matter in the universe. I expect very exciting times in front of us."

"This is the moment we have been waiting and preparing for", said ALICE spokesperson Jürgen Schukraft. "We're very much looking forward to the results from proton collisions, and later this year from lead-ion collisions, to give us new insights into the nature of the strong interaction and the evolution of matter in the early Universe."

"LHCb is ready for physics," said the experiment's spokesperson Andrei Golutvin, "we have a great research programme ahead of us exploring the nature of matter-antimatter asymmetry more profoundly than has ever been done before."

CERN will run the LHC for 18-24 months with the objective of delivering enough data to the experiments to make significant advances across a wide range of physics channels. As soon as they have "re-discovered" the known Standard Model particles, a necessary precursor to looking for new physics, the LHC experiments will start the systematic search for the Higgs boson. With the amount of data expected, called one inverse femtobarn by physicists, the combined analysis of ATLAS and CMS will be able to explore a wide mass range, and there's even a chance of discovery if the Higgs has a mass near 160 GeV. If it's much lighter or very heavy, it will be harder to find in this first LHC run. For supersymmetry, ATLAS and CMS will each have enough data to double today's sensitivity to certain new discoveries. Experiments today are sensitive to some supersymmetric particles with masses up to 400 GeV. An inverse femtobarn at the LHC pushes the discovery range up to 800 GeV.

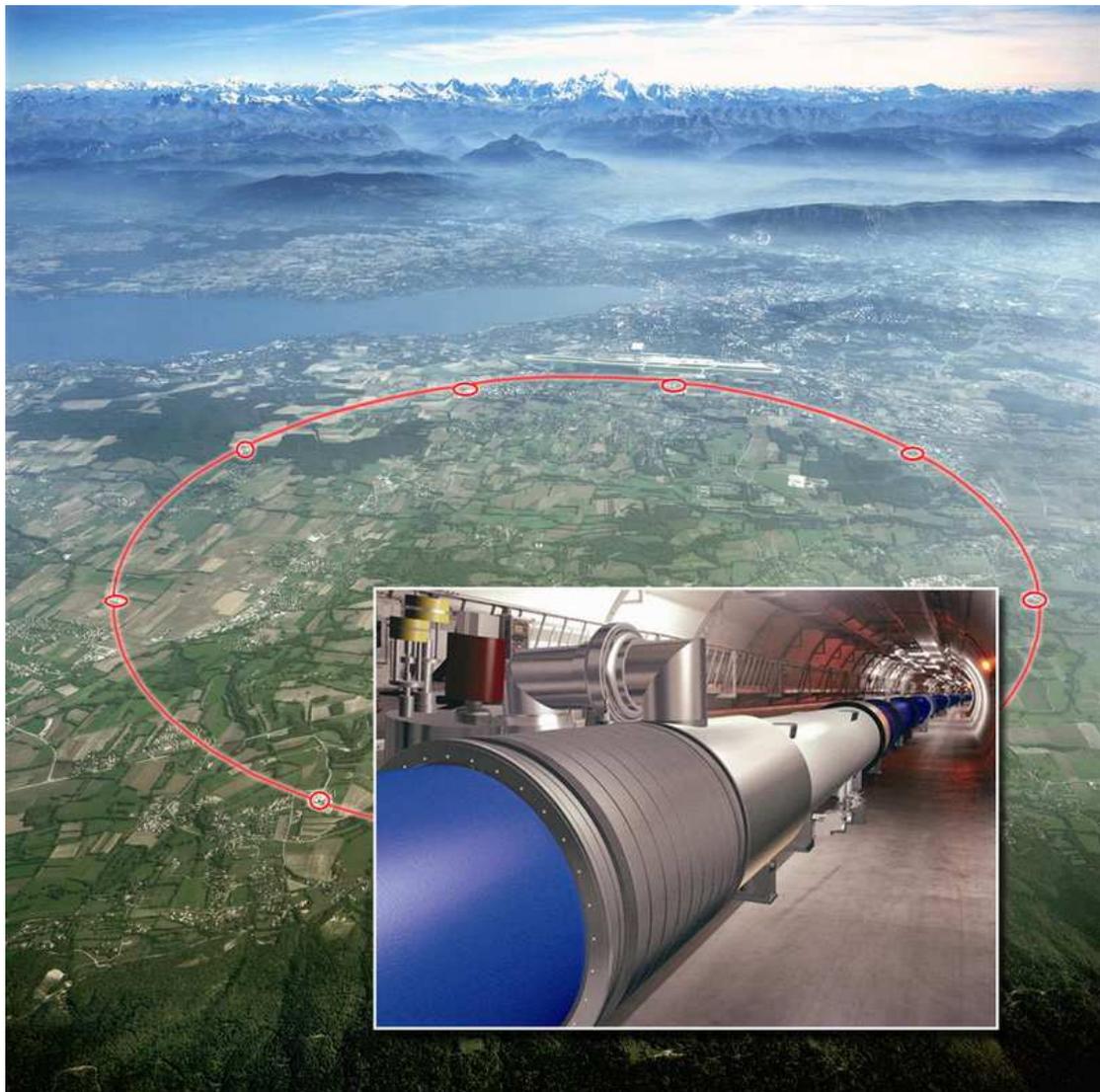
"The LHC has a real chance over the next two years of discovering supersymmetric particles," explained Heuer, "and possibly giving insights into the composition of about a quarter of the Universe."

Even at the more exotic end of the LHC's potential discovery spectrum, this LHC run will extend the current reach by a factor of two. LHC experiments will be sensitive to new massive particles indicating the presence of extra dimensions up to masses of 2 TeV, where today's reach is around 1 TeV. Following this run, the LHC will shutdown for routine maintenance, and to complete the repairs and consolidation work needed to reach the LHC's design energy of 14 TeV following the incident of 19 September 2008. Traditionally, CERN has operated its accelerators on an annual cycle, running for seven to eight months with a four to five month shutdown each year. Being a cryogenic machine operating at very low temperature, the LHC takes about a month to bring up to room temperature and another month to cool down. A four-month shutdown as part of an annual cycle no longer makes sense for such a

machine, so CERN has decided to move to a longer cycle with longer periods of operation accompanied by longer shutdown periods when needed.

“Two years of continuous running is a tall order both for the LHC operators and the experiments, but it will be well worth the effort,” said Heuer. “By starting with a long run and concentrating preparations for 14 TeV collisions into a single shutdown, we’re increasing the overall running time over the next three years, making up for lost time and giving the experiments the chance to make their mark.”

More information: <http://cern.ch/press/lhc-first-physics/>



Geografia



Ginevra veduta aerea della città

Ginevra, centro commerciale, bancario, industriale, intellettuale e universitario si estende all'estremità sud-ovest del lago Lemano, sulle due rive del Rodano, nel cuore di una vallata chiusa

poiché circondata dalle montagne (montagne che si trovano tutte in territorio francese come, a titolo di esempi, i Voirons, il Salève, il Mont de Sion, il Vuache e la catena montuosa del Giura). La *vieille-ville* (parte storica della città), costituita dai quartieri Centro-città e Saint-Gervais, si è formata sopra ed attorno ad una collina sulla riva sinistra del lago. Questa collina costituisce sin dalla preistoria un rifugio naturale protetto dal lago, dal Rodano, dall'Arve, dalle paludi e dai fossati a est. La città si espande durante il XIX secolo, dopo la demolizione delle fortificazioni (1850-1880). Nella baia di Ginevra vi sono le pierres du Niton, due rocce che emergono dal lago datanti dell'ultima glaciazione. Una di queste fu scelta dal generale Guillaume-Henri Dufour come punto di riferimento per il calcolo di tutte le altitudini in Svizzera. Nel 2000, la città ottenne il premio Wakker della *Lega svizzera del patrimonio nazionale* per il suo concetto di ammodernamento delle rive del Rodano ed il suo ambiente urbano particolarmente curato. Il progetto del Fil du Rhône fu allora messo progressivamente in opera.

CLIMA

A Ginevra, l'inverno è freddo e solitamente poco soleggiato. In questa stagione, vi possono essere, a varie riprese, giornate senza che il ghiaccio si scioglia o che la temperatura non salga sopra i -10 °C. Quando la bise soffia, la sensazione del freddo è accentuata e può rendere le condizioni meteorologiche assai proibitive. Il sole resta relativamente raro poiché nascosto da degli strati o dalla nebbia. Dal mese di marzo, le temperature aumentano e divengono quasi estive a fine maggio. Tuttavia, le precipitazioni si intensificano, in particolare sottoforma di temporali a maggio. Questi possono essere di breve durata ma di forte intensità. Le estati sono spesso calde e piuttosto umide. Se a settembre il clima

assomiglia ancora a quello estivo, il clima si raffredda poi assai rapidamente per diventare quasi invernale a novembre. L'autunno è anche la stagione delle nebbie.

ARCHITETTURA

Monumenti



Le principali attrazioni turistiche di Ginevra includono il Muro dei Riformatori, l'orologio fiorito, il Monumento Brunswick, il Jet d'Eau (Getto d'acqua) et il Palais des Nations, che ospita la sede europea delle Nazioni Uni-

te. Uno dei monumenti più visitati della città è la Cattedrale di Saint-Pierre, situata alla sommità della città



vecchia. Un museo sotterraneo presenta l'evoluzione del sito, e l'introduzione del cristianesimo nella città. Questo è completato dal Museo internazionale della Riforma, situato nella Maison Mallet. Un corridoio sotterraneo, riaperto in occasione dell'apertura del museo della Riforma, collega i due edifici. Un altro luogo apprezzato dai turisti è la città vecchia stessa, che preserva l'architettura tipica di una



città europea del XVIII secolo. Numerose celebrità, tra cui Jean-Jacques Rousseau e Franz Liszt, hanno vissuto in questa parte della città. Il simbolo di Ginevra resta ad ogni modo il getto d'acqua. Questo è situato all'estremità della riva delle Eaux-Vives e culmina a 140 metri, il che lo rende visibile da una buona parte della città.



SPAZI VERDI



Roseto del parco La Grange



Giardino botanico



Piazza Mont-Blanc

Numerosi parchi, per più di 310 ettari (ossia approssimativamente il 20 % del territorio) formano dei grandi spazi di divertimento e relax disseminati tra i vari quartieri. La maggior parte, situati sulla riva del lago, offrono un arredo di grande qualità. Alcuni parchi erano inizialmente grandi proprietà private che sono in seguito state acquistate o offerte alla città nel corso degli anni. La loro manutenzione è assicurata dal "Service des espaces verts et de l'environnement" (dicastero degli spazi verdi e dell'ambiente). L'isola Rousseau, il cui nome è un omaggio a Jean-Jacques Rousseau, si trova sul Rodano tra il pont du Mont-Blanc et il pont des Bergues, e accoglie numerosi uccelli.

Demografia

Sino al 1870, Ginevra era la più popolosa tra le città elvetiche. Attualmente è sorpassata da Zurigo, ma resta ad ogni modo più popolosa di Basilea, Berna e Losanna. Ginevra è la città Svizzera con la più alta percentuale di stranieri: alla fine del 2006 questi rappresentavano in effetti il 44,2 % della popolazione totale e rappresentavano 180 diverse

nazionalità. Sebbene Ginevra non sia una metropoli a livello mondiale, la forte presenza straniera è stata determinata dall'accoglienza di numerosi immigranti provenienti da Francia, Italia, Spagna, Portogallo o ex-Iugoslavia, e dalla presenza di numerosi organismi internazionali aventi sede nella città. Queste comunità giocano perciò un ruolo importante nella vita sociale ginevrina.

CULTURA

Ginevra dispone di una vita culturale di una grande ricchezza. È d'altro canto la città europea che consacra la percentuale più alta del suo budget a questo scopo (più del 20 %).



Grand Théâtre

I suoi numerosi musei e biblioteche, il Grand Théâtre et l'Orchestra della Svizzera Romanda hanno fortemente contribuito alla sua notorietà in questo contesto. Da una ventina d'anni, un nuovo tipo di spazi culturali urbani è stato creato all'interno di edifici dismessi e preservati a titolo di monumento, come ad esempio le *Halles de l'Île*, *l'Usine* o la *Maison des Arts du Grütli*.

MUSEI

I luoghi d'esposizione sono particolarmente numerosi a Ginevra. Musei municipali e privati, centri d'arte e gallerie costellano la città.



Musée d'art et d'histoire

Il comune è proprietario e responsabile di 16 musei. Tra questi, i musei d'arte e storia, la Maison Tavel e il Museo Rath, formano il più grande spazio museale in svizzera con 8 musei contenenti milioni di oggetti, un centro iconografico, una biblioteca, un laboratorio di ricerca e degli ateliers di restauro. In città troviamo inoltre un Conservatorio, un giardino botanico con un erbario che raccoglie approssimativamente sei milioni di esemplari, un Museo Etnografico e uno di storia naturale, il Musée de l'Ariana e l'Istituto e museo Voltaire, noto internazionalmente

per la sua collezione di documenti del XVIII secolo. A questo si aggiungono una ventina di musei privati, alcuni sovvenzionati come il Mamco (Museo d'arte moderna e contemporanea), altri interamente privati come il Museo Patek Philippe e il Museo internazionale della Riforma.

ARTI

A Ginevra la maggior parte delle sale da spettacolo sono di proprietà pubblica. Alcune sono ormai delle vere e proprie istituzioni mentre altre, orientate verso compagnie indipendenti, riescono comunque ad organizzare stagioni complete. Esistono inoltre alcune sale prive di direzioni artistica, che vengono affittate a compagnie locali. Ernest Ansermet e l'Orchestra della Svizzera Romanda, il Grand Théâtre, la Victoria Hall, Armin Jordan, *L'Usine*, *Artamis* o ancora *le Chat noir* contribuiscono alla reputazione locale e internazionale della città. Ginevra accoglie inoltre svariate compagnie teatrali che vi sono nate, o hanno deciso di installarsi. Eccezion fatta del balletto del Grand Théâtre, che possiede un luogo di ripetizione e una sala di rappresentazione, le compagnie di danza ginevrine non possiedono delle sale fisse. Difese dalla *l'Association pour la danse contemporaine* (associazione per la danza contemporanea), queste compagnie militano per la creazione a Ginevra di una casa della danza.

FESTIVAL E AVVENIMENTI



Salone internazionale dell'automobile

Numerose manifestazioni hanno luogo lungo tutto l'arco dell'anno, tra le quali:

- Salone Internazionale dell'automobile (marzo)
- Salone Internazionale di alta orologeria (marzo-aprile)
- Salone Internazionale delle invenzioni (aprile)
- Salone Internazionale del libro e della stampa (aprile-maggio)
- Prise d'armes des Vieux-Grenadiers de Genève (aprile-maggio)
- Maratona di Ginevra (maggio)
- Fête de l'Espoir (maggio)
- Bol d'or (giugno)
- Festa della Musica (giugno)
- Lake Parade (luglio)
- Musiques en été (luglio-agosto)
- Fêtes de Genève (agosto)
- Festival della Bâtie (settembre)
- Festival Internazionale Media Nord-Sud (ottobre)
- Fiera di Ginevra (novembre)
- L'Escalade (dicembre)
- Concorso Ippico Internazionale (dicembre)
- International SuperCross Geneva (dicembre)
- Festival Arbres et Lumières (dicembre-gennaio)

TRADIZIONI

Dal 1818, un castagno sulla *promenade de la Treille* è utilizzato al fine di determinare l'inizio della primavera. Il *sautier* (termine ginevrino che indica il guardiano del municipio e direttore permanente dei lavori del Gran Consiglio) osserva l'albero, e prende nota del giorno dell'arrivo della prima gemma. La notizia è divulgata per mezzo di un comunicato stampa, successivamente ripreso dalla stampa locale. Il giovedì seguente alla prima domenica di settembre, Ginevra festeggia il *Jeûne genevois* (digiuno ginevrino). Secondo una tradizione locale, questa festa commemora la notizia del massacro di Saint-Barthélemy, comunicato dagli Ugonotti giunti a Ginevra.

ISTRUZIONE

Ginevra è la sede dell'Université de Genève, fondata da Giovanni Calvino nel 1559, alla quale è collegata la Bibliothèque de Genève (Antica Biblioteca pubblica ed Universitaria). La città ospita uno dei più prestigiosi centri di relations internationales, l'Institut de hautes études

internationales, l'Institut international de Lancy (fondato nel 1903) ma anche della più antica scuola internazionale al mondo, l'École internationale de Genève, fondata nel 1924 subito dopo la Société des Nations, e l'Institut Florimont. Il Sistema scolastico ginevrino è diviso in *écoles enfantines* (da 4 a 5 anni), *primaires* (da 6 a 11 anni), *cycles d'orientation* (da 12 a 14 anni) e *collèges* (da 15 a 18 anni), il più antico centro Collège Calvin che è situato dentro l'antico palazzo dell'Università, può anche essere considerato come la scuola pubblica più antica del mondo. Ginevra ha anche delle scuole superiori come l'École d'Ingénieurs de Genève e un gran numero di scuole di musica come l'Institut Jaques-Dalcroze ed il Conservatoire de Genève.



Collegio Calvin



Università di Ginevra
(Bastions)



Università di Ginevra
(Uni-Mail)



Scuola d'Ingegneria di
Ginevra

POLITICA

Potere legislativo

Il potere legislativo è esercitato dal Consiglio Comunale. È composto da 80 consiglieri comunali eletti direttamente dal corpo elettorale in uno scrutinio proporzionale con un quorum di almeno il 7 % per accedere al seggio. Il loro mandato dura quattro anni ed è rinnovabile indefinitamente. Il Consiglio Comunale vota il budget comunale e le proposte di progetto presentate dal Consiglio Amministrativo (CA). Se approvate, le misure sottostanno ad un obbligo di esecuzione. Possono inoltre essere prese le seguenti iniziative:

- Mozione (che incarica il CA di deporre progetto d'ordinanza volto ad uno scopo specifico o una misura da prendere)
- Risoluzione (semplice dichiarazione di intenti)
- Mozione pregiudiziale, o d'ordine (concernente lo svolgimento di una seduta sessione)
- Interpellanza (domanda di spiegazioni indirizzata al CA)
- Domande orali o scritte al CA

Potere Esecutivo



Palazzo Eynard

È esercitato dal Consiglio Amministrativo di Ginevra (CA), che è un collegio composto da cinque membri eletti direttamente e separatamente dal corpo elettorale della città in uno scrutinio maggioritario per un mandato di quattro anni. Secondo una ro-

tazione annuale, il sindaco è eletto tra i suoi membri. In seguito alle elezioni amministrative del 29 aprile 2007, il nuovo Consiglio Amministrativo, entrato in carica l'1 giugno 2007, è composto da: Parti radical-démocratique; Les Verts; À gauche toute!; Parti socialiste suisse.

DIRITTI CIVILI

Le cittadine ed i cittadini sono elettori ed eleggibili, a condizione di essere di nazionalità svizzera e domiciliati nel territorio comunale. In seguito all'adozione di una iniziativa popolare cantonale durante la votazione del 24 aprile 2005, gli stranieri domiciliati da almeno otto anni in Svizzera (di cui almeno tre nel comune) hanno diritto di voto comunale. Una seconda iniziativa che propugnava la loro eleggibilità è stata tuttavia rifiutata. Ginevra segue dunque la maggior parte delle città romande, più liberali delle città svizzere-tedesche, per quanto riguarda le possibilità offerte agli stranieri di partecipare alla vita politica locale. Le cittadine ed i cittadini della città di Ginevra dispongono del diritto di referendum e di iniziativa popolare, diritto che esiste anche a livello cantonale e federale. Questo diritto permette loro di sottomettere al corpo elettorale una ordinanza già approvata dal governo, o una domanda di delibera su di un soggetto specifico. Per fare questo, è necessario riunire le firme di almeno 4.000 elettori nei quaranta giorni che seguono l'adozione di un articolo o il lancio di una iniziativa. Se le firme vengono riunite entro i termini, il corpo elettorale è obbligatoriamente chiamato alle urne.



CITTÀ INTERNAZIONALE



Palazzo delle Nazioni



Comitato Internazionale della Croce Rossa

Ginevra è da lungo considerata una terra d'asilo per avere accolto numerosi protestanti perseguitati per aver seguito la Riforma. Accogliendo numerosi riformatori come Guglielmo Farel, Giovanni Calvino o Théodore de Bèze, si guadagna l'appellativo di « Roma protestante » o di « città di Calvino ». Numerose personalità internazionali vi hanno trovato rifugio, come il celebre Lenin prima della rivoluzione russa del 1917. È grazie a questa tradizione d'accoglienza e alla neutralità svizzera che numerose organizzazioni internazionali hanno deciso di istituire qui la loro sede:

- l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) - sede europea (Palais des Nations)
 - l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
 - il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHCHR) e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR)
 - il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)
- il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
- la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FISCR)
- il Forum Economico Mondiale (WEF)
- l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare (CERN) - con sede a Meyrin
- l'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO)
- l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIT)
- l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT)
- l'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM)
- l'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization, WTO)
- l'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (WIPO)
- l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)
- l'Unione Interparlamentare (UIP)
- l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)
- il Concilio Mondiale delle Chiese

Ginevra ha ospitato, ed ospita tuttora, numerose conferenze internazionali, alcune delle quali sono rimaste celebri. È qui che sono state firmate le convenzioni di Ginevra (1949) che costituiscono ai giorni nostri uno strumento fondamentale del diritto umanitario internazionale, e la convenzione del 1951, sullo statuto dei rifugiati. Più tardi, gli accordi di Ginevra mettono fine alla Guerra di Indocina, e l'iniziativa di Ginevra tenta di contribuire alla risoluzione del conflitto israelo-palestinese.

ENERGIA

L'acqua potabile, il gas naturale e l'elettricità sono forniti dai *Services industriels de Genève* (SIG).



Diga di Seujet

L'80 % dell'acqua è estratta dal lago Lemano, e il 20 % da una falda freatica nata da infiltrazione dell'Arve. Il 30 % dell'elettricità è prodotta localmente da delle dighe sul Rodano che producono energia idroelettrica (dighe di Seujet, Verbois et Chancy-Pougny), o dal calore prodotto dalla combustione di rifiuti domestici presso l'impianto di Cheneviers. Il 70 % restante è importato da altri cantoni svizzeri o altri paesi europei. I SIG acquistano unicamente elettricità prodotta tramite fonti di energia rinnovabile. Il gas naturale è importato dalla società svizzera Gaznat.

MEDIA



Sede della TSR e studio ginevrino della RSR

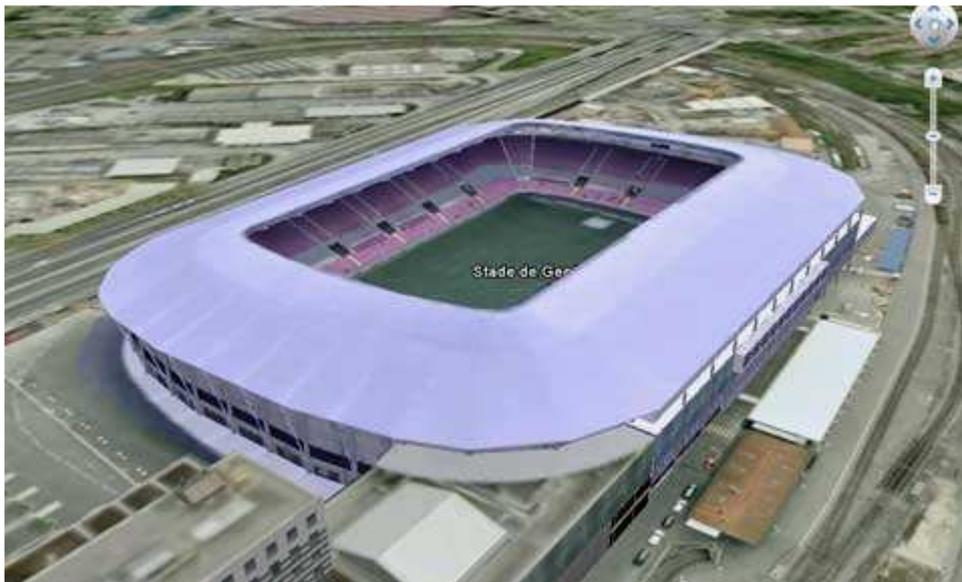
Uno dei principali quotidiani della città è *La Tribune de Genève*, seguito da *Le Matin* (con sede a Losanna). Nel marzo 2006 il quotidiano gratuito *20 minutes* sviluppa una nuova edizione ginevrina. Nel 1998 il *Journal de Genève* fa fusione con il *Nouveau Quotidien* e diventa *Le Temps*. Come "Le Matin", e "La Tribune de Genève", anche questo giornale copre attualità locale, nazionale e internazionale. *Le Courier*, fondato nel 1868, è inizialmente sostenuto dalla chiesa cattolica romana, ma diventa indipendente nel 1996. Incentrato principalmente su

Ginevra, cerca di estendersi in tutta la Svizzera romanda, ma conosce periodiche difficoltà finanziarie. L'attualità finanziaria è coperta dal quotidiano *L'Agefi* ma anche, a partire dal 2007, dal giornale mensile gratuito *L'Extension*. Quest'ultimo è orientato a trattare l'informazione ginevrina e regionale sotto un profilo socio-economico. *La Suisse*, giornale rinomato, sparisce nel 1994. Numerose radio sono a disposizione, tra cui SSR, Radio suisse romande, Radio Lac, NRJ Léman, OneFM, Rouge FM o Radio Plus. Esistono inoltre una radio in arabo, Radio Orient, e una in lingua inglese, World Radio Switzerland. Quest'ultima è prodotta negli studi della RSR e sino al primo novembre 2007, data della sua estensione a livello nazionale, era conosciuta con il nome di World Radio Geneva. Per quanto riguarda la televisione oltre alla Télévision Suisse Romande (TSR) con sede in una torre di 17 piani nel quartiere Plainpalais, Ginevra ospita la sede di una emittente locale, Léman Bleu, fondata nel 1996.

SPORT

La principale squadra ginevrina è stata per lunghi anni il club di calcio del Servette FC, fondato nel 1890. Nel 2005 dei problemi di gestione ne causano il fallimento, ed il club è relegato a livello di campionato amatoriale. Nel 2008 il Servette FC gioca in seconda divisione nel suo Stade de Genève, che ha sostituito il vetusto Stade des Charmilles. Ginevra dispone anche di una squadra di hockey su ghiaccio, il Genève-Servette Hockey Club, che gioca in Lega Nazionale A con buoni risultati.

Ginevra ha inoltre la sola squadra romanda di pallamano, nata dalla unione dei club Chênois e Servette. Nel 2008 questa squadra ha giocato in Lega Nazionale A. L'accessibilità del lago Lemano permette a Ginevra di essere un importante centro nautico grazie alla sua Société nautique de Genève, che è la sede del team Alinghi e della regata del Bol d'or. Ginevra è anche una città pioniera per quel che concerne gli sport per handicappati: creata nel 1956, la società Handisport Genève è all'origine di attività sportive per persone portatrici di handicap in Svizzera.



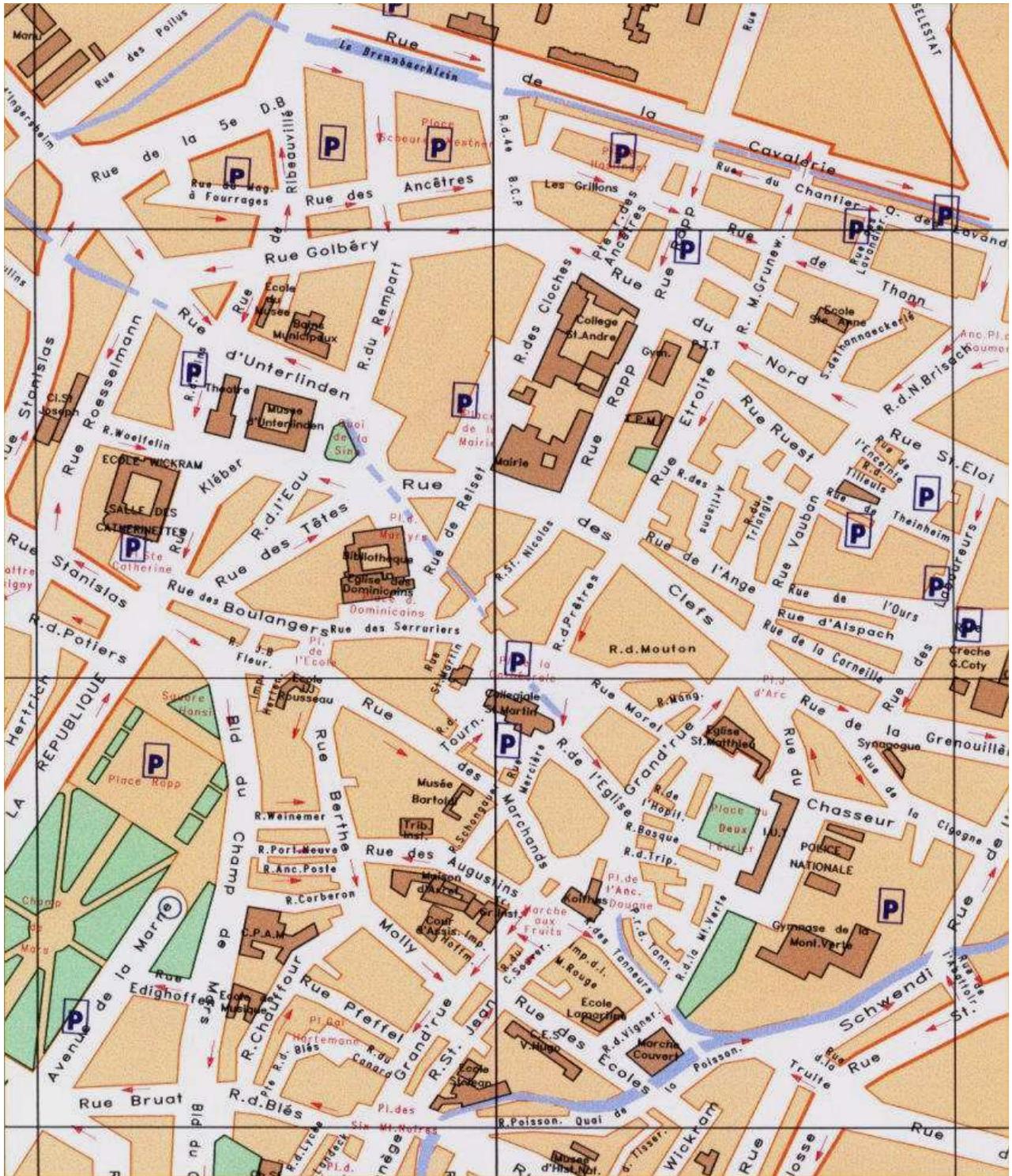
LO STADIO DI GINEVRA



COLMAR

Kolmar





COLMAR



Colmar (*Kolmar* in tedesco) è un comune francese di 65.300 abitanti capoluogo del dipartimento dell'Alto Reno nella regione dell'Alsazia. I suoi abitanti vengono chiamati in francese *Colmariens* (uomini) e *Colmariennes* (donne).

Geografia

Colmar si trova ai piedi del massiccio dei Vosgi. È la terza città dell'Alsazia e la seconda del dipartimento dell'Alto Reno, dopo Mulhouse. Colmar, benché situata in una zona di clima semi-continentale (come il resto dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea) è la città più secca di Francia. La media delle precipitazioni è di 53 cm (530 mm) all'anno (Si noti che spesso viene citata una piovosità superiore. In effetti, alcune fonti citano le cifre fornite da Météo-France, che sono in realtà quelle rilevate alla base aerea di Colmar-Meyenheim, distante una ventina di chilometri e soprattutto situata ai piedi dei Vosgi). Questo fenomeno si deve al fatto che Colmar è situata ai piedi della parte più alta dei Vosgi: le nuvole, bloccate dalle creste dei monti, riversano la maggior parte della loro acqua sul versante della Lorena, lasciando Colmar a secco.

Storia



Colmar (dal latino *columbarium*), antica città libera del Sacro Romano Impero, figura tra le dieci città della Decapoli d'Alsazia. Divenne francese nel 1648 a seguito del Trattato di Westfalia. Nel 1789, contava 11.000 abitanti. Dopo l'annessione all'Impero tedesco, successiva al Trattato di Francoforte (10 maggio 1871), divenne il capoluogo del distretto dell'Alta Alsazia, all'interno del *Reichsland* dell'Alsazia-Lorena, e rimase tale fino alla firma del Trattato di Versailles (28 giugno 1919) che mise fine alla I guerra mondiale. Colmar rimase francese fino al 1940, con l'annessione dell'Alsazia al Terzo Reich durante la II guerra mondiale. Il 2 febbraio 1945, Colmar fu l'ultima città alsaziana ad essere liberata dall'occupazione tedesca, dopo una lunga resistenza della *sacca di Colmar*.

Monumenti manifestazioni e luoghi turistici



Oltre alla bella chiesa gotica di *St-Martin* (XIV secolo), la città possiede costruzioni antiche, tipiche dell'architettura alsaziana (*maisons à colombages*). Nel 2004 è stata costruita una replica della Statua della Libertà, alta 12 metri, posta all'entrata settentrionale della città. A Colmar si trova, all'interno del convento dei domenicani,

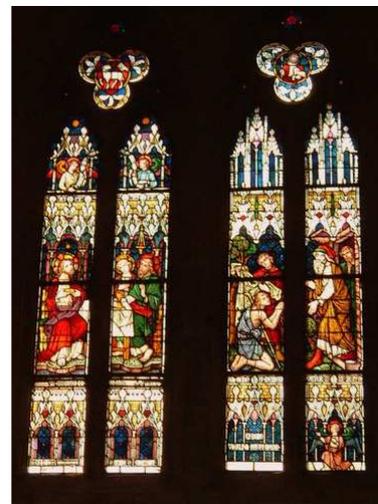
il Musée d'Unterlinden, che ospita tra gli altri un tesoro dell'arte religiosa occidentale, la pala di Issenheim di Mathias Grünewald (notissima la Resurrezione, nei pannelli centrali dell'Altare di Isenheim), oltre ad un insieme eccezionale di dipinti di pittori renani (Hans Stock, Martin Schongauer, Lucas Cranach il Vecchio, Hans Holbein il Vecchio).



Il Festival Internazionale di Musica accoglie ogni estate interpreti illustri sotto la direzione di Vladimir Spivak. Nelle prime due settimane di agosto si svolge la *foire aux vins* (fiera del vino), dedicata ai vini alsaziani.

La storia del **vino alsaziano** è molto particolare. Il vino, soprattutto i bianchi, di queste zone, sono apprezzati sin dall'anno mille d. C. Ma le tante guerre che segnarono il secolare scontro tra francesi e tedeschi arrecarono distruzioni e devastazioni a queste terre. Dopo la **Guerra**

dei Trentanni fu necessario un completo reimpianto dei vigneti. Luigi XIV rilanciò e valorizzò questo patrimonio ma, con l'annessione alla Germania nel 1871 l'amministrazione tedesca decise di favorire la regione della **Mosella** a scapito dell'Alsazia spingendo la coltivazione di uve e vini a buon mercato. Fu anche per questo che i viticoltori furono ben felici di tornare alla Francia nel 1918. Da quel momento infatti la regione tornò ai vertici mondiali per produzione e qualità dei vini. Tra gli altri si ricordiamo i **Pinot bianchi**, i **Tokay Pinot Grigi**, il **Muscat** e i **Pinot Neri**.



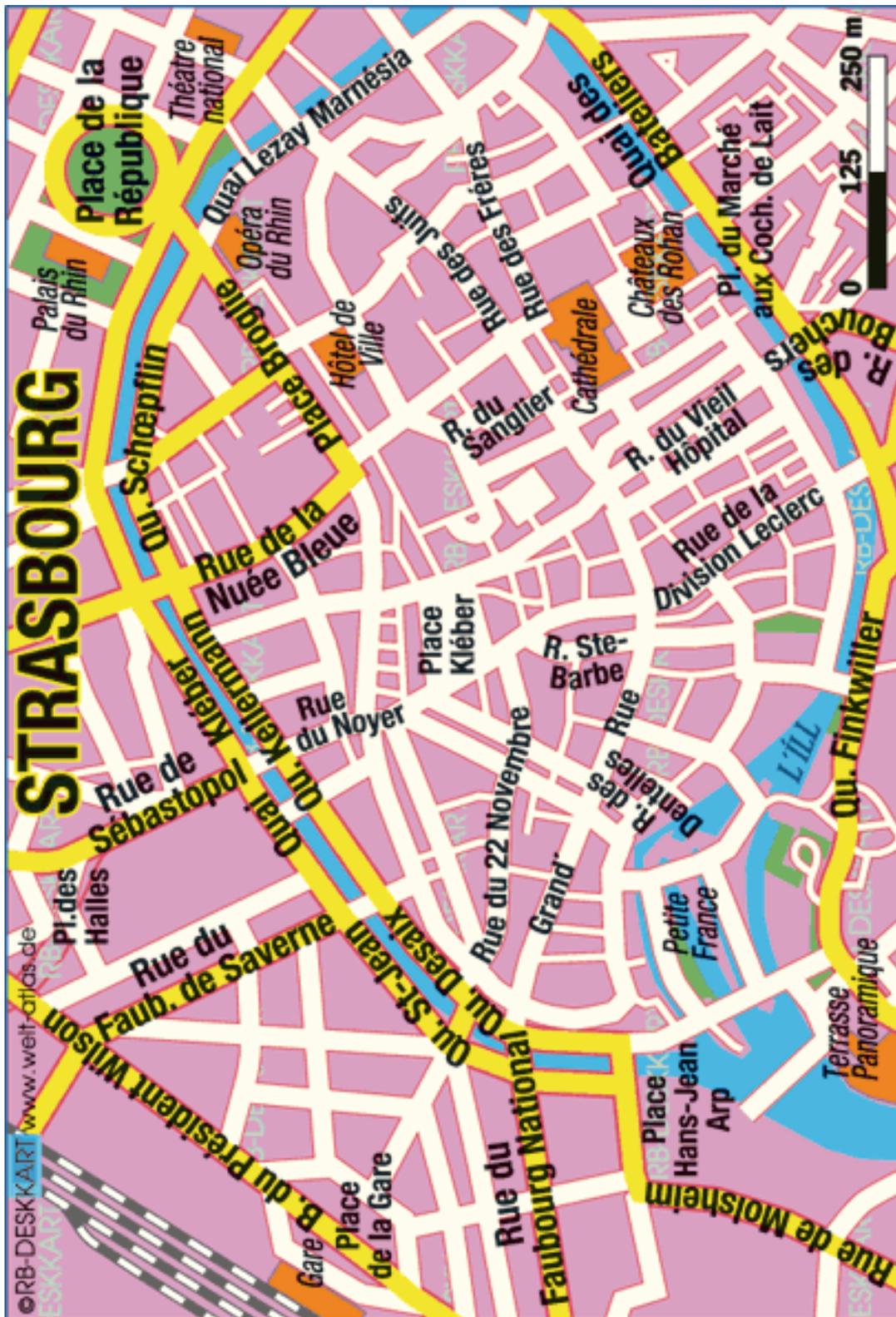
STRASBURGO

Strasbourg

Straßburg



Lo stemma con una banda trasversale rossa su campo bianco è il risultato dell'inversione cromatica del blasone del vescovo della città. Ciò si deve alla rivolta dei cittadini strasburghesi nel Medioevo nei confronti dell'autorità ecclesiastica (similmente a quanto accadde a Basilea) per affermare la loro indipendenza dal prelado che conservò l'autorità solo sulle campagne circostanti.



Strasburgo



Strasburgo (*Strasbourg* in francese, *Straßburg* in tedesco). "Strasburgo" viene dal latino *Strate Burgum*, letteralmente "la città delle strade") è una città della Francia, capoluogo dell'Alsazia e del dipartimento del Basso Reno, sul confine con la Germania sulla riva sinistra del Reno. I suoi abitanti, gli *strasburghesi* (*Straßburger*, *strasbourgeois*), vivono in un'agglomerazione urbana transfrontaliera che comprende anche la città tedesca di Kehl. Strasburgo, assieme a Bruxelles, svolge il ruolo di capitale politica d'Europa, in quanto sede permanente del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa. La città è inoltre un importante centro universitario ed è sede, fra l'altro, dell'ENA.

Geografia



Attraversata dall'Ill, affluente del Reno, che si divide fino a formare cinque bracci nel centro storico della città (la *Petite France*), Strasburgo è composta da quartieri con forte densità abitativa. Essa è situata a un'altitudine media di 140 m sul livello del mare, e caratterizzata da un contesto fisico pianeggiante, con solo leggere pendenze nel centro città, culminanti nelle zone di più antica abitazione nella zona della cattedrale. L'est del territorio comunale, lungo il Reno, è costituito da molte isole, tagliate dai bracci del fiume canalizzato e dai canali del porto autonomo. Il nord-est ed il sud-est del comune sono coperti da vaste foreste, ciò che rimane dell'antica foresta renana. La densità importante di corsi d'acqua, insieme all'affiorare della falda freatica, contribuiscono a rendere il settore molto sensibile alle inondazioni, la prevenzione delle quali condiziona lo sviluppo urbano.



Storia

Il sito su cui sorge Strasburgo fu inizialmente occupato dall'accampamento militare romano di *Argentoratae* dopo le campagne di Germanico del 14-16, all'interno della provincia di Germania superiore. A partire dal IV secolo, Strasburgo fu sede di un vescovato.



Strasburgo nel 1521

Presso le sue porte fu combattuta una grande battaglia nel 357, tra gli Alemanni e l'imperatore Giuliano, il quale riuscì a respingerli mentre il loro re, Conodomario, fu fatto prigioniero. Pochi anni più tardi (nel 361), Giuliano diventava imperatore romano. Un nuovo attacco viene sferrato il 2 gennaio del 366, approfittando della superficie ghiacciata del Reno ed all'inizio del V secolo gli Alemanni risultano insediati nell'area oggi occupata dall'Alsazia ed in una grande parte dell'attuale Svizzera. Nel corso del V secolo la città passò dal dominio degli Alemanni a quello degli Unni e poi dei Franchi; nell'842 vi venne siglato il Giuramento di Strasburgo.



Strasburgo nel 1888

Grande centro di scambi commerciali nel tardo Medioevo, nel 1262 diventò una città libera del Sacro Romano Impero con un governo autonomo dal 1332. Nel 1439 fu completata la realizzazione della

Cattedrale di Strasburgo, destinata a diventare l'edificio più alto del mondo. Negli anni successivi al 1520 la città fece propria la dottrina religiosa di Martin Lutero, i cui adepti fondarono a Strasburgo nel secolo successivo una loro università. La Francia annette Strasburgo nel 1681, sotto il regno di Luigi XIV, e la conquista viene ratificata dal Trattato di Ryswick nel 1697. La politica di intolleranza religiosa verso i protestanti adottata in Francia con l'Editto di Fontainebleau ma non applicata a Strasburgo, unita alla crescita dell'industria e del commercio, porta la popolazione cittadina a triplicare fino a 150.000 abitanti. L'inno nazionale francese, "La Marsigliese", viene composto a Strasburgo il 25 aprile del 1792 da Claude Joseph Rouget de Lisle, durante una cena organizzata dal sindaco della città, Frédéric de Dietrich.



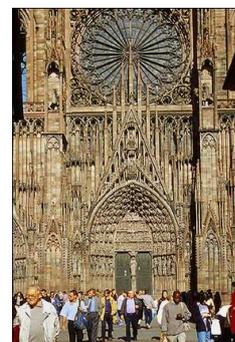
Veduta aerea di Strasburgo

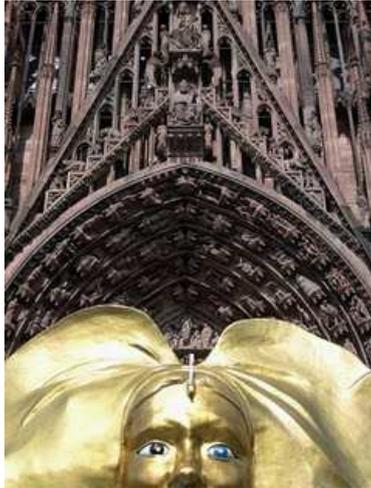
Nel 1871, terminata col Trattato di Francoforte la guerra franco-prussiana, la città torna ad essere parte del *Reichsland* di Alsazia-Lorena dell'Impero tedesco guidato dal carismatico Bismark e segnando la fine dell'imperatore francese Napoleone III. Strasburgo diventa nuovamente francese dopo la prima guerra mondiale, con la sigla nel 1919 del Trattato di Versailles e di nuovo tedesca durante gli anni della seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1945. La linea del fronte tra Francia e Germania che nei secoli ha attraversato Strasburgo e la sua regione ha anche diviso le comunità e le famiglie, spesso trovatesi su fronti opposti nei diversi

conflitti. Per questo il monumento cittadino ai caduti di tutte le guerre raffigura una madre che regge i corpi di due figli volutamente nudi, cioè privi di qualsiasi divisa o insegna riconducibile ad una particolare fazione. Anche per la sua identità binazionale e biculturale, Strasburgo è diventata una delle capitali dell'Unione Europea. Oggi è sede di importanti istituzioni quali il Parlamento Europeo (insieme a Bruxelles e Lussemburgo), il Consiglio d'Europa e la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. La città ospita anche organismi europei come il comando dell'Eurocorps, il centro informatico di Europol e la farmacopea europea.

Luoghi d'interesse

Il luogo più famoso della città è costituito dal suo centro storico, noto col nome di *Grand Île*: esso è stato inserito nel 1988 nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO, la prima volta che un intero centro storico ha ricevuto questo onore.





LA CATTEDRALE DI NOTRE-DAME DI STRASBURGO

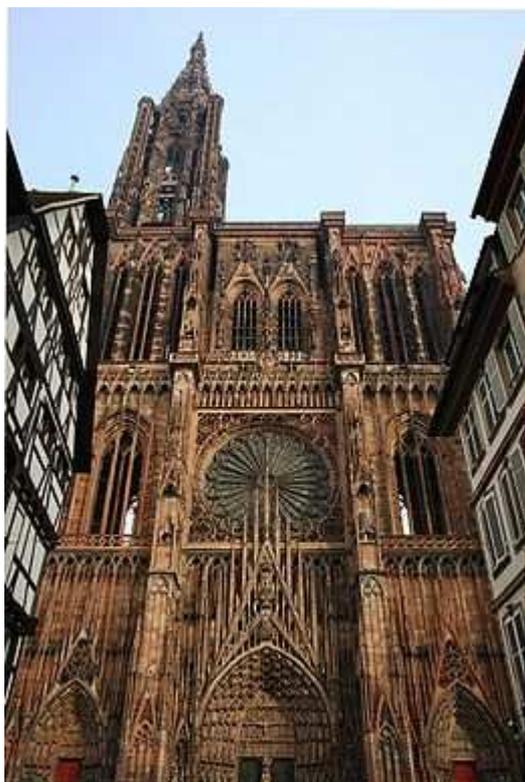
LA CATHÉDRALE NOTRE-DAME DE STRASBOURG

THE CATHEDRAL OF OUR LADY OF STRASBOURG

LA CATEDRAL DE NOTRE-DAME DE ESTRASBURGO

STRASBURGER LIEBFRAUENMÜNSTER

LA CATTEDRALE DI NOTRE-DAME



La **cattedrale di Strasburgo** è una delle chiese più note di Francia e del mondo. Con un'altezza di 142 metri, è stata per molto tempo un parametro di riferimento per gli edifici più alti del mondo. Come cattedrale cattolica è dedicata alla Madonna ed è quindi chiamata *Notre-Dame* e *Liebfrauenmünster*, rispettivamente in francese e in tedesco. Fu costruita a partire dal 1176 ed iniziata in stile romanico, anche se fu poi continuata secondo i canoni dell'architettura gotica sia francese che tedesca: i lavori proseguirono fino al 1439. Si basava sulle fondamenta della precedente costruzione del periodo ottoniano. Per la sua fattezze, è un illustre esempio di costruzione in pietra arenaria

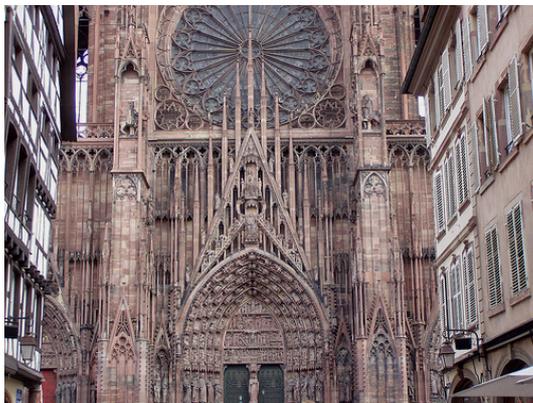
dei Vosgi (*grès rouge des Vosges*). Questa pietra, tipica delle zone renane, le conferisce il colore rossiccio che caratterizza anche altre costruzioni situate in città vicine, come la cattedrale di Friburgo in Brisgovia. L'esterno ha la forma di una basilica a tre navate con transetto. È rimasta incompiuta anche a causa delle enormi dimensioni del progetto, che il comune di Strasburgo ed il vescovo Henri de Hasenbourg perseguivano in concorrenza con altre città nelle zone limitrofe. Oggi si distingue da molte altre cattedrali gotiche data l'evidente mancanza di una delle due torri campanarie, quella meridionale, il che determina un forte effetto asimmetrico dell'insieme (in contrasto con la regolarità che caratterizza la facciata, strutturata a scacchiera).



Fête de l'Europe du 1er au 31 mai 2010

Dans le cadre du 60ème anniversaire de la déclaration prononcée un certain 9 mai 1950 par le ministre français des Affaires étrangères d'alors, Robert Schuman, Strasbourg sera pavoisée comme il se doit, durant tout un mois, aux couleurs de l'Europe.

TAGLI D'IMMAGINE

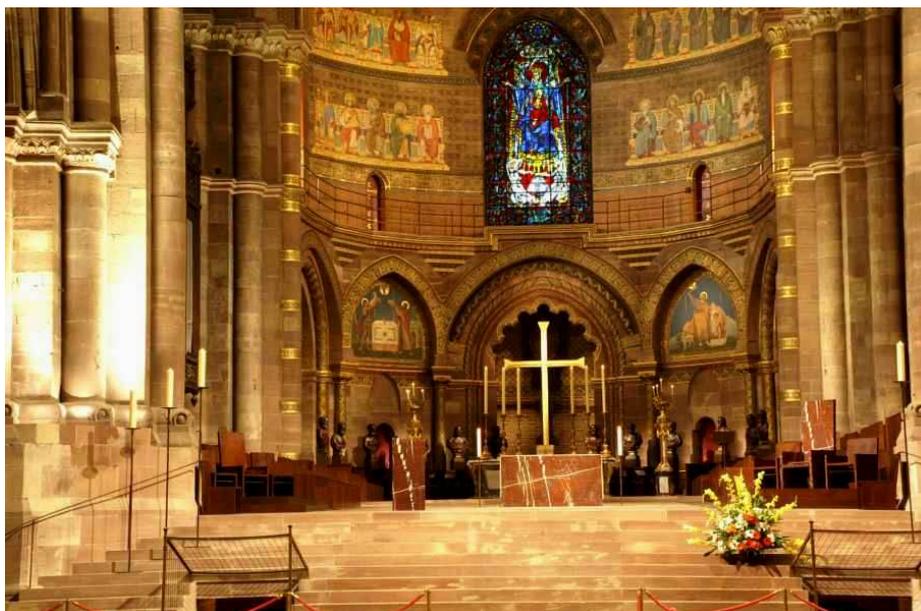




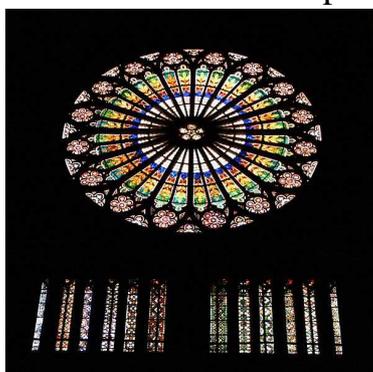
DETTAGLI



L'INTERNO



La parte posteriore della chiesa, soprattutto il presbiterio ma anche il transetto, è quella maggiormente caratterizzata da elementi romanici, che per altro sono evidenti nella cripta dell'XI secolo. Ciononostante, l'interno è caratterizzato da una spiccata dissoluzione delle pareti secondo i parametri delle cattedrali gotiche francesi dell'epoca. D'altro canto le sculture della chiesa lasciano trasparire nuove tendenze dell'arte gotica, dato che in opere come *la morte della Vergine* il drappeggio dei vestiti non nasconde più completamente le forme del corpo: la scultura riacquista così una parte della plasticità che il gotico tendeva in precedenza a tralasciare per assecondare le forme snelle e lo slancio verso l'alto tipico della scultura gotica. La chiesa si distingue per



un orologio astronomico di grande fattura che riproduce, unico nel suo genere, la precessione degli equinozi. È in grado di battere anche le 13. Le costruzioni che si affacciano sulla piazza antistante, caratteristiche per l'intelaiatura a traliccio, formano insieme alla cattedrale un importante insieme urbanistico. Con un'altezza di 142 metri, la cattedrale restò intatta fino ai giorni nostri, differenziandosi da molte altre

costruzioni medievali che gareggiavano tra di loro in dimensioni, ma che non rimasero in piedi a lungo (come ad esempio la cattedrale di Beauvais). Risultò essere l'edificio più alto nel mondo a partire dal 1647 (in seguito al crollo della torre della Marienkirche a Stralsund), per poi restarlo fino al 1874 (anno in cui fu costruita la Nikolaikirche ad Amburgo). Ha del resto un ruolo urbanistico di primo piano per tutta la zona di Strasburgo, dato che è visibile a chilometri e chilometri di distanza.



L'OROLOGIO ASTRONOMICO



Costruito durante il XVI secolo, l'**orologio astronomico di Strasburgo** è un capolavoro del Rinascimento, all'epoca considerato una delle sette meraviglie della Germania. È situato nella cattedrale di Strasburgo. È stato portato alle forme attuali nel corso di diversi secoli. Verso

la fine del secolo XIII con l'invenzione dell'orologio meccanico si produsse un grande cambiamento nel modo di misurare il tempo in precedenza affidato alle clessidre e agli orologi solari. Avvenne allora che molti edifici pubblici furono dotati di grandi orologi meccanici e Strasburgo fu una delle prime città a realizzarne uno costruendo all'interno della cattedrale negli anni fra il 1352 e il 1354 il cosiddetto *Orologio dei Re Magi*. Si trattava di una costruzione dotata di una cassa contenente il dispositivo meccanico alta circa dodici metri e di un calendario, un astrolabio e, in alto la statua della Vergine col Bambino

davanti al quale s'inginocchiavano ogni ora i Re Magi mentre un carillon suonava e un gallo cantava innalzando le ali. Nel 1547, essendosi l'orologio ormai irrimediabilmente deteriorato, si decise di costruirne uno nuovo anziché cercare di ripararlo. Questa costruzione andò per le lunghe, la cattedrale fu adibita al rito protestante poi a quello cattolico e poi ancora a quello protestante sicché cambiarono i preposti alla chiesa, i lavori iniziarono tardi, furono poi interrotti, lunghi furono i tempi per reperire uomini capaci di fare avanzare il progetto iniziale, finché l'ingranaggio in ferro battuto smise di funzionare definitivamente poco prima della Rivoluzione francese. Finalmente nel 1838 fu dato l'incarico a Jean Baptiste Schwilgué (1776-1856) di restaurare l'orologio. Il restauro durò fino al 1842, si realizzò così il compito che Schwilgué si era prefisso

fin da giovane di far ripartire l'orologio, per cui aveva studiato da autodidatta tutta la vita per acquisire le conoscenze e le capacità necessarie. Formò gli operai in modo che fossero in grado di seguirlo, realizzò le macchine per costruire le parti dell'orologio in modo più preciso possibile e le



macchine per intagliare il legno per sbizzare le figure mobili partendo dai modelli in gesso. Avrebbe voluto costruire un orologio *ex novo* ma la comunità arretrò dinanzi al costo che avrebbe dovuto sostenere e gli affidò soltanto l'incarico del restauro. Questo consentì che non andassero perdute le decorazioni pittoriche rinascimentali della grande cassa. La struttura dell'orologio è composta dalla cassa alta 18 metri che poggia su un basamento alto più di 4 metri e largo 7,30 metri dal quale s'innalzano anche una scala a chiocciola per accedere alla parte superiore e al



quadrante esterno e da una torre entro la quale scorrono i cinque pesi che forniscono la forza motrice dei meccanismi contenuti nella cassa; la ricarica avviene ogni settimana cioè quanto impiegano i pesi a compiere la discesa. Il tutto è ornato da pitture e sculture in legno. L'indicazione dell'ora è data da un quadrante sul quale le lancette argentate indicano l'ora ufficiale e quelle dorate, in ritardo di circa mezz'ora su quelle argentate, indicano l'ora locale alla quale sono sincronizzate le sonerie dei vari personaggi meccanici: il primo quarto

d'ora è scoccato da un putto alato, il secondo da un fanciullo adolescente, il terzo da un adulto e il quarto da un vecchio a simboleggiare le quattro età della vita. Tutti sfilano davanti alla morte che ha in una mano una falce e nell'altra un battaglio col quale batte le ore senza mai fermarsi mentre le età, come gli uomini, riposano durante la notte; dopo i rintocchi dell'ora un'altra figura di putto alato rovescia la clessidra che tiene in mano. Allo scoccare del mezzogiorno le statue rappresentanti gli apostoli sfilano davanti al Cristo che, passato l'ultimo apostolo, benedice i visitatori; durante la sfilata degli apostoli un gallo canta per tre volte. Da sempre questo animale ha infatti rappresentato la misura del tempo e, ricordando la rinne-gazione del Cristo da parte dell'apostolo Pietro *prima che il gallo canti*, simboleggia anche la fragilità umana. I giorni sono rappresentate da statue delle divinità mitologiche dalla domenica con Apollo e successivamente i vari giorni della settimana rappresentati da Diana, Marte, Mercurio, Giove, Venere fino al sabato che vede Saturno raffigurato mentre divora i suoi figli e rappresenta il tempo che divora ciò che crea. La freccia tenuta da Apollo ha anche la funzione di indicare sul calendario il giorno attuale. L'anno è descritto da un calendario perpetuo a forma di anello con i mesi, i giorni e i rispettivi santi, le feste fisse e mobili. Un globo celeste riproduce i movimenti della volta stellata intorno alla terra immobile al centro secondo la visione tolemaica. Ha più di

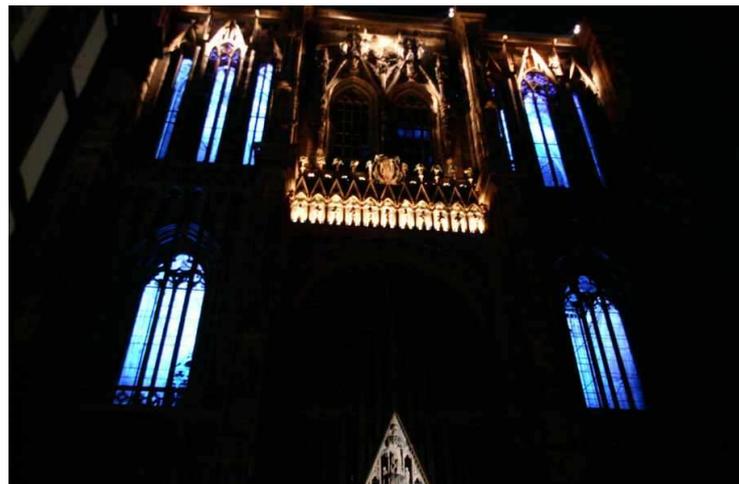
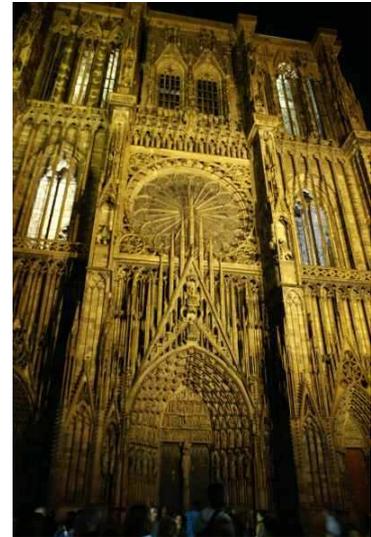
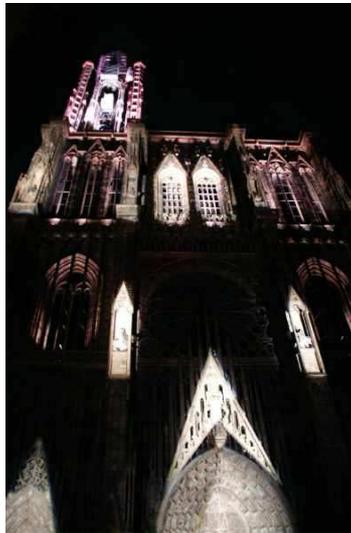


5000 stelle e gira in un giorno siderale, cioè nel tempo intercorrente fra due passaggi successivi di una stella sullo stesso meridiano, più breve di circa quattro minuti del giorno solare medio. È pure indicato il tempo apparente, o vero tempo solare, dato dal tempo intercorrente fra due passaggi successivi del sole sul meridiano. Due lancette indicano il movimento apparente del sole e quello della luna intorno all'emisfero terrestre settentrionale e indicano quindi con la loro posizione anche le eclissi del sole e della luna. Il complesso delle pitture, opera dell'artista Tobias Stimmer e del fratello Josias, operanti nel XVI secolo, evoca il tempo sotto i diversi aspetti, cronologico, storico e teologico ma sempre

tendendo a dimostrare che l'uomo e l'umanità sono indirizzati verso la fine. Così è evocata la creazione degli uomini mediante la estrazione di Eva da una costola d'Adamo da parte di Dio, che, secondo la tradizione protestante, non è rappresentato direttamente ma è soltanto indicato da una scritta al centro di un globo di fuoco. Il giudizio universale a rappresentare la fine è illustrato in tre scene di contenuto teologico. Di concezione teologica luterana sono la rappresentazione della Caduta e della Salvezza mediante la Fede e la Grazia. Le quattro stagioni rappresentano le età dell'uomo e il tempo irreversibile della vecchiaia perché dietro all'inverno si scorge la morte con la sua clessidra. Altre pitture rappresentano uomini che hanno illustrato la scienza e le arti. Copernico è raffigurato con in mano un ramo di mughetto a significare il fatto che fu un medico, ma non in relazione alla sua teoria astronomica eliocentrica vista dai suoi contemporanei e dall'ideatore dell'orologio soltanto come una geniale ma bizzarra ipotesi, tant'è che il complesso dello strumento abbraccia ancora la teoria geocentrica tolemaica. Il planetario mostra la circolazione dei pianeti visibili e i segni dello zodiaco tracciati sul quadrante permettono di determinare in quale costellazione si trovano i pianeti, le fasi lunari sono determinate dal globo della luna per metà bianco e per metà nero che compie una rotazione completa della durata del mese lunare di 29 giorni e 55 minuti. I moti dei pianeti e della luna sono realizzati con estrema precisione rispetto alla realtà, precisione che stupisce se si pensa che è ottenuta con congegni meccanici di oltre 150 anni fa. In sintesi l'orologio realizza una completa visione dell'astronomia del Cinquecento oltre che un esempio dell'abilità raggiunta dalla tecnologia meccanica nella metà dell'Ottocento, un bel esempio di arte rinascimentale tedesca e un motivo di riflessione sul mistero del tempo.



VISIONI NOTTURNE

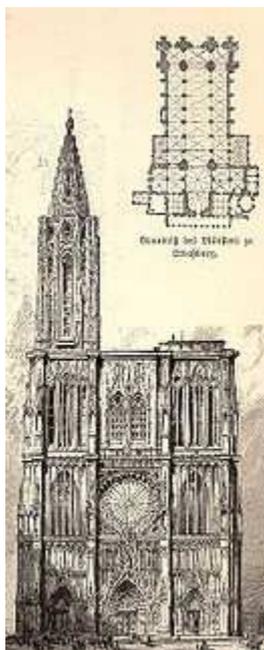


LA CATHEDRALE NOTRE-DAME DE STRASBOURG



La **cathédrale Notre-Dame** est une cathédrale catholique romaine construite à Strasbourg, représentative de l'architecture gothique. Avec ses 142 mètres, après avoir été l'édifice le plus haut du monde de 1647 à 1874, elle est actuellement la deuxième plus haute cathédrale de France après celle de Rouen, achevée précisément en 1884, et culminant à 151 mètres. Elle est reconnaissable par son unique clocher surmonté d'une flèche. « Prodiges du gigantesque et du délicat » selon Victor Hugo, la splendeur de la cathédrale est visible de très loin dans la plaine alsacienne et peut être aperçue d'aussi loin que les Vosges ou que de la Forêt-Noire. Elle se situe dans un quartier entouré par la rivière, l'Ill, sur la place de la cathédrale, au milieu d'anciens bâtiments.

HISTOIRE DE LA CATHEDRALE



Gravure dans *Pierers Universal-Lexikon*, 1891.

Les édifices antérieurs

Le site de la cathédrale est utilisé par plusieurs édifices religieux successifs, à partir de l'occupation romaine. Un sanctuaire romain dédié au dieu Mars occupe alors l'emplacement jusqu'à une date inconnue. On sait qu'une cathédrale est élevée par l'évêque de Strasbourg saint Arbogast, à la fin du VII^e siècle, sur la base d'un temple dédié à la Sainte Vierge, mais aucun vestige n'a été conservé jusqu'à aujourd'hui. La première cathédrale est remplacée durant le VIII^e siècle par un édifice plus important, terminé sous le règne de Charlemagne. Le testament de l'évêque Rémi, daté de 778, atteste de sa volonté d'être inhumé dans la crypte. C'est certainement dans l'édifice que sont prononcés les serments de Strasbourg. Les fouilles menées récemment révèlent que cette cathédrale carolingienne possédait trois nefs et trois absides. Un poème décrit cette cathédrale, ornée d'or et de pierreries par l'évêque Ratald. La cathédrale est la proie des flammes à de multiples reprises, en 873, 1002 et 1007. En 1015, l'évêque de Strasbourg Werner de Habsbourg, et l'empereur Henri II

posent ensemble la première pierre d'une nouvelle cathédrale sur les ruines de l'édifice carolingien. Werner construit une cathédrale de style ottonien, mais celle-ci brûle en 1176, car les nefs sont à l'époque couvertes d'une charpente en bois.

Construction de la cathédrale actuelle (1176-1439)

Après le sinistre, Henri de Hasenbourg, nouvel évêque de Strasbourg de 1180 à 1190, décide la construction d'une quatrième cathédrale, devant être plus belle que celle de Bâle, qui vient d'être achevée. Le chantier de la nouvelle cathédrale commence sur les fondations de la construction précédente et ne s'achève que plusieurs siècles plus tard, en 1439. La construction débute par le chœur et le transept Nord, dans un style roman. Mais en 1225, une équipe venant de Chartres révolutionne la construction, par l'apport du style gothique. Afin de trouver de l'argent pour terminer la nef, le diocèse recourt aux indulgences en 1253. Témoignage de la double influence française et allemande, l'utilisation pour les vitraux des couleurs rouge et bleu (typique d'une équipe française) et la présence marquée de vert (style allemand).

La cathédrale depuis le XV^e siècle

L'Humanisme et la Réforme gagnent Strasbourg au XVI^e siècle et vont largement marquer la ville. Strasbourg est une des premières villes qui appelèrent au changement. Les thèses de Luther sont affichées dès 1518 aux portes de la cathédrale et les écrits luthériens se propagèrent rapidement grâce aux imprimeurs. La ville adopte la Réforme en 1524 et attribue les églises aux protestants. Mais le déclin arrive avec les guerres. L'empereur Charles Quint, catholique, mène la guerre contre les princes protestants et leurs alliés, dont Strasbourg. La ligue protestante est vaincue et la ville restitue la cathédrale Notre-Dame en 1681, ainsi que quarante églises, aux catholiques. L'introduction de la Réforme met cependant fin à la production artistique qu'elle a privée de son mécène habituel : l'Église catholique. Une quarantaine d'autels disparaissent ainsi de la cathédrale durant cette période. La toiture de la cathédrale est atteinte lors des bombardements de la ville de Strasbourg, pendant la guerre franco-allemande de 1870. Pendant l'annexion de l'Alsace-Lorraine au Troisième Reich, le culte catholique est provisoirement interdit dans la cathédrale par un décret de Hitler. Son secrétaire particulier Bormann aurait confié que le Führer comptait « *transformer la cathédrale de Strasbourg en monument national puisqu'elle était revendiquée à la fois par les catholiques et les protestants* ». La cérémonie en l'honneur de la

victoire, mêlée à un semblant de religion et organisée par la Wehrmacht au début de juillet 1940, corrobore ces projets.

Dimensions



La nef

- Longueur : 111 m
- Largeur : 51,5 m
- Hauteur : 142 m

- Hauteur du sol à la plate-forme : 66 m (330 marches)
- Hauteur du sol au sommet du clocher : 100 m (500 marches)
- Hauteur du sol au sommet de la flèche : 132 m (646 marches)
- Hauteur du sol au sommet de la pointe : **142 m**
 - Hauteur du clocher : 34 m (170 marches)
 - Hauteur de la flèche : 32 m (146 marches)
 - Hauteur de la pointe : 10 m

- Hauteur maximale de la nef : 31 m

La tour semble plus grande que la flèche car la base de cette dernière est entourée (et donc cachée) par les quatre colonnes débutant au pied de la tour, situés aux angles de celle-ci. Les colonnes dépassant donc la tour peuvent ainsi donner une impression de continuité. Pour se donner une idée de la hauteur de l'édifice, les tours de la cathédrale Notre-Dame de Paris atteignent 69 m, et la flèche, située au centre du toit de la nef, atteint les 96 m. Si l'on ne compte pas les quelques marches extérieures séparant le parvis du premier escalier (celui de 330 marches, le seul ouvert au grand public actuellement), on peut dire que les 500 marches du sol au sommet du clocher mesurent 20 cm (les 330 comme les 170 marches). Les 146 marches de la flèche mesurent environ 22 cm. Quelques marches extérieures séparent le parvis du premier escalier de la cathédrale. Une autre petite plate-forme entoure la base de la pointe.

Plates-formes

- **La plate forme principale (66 mètres)**

Sur la première plate-forme se trouve un refuge abritant notamment un mécanisme d'horloge et quelques pièces de la cathédrale exposées. Depuis la plate-forme, si l'on est patient, on peut distinguer l'Aubette, le Musée d'art moderne, le Barrage Vauban, le Palais des Rohan, l'Église Saint-Paul, la place Broglie, la Place de la République, le Parc de l'Orangerie, le Parc de la Citadelle et les bâtiments du Conseil de l'Europe (le Palais de l'Europe, la Cour européenne des droits de l'homme et le Siège du Parlement, reconnaissable à son hémicycle). Par beau temps, il est possible de voir au-delà de la ville; pour les bâtiments, il est plus facile de les repérer le soir grâce aux illuminations.

- **La plate forme de la grande tour (100 mètres)**

La deuxième plate-forme marque la fin de la tour et le début de la flèche. Sa forme carrée est encadrée par quatre piliers.

- **La plate-forme de la flèche (132 mètres)**

Cette très petite plate-forme carrée (douze personnes s'y sentiraient serrées) marque la fin de la flèche et le début de la pointe.

- **La plate-forme de la pointe (136 mètres)**

Environ plus haute de quatre mètres que la plate-forme précédente, cette minuscule plate-forme hexagonale (huit personnes s'y sentiraient serrées) donne une impression de couronne entourant la pointe (la flèche est en fait constituée de couronnes carrées se chevauchant).



ARCHITECTURE



Le frontispice



La rosace

Le frontispice de la cathédrale est richement orné. Les tympans de ses trois portails, surmontés d'un double gable, sont consacrés à la vie du Christ. Puis, au-dessus, la rosace, œuvre d'Erwin von Steinbach en constitue le point central. La particularité de cette rosace, unique en son genre, est d'être composée d'épis de blé, et non de saints, comme c'est la coutume. Ils sont le symbole de la puissance commerciale de la ville. La façade se caractérise par son grand nombre de sculptures. La plus belle manifestation de cet ensemble architectural est la *galerie des apôtres*, située au-dessus de la rosace. Cette galerie mérite d'être visitée.

Le portail principal



Le tympan du portail principal

Le tympan du portail principal, à l'ouest, est entouré de statues de prophètes et de martyrs, et a pour thème la Passion du Christ. Des scènes de l'Ancien et du Nouveau Testament sont représentées sur les voissures. Au milieu du tympan, une statue de la Vierge à l'Enfant rappelle la dédicace de la cathédrale à Notre-Dame. Une autre statue de la Vierge est située au-dessus du tympan. Elle est surmontée d'une statue du Christ, Roi et Juge, dont le trône est entouré de lions musiciens.

Le portail de gauche



Le tympanum du portail de gauche

Le portail nord est décoré de statues représentant les vertus, terrassant les vices. Le tympanum a pour sujet l'enfance du Christ et les voussures sont décorées d'anges et de personnages.

Le portail de droite



Le tympanum du portail de droite

Le portail sud présente le thème classique des *Vierges Sages* - elles tiennent une lampe et les tables de la Loi ouvertes, à côté du mari idéal - et des *Vierges Folles* - elles tiennent les lampes retournées, serrent fermées les tables de la loi et sont à côté du tentateur qui tient la pomme de la tentation et a dans son dos des reptiles. Le tympanum, quant à lui, représente le Jugement dernier. Sur les socles des statues, on peut observer d'un côté les signes zodiacaux, et de l'autre les principaux travaux des champs — notamment le passage au fouloir.

Les portails



Le portail Saint-Laurent au nord



Le portail latéral sud

Deux autres portails sont sur les côtés de l'édifice, au niveau des transepts. Du côté nord, le portail Saint-Laurent, de style gothique tardif, oeuvre de l'architecte Jacques de Landshut, est orné d'une statue du martyr du saint, mort sur un gril. Ce portail est plus récent que la construction principale, datant de l'époque française. Du côté sud, le portail le plus ancien, de conception romane, est décoré de trois statues. Celle de gauche représente l'Église, droite, couronnée et qui tient la croix et le calice. Elle s'oppose à celle de droite qui représente la Synagogue, avec les yeux bandés - elle refuse de voir la vraie foi -, a sa lance brisée et laisse tomber les tables de la Loi. Au centre, une statue représente le roi Salomon, surmontant deux petites statues rappelant son fameux jugement. Les deux tympanans romans, représentent la Dormition et le Couronnement de la Sainte Vierge. On nomme ce portail le *portail du Jugement*, non seulement en souvenir de Salomon, mais aussi parce que c'est à cet endroit que l'évêque de Strasbourg tenait son tribunal. En hiver avait également lieu à cet endroit une foire, prémisses de l'actuel marché de Noël. Sur le côté, une statue de jeune femme est dotée des attributs classiques du sculpteur sur pierre. La légende raconte que cette jeune femme serait Sabina, l'une des filles d'Erwin von Steinbach, jeune sœur de Jean, et tailleuse de pierre. Malheureusement, aucun document officiel ne permet d'attester cette jolie histoire.

L'intérieur



Juda dont le pied gauche crée le Rayon Vert d'équinoxe

L'intérieur de la cathédrale, typiquement gothique, possède un décor riche et varié. L'intérieur est sombre par rapport à la majorité des cathédrales françaises, telles que Reims ou Chartres. Contrairement à une idée communément répandue, la nef de la cathédrale compte avec ses 63 mètres de longueur parmi les plus longues nefs de France, mais les dimensions très réduites du chœur conduisent à un manque de proportionnalité de l'ensemble.

La nef

La nef s'élève sur trois étages et contient une riche collection de vitraux. Dans le collatéral Nord, ils représentent les différents Empereurs du Saint-Empire et sont datés du XIII^e siècle. Dans celui côté Sud, les vitraux du XIV^e siècle permettent d'admirer des scènes de la vie de la Sainte Vierge et du Christ. Les vitraux du triforium représentent les ancêtres du Christ suivant la généalogie que donne Luc dans son évangile. Au sud, le deuxième personnage de la première fenêtre de la quatrième travée est Juda (patriarche). La grande rosace est quant à elle purement ornementale!

Le bras nord du transept

Le bras nord du transept, tout comme le bras sud, est divisé en quatre travées carrées par un pilier central. Le pilier central du bras nord est cylindrique. Les voûtes d'ogives de, les plus anciennes de la cathédrale, sont très bombées, faisant ressembler chacune des quatre travées à des coupoles. La hauteur atteint vingt-six mètres. On peut voir dans la partie gauche du côté est l'ancienne niche romane, assez majestueuse, de l'autel Saint-Laurent. Ses chapiteaux sont décorés d'animaux fantastiques. Cette niche abrite aujourd'hui les fonts baptismaux, exécutés en 1453 par le maître d'œuvre de la cathédrale de l'époque, Jodoque Dotzinger. Ils sont sculptés d'une manière très fouillée et constituent un chef-d'œuvre de l'art flamboyant. Pour une raison inconnue, ils ne sont pas octogonaux comme partout ailleurs, mais heptagonaux. En face, du côté ouest, c'est-à-dire contre le mur de l'abside de l'actuelle chapelle Saint-Laurent, se trouve une monumentale sculpture du mont des Oliviers. Celle-ci est commandée en 1498 par Nicolas Roeder pour le cimetière de l'église Saint-Thomas, avant d'être transférée dans la cathédrale en 1667. L'ancienne chapelle Saint-Laurent (1495-1505) est due à Jacques de Landshut qui donne sur le portail nord au-dessus duquel.



Le bras sud du transept



Le pilier des anges

Deux éléments particulièrement remarquables sont situés dans le bras sud du transept. Le *pilier des Anges*, construit vers 1230, est le pilier central de la salle et porte douze sculptures de toute beauté : la première rangée représente les quatre évangélistes, surmontés d'anges jouant de la trompe. Le groupe supérieur comprend le Christ, assis, entouré d'anges portant les instruments de la Passion. Dans cette même salle, il faut remarquer la statue d'un homme, accoudé à une balustrade. La légende raconte qu'il s'agit d'un architecte concurrent de celui ayant construit le pilier des anges, prouesse architecturale de l'époque. Il aurait prétendu que jamais un seul pilier ne pourrait soutenir une si grande voûte et attendrait pour voir le tout s'effondrer.

La crypte

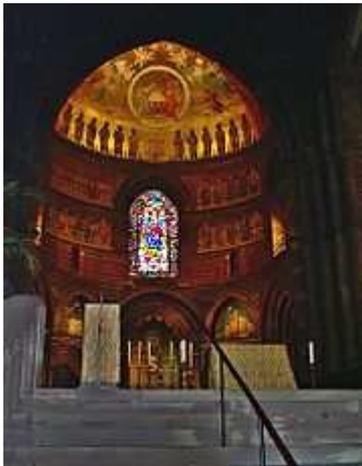
La crypte permet de découvrir la partie la plus ancienne de la cathédrale, bâtie au XI^e siècle dans un très beau style roman. Réalisée quelques années avant celle de l'abbatiale Notre-Dame de Jumièges (1040-1066), elle présente déjà un plan très ambitieux et original, par l'ampleur et la forme données aux chapelles rayonnantes. À la mort de Robert, en 1037, les parties orientales sont probablement achevées.

Cette crypte offrait un ample déambulatoire de 4,6 mètres de large et, de plus, le *confessio* de type crypte-halle n'existait pas encore et n'a été créé que plus tard, sans communication avec le déambulatoire. La crypte est composée de trois nefs, séparées par des piliers cruciformes et des colonnes alternés (les deux premières travées orientales seules présentent cette alternance). Là



également, la voûte est en berceau et les colonnes sont couronnées par des chapiteaux assez archaïques : deux chapiteaux présentent, aux quatre angles de la corbeille, des bêtes difformes (lions ou démons), les deux autres sont composés de tiges enlacées formant des boucles et spirales symétriques. Elle se termine à l'est par un mur en hémicycle, qui comporte le petit sanctuaire : quatre niches et deux ouvertures murées aujourd'hui. Sous une Frise composée de feuilles de vigne stylisées et de grappes de raisin, l'appareillage des murs est couvert d'une taille décorative - arêtes de poisson et losanges - qui apporte la preuve que cette partie orientale remonte bien au XI^e siècle, car elle se retrouve dans les plus anciennes églises d'Alsace, à Altenstadt et Surbourg. Puis au XII^e siècle, on construit deux files de colonnes dont les formes décoratives sont d'une extrême sobriété, avec des chapiteaux cubiques qui mènent la crypte jusqu'à la nef. La voûte d'arêtes se termine à l'ouest par un pontil à l'italienne. Les deux escaliers latéraux sont modernes. Entre eux se trouve le caveau - moderne - des évêques de Strasbourg. Déjà après l'incendie de 1150, les parois orientale du transept avaient été refaites.

Le chœur



Le chœur

Le chœur roman, dans lequel se trouve l'autel, est surélevé car situé au-dessus de la crypte. Il est orné de fresques, datant du XIX^e siècle. Tout comme la voûte du trône du château de Neuschwanstein, celui du chœur rappelle l'art byzantin. Il est orné en son centre d'un vitrail moderne, représentant la Sainte Vierge, à qui est dédiée la cathédrale. On retrouve dans ce vitrail, don du Conseil de l'Europe, les douze étoiles du drapeau européen sur fond bleu, couleur de la Sainte Vierge. Dans le croisillon Nord, un très bel ensemble sculpté et polychromé, datant du début du XVI^e siècle et méritant une sérieuse restauration, représente le mont des Oliviers. Le chœur est meublé de quinze stalles en chêne, datant de 1692. Œuvres des menuisiers Claude Bourdy et Claude Bergerat, ainsi que du sculpteur Peter Petri, elles sont classées monument historique depuis le 13 février 2004, à titre d'objet. Depuis le dernier trimestre 2004, le chœur est réaménagé sur décision de M^{gr} Joseph Doré, archevêque, afin de le rendre conforme aux aspirations liturgiques du concile Vatican II. Les rambardes de pierre du grand escalier sont supprimées, afin de permettre une meilleure communion

visuelle entre le clergé et les fidèles. Pour améliorer la visibilité, une déclivité en pente douce, de trois pour cent, est réalisée depuis le fond du chœur en partant de l'autel du XVIII^e siècle, jusqu'au haut des marches. Un nouveau mobilier liturgique, en marbre de Carcassonne, est installé, dont la cathèdre et un nouvel autel majeur. Le nouveau chœur est solennellement inauguré le 21 novembre 2004 par M^{gr} Doré, entouré du cardinal Jean-Marie Lustiger, archevêque de Paris et du cardinal Karl Lehmann, évêque de Mayence, en présence du premier ministre Jean-Pierre Raffarin.

La chaire

La chaire est un exemple de gothique flamboyant poussé à l'extrême. Une cinquantaine de statues la décorent, abordant de nombreux thèmes tels que les évangélistes, la Crucifixion ou encore sainte Barbe. La petite sculpture d'un chien est à remarquer sur les escaliers, qui rappellerait l'habitude d'un prêcheur de venir accompagné de son chien. En période d'équinoxe, lorsque le soleil brille, un Rayon vert illumine le Christ qui y est sculpté. Au solstice d'hiver, un rayon blanc produit sur ce



Christ un effet identique. Ces rayons ont été découverts par Maurice Rosart et étudiés du point de vue astronomique par Louis Tschaen. Selon André Heck, directeur de l'Observatoire astronomique de Strasbourg, le "rayon vert" n'a pas de signification particulière : le verre dont il provient est récent (1875) et le rayon lui-même n'est apparu que récemment, sans doute accidentellement à la suite d'une réparation. Depuis Septembre 2009, la paroisse de la Cathédrale organise les visites et la présentation du rayon vert au public. Pour la circonstance l'entrée de la cathédrale est laissée libre et ouverte à tous.

Les orgues

Contrairement aux habituelles cathédrales, églises et temples, aucun orgue ne se trouve derrière la façade de la cathédrale.

Grand orgue



Le grand orgue en nid d'hirondelle

Le grand orgue de la cathédrale, bien que très orné, est de taille modeste. Contrairement à la majorité des orgues en tribune, au fond des cathédrales, il se situe dans la nef, en nid d'hirondelle, accroché à un mur intérieur, tout comme dans les cathédrales de Chartres et de Metz. En 1716, André Silbermann, alors au sommet de son art, place l'un de ses plus beaux instruments dans la cathédrale, possédant trois claviers, trente-neuf registres et environ 2 200 tuyaux. Après quelques modifications au cours du XIX^e siècle et suite aux dommages de guerre subis par la cathédrale en 1870, l'orgue est reconstruit par l'Allemand Heinrich Koulen, en 1897. Cette restauration est qualifiée de « *massacre* » par les experts de l'époque. L'orgue Silbermann est totalement perdu à cette occasion et la réputation de Koulen totalement ruinée. En 1935, le facteur strasbourgeois Edmond Alexandre Roethinger reconstruit l'orgue dans un style plus français. Cet orgue reste jusqu'en 1981, date où il est reconstruit par Alfred Kern, à partir de travaux de Michel Chapuis. Il s'agit de son dernier travail et également d'un de ses plus grands chefs-d'œuvre. L'orgue actuel compte trois claviers pour quarante-sept jeux et est reconnu comme un très bon instrument. Le pendentif du buffet de 1385 est réemployé, ainsi que près de 250 tuyaux de l'orgue Silbermann de 1716 et le buffet de Frédéric Krebs, datant de



1491. Au bas de l'orgue, Samson est accompagné d'un lion. Non loin, un personnage articulé, curiosité de l'orgue Silbermann, les *Rohraff*, étaient manipulés par l'organiste, afin de maintenir la foule éveillée lors des longs sermons, et notamment en injuriant le prêcheur. On raconte que le prestigieux prêcheur de la cathédrale, Jean Geiler de Kaysersberg — dont les os reposèrent un temps sous la chaire — en perdit son sang-froid, jaloux de l'attention que recevaient les grossiers pantins.

L'horloge astronomique

Construite durant le XVI^e siècle, l'horloge astronomique, chef-d'œuvre de la Renaissance, est considérée à l'époque comme faisant partie des *sept merveilles de l'Allemagne*. La légende prétend que le Magistrat, inquiet que le constructeur puisse construire ailleurs un ouvrage semblable, lui aurait crevé les yeux. Des automates s'activent tous les jours à 12 heures 30. Tous les quarts d'heures, il y a 4 âges de vie: le premier quart d'heure c'est l'enfant qui fait le tour de l'horloge; le deuxième quart d'heure c'est l'homme jeune qui fait le tour; le troisième quart d'heure c'est l'homme mûr qui fait son tour et au dernier quart d'heure c'est le vieillard qui annonce sa mort et l'arrivée de l'enfant.

Les tours

Le plan original de la façade, dessiné par Erwin von Steinbach, comportait deux étages seulement et deux tours. C'est à sa mort, en 1318, que les plans furent changés. À l'origine, les deux tours avaient la même taille (66 m) et dépassaient la façade comprise entre elles, comme par exemple celles de la cathédrale Notre-Dame de Paris – image (à ce moment, la façade de la cathédrale de Strasbourg avait une silhouette identique à celle de Paris et était même plus petite de trois mètres), avant que l'espace compris entre ces tours ne soit comblé par la mise en place du beffroi. Ce n'est qu'après ce comblement que l'on construisit le clocher sur la tour nord ($34\text{ m} + 66\text{ m} = 100\text{ m}$), et la flèche sur ce dernier ($42\text{ m} + 34\text{ m} + 66\text{ m} = 142\text{ m}$). Le projet de la seconde tour à flèche revint plusieurs fois. Vers 1490, l'architecte de l'Œuvre Notre-Dame, Hans Hammer, dessine le plan d'une deuxième flèche. Ce projet sera abandonné. Diverses thèses sont avancées pour expliquer l'absence d'une seconde flèche à la Cathédrale de Strasbourg. Le manque de moyens financiers est souvent évoqué. L'explication la plus plausible réside dans le fait que le style gothique, mais aussi les hautes tours et flèches étaient passés de mode au XV^e siècle. La rénovation culturelle fit place au style Renaissance. L'architecture gothique sera redécouverte à la fin du

XVIII^e siècle et célébrée au XIX^e siècle par les artistes romantiques. Des projets d'une deuxième flèche conçus par les architectes allemands, Karl Schinkel (première moitié du XIX^e siècle) et Karl Winkler (1880) sont restés sans suite.

La flèche



La flèche de la tour Nord

Terminée en 1439, la flèche de la tour nord culmine à 142 mètres au-dessus du sol, et c'est la plus haute flèche construite au Moyen Âge qui ait subsisté jusqu'à nos jours. La cathédrale de Strasbourg est une des seules grandes cathédrales de France dont la tour est dotée d'une flèche, typique de l'architecture germanique. Cinq autres édifices ont dépassé momentanément la hauteur de la cathédrale de Strasbourg (outre, bien sûr, la pyramide de Khéops, qui était à l'origine plus haute) :

- en France, la flèche de la tour centrale de la cathédrale Saint-Pierre de Beauvais, construite en 1569, culmine à 153 mètres pendant quatre ans, avant de s'effondrer sous son propre poids en 1573.
- en Angleterre, l'ancienne cathédrale Saint-Paul de Londres affiche fièrement une flèche sur sa tour centrale de 150 mètres, achevée en 1240, et qui est détruite par la foudre en 1561.
- en Angleterre, la cathédrale de Lincoln possède une tour centrale surmontée d'une flèche s'élevant à une hauteur de 160 mètres, achevée en 1311 mais qui est renversée par un vent violent en 1549.
- en Allemagne, la flèche de l'église Sainte-Marie de Stralsund, achevée en 1478, atteint la hauteur de 150 mètres. Elle est détruite par la foudre en 1647.
- en Estonie, la flèche de l'église Saint-Olaf de Tallinn, achevée en 1519, atteint la hauteur de 158 mètres. Elle est détruite par la foudre en 1625.

Pour préserver la flèche de la foudre, Théodose Le Barbier de Tinan et Benjamin Franklin étudient et préconisent en 1780 l'établissement d'un paratonnerre sur la flèche de la cathédrale, il ne sera installé qu'en 1835. Grâce à sa flèche, la cathédrale Notre-Dame de Strasbourg est resté l'édifice le plus haut du monde jusqu'en 1874, date de l'achèvement de la flèche de l'église Saint-Nicolas de Hambourg, mesurant 147 mètres. Depuis le XIX^e siècle, les flèches des cathédrales allemandes d'Ulm et de Cologne la dépassent, avec les hauteurs respectives de 161 mètres et

157 mètres. La flèche de la cathédrale Notre-Dame de Rouen, terminée en 1876, atteint les 151 mètres. La tour octogonale est conçue par le maître d'œuvre Ulrich d'Ensing, qui conçut également celle de la cathédrale d'Ulm, si bien que ces deux édifices se ressemblent énormément. Jean Hültz de Cologne prend la direction du chantier en 1419. Il change complètement le projet de la flèche et, au lieu de construire la flèche assez simple prévue par Ulrich d'Ensing, il construit une flèche très complexe, où chacune des huit arêtes porte une succession de six petits escaliers à vis hexagonaux, suivis par quatre autres escaliers, enfin par la corbeille et la croix. Rappelons qu'en 1262, la ville de Strasbourg se révolte contre son prince-évêque et s'érige en république. La direction des travaux passe donc de l'évêque à la municipalité. C'est elle qui ordonne la construction du massif occidental. Et ainsi, contrairement à d'autres flèches ou tours d'églises qui manifestent la puissance de l'Église locale, la flèche de Strasbourg a toujours manifesté la puissance de la république de Strasbourg.

Les cloches de la cathédrale

Un des trésors de la cathédrale est inaccessible au public. Il s'agit de la somptueuse sonnerie de cloches, l'une des plus grandes de France, considérée par de nombreux experts campanologues comme l'une des plus parfaites en Europe. Le grand bourdon (appelé en allemand *Totenglocke*, la cloche des morts) est coulé en 1427 par maître Hans Grep de Strasbourg. Pesant près de 180 quintaux germaniques (soit environ 9 000 kilogrammes) et d'un diamètre de 2,20 m, le bourdon sonne en *la bémol 2* et est classé monument historique depuis le 30 décembre 1982 à titre d'objet. Entre 1975 et 1977, sept nouvelles cloches sont coulées par la fonderie de Heidelberg sur les indications du chanoine Jean Ringue, l'expert campanologue du diocèse de Strasbourg, dans des profils ultra lourds correspondant au profil du grand bourdon. Accordées parfaitement, tant entre elles qu'avec le grand bourdon, les nouvelles cloches sonnent en *si bémol 2*, *ré bémol 3*, *mi bémol 3*, *fa 3*, *la bémol 3*, *si bémol 3* et *do 4*. En 1987, une nouvelle cloche, coulée à Karlsruhe, est installée au beffroi, sonnante en *sol bémol 3*. En 1993, une petite cloche *la bémol 4*, également coulée à Karlsruhe, est montée dans la tour de croisée, bientôt rejointe par une cloche *mi bémol 4*, coulée à Karlsruhe en 2004. La cloche *mi bémol 3* s'est fêlée au printemps 2006 et a été refondue à Strasbourg la même année. Le beffroi abrite encore une autre cloche de volée, la *Torglocke*, aujourd'hui appelée *Zehnerglock* (cloche de dix heures). Coulée en 1786 par Matthieu Edel, pesant 2 450 kilogrammes pour un diamètre de 1,58 m, elle sonnait matin et soir

l'ouverture et la fermeture des portes de la ville et le couvre-feu. De nos jours, cette tradition est perpétuée quotidiennement à vingt-deux heures. Elle ne doit en aucun cas être confondue avec l'usage du *Grüsselhorn*, corne (instrument de musique) sonnée tous les soirs du haut de la cathédrale jusqu'en 1790, pour inviter les Juifs à quitter la cité, dans laquelle il leur était interdit de demeurer après la fermeture des portes. À côté de cet extraordinaire ensemble de cloches de volée, la cathédrale possède également quatre cloches à usage d'horloge placées dans l'octogone de la tour, coulées en 1595, 1692 et 1787.

Les murs

Les murs, faits de grès des Vosges, sont roses ou bruns. Mais la pollution est aussi une cause de sa couleur actuelle. Le grès (appelé en allemand *Sandstein*, qui signifie *Pierre de sable*) n'est pas lavable de façon non destructive. Le mur intérieur de la façade du parvis est peu éclairé, malgré sa rosace - la seule de la cathédrale - de taille non négligeable.

Les statues

Le tentateur et les *Vièrges folles* (sculpture du portail principal).



Les statues qui ornent actuellement la cathédrale sont quasiment toutes des copies. La plupart des originales sont préservées dans le musée de l'Œuvre Notre-Dame, qui se trouve sur le parvis. D'autres sont conservées à l'intérieur du barrage Vauban, derrière des grilles. Les statues les plus célèbres sont les *Vièrges Folles* —

tentées par le diable prenant forme de beau jeune homme : on voit derrière lui sa vraie apparence (il est dévoré par des crapauds et des serpents) — et le Jugement dernier.

Particularités



Les arcs-boutants

- La cathédrale ne possède pas d'arrière : un bâtiment est attaché à celle-ci.
- Les arcs-boutants sont en nombre limité (il n'y en a qu'à l'avant) et sont tous isolés par des murs, du moins par rapport et contrairement à celles de la cathédrale Notre-Dame de Paris.
- Le parvis est assez étroit par rapport aux habituels parvis des grandes cathédrales de France.
- La cathédrale est relativement courte par rapport à d'autres grandes cathédrales de France.
- La cathédrale est relativement sombre par rapport à d'autres cathédrales de France.
- Elle héberge le phénomène du Rayon Vert de Strasbourg.

LEGENDES ASSOCIEES

Pilotis

Une légende raconte que l'édifice repose sur d'immenses pilotis de chêne qui s'enfoncent dans les eaux d'un lac souterrain sur lequel rôderait une barque sans passeur mais dont on entendrait néanmoins le bruit des rames. L'entrée du souterrain se situerait, selon la légende, dans la cave d'une maison juste en face de la cathédrale. Elle aurait été murée il y a plusieurs siècles. Sur l'insistance de l'évêque Wernher qui voulait que la cathédrale soit construite à l'endroit précis où les premiers chrétiens avaient prié, elle a effectivement été construite sur pilotis enfoncés dans la nappe phréatique et remblayés car le terrain glaiseux et mouvant était peu propice à la construction. Ces fondations, uniques au monde, ne furent achevées qu'en 1028, année de la mort de l'évêque, treize ans après le début des travaux. Lors des travaux de régularisation du Rhin par l'ingénieur badois Tula au XIX^e siècle, le niveau de la nappe phréatique baissa. Les pieux se mirent à pourrir et la tour Nord commença à s'affaisser. En 1906, il fallut la soulever pour injecter du béton sous ses fondations.

Vent

Une autre légende explique l'origine du vent soufflant autour de la cathédrale. Autrefois, le Diable survolait la terre, en chevauchant le vent. Il aperçut ainsi son portrait sculpté sur la cathédrale, sous l'apparence du *Tentateur*, courtisant les *Vierges folles* (*Matthieu 25, 1-13*). Il est représenté sous les traits d'un jeune homme séduisant dont le dos s'ouvre : on en voit sortir des crapauds et des serpents, mais aucune des jeunes filles naïves auxquelles il s'adresse ne le remarque. Très flatté et curieux, il entra dans la cathédrale pour voir si d'autres sculptures le représentaient à l'intérieur. Retenu prisonnier dans le lieu saint, le Diable ne put en ressortir. Le vent l'attend toujours sur le parvis et hurle aujourd'hui encore d'impatience sur la place de la cathédrale. Le Diable, furieux, fait le courant d'air, au fond de l'église, à la hauteur du *pilier des anges*.

La cathédrale de Strasbourg comme symbole

Le Serment de Koufra du colonel Leclerc et de ses hommes en décembre 1940 était « de ne déposer les armes que lorsque nos couleurs, nos belles couleurs, flotteront sur la cathédrale de Strasbourg. » Strasbourg étant considérée comme une ville allemande par les pangermanistes, sa libération ne pouvait se faire qu'une fois les nazis suffisamment affaiblis pour que toute la France ait été libérée. Le 23 novembre 1944, Maurice Lebrun, spahi du 1^{er} RMSM de la 2^e division blindée du général Leclerc, alla donc hisser le drapeau français au sommet de la cathédrale sitôt que la libération de Strasbourg en était au point où l'avant-garde française put accéder à la cathédrale.



THE CATHEDRAL OF OUR LADY OF STRASBOURG

It is a Roman Catholic cathedral in Strasbourg, France. Although considerable parts of it are still in Romanesque architecture, it is widely considered to be among the finest examples of high, or late, Gothic architecture. Erwin von Steinbach is credited for major contributions from 1277 to his death in 1318. At 142 metres, it was the world's tallest building from 1647 to 1874, when it was surpassed by St. Nikolai's Church, Hamburg. Today it is the sixth-tallest church in the world. Described by Victor Hugo as a "gigantic and delicate marvel", the cathedral is visible far across the plains of Alsace and can be seen from as far off as the Vosges Mountains or the Black Forest on the other side of the Rhine. Sandstone from the Vosges used in construction gives the cathedral its characteristic pink hue. An Al-Qaeda plot to bomb the adjacent Christmas market was prevented in 2000 by French and German police.

History



Monument to Johannes (Jean) Hültz, architect of the octagonal top, in Strasbourg

Previous buildings on the site

The site of the Strasbourg cathedral was used for several successive religious buildings, starting from the Argenteratum period (when a Roman sanctuary occupied the site) up to the building that is there today. It is known that a cathedral was erected by the bishop Saint Arbogast of the Strasbourg diocese at the end of the seventh century, on the base of a temple dedicated to the Virgin Mary, but nothing remains of it today. Strasbourg's previous cathedral, of which remains dating back to the late 4th century or early 5th century were unearthed in 1948 and 1956, was situated at the site of the current *Église Saint-Étienne*. In the eighth century, the first cathedral was replaced by a more important building that would be completed under the reign of Charlemagne. Bishop Remigius von Straßburg (also known as Rémi) wished to be buried in the crypt, according to his will dated 778. It was certainly in this building that the Oaths of Strasbourg were pronounced in 842. Excavations carried out recently reveal that this Carolingian cathedral had three naves and three apses. A poem described this cathedral decorated with gold and precious

stones by the bishop Ratho (also Ratald or Rathold). The basilica caught fire on multiple occasions, in 873, 1002, and 1007. In 1015, bishop Werner von Habsburg laid the first stone of a new cathedral on the ruins of the Carolingian basilica. He then constructed a cathedral in the Romanesque style of architecture. That cathedral burned to the ground in 1176 because at that time the naves were covered with a wooden framework. After that disaster, bishop Heinrich von Hasenburg decided to construct a new cathedral, to be more beautiful than that of Basel, which was just being finished. Construction of the new cathedral began on the foundations of the preceding structure, and did not end until centuries later. Werner's cathedral's crypt, which had not burned, was kept and expanded westwards.

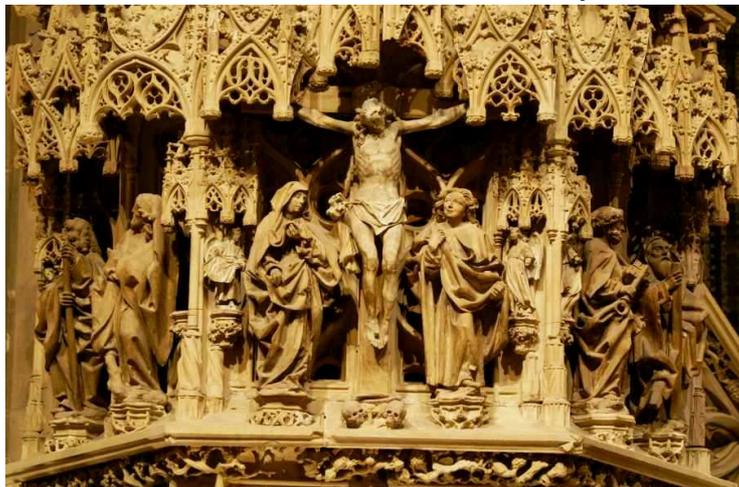
Construction of the cathedral (1176–1439)

The construction began with the quire and the north transept in a Romanesque style, reminiscent of and actually inspired by the Imperial Cathedrals in its monumentality and height. But in 1225, a team coming from Chartres revolutionized the construction by suggesting a Gothic architecture style. The parts of the nave that had already been begun in Romanesque style were torn down and in order to find money to finish the nave, the Chapter resorted to Indulgences in 1253. The money was kept by the Œuvre Notre-Dame, which also hired architects and stone workers. The influence of the Chartres masters was also felt in the sculptures and statues: the celebrated "Pillar of Angels" (*Pilier des anges*), a representation of the Last Judgment on a pillar in the southern transept, facing the Astronomical clock, owes to their expressive style. Like the city of Strasbourg, the cathedral connects Münster-German and French cultural influences, while the eastern structures, e.g. the choir and south portal, still have very Romanesque features, with more emphasis placed on walls than on windows. Above all, the famous west front, decorated with thousands of figures, is a masterpiece of the Gothic era. The tower is one of the first to rely substantially on craftsmanship, with the final appearance being one with a high degree of linearity captured in stone. While previous façades were certainly drawn prior to construction, Strasbourg has one of the earliest façades whose construction is inconceivable without prior drawing. Strasbourg and Cologne Cathedral together represent some of the earliest uses of architectural drawing. The work of Professor Robert O. Bork of the University of Iowa suggests that the design of the Strasbourg facade, while seeming almost random in its complexity, can be constructed using a series of rotated octagons. The north tower, completed in 1439, was the world's tallest building from

1647 (when the spire of St. Mary's church, Stralsund burnt down) until 1874 (when the tower of St. Nikolai's Church in Hamburg was completed). The planned south tower was never built and as a result, with its characteristic asymmetrical form, the Strasbourg cathedral is now the premier landmark of Alsace. One can see 30 kilometers from the observation level, which provides a view of the Rhine banks from the Vosges all the way to the Black Forest. The tower as it can be seen is the combined work of architects Ulrich Ensingen (square shaft) and Johannes Hültz of Cologne (octagonal top). Ensingen worked on the Cathedral from 1399 to 1419, and Hültz from 1419 to 1439. In 1505, architect Jakob von Landshut and sculptor Hans von Aachen finished rebuilding the Saint-Lawrence portal (Portail Saint-Laurent) outside the northern transept in a markedly post-Gothic, early-Renaissance style. As with the other portals of the Cathedral, most of the statues now to be seen *in situ* are copies, the originals having been moved to the Musée de l'Œuvre Notre-Dame.

Later history

In the late Middle Ages, the city of Strasbourg had succeeded to liberate itself from the domination of the bishop and to rise to the status of Free Imperial City. The outgoing 15th century was marked by the sermons of Johann Geiler Kaysersberg and by the emerging Reformation represented in Strasbourg by figures such as John Calvin, Martin Bucer and Jacob Sturm von Sturmeck. In 1524, the City Council assigned the Cathedral to the Protestant faith,



while the building suffered some damage from iconoclastic assaults. In 1539, the world's first documented Christmas tree was set up inside the *Münster*. After the occupation of the city by Louis XIV of France, on 30 September 1681,

and a mass celebrated in the Cathedral on 23 October 1681 in presence of the king and prince-bishop Franz Egon of Fürstenberg, the Cathedral was returned to the Catholics and its inside redesigned according to the Catholic liturgy of the Counter-Reformation. In 1682, the choir screen (built in 1252) was broken out to expand the quire towards the nave.

Remains of the choir screen are displayed in the Musée de l'Œuvre Notre-Dame and in The Cloisters. The main or high altar, a major work of early Renaissance sculpture, was also demolished that year. Fragments can be seen in the Musée de l'Œuvre Notre-Dame. A round, Baroque sacristy of modest proportions was added north-east of the northern transept in 1744 by the city's chief architect Joseph Massol according to plans by Robert de Cotte and between 1772 and 1778 architect Jean-Laurent Goetz surrounded the Cathedral by a gallery in early Gothic Revival style in order to reorganise the merchants shops that used to settle around the building (and would do so until 1843). In April 1794, the Enragés who ruled the city started planning to tear the spire down, on the grounds that it hurt the principle of equality. The tower was saved, however, when in May of the same year citizens of Strasbourg crowned it with a giant tin Phrygian cap of the kind the Enragés themselves wore. This artifact was later kept in the historical collections of the city until they were all destroyed in 1870. During the Siege of Strasbourg, the Cathedral was hit by Prussian artillery and the metal cross on the spire was bent. The crossing domes' roof was pierced and it was subsequently reconstructed in a grander, Romanesque revival style by the Notre-Dame workshop's longtime chief architect, Gustave Klotz. During World War II, Strasbourg's Cathedral was seen as a symbol for both warring parties. Adolf Hitler, who visited it on 28 June 1940, intended to transform the church into a "national sanctuary of the German people"; on 1 March 1941, General Leclerc made the "vow of Koufra" (*serment de Koufra*), stating he would "rest the weapons only when our beautiful colours fly again on Strasbourg's cathedral". During that same war, the stained glass was removed in 74 cases¹ from the Strasbourg Cathedral and stored in a salt mine near Heilbronn, Germany. After the war, it was returned to the cathedral by the Monuments, Fine Arts and Archives section of the United States military. The Cathedral was hit by British and American bombs during air raids on Strasbourg's center on 11 August 1944, which also heavily damaged the Palais Rohan and the Sainte-Madeleine Church. The last war damages were only repaired in the early 1990s.



LA CATEDRAL DE NOTRE-DAME DE ESTRASBURGO

La **Catedral de Notre-Dame de Estrasburgo** está situada en el centro histórico de esta ciudad francesa, declarado Patrimonio Unesco de la Humanidad en 1988, y consagrada al culto católico de la Virgen María, restablecido desde finales del siglo XVII tras el periodo de culto protestante iniciado en el siglo XVI. El edificio, propiedad del Estado francés que lo declaró Monumento Histórico en 1862 y sede de la Diócesis de Estrasburgo, fue construido a lo largo de cuatro siglos, entre el 1015 y el 1439, y es considerado un ejemplo destacado de la arquitectura del arte gótico tardío, acumulando por la maestría de diferentes arquitectos venidos sucesivamente de Borgoña, el reino de Francia y del Sacro Imperio para su construcción que combinaron los estilos de obras como las de Sens, una de las primeras del gótico, Chartres, Notre-Dame de París, Notre-Dame de Reims y otras de Suabia o Bohemia. Su única torre campanario o *flèche* que culmina a 142 m. de altura la constituyó como la obra arquitectónica más alta de Occidente durante varios siglos. Reflejo de la vida artística de la ciudad y testigo de su devenir histórico desde la Edad Media, Notre-Dame de Estrasburgo sufrió las consecuencias de la rivalidad francoalemana durante el asedio de 1871 y de los horrores de la Segunda Guerra Mundial durante los bombardeos de la aviación aliada de 1944. En 1956, el Consejo de Europa hizo de ella símbolo de la reconciliación y de la construcción europea al ofrecerle una de las obras que decoran su coro, siendo escenario de las celebraciones del bimilenario de la ciudad en 1988 durante la visita del papa Juan Pablo II. En 2001, poco antes de los Atentados del 11 de septiembre de 2001 en Estados Unidos, fue desarticulada una célula terrorista que planeaba un atentado con explosivos en la catedral, durante la celebración del tradicional mercado de Navidad.



El edificio, propiedad del Estado francés que lo declaró Monumento Histórico en 1862 y sede de la Diócesis de Estrasburgo, fue construido a lo largo de cuatro siglos, entre el 1015 y el 1439, y es considerado un ejemplo destacado de la arquitectura del arte gótico tardío, acumulando por la maestría de diferentes arquitectos venidos sucesivamente de Borgoña, el reino de Francia y del Sacro Imperio para su construcción que combinaron los estilos de obras como las de Sens, una de las primeras del gótico, Chartres, Notre-Dame de París, Notre-Dame de Reims y otras de Suabia o Bohemia. Su única torre campanario o *flèche* que culmina a 142 m. de altura la constituyó como la obra arquitectónica más alta de Occidente durante varios siglos. Reflejo de la vida artística de la ciudad y testigo de su devenir histórico desde la Edad Media, Notre-Dame de Estrasburgo sufrió las consecuencias de la rivalidad francoalemana durante el asedio de 1871 y de los horrores de la Segunda Guerra Mundial durante los bombardeos de la aviación aliada de 1944. En 1956, el Consejo de Europa hizo de ella símbolo de la reconciliación y de la construcción europea al ofrecerle una de las obras que decoran su coro, siendo escenario de las celebraciones del bimilenario de la ciudad en 1988 durante la visita del papa Juan Pablo II. En 2001, poco antes de los Atentados del 11 de septiembre de 2001 en Estados Unidos, fue desarticulada una célula terrorista que planeaba un atentado con explosivos en la catedral, durante la celebración del tradicional mercado de Navidad.

En 1956, el Consejo de Europa hizo de ella símbolo de la reconciliación y de la construcción europea al ofrecerle una de las obras que decoran su coro, siendo escenario de las celebraciones del bimilenario de la ciudad en 1988 durante la visita del papa Juan Pablo II. En 2001, poco antes de los Atentados del 11 de septiembre de 2001 en Estados Unidos, fue desarticulada una célula terrorista que planeaba un atentado con explosivos en la catedral, durante la celebración del tradicional mercado de Navidad.



HISTORIA

Orígenes: Catedral merovingia (510-1015)

Según la tradición, entre el siglo III y el siglo IV se creó en la entonces *Argentoratum* una sede episcopal desde donde se organizó la conversión al cristianismo de la región, en especial la del pueblo germano de los alamanes, que ocuparon el territorio durante el siglo V, labor en la que distinguieron los obispos Argobasto y Florencio. Tras la refundación de la ciudad hacia el 500 por los merovingios del rey Clodoveo I con el nombre de *Strateburgum*, el poder de la ciudad fue confiado progresivamente a los obispos de Estrasburgo y en el 510 se construyó una primera catedral de la cual todavía no se han recuperado ni restos ni indicios de su emplazamiento. En el año 1002, durante la guerra de sucesión al Imperio, la ciudad gobernada por el obispo Wernher I de Habsburgo, que había sido nombrado por Otón III, fue asediada y sometida al pillaje de las tropas del duque Herrmann de Suabia, contrarias a la elección de Enrique II amigo personal del obispo, incendiando la catedral de la época carolingia.

Reconstrucción en basílica y primeras ampliaciones (1015-1240): del románico al gótico

Tras la destrucción causada por los suebos, Wernher I de Habsburgo decidió en el 1015 reconstruir un nuevo edificio sobre la base de una basílica de grandes dimensiones que sería la precursora de la catedral de Notre-Dame, según se concluyó de las prospecciones arqueológicas de 1907, 1959 y 1968. Tras la muerte de Wernher de Habsburgo en el 1028, durante una misión embajadora en Constantinopla, el edificio consagrado en 1031 fue terminado por el obispo Guillermo hacia el 1050 y destacado según las crónicas, por sus dimensiones junto a su contemporánea de Maguncia, entre las más grandes iglesias del Sacro Imperio.



Imagen de la Catedral de Maguncia de estilo románico, contemporánea a la primera edificación de Notre-Dame de Estrasburgo emprendida por el obispo Wernher en el 1015.

Hacia el 1135 se acometieron los primeros trabajos de ampliación de la basílica comenzando por la sección de la cripta hacia el oeste, área en la

que perduraron las obras hasta el 1150. A partir del 1180, como consecuencia del incendio de 1176 o por deseo expreso de las autoridades de acuerdo con la tendencia marcada por las otras ciudades episcopales del valle del Rin, los trabajos de reforma adquirieron progresivamente mayor magnitud. Se emprendieron desde entonces las ampliaciones del coro y de la nave transversal, la capilla de San Juan, donde se depositaría más tarde la tumba del obispo Conrad de Lichtenberg (1273-1299), y hacia el 1190, de la capilla de San Andrés Apóstol. La reforma del *Transeptum*, por su naturaleza arquitectónica central, condicionó el desarrollo posterior de las obras en las otras secciones de la catedral y en especial, de la nave central. El maestro encargado en la dirección de las obras desarrolló los bajos relieves del muro oriental del brazo norte pero tras ser relevado por un nuevo maestro, este abandonó la sección y se orientó hacia el coro y el crucero, que fueron ejecutados en un estilo románico tardío a imagen del emprendido en Worms y Basilea. A termino

de esta ampliación, el maestro fue sustituido hacia principios del siglo XIII por un tercer nuevo maestro que retomó la obra del brazo norte del *Transeptum*, erigiendo una enorme columna que lo divide en cuatro mitades cubiertas de arcos ojivales, y completando la arquería decorativa de la fachada norte, en el estilo tradicional que había caracte-



rizado la arquitectura renana desde el siglo XII. La importancia y resultado de todas estas obras se manifestó en una carta episcopal conservada del 1200 en la que se afirmaba: "*La iglesia es reconstruida en un mejor estado*". Esta campaña de ampliación que se extendió entre los años 1180 y 1240, coincidió con el periodo de la historia de la Arquitectura europea en el cual, los gustos estilísticos evolucionaron del románico hacia el Arte gótico. El obispo Henri de Veringen (1202-1223) y en particular, su sucesor Berthold de Teck (1223-1244) introducirían el nuevo estilo gótico al contratar los servicios para intervenir en los trabajos de nuevos diferentes maestros provenientes de las regiones del reino de Francia, Isla de Francia y Champaña, así como de la Borgoña, y cuya diversidad de criterios se constata por la heterogeneidad de las realizaciones ejecutadas en las partes orientales del edificio, en particular en las vitrinas. El primero de estos maestros llegó hacia el 1220 que formado en el arte pre-gótico e influenciado por las corrientes del arte de Borgoña, emprendió la ampliación del brazo sur de la nave transversal,

logrando un efecto de mayor monumentalidad al elevar el nivel sus naves laterales. Este arquitecto fue remplazado hacia el 1230-1240 por el primer maestro que introducirá definitivamente el estilo gótico y a quien se debe la "columna de los ángeles" o "columna del Juicio" (*pilier des anges* o *pilier du Jugement*) con que se remató la ampliación del *transeptum*. La columna es una obra única, en un estilo inspirado en las obras de las catedrales de Sens y Chartres.

Apogeo del gótico: la nave central y frontispicio (1250-1399)

Tras el viaje del obispo Berthold de Teck a las ciudades de París y Reims, el estilo gótico es confirmado a imagen de las catedrales de Notre-Dame de París y de Notre-Dame de Reims en la ampliación de la nave y los trabajos para su decoración, a pesar de una crisis financiera que debió de forzar un parón en los trabajos hacia principios de 1240. Desde 1282 el consejo de la ciudad se encargó de la administración de la obra y la gestión de la *Oeuvre de Notre-Dame* mostrando el interés creciente de la burguesía local por el progreso de la catedral tras aportar los fondos necesarios para emprender desde el 1277 la construcción de la fachada



principal. La nave fue acabada 1275, durante el gobierno del obispo Conrad de Lichtenberg (1273-99), emprendiéndose la decoración del frontispicio o fachada oeste. En el 1284, el maestro Erwin von Steinbach diseñó el rosetón supervisando sus trabajos hasta su muerte en 1318 tras la cual su propio hijo, Jean Erwin, emprendió la elevación del segundo nivel de las torres por encima del rosetón y la revalorización del mural de las partes bajas de la fachada, trabajos que duraron hasta 1339. De 1341 a 1372 la obra es dirigida por el maestro Gerlach quien termina las dos torres hasta el nivel de la plataforma en 1365 y construye la arcada por encima del rosetón, instalando

una serie de estatuas dedicadas a los apóstoles. Entre 1356 y 1357, un terremoto que afectó al valle del Rin provocando graves daños en la catedral de Basilea, obligó a reconsiderar los planes de construcción del lateral de las torres.

Culminación de la obra y elevación de la torre (1399-1439)

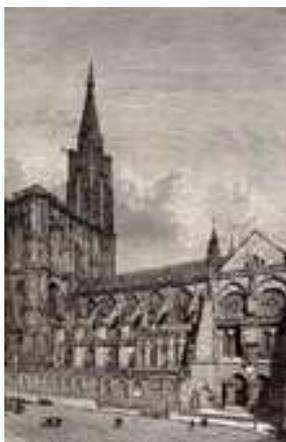


En 1399, es llamado desde Ulm para participar en la obra el prestigioso arquitecto imperial, Ulrich von Ensingen que había participado en la construcción de la Catedral de Ulm y a quien se debe el proyecto de la elevación de la gran torre campanario norte de una

altura doble que la de la fachada de entonces. A la muerte de Ulrich en 1419, la base octogonal de la torre estaba terminada pero su sucesor, el maestro Jena Hultz de Colonia modificaría el proyecto original que remataría la construcción de la *flèche* según el gusto de la época por las catedrales a una única torre. Ésta fue acabada en 1439 y coronada de una cruz a 142 metros de altura lo que convirtió a la catedral de Estrasburgo terminada para entonces, en el edificio más alto de la *cristiandad*.

Proyectos posteriores, siglo XVI a siglo XIX

En 1490 y 1666 se consideraron varios proyectos en vistas de construir una torre campanario gemela en la orientación sur que fueron desestimados. El rey Luis XIV de Francia retomaría la misma idea consultando a Vauban y nuevamente a lo largo del siglo XIX se pensaría en esa construcción que finalmente nunca fue emprendida. Durante el



primer cuarto del siglo XVI se acometieron ampliaciones menores pero de relevancia artística, como la construcción de la sacristía de *Saint Laurent* acabada en 1505 y que acogió la tumba del obispo Guillermo de Honstein, las 10 estatuas de la Adoración de Hans von Ache hacia el 1503 o la capilla de *Sainte Catherine* del 1521. A partir del 1521, la reforma protestante consagró la catedral al culto predominante luterano que provocó sin embargo la pérdida de gran parte del mobiliario eclesiástico hacia el 1529. En 1571, Hans Thomann

Uhlberger finalizó el montaje del reloj astronómico en estilo tardogótico

de 18 m. de altura. Tras la anexión de Estrasburgo a la corona de Francia en 1681, el culto católico fue restituido y durante el siglo XVIII se realizaron algunos trabajos sobre el coro y se construyó la sacristía del *Grand chapitre*, obra de Joseph Massol arquitecto a quien se debe también el Palacio de los Rohan. Aunque ya en la Edad Media el edificio reclamó algunos trabajos de restauración debido a deficiencias y accidentes, es especialmente a partir del siglo XIX que se multiplican las intervenciones de mantenimiento de manera permanente. Durante la Revolución francesa, 35 esculturas de personajes monárquicos fueron derribadas pero que después se reconstruyeron y restituyeron progresivamente entre 1811 y 1900 mientras se enriquecía el decorado con nuevas estatuas ecuestres. Transferida su propiedad al Estado francés, en 1862 fue catalogada como Monumento Histórico.

Trabajos de restauración y acontecimientos del siglo XX

Entre 1907 y 1926 se efectuaron trabajos de asentamiento de las bases de la torre norte cuya restauración duró de 1928 a 1974. En 1985 se reparó completamente la fachada occidental pero se constató el progresivo deterioro del material de grés rosáceo por la erosión. Desde entonces, el Servicio de Monumentos Históricos, *Service des Monuments Historiques*, del Estado francés colabora con el Servicio de arquitectura de l'Oeuvre de Notre-Dame, constituido expresamente para la vigilancia y conservación del edificio. En octubre de 1988 con ocasión de la celebración del bimilenario de la ciudad fundada como *Argentoratum*, el papa Juan Pablo II visitó la catedral y dirigió un oficio religioso en el que se celebró la reconciliación franco-alemana. El 6 de abril de 2001, pocos meses antes de los Atentados del 11 de septiembre de 2001 en Estados Unidos, fue desarticulada en Alemania e Italia una célula terrorista compuesta por 6 personas que fueron acusadas de planear un atentado con explosivos en la Catedral de Estrasburgo, durante la celebración del *Marché de Noël* por orden de Osama bin Laden.

Exterior

Frontispicio



Detalle del portal central, la imagen de la Virgen con el Niño y la Pasión de Cristo.

El frontispicio o fachada principal es uno de los elementos de la Catedral de Notre-Dame más ricamente ornamentados, donde destacan los tímpanos que remantan

los tres portales decorados con diversos grupos escultóricos inspirados en hechos de la vida de Cristo y que se coronan cada uno por un doble gablete. El rosetón, obra de Erwin de Steinbach surge como elemento central de simetría y único en su género, se compone de motivos inspirados en espigas de trigo en lugar de las tradicionales imágenes religiosas, de manera a simbolizar el poder económico y comercial que caracterizaba a la ciudad en la época de su construcción. En la parte inferior del rosetón, destaca el rico grupo escultórico llamado "galería de los apóstoles". El tímpano del portal central tiene por tema central la Pasión de Cristo, rodeado de esculturas representativas de diversos profetas y mártires en torno a escenas del antiguo y nuevo Testamento. Una escultura de la Virgen con el Niño en el pilar central recuerda la figura de *Notre-Dame* a la que se encuentra consagrado el culto, mientras que en la parte superior del tímpano surge la figura del Cristo Rey y Juez rodeado de varios leones músicos. El portal norte, situado a la izquierda del frontispicio, muestra en su base un conjunto de imágenes femeninas denominadas "las virtudes triunfan sobre los vicios" mientras que en su tímpano se ofrecen imágenes de la infancia de Jesús de Nazareth completadas con ángeles y personajes diversos. El portal sur, a la derecha del espectador, retoma el tema de las "vírgenes prudentes" o *les vierges sages* que sostienen cada una una lámpara de aceite junto con las Tablas de la Ley al lado de la imagen del "esposo ideal" en oposición a las "vírgenes enloquecidas" o *les vierges folles* que cerrando las Tablas y volcando sus lámparas, se ofrecen al "Tentador", figura masculina que sostiene la manzana prohibida y cuyo hábito se encuentra cubierto de reptiles. El tímpano de este portal representa escenas del Juicio Final y en su base se muestran las imágenes de los signos del Zodiaco junto con escenas de la vida de las labores del campo.



Torre desde la Rue Mercière



Frontispicio



Rosetón (con unos 15 metros de diámetro uno de los rosetones góticos más grandes de Europa)



Tímpano del portal central



Tímpano del portal norte



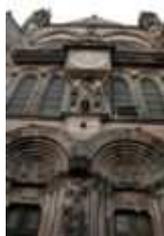
Tímpano del portal sur

Portales laterales

En cada extremo del transepto, en orientación norte y sur, se encuentran los dos portales laterales de la catedral de Notre-Dame. El portal norte recibe el nombre de "Saint-Laurent" por encontrarse decorado con una imagen del martirio de San Lorenzo sobre una parrilla rectangular, es de estilo gótico tardío por influencia de los maestros provenientes del Sacro Imperio que participaron en su construcción, posterior a la del frontispicio. En el lado sur, el portal llamado del "Juicio" es el más antiguo de los dos laterales, como manifiesta por su estilo románico y está decorado por tres imágenes que representan a la Iglesia, coronada y que sostiene una cruz y un cáliz, la Sinagoga, con los ojos vendados, y al rey Salomón de Israel, que elevando dos pequeñas figuras, evoca en su conjunto al célebre veredicto. El portal debe su nombre tanto al motivo escultórico como a ser el lugar mismo donde tradicionalmente los obispos de Estrasburgo mantenían su tribunal. En los meses de invierno, se celebraba también una feria que con el tiempo se convertiría en el *marché de Noël* que congrega a numerosos visitantes durante el mes de diciembre en la esplanada frente a la fachada principal. En un lateral, se localiza una representación de una joven con las herramientas típicas de los talladores de piedra que según una tradición, es la imagen de Sabine, la hija de Erwin de Steinbach.



Portal de "Saint Laurent" o San Lorenzo



Portal lateral sur, de estilo románico



Portal lateral sur, la Iglesia



Portal lateral sur, el rey Salomon de Israel

La torre campanario

Con su campanario de 142 metros de altura, fue el edificio más alto del mundo desde 1625 hasta 1847. Siguió siendo la catedral más alta del mundo hasta que en 1880 quedó superada por la Catedral de Colonia.

INTERIO

El púlpito de la catedral es una obra ricamente ornamentada al gusto del estilo gótico *flamboyant* en el que una cincuentena de figuras evocan escenas de los apóstoles evangelistas, la crucifixión y de la vida de santa

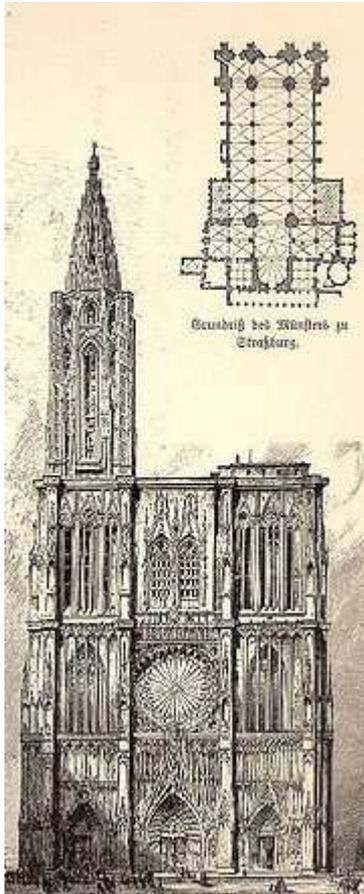


Bárbara. Un pequeña figura surge el el lateral de la escalinata representando un perro en postura de reposo en recuerdo de la costumbre de uno de los predicadores que se hacia acompañar de su mascota en los días de invierno para calentarse los pies durante cada homilía. En el periodo de los equinoccios y

en días soleados, los rayos de luz filtrada por las vidrieras proyectan una coloración verde sobre la imagen del Cristo en la cruz.

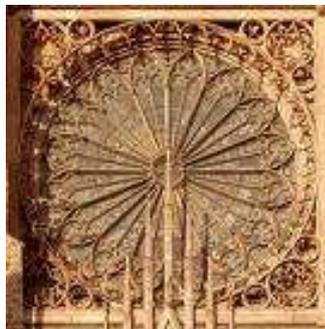


STRAßBURGER MÜNSTER



Das **Liebfrauenmünster** in Straßburg ist ein römisch-katholisches Gotteshaus und gehört zu den bedeutendsten Kathedralen der europäischen Architekturgeschichte sowie zu den größten Sandsteinbauten der Welt. Wie die Stadt Straßburg im Allgemeinen verbindet auch das Liebfrauen-Münster deutsche und französische Kultureinflüsse. Das Münster wurde 1176 bis 1439 aus rosa Vogesensandstein an der Stelle eines abgebrannten Vorgängerbaus aus den Jahren 1015 bis 1028 errichtet, der seinerseits ein 1007 abgebranntes Gotteshaus aus karolingischer Zeit ersetzt hatte. Das neue Gebäude entstand zunächst im romanischen, dann im gotischen Stil. Von 1625 bis 1874 war das Münster mit seinem 142 Meter hohen Nordturm das höchste Bauwerk der Menschheit. Johann Wolfgang von Goethe (unter anderem in „Von deutscher Baukunst“, 1772) und Victor Hugo drückten ihre Bewunderung für den aufwärtsstrebenden

Elan seiner Architektur aus. Das Straßburger Münster ist mit seiner charakteristischen asymmetrischen Form (der Südturm wurde nie gebaut) bis heute das Wahrzeichen des Elsass und auch vom drei Kilometer entfernten deutschen Rheinufer, von den Vogesen und dem Schwarzwald aus sichtbar.



GESCHICHTE



Hochgotische Gewandefiguren am Hauptportal der Westfassade



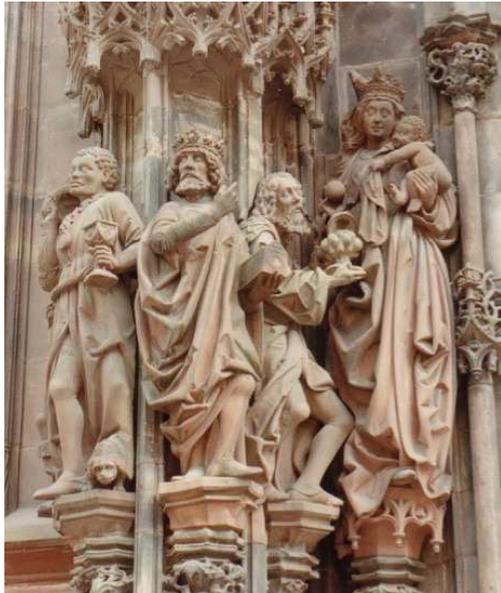
Das Hauptportal

Der zentral auf der Illinsel gelegene Hügel südlich der Schnittstelle von Cardo (heute: Rue du Dôme) und Decumanus (heute: Rue des Hallebardes) der römischen Garnisonstadt Argentoratum diente bereits in der Antike zunächst als Herkules-und-Mars-Tempel, noch früher vermutlich als druidisches Heiligtum. Bereits im 4. Jahrhundert soll an der Stelle der Tempelruine ein erstes christliches Heiligtum aus Holz errichtet worden sein. Um 510 ließ König Chlodwig I. ein steinernes Gebäude errichten, das 675 von Bischof Arbogast unter der Schirmherrschaft vom Thronerben Dagobert vergrößert wurde. Um 775 wurde das Gotteshaus im karolingischen Stil erweitert, 873 jedoch wurde es zum großen Teil vom Feuer zerstört. Diese Vorgängerbauten des heutigen Münsters sind archäologisch nicht fassbar, der Standort unbekannt. 1007 schlug in die inzwischen wiederhergestellte Kirche der Blitz ein. Der Bau wurde wohl zunächst repariert, denn erst 1015 leitete Bischof Wernher den Bau einer überaus groß dimensionierten, dreischiffigen Basilika ein. Dieser wurde von mehreren Bränden, zuletzt 1176, beschädigt. Allmählich begann man in der Folge einen Neubau im romanischen Stil. Im Laufe des nächsten Dreivierteljahrhunderts wurde die Krypta westwärts erweitert und es entstanden Apsis, Chor und Querschiff, allesamt noch dem Grundriss des Vorgängerbaus entsprechend. Aus dieser Übernahme der Fundamente des Vorgängerbaus ergeben sich Unregelmäßigkeiten wie der für eine Einwölbung nötig gewordene Mittelpfeiler im Querhaus. Welche Bauteile außer den Fundamenten noch vom Bau Wernhers übernommen wurden, ist unklar.

Sicher kann nur ein Pilaster in der nördlichen Kapelle seitlich der Apsis sowie zwei Pilaster in der Krypta dem ottonischen Bau zugeordnet werden. Eine Datierung des gesamten östlichen Teils der Krypta in das 11. Jahrhundert wurde vielfach diskutiert und zuletzt in Frage gestellt. 1235 bis 1245 wurde mit dem Bau des Langhauses begonnen, in einem Stil, der noch der bereits aus der Mode kommenden Romanik verpflichtet war. Nach einer Unterbrechung von acht Jahren wurden die bisher gebauten Langhausteile abgerissen und der Neubau des Langhauses 1253 bis 1275 im aufkommenden gotischen Stil unternommen. Am 2. Februar 1276 sind die Fundamente, am 25. Mai 1277 ist der Grundstein der Westfront des Straßburger Münsters gelegt worden. Erwin von Steinbach begann im Auftrag des Bischofs Konrad von Lichtenberg mit dem Bau der Fassade, gefolgt nach seinem Tod am 17. Januar 1318 von seinem Sohn Johannes (sein anderer Sohn, Gerlach arbeitete derweil an der Stiftskirche Niederhaslach). Die ursprünglich zweitürmig geplante Fassade (nach dem französischen Vorbild der Kathedralen von Paris und Reims) wurde durch Ergänzung eines Mittelbaus über dem Fensterrosengehäuse zu einem gleichmäßig hohen (66 Meter) Turmstumpf, der 1365 vollendet wurde. Nachdem der nördlich aufgesetzte Sockel des nun eigentlichen Turms unter der Leitung von Ulrich Ensinger fertiggestellt wurde, wurde auf diesen 1429 bis 1439 das Oktogon vom Kölner Architekten Johannes Hültz aufgesetzt, der das Straßburger Münster zu einer Höhe von 452 rheinischen Fuß (142 m) brachte. Anfang des 16. Jahrhunderts entstand an der Nordseite des Querschiffs das Laurentiusportal, ein reich geschmücktes Werk der Renaissance, erbaut von Jakob von Landshut und ausgestattet mit lebensgroßen Figuren von Hans von Aachen (1502–03). Der Stadt Straßburg war es im späten Mittelalter gelungen, sich von der Herrschaft des Bischofs zu befreien und zur Freien



Reichsstadt aufzusteigen. Das ausgehende 15. Jahrhundert wurde von den Predigten Johann Geilers von Kaysersberg sowie von der aufkommenden Reformation geprägt. 1524 wurde das Münster vom Stadtrat dem protestantischen Glauben zugewiesen, dabei erlitt das Gebäude einige bilderstürmerische Schäden. 1539 wurde im Münster der erste urkundlich belegte Weihnachtsbaum der Welt aufgestellt. Nach der Besetzung der Stadt im Rahmen der Reunionspolitik Ludwigs XIV. am 30. September 1681 wurde das Münster wieder an die Katholiken zurückgegeben, das



Kircheninnere gemäß der katholischen Liturgie umgestaltet und der 1252 entstandene Lettner 1682 herausgehoben, um die Choranlage in Richtung Langhaus zu erweitern. In Anwesenheit von Fürstbischof Franz Egon von Fürstenberg und Ludwig XIV. wurde eine Messe im Münster abgehalten. Im Rahmen der Französischen Revolution wurden zahlreiche Portal- und Fassadenstatuen des Münsters beschädigt oder zerstört und sind seitdem durch Kopien ersetzt. Von

Enragés aus dem Umkreis von Eulogius Schneider kam Ende April 1794 der Vorschlag, den Nordturm als Symbol für klerikale Arroganz und Verletzung des Prinzips der Gleichheit (*Égalité*) abzureißen. Dem widersetzten sich Straßburger Bürger indem sie Mitte Mai den Nordturm mit einer riesigen Phrygischen Mütze aus bemaltem Blech bekrönten. Diese wurde später im städtischen Museum aufbewahrt und 1870 durch preußisches Artilleriefeuer vernichtet. Im 18. Jahrhundert war das Münster mit einer Galerie im neugotischen Stil umgeben worden, im 19. Jahrhundert restaurierte Dombaumeister Gustave Klotz den im Deutsch-Französischen Krieg durch preußisches Artilleriefeuer Ende August 1870 schwer beschädigten romanischen Vierungsturm. 1875 erhielt das Chorgewölbe auch seine Ausmalung im neubyzantinischen Stil. Anfang des 20. Jahrhunderts wurden durch Bauschäden im Westbereich der Kirche Arbeiten an den Fundamenten der Fassade nötig. Dabei stieß man auch auf Fundamente des ottonischen Wernher-Münsters und sah, dass diese für den Neubau weiterverwendet und lediglich in der Breite verstärkt worden waren. Im Laufe des Zweiten Weltkriegs erhielt das Münster Symbolcharakter für beide Parteien. Adolf Hitler, der es am 28. Juni 1940 besichtigte, wollte aus dem Sakralbau ein „Nationalheiligtum des deutschen Volkes“ machen; am 1. März 1941 schwor General Leclerc in Kufra, die „Waffen

erst dann niederzulegen, wenn un Am 11. August 1944 erlitt das Gebäude Schäden, als es von englischen und amerikanischen Fliegerbomben getroffen wurde, endgültig behoben wurden diese erst 1990. 1956 stiftete der Europarat das berühmte Chorfenster von Max Ingrand, die „Straßburger Madonna“. Im Rahmen eines feierlichen Besuchs erhob Papst Johannes Paul II. im Oktober 1988 das Bistum Straßburg zum Erzbistum. Im Jahr 2000 wurde in Frankfurt am Main eine Gruppe von algerischen Islamisten verhaftet, die geplant hatte, auf den Weihnachtsmarkt vor dem Münster einen Anschlag zu verüben.

ARCHITEKTUR



Die Front des Münsters



Engelspfeiler im südlichen Querschiff, dahinter die astronomische Uhr.



„Harfenmaßwerk“ der Westfassade



Südliches Querhaus



Das Portal des südlichen Querhauses

Das Straßburger Münster kennzeichnet sich durch die Koexistenz eines massiven, wuchtigen und gedrunenen romanischen Ostbaus im Stile der rheinischen Kaiserdome, mit einem Chor von geringer Tiefe und einem sehr weit hintangelegten, den Chor praktisch einrahmenden Querschiff, und eines Westbaus im blühendsten gotischen Stil, dessen aufwärts-

strebender Charakter in dem berühmten „Harfenmaßwerk“, einer Straßburger Erfindung, seinen Ausdruck findet. Durch den Anbau im 18. Jahrhundert direkt hinter dem Münster der gewaltigen Anlage des *Grand séminaire* ist der Blick auf die Apsis allerdings verwehrt, so dass diese nicht wie in Speyer oder Mainz eine Wirkung auf den Betrachter entfalten, die den Gegensatz zum steil aufragenden Turm noch steigern könnte. Im Inneren wird das überdurchschnittlich breite, wenn auch nicht überdurchschnittlich hohe Mittelschiff gleichsam durch eine höhlenähnliche Wand und nicht, wie in rein gotischen Bauten wie den benachbarten Kathedralen von Freiburg und Metz, durch eine lichteinlassend und fensterreich konzipierte Chorpartie abgeschlossen. Dieser Eindruck wird durch die Abwesenheit sowohl des im 17. Jahrhundert abgerissenen Lettners als auch des anschließend errichteten, baldachinbekrönten Hochaltars verstärkt, die beide den Raum, anders als heute, teilten.



Fragmente des Lettners werden heute im Musée de l'Œuvre Notre-Dame und in The Cloisters aufbewahrt; Apostelbüsten aus dunkel bemaltem Lindenholz vom ehemaligen barocken Hochaltar wurden 2006 entlang



der Chorabschlusswand aufgestellt. Im südlichen Querhaus befindet sich der „Engelspfeiler“ oder „Weltgerichtspfeiler“. Um einen hohen Pfeiler finden sich in drei Etagen große Skulpturen. Seinen Namen hat der Engelspfeiler von den großen Figuren von Posaunenengeln in der mittleren Etage. In der obersten Etage ist Christus von Engeln umgeben, zu seinen Füßen, kaum zu erkennen, eine kleine Gruppe Auferstehender. Ebenfalls im Musée de l'Œuvre Notre-Dame werden die Fassadenrisse der diversen Planungsstadien der Westfassade aufbewahrt. Sie gehören zu den ältesten Architekturentwürfen im deutschsprachigen Raum. Die Westfassade, 1260 begonnen, zeigt eine Dreiportalgliederung, die Portale mit breiten Gewänden und hohen, mit Fialen

besetzten Wimpergen, beim Mittelportal bis ins mittlere Geschoss reichend, wo die große Fensterrose anschließt. Vor das Mauerwerk der Westfassade wurde ein freistehendes Gerüst dünner Stäbe und maßwerkverzierter Bögen gesetzt, das wegen der Ähnlichkeit mit Harfensaiten, wie schon erwähnt, als „Harfenmaßwerk“ bezeichnet wird und welches wesentlichen Anteil an der ungewöhnlichen Wirkung der Fassade hat. Im Gegensatz zu den meisten Kathedralen weist das Straßburger Münster nur eine geringe Zahl von Kapellen auf: nördlich des Langhauses die Laurentiuskapelle (15. Jahrhundert), südlich die Katharinenkapelle (14. Jahrhundert), östlich vom nördlichen Querschiff die Johannes-der-Täufer-Kapelle (13. Jahrhundert), östlich vom südlichen Querschiff die Andreaskapelle (12. Jahrhundert). Die in deren Nähe befindliche Sakristei wurde 1744 vom Stadtarchitekten Joseph Massol

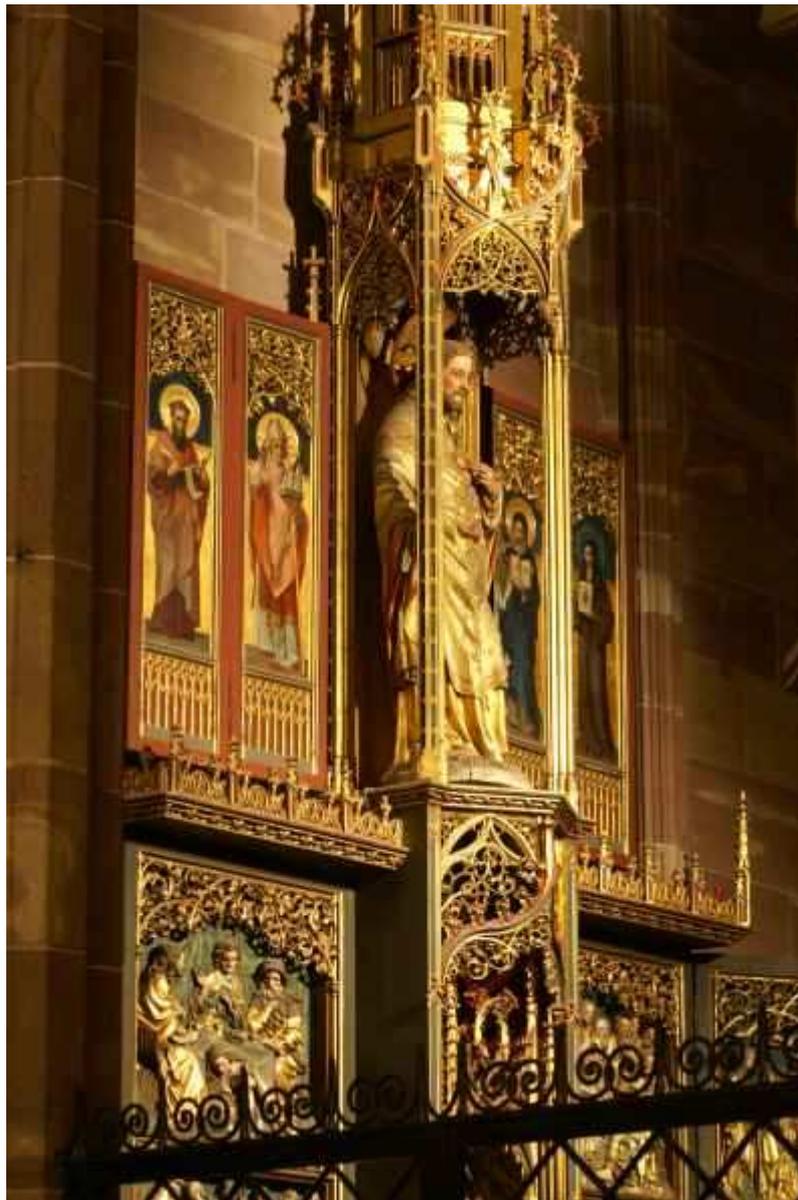


angefügt. Zu den gestalterischen und überhaupt künstlerischen Höhepunkten des Münsters gehören die fünf Portale: Das zweiteilige romanische Portal des südlichen Querhauses, die drei gotischen Portale der Westfassade und das Renaissance-Portal des nördlichen Querhauses. The-

ma des Tympanons des Mittelportals der Westfassade ist die Passion Christi, darunter alttestamentarische Motive. Im Tympanon des linken, nördlichen Portals Szenen aus der Kindheit Jesu, an den Seiten allegorische Statuen der Tugenden. Die Statuen des rechten Portals stellen das Gleichnis von den klugen und törichten Jungfrauen dar. Ungewöhnlich hier die Figur des „Fürsten der Welt“, dessen Rücken von ekelerregendem Getier bedeckt ist. Das Portal des südlichen Querhauses ist berühmt für seine ausdrucksstarken romanischen Tympana „Marienkrönung“ und „Entschlafung Mariaä“ sowie für die im 13. Jahrhundert angefügte Gruppe „Ecclesia und Synagoge“ (Originale im Musée de l'Œuvre Notre-Dame), die eine Darstellung König Salomos und seines Urteils, darüber Jesus als Weltenherrscher, umrahmt. Das Portal wird überragt von einer großen „Madonna mit Kind“, die sich ihrerseits unter einer Uhr befindet. In den Gestalten der Ecclesia und der Synagoge hat ein Pauluszitat (2 Kor 3) eine steinerne Ausformung gefunden: Die weibliche personifizierte Kirche, erhobenen Hauptes und mit Herrscherstab in der Hand, steht der ebenfalls weiblichen Synagoge

gegenüber. Diese jedoch gebeugt mit einer Binde vor den Augen und die Lanze in der Hand vierfach gebrochen.

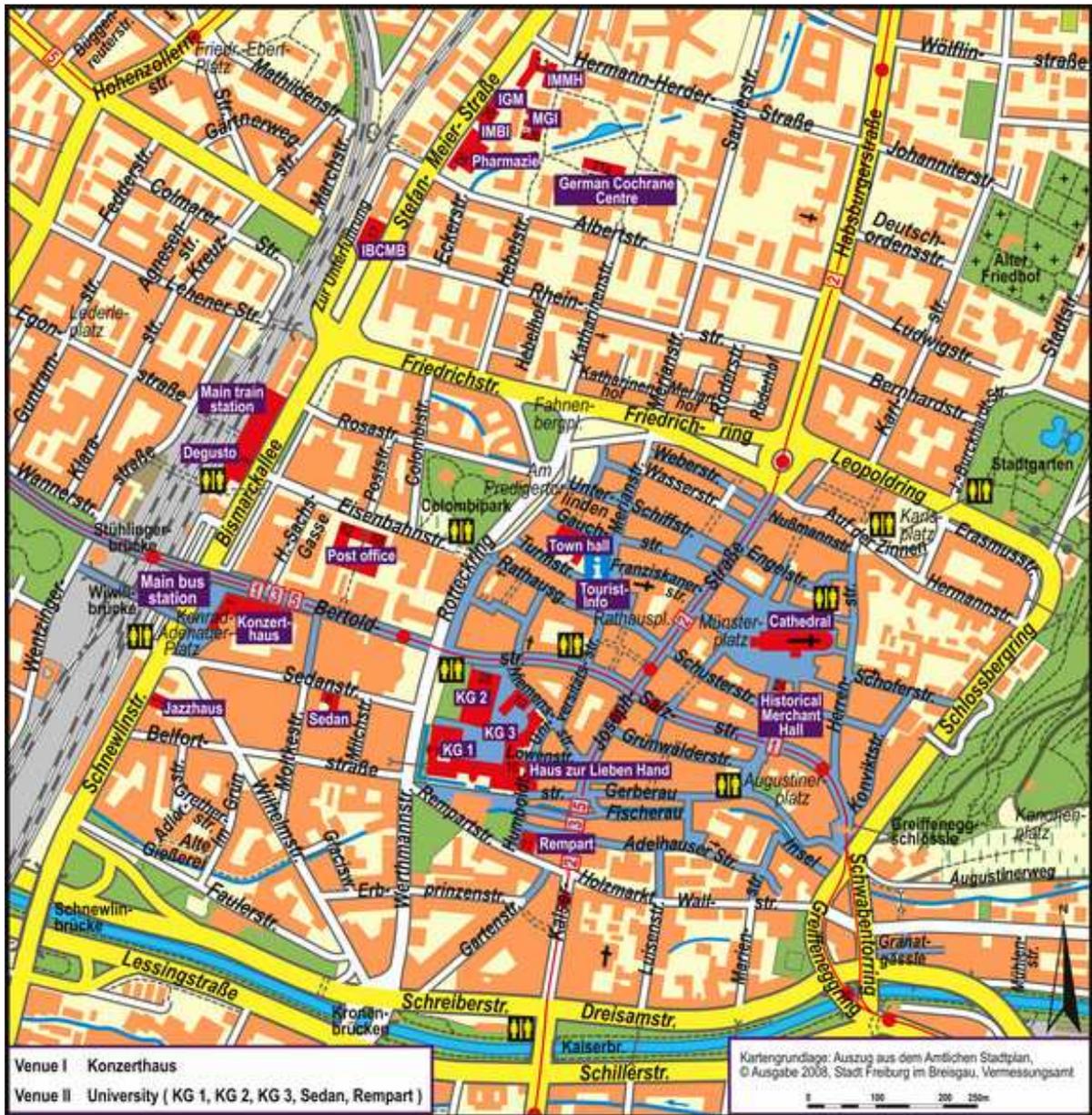
„Zwischen Paulus und diesen beiden Frauenskulpturen liegen die Schmähpredigten der Kirchenväter und über ein Jahrtausend der Entrechtung, Erniedrigung und Demütigung der Juden.“ (Lit.: Pinchas Lapide, 2001, S.91). Das Münster weist insgesamt fünf Rosetten auf: jeweils zwei kleine an der äußeren Wand der Querschiffe und eine große über dem Hauptportal der Westfassade.



FRIBURGO

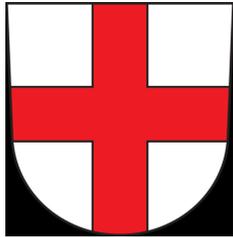
Freiburg im Breisgau



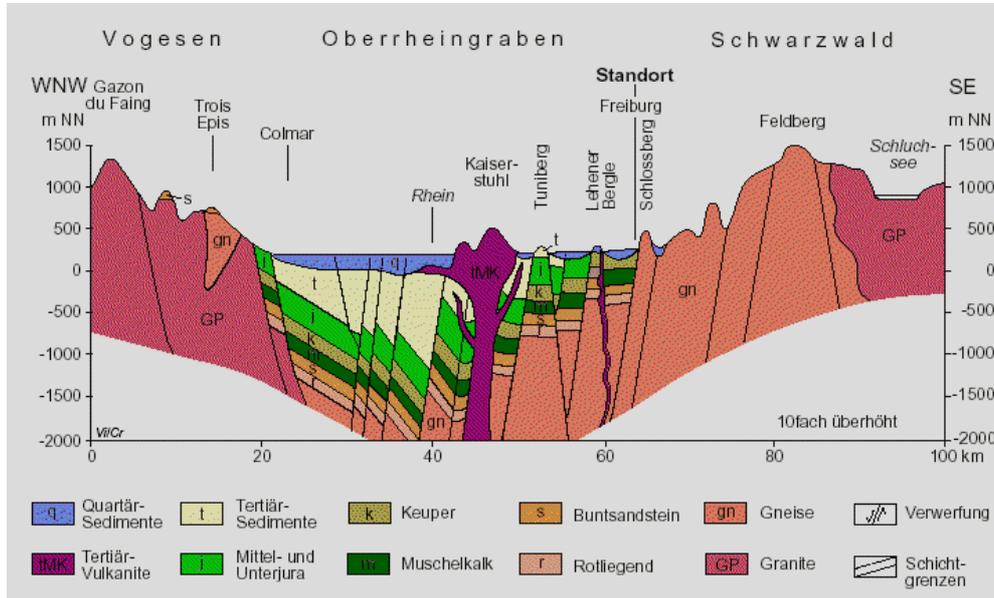


Friburgo

Friburgo in Brisgovia (Freiburg im Breisgau) è una città extracircondariale (219.400 abitanti) della Germania meridionale, la quarta in ordine di grandezza del Baden-Württemberg dopo Stoccarda, Mannheim e Karlsruhe. È situata nel sud del Baden-Württemberg, a circa 15 km dal confine con la Francia e a 50 km dal confine con la Svizzera. Sorge ai limiti di un'area di origine vulcanica e gode di un clima particolarmente favorevole, le zone circostanti sono infatti note per la produzione di vini. Le città più vicine sono Mulhouse, Colmar e Strasburgo in Francia e Basilea e Zurigo in Svizzera. Le città tedesche più vicine sono Karlsruhe (130 km) e Stoccarda (200 km). La popolazione attuale comprende i circa 30.000 studenti della Albert-Ludwig-Universität e degli altri istituti di formazione presenti. La numerosa popolazione studentesca influenza la vita culturale e sociale della città, vi si trova infatti un elevato numero di locali pubblici, teatri, cinema che insieme ai molti monumenti ne fanno una delle mete turistiche più visitate in Germania.



Geografia



Friburgo si trova sul confine tra la fossa tettonica del Reno Superiore (*Oberrheingraben*- vedi disegno)³ e la Foresta Nera (*Schwarzwald*). Infatti la

³ **Graben** è un termine proveniente dalla letteratura scientifica tedesca che in geologia strutturale indica una **fossa tettonica**, ovvero una porzione di crosta terrestre sprofondata a causa di un sistema di faglie dirette (o normali) in regime tettonico distensivo. Tra due Graben adiacenti si distingue un zona di

faglia, la frattura, tra queste due zone geologiche passa proprio attraverso il territorio urbano. I quartieri occidentali si trovano nella pianura, che fa parte della valle del Reno, mentre i quartieri orientali posano sul pendio delle colline della Foresta Nera. Da evidenziare che il primo insegnamento della geologia mirato (e quindi *applicato*) alla produzione ed all'industria fu affrontato all'università di Friburgo nel 1763. Nell'interno del territorio urbano troviamo a sud lo Schauinsland, che con i suoi 1.284 m è una delle vette più alte della Foresta Nera. La città è attraversata dal fiume Dreisam, che sorge nella Foresta Nera e confluisce nel fiume Elz, che a sua volta confluisce nel Reno.



La Cattedrale di Friburgo, costruita tra la fine del XII secolo e il 1513



Veduta dell'edificio del Kaufhaus, che si affaccia sulla parte meridionale del Münsterplatz.



La Casa del Commercio



Municipio

crosta terrestre relativamente sollevata chiamata Horst o **pilastro tettonico**. Le depressioni tettoniche dei Graben spesso sono percorse da fiumi, talora sede di laghi o mari interni, e comunque in generale sono interessate da un'importante attività di deposizione di sedimenti. Se le attività tettoniche distensive risultano ancora presenti si parla di Graben attivo; viceversa se non si rileva più attività sismica, si parla di Graben inattivo e la depressione, unitamente alle dislocazioni rilevabili ai fianchi della stessa, ne costituiscono una testimonianza. Esempi di Graben in Europa sono la **valle del Reno** (la parte denominata "del Reno inferiore" è considerata ancora attiva). Strutture più modeste si ritrovano anche in Italia come in Toscana (il graben di Firenze, Prato e Pistoia), e in Sardegna (graben di Campidano, tra Oristano e Cagliari).

A ovest della città, si eleva l'unica collina nell'interno della valle del Reno, il Kaiserstuhl, che difatti, essendo di origine vulcanica, è una formazione geologica a sé stante. La zona di Friburgo e del Kaiserstuhl è la più calda e la più soleggiata della Germania. Di questo sono testimoni sia il famoso vino del Kaiserstuhl, che anche una flora e fauna particolare che comprende specie che di solito si trovano solo in paesi più caldi (orchidee, gigli, lucertole, mantidi religiose).

STORIA



Nell'anno 1091 i duchi di Zähringen costruirono un castello sullo Schlossberg. Nell'anno 1120 vennero riconosciuti al piccolo insediamento alle pendici dello Schlossberg i diritti di mercato, il mercato si espanse rapidamente grazie alla vicinanza di importanti strade commerciali. La posizione geografica molto favorevole e la presenza di numerose miniere di argento nella Foresta Nera garantirono alla città un certo benessere e una rapida crescita. Nel 1200, sotto Berthold V di Zähringen cominciò la costruzione della chiesa parrocchiale in stile gotico, il Münster di Friburgo. Nel 1218 Berthold V, l'ultimo degli Zähringen morì. Fino al 1368 dominarono la città i conti di Urach. I cittadini di Fri-

burgo si affrancarono nel 1368 pagando la cifra di 15.000 marchi d'argento ottenuti in prestito dagli Asburgo ma quando la città non fu in grado di restituire il prestito dovette assoggettarsi al dominio degli Asburgo. Nel 1457 venne costruita dall'arciduca Albrecht VI l'università che nel 1620 venne rilevata dai Gesuiti dai quali fu gestita fino al 1773. Nel 1507 alla città venne conferito il diritto di zecca. Nel 1520 venne redatto un nuovo statuto cittadino che unì in modo equilibrato la tradizione cittadina medievale e elementi di diritto romano. Friburgo si oppose alla Riforma protestante e divenne quindi un



importante roccaforte cattolica nella regione dell'Alto Reno. Nel 1520 ospitò il vescovo di Berna e nello stesso periodo anche Erasmo da Rotterdam soggiornò per alcuni anni nella città. Nel corso della Guerra dei trent'anni la città passò ripetutamente dal dominio francese a quello austriaco subendo numerosi assedi da entrambe le parti. In seguito al Trattato di Campoformio la città viene assegnata ad Ercole III d'Este duca di Modena e Reggio, che rinunciò a prenderne possesso a causa del basso reddito cittadino. Nel 1805 Napoleone Bonaparte con-giunse Friburgo al neo costituito Granducato del Baden. Nel 1827 Friburgo divenne capoluogo dell'arcivescovado del Baden e il Münster divenne sede vescovile. Nel corso della Seconda guerra mondiale la città subì dei danni rilevanti, il 27 novembre 1944 un pesante bombardamento rase al suolo l'intera parte settentrionale della città vecchia e gran parte di quella occidentale. La città venne ricostruita rispettando la planimetria originale anche se furono ricostruiti in modo fedele solo gli edifici pubblici o di particolare valore storico.

Monumenti



La torre campanaria del Münster

- Il monumento più notevole è indubbiamente la cattedrale (*Münster*), la sua pregevole torre campanaria in stile gotico puro alta 116 m è il simbolo della città. La torre è visitabile, ad altezza intermedia sono situate le 19 campane dal peso complessivo 27.240 kg, tra di esse si trova una delle più antiche campane datate della Germania (la *Hosanna-Glocke* datata 1258). Dalla sommità della torre si gode di un

notevole panorama, a volte verso occidente è visibile la catena montuosa francese dei Vosgi. All'interno della cattedrale sono degne di nota le vetrate e l'altare opera di Hans Baldung Grien, nel coro si trova anche un altare minore opera di Hans Holbein il Giovane, l'esterno della cattedrale, tuttora in restauro per rimediare ai danni dei bombardamenti della seconda guerra mondiale è decorato da un elevato numero di doccioni. Intorno alla cattedrale si svolge ogni mattina, fin dal XVI secolo, il pittoresco mercato della frutta e dei fiori.

- Nella piazza della cattedrale si trova il *Historisches Kaufhaus*, costruito nel 1532 era sede di attività commerciali e della dogana.



Una veduta del Neues Rathaus, il Municipio Nuovo, del 1896-1900



Università di Friburgo (1959)



Caratteristici *ruscelli* presenti nelle vie del centro storico della città⁴.

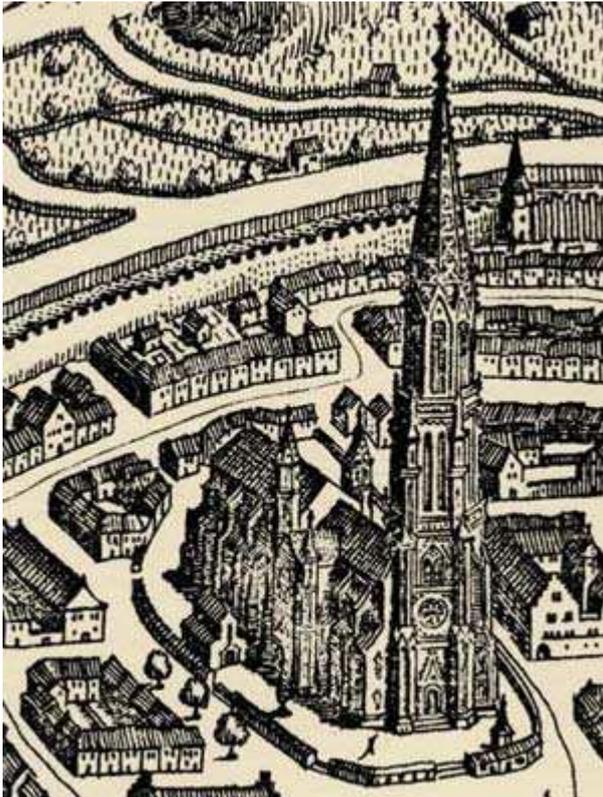


Fontana di Jean Tinguely

- Delle antiche mura che circondavano la città rimangono due porte: lo Schwabentor, (porta degli Svevi) risalente al 1200 che dava su una delle vie commerciali più importanti per la città. L'altra porta rimasta, risalente alla stessa epoca, è il Martinstor. (A titolo di curiosità: sotto il Martinstor si trova l'unico fast-food della catena McDonald's con l'insegna di colore diverso dal giallo standard.)

⁴ **I Bächle**- Tutto il centro storico è caratterizzato dai cosiddetti Bächle, cioè da quegli stretti canali che originariamente erano stati probabilmente concepiti per l'approvvigionamento idrico e per mantenere pulita la città. Oggi servono a creare una piacevole atmosfera e sono amati da grandi e piccini. Ma attenzione: secondo la leggenda chi, visitando Friburgo, mette inavvertitamente un piede in uno dei Bächle è destinato a tornare.

- Il ristorante e hotel "Zum Roten Bären" è il più antico albergo in Germania, la costruzione risale all'anno 1120 e l'attività di alloggio e ristorazione viene svolta in modo ininterrotto dal XIV secolo.
- Haus zum Walfisch (casa della balena): l'edificio risale al 1515 e fu costruito come *buen retiro* per l'imperatore Massimiliano I. Dal 1529 al 1531 vi soggiornò Erasmo da Rotterdam dopo la sua fuga da Basilea. Nel 1944 l'edificio fu parzialmente distrutto da un incendio, dopo la ricostruzione è divenuto sede di una banca.



Dieses Bild zeigt einen Ausschnitt aus der alten Ansicht der "**Statt Freyburg im Breisgaw**", heutiges „Freiburg im Breisgau“. Zu sehen ist das sehr bekannte Münster am Marktplatz von Freiburg. Die Stadt hat eine interessante Geschichte.



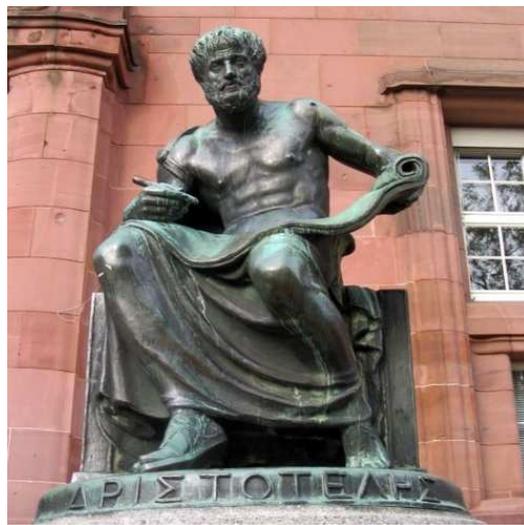
Mappa cinquecentesca di Friburgo



GIROVAGANDO PER LA CITTÀ



Torre d'ingresso in città



Università: Aristotele



Vetrata della cattedrale



Porta d'ingresso in città

SCIAFFUSA

Schaffhausen



Schaffhausen

Gepflegte Altstadt und attraktives Einkaufszentrum

Hotels

- 1 Bahnhof ****
- 2 Relais + Château Fischerzunft
- 3 Promenade ****
- 4 Park Villa ***
- 5 Zunfthaus zum Rüden ***
- 6 Kronenhof ***
- 7 Zum Sittich

Kirchen / Churches

- 8 St. Johann
- 9 Münster
- 10 St. Maria

Kultur / Culture

- 11 Stadttheater
- 12 Kulturzentrum Kammgarn
- 13 Stahlgiesserei
- 8 St. Johann, Konzerte
- 15 Rathauslaube
- 16 Park Casino
- 17 Sommerlust

Museen / Museums

- 18 Allerheiligen
- 19 Hallen für Neue Kunst
- 20 Museum Stemmler

Kino / Cinema

- 21 Kiwi Kino
- 22 Orient

Tanzlokale / Clubs

- 22 Orient
- 23 CubaClub
- 24 Eckhaus
- 25 Domino
- 26 Casino
- 27 Repfergasse 26
- 28 dolder2
- 29 Champ Bar

Busabfahrt / Bus

- 30 Städtische Busse
- 31 Regionale Busse

- 1 Regierungsgebäude Kt. SH
- 2 Stadthaus, Stadt Schaffhausen
- 3 Haus der Wirtschaft Schaffhausen Tourismus
- 4 Schaffhauser Polizei, Fundbüro
- 5 Kantonsschule Schaffhausen

■ WC / Toilettes







Sciaffusa



Sciaffusa (**Schaffhausen**¹) è una città della Svizzera settentrionale, capoluogo dell'omonimo cantone. La parte vecchia della città accoglie molti bei palazzi di epoca rinascimentale, decorati con affreschi e sculture sui muri esterni, così come la vecchia fortezza cantonale; il *Munot*. La città e il cantone sono famosi prevalentemente per le vicine Cascate del Reno, a Neuhausen am Rheinfall, conosciute anche come *cascate della Sciaffusa*. Sciaffusa in epoca medievale era una città-stato, di cui si hanno



documenti che risalgono al 1045. Sciaffusa si sviluppò intorno all'abbazia di Tutti i Santi fondata nel 1050 e divenne un notevole centro commerciale; dal 1210 circa fu libera città imperiale e nel 1501 entrò nella Confederazione. Uno dei monumenti più importanti, che merita senz'altro una visita è la fortezza Munot, del XVI secolo, alla quale è possibile accedere a piedi tramite una piccola stradina costruita con centinaia di scalini, che si inerpicia in mezzo alle case prima di arrivare a destinazione; si accede passando sopra il ponte levatoio che scavalca un

fossato (privo d'acqua, anzi, adibito a pascolo per cervi). La costruzione è formata da una casamatta tondeggiante, di cui non si può non notare lo spessore (5 metri) delle mura; dopo aver oltrepassato i bui locali di ingresso, e la rampa elicoidale (per l'artiglieria) si arriverà alla piattaforma superiore che, dall'alto dell'Emmersberg, offre un privilegiato punto di vista su tutta Sciaffusa e sulla valle circostante: non è assolutamente da perdere, poiché ci si può fare un'idea già della bellezza architettonica della città che si sta per visitare! È inoltre possibile



anche una visita guidata, ad orari prestabiliti, della Wafferkammer, contenente una preziosa collezione d'armi del XV, XVI e XVII secolo. La cittadina conserva ancora il tipico aspetto medievale, con strade strette e antiche case; passeggiare qui è davvero delizioso, anche perché gli scorci offerti sono dietro ogni angolo, e ci si può guardare intorno con assoluta tranquillità. Percorrendo la *Vordergasse*, strada principale del centro storico, si può dolcemente arrivare sino al fiume Reno, notando

costruzioni con facciate magistralmente decorate: è il caso della celeberrima Haus Zum Ritter (Casa del Cavaliere), al civico 65, affrescata con scene mitologiche romane, copie degli originali di Tobias Stimmer; non perdetevi comunque l'occasione di spingere il vostro sguardo dal portone d'ingresso di ogni abitazione, sino al tetto: dipinti importanti e splendidi. Sciaffusa è anche città adornata da molte fontane, che rallegrano, con i loro spruzzi, le visite dei turisti più piccoli; nella Fronwagplatz ne abbiamo ben due (repliche di originali cinquecenteschi): la Metzgerbrunnen, raffigurante un lanzicheneco e la Mohrenbrunnen, la cui statua centrale è invece un Moro. Un'altra invece si trova nella piccola Platz, anch'essa con l'effigie di un lanzicheneco, dove troverete anche altri edifici dalla facciata degna di nota. Abbiamo detto che la



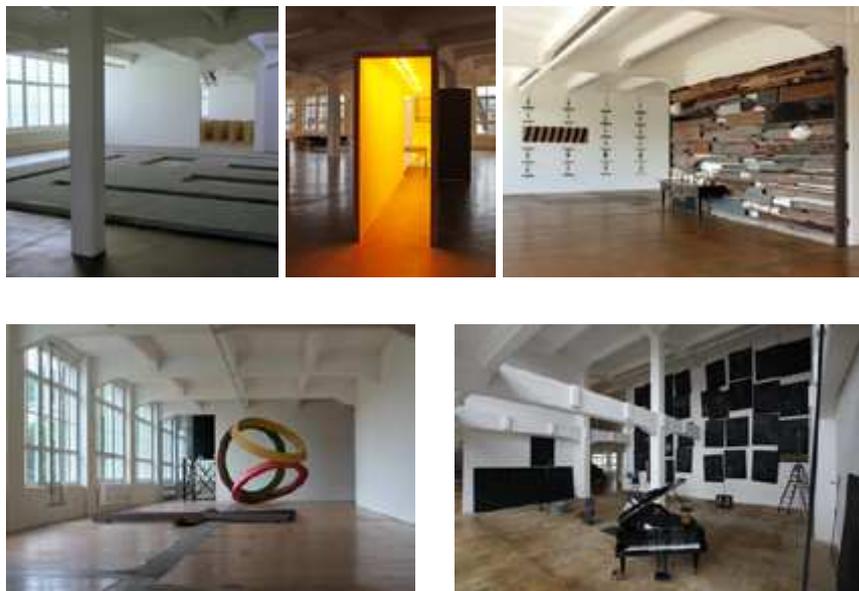
cittadina si è sviluppata attorno all'abbazia di Tutti i Santi. Ma dove si trova? Proprio in centro, a pochi passi sia dalla Platz che dalla Vordergasse; all'interno delle sue numerose sale è stato allestito l'importantissimo Museum Zu Allerheiligen: si parte dalla sezione storica, con suppellettili, monete, raffigurazioni di vecchie vedute cittadine e dipinti originali del maestro Tobias Stimmer (di cui copie sono state dipinte sulla Haus Zum Ritter, come sopra accennato) fino ad arrivare al "tesoro", il celeberrimo onice antico montato in oro e pietre preziose; passando di stanza in stanza si noteranno cappelle e nicchie del monastero presso le quali vale senz'altro la pena soffermarsi.

UN MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA



La sede è un gigantesco edificio industriale, situato nell'area Sud della città vecchia, a ridosso del Reno. Servita in passato come fabbrica tessile, la costruzione è stata ristrutturata. Nonostante questo mantiene ancora un giusto grado di rudezza, che si adatta perfettamente al rigore concettuale

della maggior parte dei lavori esposti. All'esterno si presenta come un massiccio parallelepipedo, aperto sui lati da file di ampie finestre e vetrate. L'interno dispone di ca 5.500 mq di superficie espositiva. Si presenta organizzato su tre piani. Ampi saloni, interrotti da pilastri in cemento, si spalancano sull'esterno mediante grandi vetrate, che conferiscono una sensazione di vastità e luminosità. Lunghi tubi al neon sono fissati ai soffitti altissimi, ad integrare l'illuminazione degli ambienti. Niente legno o materiali strani ai pavimenti, ma cemento, sempre rude cemento. L'elenco degli artisti presenti negli spazi delle *Hallen für neue Kunst* è piuttosto breve.



In mostra sono nuclei di opere di 12 artisti, tutti grandi esponenti dell'arte concettuale, del minimalismo e dell'arte povera: Carl Andre, Joseph Beuys, Dan Flavin, Donald Judd, Jannis Kounellis, Sol LeWitt, Richard Long, Robert Mangold, Mario Merz, Bruce Nauman, Robert Ryman e Lawrence Weiner. Si tratta in molti casi di voluminose installazioni, che beneficiano in maniera decisiva della vastità e informalità degli ambienti. Tra esse figurano vari "Igloo" di Mario Merz, uno dei famosi "cerchi di pietre" di Richard Long, grandi allestimenti pittorici murali di Sol LeWitt e Lawrence Weiner, e la grande installazione di Joseph Beuys *Das Kapital*



Raum 1970-1977. In un luogo simile tutto assume una forza evocativa diversa. Perfino i più recalcitranti finiscono per manifestare un certo grado di "accettazione" per quello che, fino a qualche secondo prima, avrebbero definito una "presa in giro". Periodicamente vengono realizzati allestimenti suppletivi di opere di un singolo particolare artista. Le Hallen für neue Kunst di Sciaffusa (Schaffhausen) sono un museo privato di arte contemporanea. L'istituzione è aperta al pubblico dal 1984. Da allora si è affermata come uno dei luoghi più suggestivi al mondo dove vivere l'esperienza dell'incontro con la grande arte contemporanea. Alla base delle Hallen für neue Kunst vi è un nucleo importantissimo di opere della famosa Sammlung CREX. La CREX è una collezione privata di arte contemporanea iniziata negli anni '70 sotto la guida di Urs Rausmüller. Si caratterizza per il fatto di essere costituita da nuclei cospicui di opere di singoli autori, prevalentemente tedeschi, americani e italiani. Il generale consenso riscosso dall'istituzione deriva in parte dal fascino del luogo. In gran parte però è dovuta anche all'eccezionale statura degli artisti e delle opere presentate.



“Lightning Fire Wood Circle”, 1981

LE CASCATE DEL RENO

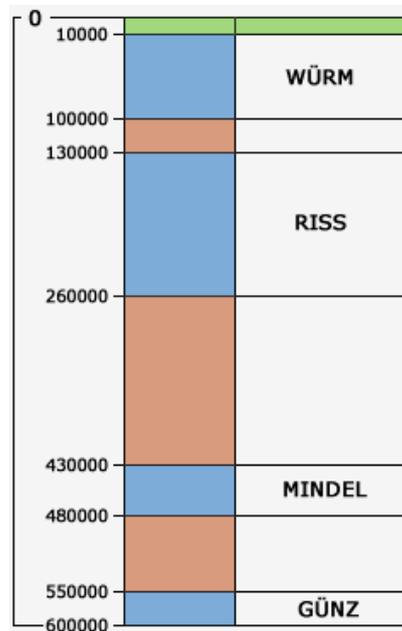


Le **cascate del Reno (Rheinfall)**, note anche come **cascate di Sciaffusa**, sono le cascate più estese in Europa. Sono situate nella parte superiore del corso del fiume Reno, a Neuhausen am Rheinfall, a poca distanza dalla città di Sciaffusa nel nord della Svizzera vicino al confine tedesco. Le cascate hanno un'ampiezza di 150 metri e un'altezza di 23 metri, il bacino ha una profondità di 23 metri con una portata d'acqua media sui 750 m³/s, nel periodo estivo di 600 m³/s e quello invernale sui 250 m³/s. Il flusso d'acqua nella sua portata massima era di 1250 m³/s nel 1965 e il flusso di acqua minimo 95 m³/s nel 1921. Dopo la cascata, sulla riva Sciaffusana del Reno si trova casa *Wörth* che ospita un ristorante e un negozio, da lì partono piccoli battelli che vanno alla cascata dove si trova il confine del Canton Sciaffusa e Canton Zurigo e sulla riva Zurighese, dove si trova castello *Laufen* che ospita un ristorante, un negozio e un ostello.

Formazione

Circa 500.000 anni fa avviene la prima avanzata dei ghiacciai in Svizzera e comincia a formarsi il paesaggio attuale. Fino alla fine della

glaciazione di Riss circa 200.000 anni fa, il Reno scorreva a ovest di Sciaffusa attraverso il *Klettgau*. Questo letto antico del Reno fu successivamente coperto da depositi glaciali. Circa 120.000 anni fa, il Reno cominciò a scorrere a sud di Sciaffusa e cominciò a formare dei piccoli corsi d'acqua. Il bacino idrografico attuale lascia ancora intravedere questi corsi d'acqua, che furono successivamente ricoperti. Dopo l'ultima glaciazione, la glaciazione Würm, il Reno formò una curva verso sud e incominciò a scavare il suo letto attuale nel calcare. Sulla zona di transizione tra il calcare e i sedimenti trasportati dai ghiacciai in fase di ritiro, di facile erosione, si formarono le cascate che hanno raggiunto la fisionomia attuale tra 17.000 e 14.000 anni fa.



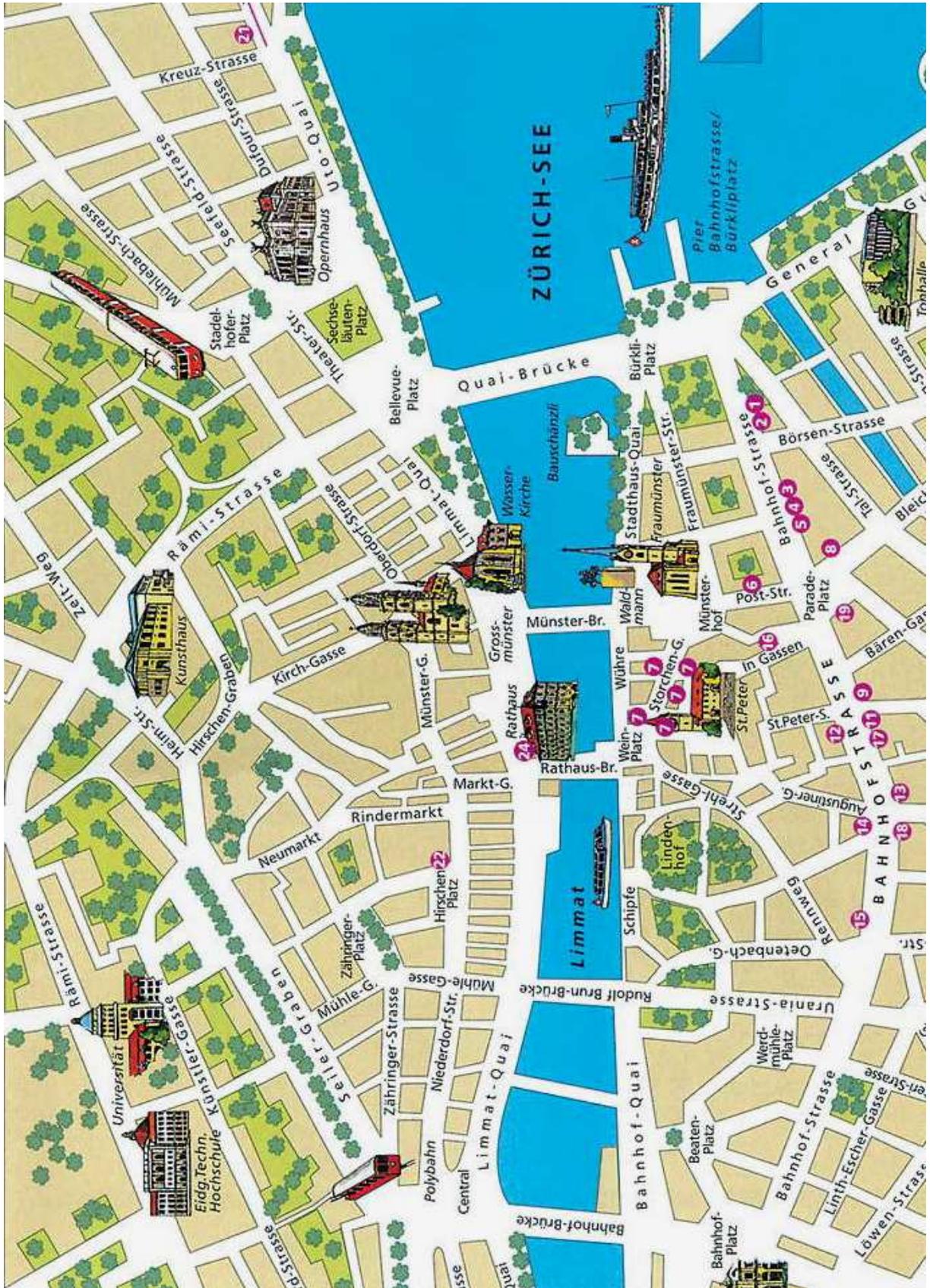
Cronologia delle glaciazioni

ZURIGO

Zürich

Turicum





Zurigo



Zurigo (ted. *Zürich*, fr. *Zurich*, lat. *Turicum*) è, con circa 380.000 abitanti (1.101.710 nell'agglomerato urbano), la maggiore città della Svizzera, nonché il capoluogo del cantone omonimo. È divisa in 12 quartieri. La colonizzazione celtica della zona risale al 500 a.C. Si suppone che il toponimo romano della città, *Turicum*, risalga proprio a questo periodo, dal momento che questa parola sicuramente non è derivata dalla lingua latina. Intorno al 15 a.C. seguì la colonizzazione romana del territorio elvetico. Durante l'epoca romana Zurigo era una stazione doganale di non poca importanza. Si trovava infatti presso i confini delle due province romane Germania Superior e Raetia. Posta sulla via d'acqua del Lago di Walen - Lago di Zurigo, era inoltre un importante luogo di transito. Risale all'epoca dell'imperatore romano Valentiniano I (364-375) la costruzione di un castello sulla zona oggi denominata Lindenhof, nel pieno centro dell'odierna Zurigo. Questa costruzione doveva servire a difendere la stazione doganale contro le incursioni dei popoli germanici provenienti da nord. La ritirata dei romani seguì nell'anno 401. Del periodo che va dal V al VIII secolo si sa poco. È provato comunque che ci fu un reinsediamento franco-alemanno del territorio zurighese a partire dalla metà del VI secolo. Nel 773, in seguito al matrimonio tra Carlo Magno e Hildegard, appartenente alla famiglia ducale alemanna che regnava sin dall'inizio del VIII secolo su Zurigo, la città passò ai Carolingi. Comunque, nonostante le numerose leggende collegate a Carlo Magno, quest'ultimo non è mai stato a Zurigo. Nel 843 Zurigo passò a Ludovico il Germanico, che fece costruire sul Lindenhof, nei pressi del forte romano, un palazzo. Inoltre fondò nel 853 un'abbazia femminile, alla quale attribuì numerosi feudi, tra i quali anche il territorio del futuro cantone Uri. Nel 874, Carlo III, detto "il Grosso", figlio di Ludovico, fece costruire per l'abbazia una chiesa, la Fraumünster. Grazie all'abbazia ed alla sua collocazione sulla via di transito che portava dalla Germania verso le Alpi ed i Grigioni, Zurigo ebbe un notevole sviluppo. Nel XI secolo la città venne annessa al ducato di Svevia ma divenne poi nel XIII secolo libera città. Nel 1300 Zurigo contava circa 9000 abitanti. A partire dal 1291 il Consiglio di Zurigo era presieduto in larga maggioranza dai ricchi commercianti zurighesi. Questi trattavano con l'Italia e la Germania, manipolando a loro piacere i prezzi, la valuta e le finanze cittadine, facendo così aumentare il malcontento della popolazione, soprattutto degli artigiani. Il 7 giugno 1336 gli artigiani, presieduti dal consigliere Rudolf Brun, rovesciarono il Consiglio

cittadino, facendo esiliare gran parte dei fino consiglieri (nobili e commercianti). In seguito Rudolf Brun, autoproclamatosi sindaco a vita, fece approvare la legge sulle corporazioni di artigiani, che fino a quel momento erano vietate. Grazie a questa legge nel Consiglio furono rappresentati in parti uguali artigiani, nobili, e commercianti. Questa restò l'organizzazione politica di Zurigo fino al 1798. Nel 1351 Zurigo entrò a far parte della Confederazione Elvetica, composta fino ad allora dai cantoni Uri, Svitto, Untervaldo e Lucerna come quinto stato confederato. Nel XVI secolo Zurigo fu, con Ulrico Zwingli, centro della riforma protestante. Il 12 maggio 1555 i riformati protestanti di Locarno (Orelli, Duno, Magoria, Muralto, ecc.) furono festosamente accolti in città. La città venne poi invasa il 26 marzo 1798 da truppe napoleoniche e fu luogo di due battaglie combattute dai francesi contro austriaci e russi nel 1799. Nel 1803, con l'atto di mediazione di Napoleone Bonaparte, i cantoni elvetici recuperarono la loro indipendenza, pur dovendo entrare nella sfera d'influenza politica francese. Nel 1848, con l'istituzione dello Stato Federale Svizzero, Zurigo si propose come capitale elvetica, ma perse il confronto con Berna. Nel 1833 venne inaugurata l'Università di Zurigo ed in seguito, nel 1855, venne aperto l'istituto politecnico federale di Zurigo (ETHZ). Con 445.314, nel 1962, Zurigo raggiunse il massimo storico di abitanti. Cifra che nei seguenti tre decenni andò sempre calando, a vantaggio dei comuni limitrofi, fino ad arrivare a ca. 350.000 nei primi anni 1990. Negli ultimi 15 anni c'è stata comunque un'inversione di tendenza, arrivando la popolazione agli attuali 365.000 nel centro cittadino mentre 1.100.000 comprendendo tutti i quartieri. (nella foto: il Municipio)



capitale elvetica, ma perse il confronto con Berna. Nel 1833 venne inaugurata l'Università di Zurigo ed in seguito, nel 1855, venne aperto l'istituto politecnico federale di Zurigo (ETHZ). Con 445.314, nel 1962, Zurigo raggiunse il massimo storico di abitanti. Cifra che nei seguenti tre decenni andò sempre calando, a vantaggio dei comuni limitrofi, fino ad arrivare a ca. 350.000 nei primi anni 1990. Negli ultimi 15 anni c'è stata comunque un'inversione di tendenza, arrivando la popolazione agli attuali 365.000 nel centro cittadino mentre 1.100.000 comprendendo tutti i quartieri. (nella foto: il Municipio)



Geografia



Foto aerea di Zurigo ovest e centro

Zurigo è situata al limite settentrionale dell'omonimo lago, dove il fiume Limmat abbandona il lago stesso. Un poco più a nord, presso il più grande parco zurighese, il *Platzspitz*, il fiume Sihl, proveniente da sud-ovest, sfocia nel Limmat. Verso ovest la città si estende lungo la valle del Limmat. A nord, Zurigo si estende oltre i monti Zürichberg (mt. 631) e Käferberg (mt. 581), fino ad arrivare alla valle del Glatt. Il limite orientale invece è posto dai monti Adlisberg (mt. 701) e Uetliberg (mt. 873). La superficie comunale è di 91,9km². Il punto più alto è l'Uto Kulm (873 m), il punto più basso è il fiume Limmat, al confine con il comune di Schlieren (mt. 402).



Zurigo possiede con la sua stazione centrale il più grande e più importante nodo del trasporto pubblico in Svizzera. Nei suoi 16 principali binari transitano quasi tutti i treni internazionali e nazionali come gli EuroCity, Cisalpino, TGV, ICE e CityNightLine. Giornalmente transitano da qui 870 collegamenti nazionali e internazionali.

Turismo

Nodo del traffico cittadino, la Bahnhofplatz è dominata dal serrato edificio dell'Hauptbahnhof, grande stazione ferroviaria costruita nel 1865-1871 e preceduta dal monumento ad Alfred Escher (1889), promotore della linea ferroviaria del San Gottardo. A nord della stazione si riconosce lo scenografico complesso architettonico del *Landesmuseum*, fantasiosa rivisitazione di un castello medievale.



Scorcio della Bahnhofstraße con la decorazione natalizia usata dagli anni settanta fin quasi ai giorni nostri

Il grande **Museo Nazionale Svizzero** (Schweizerisches Landemuseum), costruito nel 1893-1898 da Gustav Gull, accoglie un'ampia rassegna di tutte le manifestazioni della storia e della cultura elvetiche, dalla preistoria ai nostri giorni. Le prime sale sono dedicate all'arte sacra e profana del medioevo e del XV e XVI secolo: frammenti di affreschi del



IX e XI secolo, sculture lignee Romaniche, pale d'altare, gruppi e statue lignee d'arte gotica del XVI e XVII secolo. Politici e tavole di Holbein il Vecchio, del Maestro delle Violette, di artisti del '400 lombardo; opere

della cosiddetta scuola zurighese del Maestro del Garofano (Hans Leu il Vecchio e Hans Leu il Giovane, Hans Fries, Hans Boden) e affreschi di scuola svizzero-tedesca del XV e XVI secolo. Seguono sale dedicate all'artigianato del XIX e XX secolo: ricostruzione di botteghe artigiane per la fabbricazione di torchi, botti, carri; fonderie di campane e cannoni; mulini; utensili agricoli. Ampi spazi sono destinati alla ricostruzione di ambienti del XV e XVI secolo: sala del Consiglio di Mellingen, camere dell'abbazia di Fraumunster di Zurigo; vetrate, stemmi e mobili rinascimentali; oggetti e vasi di farmacia provenienti dall'abbazia benedettina di Muri. L'artigianato del XVI e XVII secolo è rappresentato da orologi, gioielli; tessuti, costumi tradizionali e vetrate; mobili, arazzi, dipinti argenti e grandi stufe in maiolica ripropongono tipici interni di case sei-ottocentesche. Ricca poi la collezione di armi e armature dal IX al XX

secolo con stendardi, armi da parata ed equipaggiamento delle truppe svizzere al servizio dei vari paesi europei (XVIII e XIX secolo). Numerosi anche i reperti della Svizzera preistorica e gallo-romana. In una sala a forma di chiesa gotica, plastico della battaglia di Murten con figurine in stagno e, alle pareti, monumentali affreschi di Ferdinand Hodler raffiguranti le battaglie combattute dei Confederati. Alle spalle del museo, il parco civico (*Platzpromenade*), conosciuto anche come *Platzspitz*, occupa una stretta lingua di terra delimitata dai fiumi Sihl e Limmat. Di gusto ottocentesco, con statue di uomini illustri e fontane, è stato per alcuni anni tristemente famoso perché punto d'incontro di tossicodipendenti e spacciatori, con discussi esperimenti di distribuzione controllata di droghe pesanti. L'ampio e animato viale Bahnhofstrasse, tracciato nella seconda metà dell'800, corre per oltre un chilometro dalla Bahnhofplatz alla Burkliplatz. Principale arteria della città, in parte riservata ai pedoni, è fiancheggiata da signorili palazzi ottocenteschi, moderni edifici, sedi di banche ed eleganti negozi. La Bahnhofstrasse attraversa la Paradeplatz, mercato di bestiame della città barocca, in seguito piazza d'armi per la sua vicinanza agli arsenali cittadini. Oggi è il cuore della città moderna e principale nodo tranviario urbano.

Monumenti e luoghi d'interesse

Grossmünster



Il Grossmünster è l'antico duomo di Zurigo Si tratta di una cattedrale romano-gotica datata intorno al 1100, situata sulla sponda destra del Limmat. La leggenda narra che venne fondata da Carlomagno, la cui statua è collocata sulla torre ovest. Certo è, comunque, che la chiesa è dedicata ai SS. Felice e Regula, patroni di Zurigo, e che sorge al posto di un altro edificio sacro preesistente, di dimensioni quasi identiche. È composta da un impianto basilicale a tre navate, priva di transetto, divise da file di pilastri; ha una facciata a due torri gotiche con cupola barocca e una cripta a sala sotto il coro. L'ultimo intervento sulla chiesa risale al 1932, quando Augusto Giacometti realizzò le vetrate del coro.



Fraumünster

È insieme al Grossmünster la chiesa più importante di Zurigo. Le due chiese si affacciano dalle rispettive sponde del fiume Limmat, che divide il centro storico in due parti. Il Fraumünster si trova sulla riva sinistra, ossia quella occidentale. Seguendo gli sviluppi storici svizzerotedeschi, è diventato un tempio protestante. La chiesa si basa su una costruzione eretta in epoca carolingia. Il suo impianto attuale è legato prevalentemente all'architettura gotica. Tuttavia, vi sono importanti elementi romanici come i tre finestroni in seguito decorati da Marc Chagall: essi costituiscono uno dei maggiori elementi decorativi della chiesa, nel complesso abbastanza spoglia come vuole la tradizione zwingliana.



Fraumünster a sinistra, chiesa di San Pietro (St. Peter) a destra

La chiesa, in origine provvista di due torri, fu profondamente ristrutturata nel settecento: della torre sud oggi rimane solo la base, mentre quella settentrionale venne rialzata ed ulteriormente decorata secondo gli influssi del barocco.

Peterskirche



St. Peter è la più antica parrocchia medievale. Si trova nelle vicinanze del *Lindenhof*, che era un tempo un castello romano, e le sue origini risalgono molto probabilmente al tempo dei Romani. La prima menzione è dell'857, quando il re Ludovico il Germano dona le entrate della parrocchia all'abbazia di Fraumünster. Nel 1345 il borgomastro Rudolf Brun, artefice dello statuto delle corporazioni zurighesi, acquisisce i diritti e i tributi di St. Peter (decima). Nel 1360 vi fu inumazione di Brun nel coro della chiesa la cui tomba e lapide si trovano sul muro esterno della torre. Il primo

parroco riformato, Leo Jud (1523-1542), che era amico di Zwingli, lavorò alla prima traduzione zurighese della Bibbia. Tra il 1778 ed il 1801 lavorò a St. Peter il parroco J.C. Lavater (scrittore e fisiognomo), amico del giovane Goethe. La sua tomba si trova addossata al muro esterno della chiesa, mentre una sua stele commemorativa è posta nel coro. Quattro sono le costruzioni preesistenti: preromanica verso l'800, del primo periodo romanico verso i 1000, tardo-romanica all'inizio del XIII secolo (torre e coro conservati) ed infine tardo-gotica verso il 1450. La costruzione attuale ha una sala con tribuna di stile barocco 1705-06, prima nuova costruzione di una chiesa riformata di Zurigo. Gli elementi architettonici attuali sono: la torre tardo-romanica-gotica; il coro dell'inizio del XIII secolo, con frammenti di affreschi del XIV e XV secolo; la navata barocca e la tribuna situata sotto tre volte a botte segmentate sorrette da colonne toscane. Da notare ancora le stucature ornamentali di Salomon Brnk, (Zurigo). Collaborazione di Franz Schmutzer, (Wessobrunn) per le colonne. Vi fu un restauro nel 1970-74 che garantì il rifacimento comprendente anche le pitture delle facciate del 1705-06. Elemento di spicco è la fonte battesimale del 1598 con stucature barocche. Gli stalli del coro del XV secolo provengono da monasteri della città secolarizzati con intagli e misericordie. Si ricordano ancora il leggio del pulpito (1705-06) ed il baldacchino del pulpito (1790). Vi sono dei ricchi cartocci d'acanto con versetti della Bibbia sopra il pulpito. Il lampadario di cristallo venne rifatto su un modello del



1710. La chiesa ha un organo del 1974 con 53 registri. Una particolarità: l'orologio della torre è il più grande quadrante d'Europa (diametro 8,7 m), mentre le cinque campane del 1880, di cui la più grande, la bemolle, pesa 6203 kg. C'è stato un picchetto d'allarme nella torre fino al 1911.

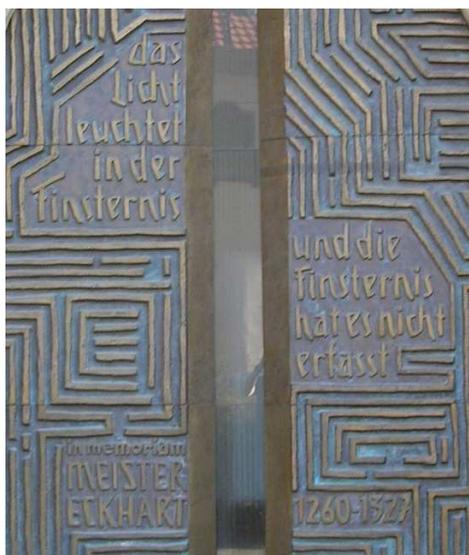


Predigerkirche

Poco dopo la fondazione dell'ordine domenicano, i monaci predicatori (*Prediger-mönche*) vennero chiamati a Zurigo dal Consiglio cittadino. Nel *Niederdorf* costruirono un monastero e una chiesa. Nella prima metà del XIV secolo, il monastero costituiva il centro della vita culturale della città; poco dopo la sua influenza perse d'importanza. Nel 1524 il Consiglio cittadino sotto l'influsso della Riforma, chiuse il monastero. I servizi religiosi per il quartiere e l'ospedale dello Spirito Santo (*Heiliggeist*) adiacente alla chiesa (da cui spesso il nome di "Kirche zu Predigern und Heiliggeist"), all'epoca venivano tenuti nel coro che era separato dalla navata della chiesa, e ciò fino all'inizio del XVII secolo, quando venne effettuata la trasformazione della navata. All'epoca la parrocchia divenne autonoma. Nel Medioevo la confraternita dei membri del Consiglio che andò in pellegrinaggio a Santiago de Compostela possedeva un altare nella *Predigerkirche*. Al tempo della Riforma, per un breve periodo divenne parroco della *Predigerkirche* lo



spiritualista scacciato da Wittenberg A. Bodenstein detto Karlstadt. Gottfried Keller è stato battezzato alla *Predigerkirche*, e come si può leggere in "Enrico il Verde" vi è anche stato cresimato: in questa chiesa è stato ugualmente battezzato il suo contemporaneo Conrad Ferdinand Meyer. La chiesa dei domenicani costruita in stile romanico fu terminata nel 1269. Nella prima metà del XIV secolo il coro venne rifatto in stile alto gotico; è una delle opere più importanti dell'architettura dell'ordine dei frati questuanti in Svizzera. Verso il 1540 la navata e il coro vennero divisi da un muro. Dal 1606 al 1614 la navata venne trasformata nella prima sala di chiesa protestante del primo barocco nell'area culturale della Germania meridionale. L'ideazione di questa sala di preghiera, con in mezzo alla parete frontale un'edicola, e sotto di essa il fonte battesimale, divenne un modello per molte costruzioni di chiese ortodosse riformate. Nel 1873 nel coro della chiesa venne collocata la biblioteca cantonale. Nel 1879 la *Predigerkirche* acquisì il primo organo dopo la Riforma. Nel 1887 l'edificio del



monastero venne distrutto da un incendio; al suo posto nel 1915 sorse la *Zentralbibliothek*. Nel 1900, la chiesa venne dotata della torre più alta della città che misura 97 metri, progettata da G. Gull e chiaramente ispirata a quelle crollate del Grossmünster. Interamente restaurata negli anni sessanta. Sono di questi anni l'organo (46 registri) e l'arazzo sulla parete frontale di Ruth von Fischer.

MUSEI

COLLEZIONE BÜHRLE- La Collezione Bührle è una fondazione e collezione di arte impressionista e moderna con sede in Zollikerstr 172. Il museo espone opere di:



ecc. La collezione è custodita in una villa dell'800 in stile inglese, situata

all'estremità sud del quartiere di Seefeld. Questa collezione si deve all'industriale Emil Georg Bührle (1890-1956), industriale e collezionista a partire dagli anni trenta, con una particolare predilezione per gli impressionisti e post-impressionisti francesi. Nel 1960, quattro anni dopo la morte di Bührle, la sua casa divenne museo e venne aperta al pubblico: il patrimonio consta di 168 quadri e 30 sculture.



Van Gogh



Cezanne



Gauguin



Manet



Renoir



Seurat



Rouault



Derain

KUNSTHAUS ZÜRICH - La Kunsthaus Zürich si trova ad Heimplatz 1. È un museo di arte antica, arte moderna e arte contemporanea. Il museo fu progettato da Karl Moser e Robert Curjel, e costruito nel 1910. Possiede collezioni significative di arte dal Medioevo al ventesimo secolo, con un particolare accento sull'arte svizzera. Mostre temporanee hanno luogo regolarmente. I pezzi più



pregevoli della Kunsthaus Zürich sono i lavori di Edvard Munch e Alberto Giacometti. Sono rappresentati anche artisti svizzeri del calibro di Johann Heinrich Füssli, Ferdinand Hodler, o ancora Pipilotti Rist e Peter Fischli. I maggiori artisti che si possono ammirare sono Eugène Delacroix, Gustave Courbet, Edouard Manet, Camille

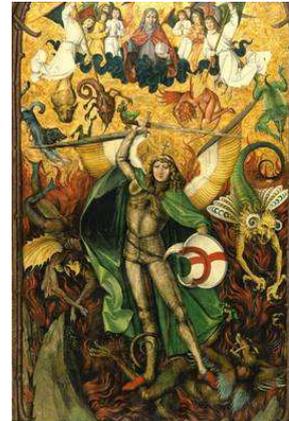
Pissarro, Eduard Sisley, Pierre-Auguste Renoir, Edgar Degas, Georges-Pierre Seurat, Paul Signac, Paul Gauguin, Claude Monet, Vincent Van Gogh, Marc Chagall. Vanta inoltre opere di Pablo Picasso, Amedeo Modigliani, Giorgio De Chirico, Paul Klee e Georges



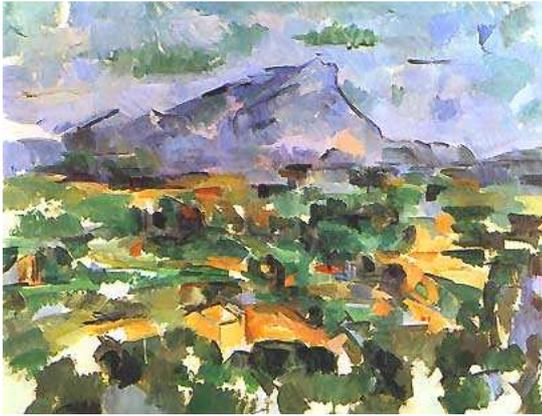
Van Gogh



Giacometti



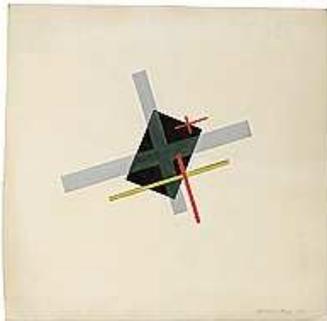
Leu der Ältere



Cezanne



Baargeld



Moholy-Nagy



Gauguin



Magritte



Kandinsky

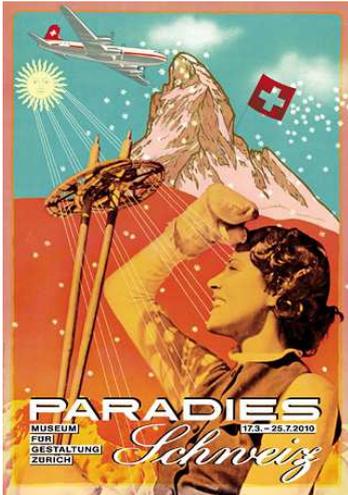


Dalí



Munch

ALTRI MUSEI



- Schweizerisches Landesmuseum, (Museo nazionale svizzero, costruito nel XIX secolo)

Museum für Gestaltung, (Centro espositivo di tutto ciò che ha a che vedere con la "forma". Centra l'attenzione in particolare su design, architettura, comunicazione visuale, cultura quotidiana, fotografia, arte e media).



CURIOSITÀ

La lingua ufficiale è il tedesco, ma nel parlato, nelle radio/televisioni locali e talvolta nelle scuole, viene parlato lo Züritüütsch, il dialetto della regione, una variante dell'alemanno.

- Il 10 giugno 2008, Zurigo è stata designata da Mercer per la settima volta consecutiva quale la città con la migliore qualità di vita del mondo. La rinomata Mercer Human Resource Consulting ha esaminato 215 grandi città in base a 39 parametri quali tempo libero e ricreazione, sicurezza, pulizia, stabilità politica ed economica, ma anche infrastruttura medico-sanitaria.
- Ogni anno in città, in un sabato di metà agosto, si svolge per le strade cittadine, la Street Parade, un enorme Techno Rave Party che mobilita centinaia di migliaia di persone da varie parti d'Europa, soprattutto da Svizzera, Austria, Germania, Francia e Italia; Viene considerato uno dei più grandi ed importanti raduni del genere Techno e Dance nel mondo.
- Alla città è intitolato l'asteroide 13025 Zürich.

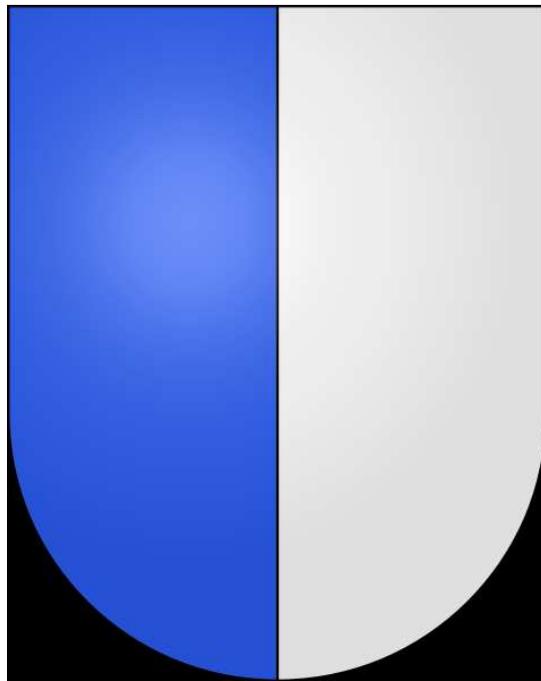
- Il vecchio ospedale psichiatrico della città, il *Burghölzli*, all'inizio del Novecento divenne uno dei principali centri della psichiatria europea: in pochi anni i suoi psichiatri, formati sotto la guida di Eugen Bleuler, fornirono la definizione di schizofrenia e di autismo, inventarono il metodo delle libere associazioni, avviarono l'indirizzo fenomenologico in psichiatria, e crearono il test delle macchie di Rorschach.



LUCERNA

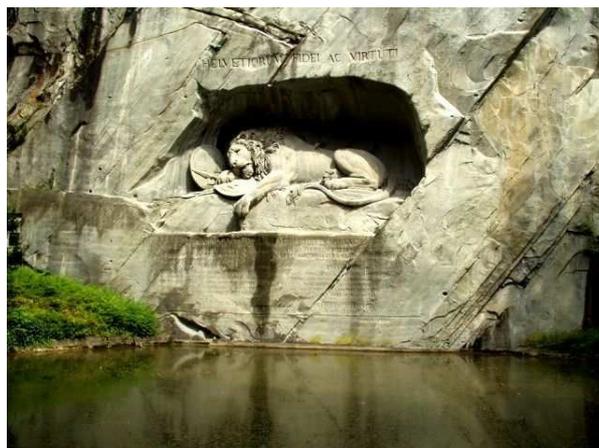
LUCERNE

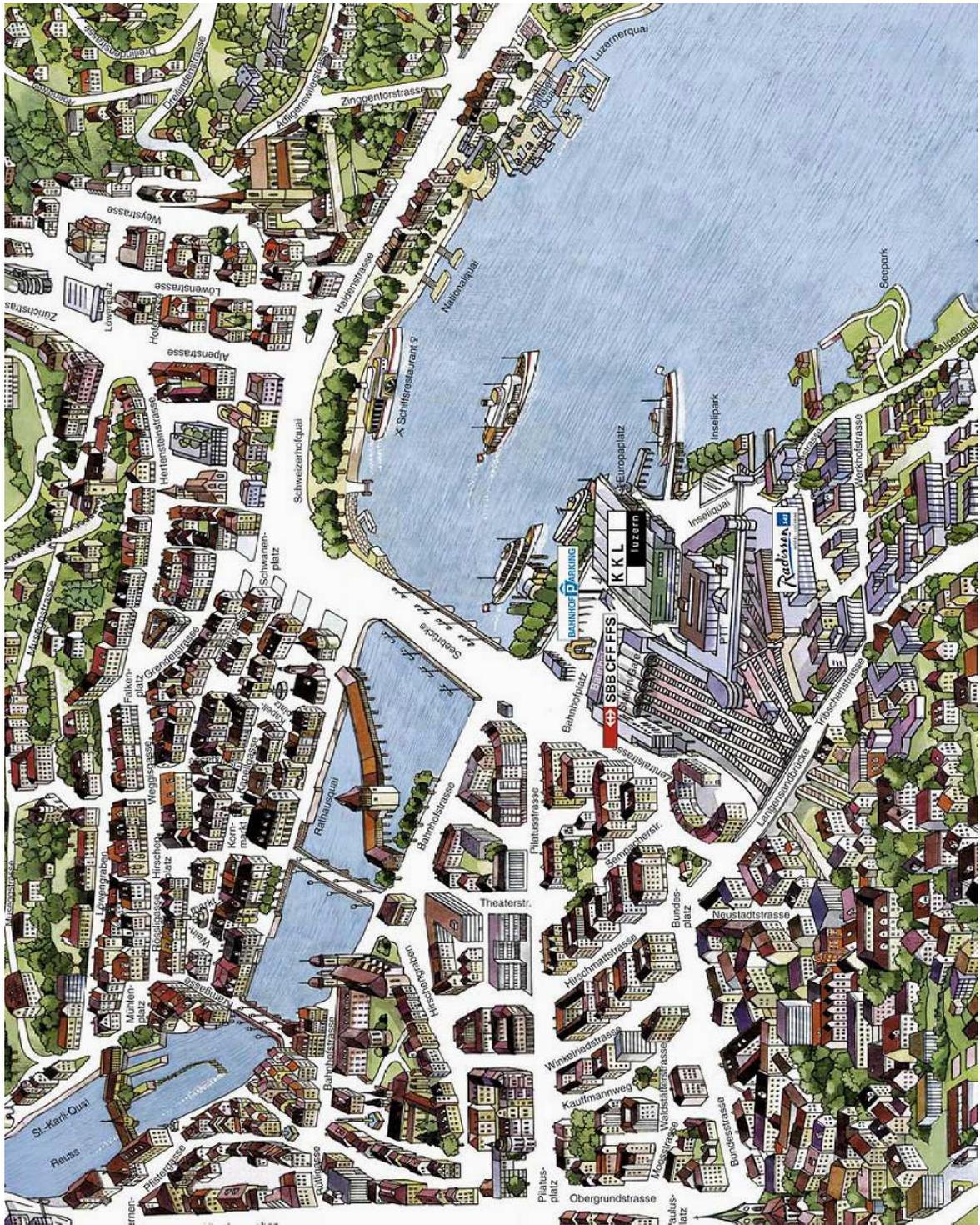
LUZERN





La città deve l'attribuzione del suo soprannome come “Città delle luci” a una antica leggenda che narra il miracolo della luce: un giorno un angelo mostrò ai primi coloni di Lucerna il luogo dove costruire una cappella in onore di San Niklaus, il santo patrono dei pescatori e dei navigatori, e lo fece con una luce che si irradiò nel punto preciso.





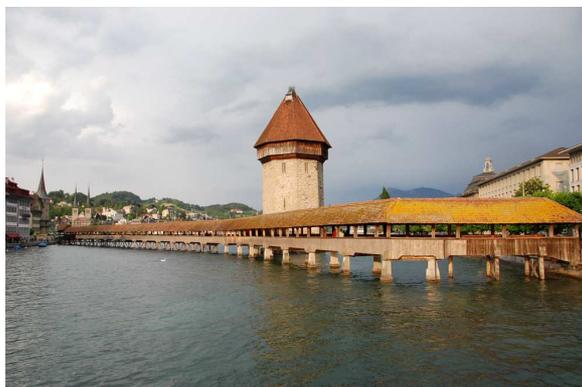
Lucerna



Lucerna (*Luzern* in tedesco - *Lucerne* in francese e in inglese) è la capitale dello Stato del Cantone di Lucerna (Canton Lucerna). Sorge sulle rive nord-occidentali del Lago dei Quattro Cantoni (*Vierwaldstättersee*), là dove rinasce il fiume Reuss. La città è molto pittoresca, contornata da belle montagne e dal Lago dei Quattro

Cantoni, ha anche un suggestivo centro storico che si affaccia sul fiume Reuss. Annidata sull'estrema punta occidentale del lago omonimo, nel punto esatto in cui il fiume Reuss vi si tuffa, guardata a vista dalla sagoma imponente del monte Pilatus, Lucerna gode da sempre di una posizione più che privilegiata, vicina a centri

importanti, lungo direttrici strategiche rispetto a Berna e all'Oberland, a Zurigo, alla Valle del Reno, ai Grigioni e a quella formidabile via di transito che è il San Gottardo. E' una città che ha fascino da vendere e che da decenni ha scommesso massicciamente sul turismo, favorendo la fuoriuscita di industrie e fabbriche dal tessuto urbano e un'altissima concentrazione di servizi. L'ininterrotto via vai di passeggiate sul lungolago, che qui si chiamano *quai*, la rende vivace ma non caotica e il suo piacevole puzzle di stili architettonici accende la curiosità passo dopo passo, quartiere dopo quartiere. A questo si aggiungono la grandiosità dei ponti di legno coperti e il fascino struggente dei portici sull'acqua, silenziosi e immobili testimoni dello scorrere dei secoli. Un punto comodo per lasciare le auto e immergersi a piedi tra le bellezze cittadine è la stazione, servita da numerosi parcheggi, oppure *Haldenstrasse*. Da qui conviene puntare sul *Kappellbruke*, il magnifico ponte coperto in legno



del XIV secolo, simbolo della città vecchia. Faceva parte, assieme alle mura, del poderoso sistema difensivo urbano e presenta una curiosa disposizione obliqua rispetto al corso della Reuss. A circa metà lunghezza sorge la pittoresca *Wasserturm*, la Torre dell'Acqua, un tempo prigione, archivio e camera del

tesoro. Percorrello fino in fondo, ascoltando il rumore dei propri passi sul legno e ammirando gli oltre cento pannelli dipinti del sottotetto, che raffigurano la storia di Lucerna e dei suoi santi protettori, fa sempre un certo effetto. Sul lato orientale del ponte si apre uno dei quartieri cittadini più eleganti: *Rathausquai*, annunciato da *Schwanenplatz*, la piazza dei cigni bordata di orologerie, gioiellerie, negozi alla moda e con un ex albergo storico, lo *Schwanen*, oggi solo ristorante. Dalla piazza si



possono osservare altri due monumenti simbolo: *la Fontana del Fritschi*, il popolarissimo personaggio a cui si ispira il carnevale, e la *St.Peter Kirche*, la chiesa più antica, fondata nel 1178 e in seguito fortemente rimaneggiata. Da non perdere anche il *Kornmarkt*, il vecchio mercato del grano, dove campeggia l'edificio sei-

centesco dell'antico municipio; il *Weinmarkt*, la piazza del mercato del vino, cuore medievale di Lucerna, sulla quale affacciano casine di bambola, con le facciate affrescate e da dove partono viottoli stretti e intriganti; la *Muhlenplatz*, la piazza dei mulini, contornata da palazzetti settecenteschi e il vicino ponte coperto in legno di origini quattrocentesche, con il dipinto della *Danza Macabra* nel sottotetto, e i pannelli laterali raffiguranti le professioni dei nobili e del popolo. Chi ama l'arte, non trascuri una capatina al *Picasso Museum*, accasato in un elegante palazzo sei-centesco al n.21 di *Furengasse*, il *Kunstmuseum*, interamente dedicato all'arte svizzera e lucernese, e ospitato nel Palazzo delle Arti e dei Congressi. O il celebre Museo dei Trasporti, il più grande d'Europa nel suo genere, che regala un affascinante viaggio nella storia dei mezzi di locomozione e delle comunicazioni.





MONUMENTI

- La Kapellbrücke è il più antico ponte in legno d'Europa; costruito nel XIV secolo, deve il suo nome alla vicina Cappella di St. Peter.



Al suo interno si trovano oltre cento pannelli in legno dipinti nel XVII secolo. Circa a metà del ponte sorge la ottagonale Wasserturm (Torre dell'acqua), vero simbolo della città, costruita attorno al 1300. Il ponte, parzialmente distrutto da un disastroso incendio nell'agosto del 1993, è stato fedelmente ricostruito in soli otto mesi.

Edifici contemporanei



Vista della Reuss nella parte antica di Lucerna.

- Centro della Cultura e dei Congressi (*Kultur- und Kongresszentrum Luzern KKL*): dell'architetto francese Jean Nouvel (1999);
- Stazione ferroviaria FFS: ricostruita dopo che fu quasi interamente distrutta da un incendio nel

1971 e la cui facciata è opera, tra gli altri, dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava (1991).

MUSEI



MUSEO DEI TRASPORTI- (*Verkehrshaus der Schweiz*): è il più grande, oltre che il più visitato, museo della Svizzera. Si concentra su tutti i mezzi di trasporto, della ferrovia all'aviazione, da quelli terrestri a quelli spaziali. Recentemente è stata sviluppata una sezione sulla

nuova tecnologia informatica.



BOURBAKI PANORAMA



Monumento culturale europeo con dipinto circolare e museo. Casa dedicata ai media, agli incontri e alla cultura. Nel Bourbaki Panorama non è solo possibile ammirare uno degli enormi dipinti panoramici meglio conservati al mondo: merita infatti una visita anche il nuovo museo edificio panoramico con il più grande dipinto a 360° del mondo realizzato da Edouard Castres (1881).



- Museo di Richard Wagner (*Richard-Wagner-Museum*): residenza del compositore e raccolta di strumenti musicali.
- Fondazione Rosengart (*Stiftung Rosengart*): raccoglie opere di Pablo Picasso e Paul Klee
- Museo dell'Arte (*Kunstmuseum*)
- Alpineum Lucerna: 3D-Panorama/-Diorama delle Alpi

- Giardino del Ghiacciaio (*Gletschergarten*): come era Lucerna 20.000 anni fa durante l'era glaciale e 20 milioni d'anni fa con un clima subtropicale

Manifestazioni e Feste

- Carnevale Lucernese: Il carnevale di Lucerna si svolge nelle date canoniche del carnevale di tradizione cattolica ed è uno degli appuntamenti più importanti della città di Lucerna. Durante i cinque giorni, migliaia di persone, nonostante il rigido clima invernale si ritrovano nelle strade della città vecchia e sfilano con costumi artigianali. Conosciute anche oltre i confini della Svizzera interna, sono le "Guggenmusig", bande musicali composte d'appassionati che suonano brani riadattati per l'occasione.
- Fumetto: in primavera si svolge questo festival che ha come oggetto i fumetti ed i comics;
- Festa della Città Vecchia (*Altstadtfäscht*): nell'ultimo fine settimana di giugno si festeggia la città vecchia;
- Lucerne Festival (già *Musikfestwochen*): uno dei più rinomati festivals di musica contemporanea e classica d'Europa, si possono ascoltare le più famose orchestre ed i più famosi solisti, oltre che direttori, del mondo;
- Blue Balls Festival : festival del jazz che si tiene in estate.





PARTE SECONDA

VISITE ISTITUZIONALI

Ginevra: NAZIONI UNITE



Strasburgo: PARLAMENTO EUROPEO

Per comprendere cosa significano oggi le Nazioni Unite, nelle due sedi di Ginevra e New York, si deve fare un importante riferimento storico su quella che fu:

La Società delle Nazioni

La **Società delle Nazioni** (inglese: League of Nations; francese: Société des Nations; spagnolo: Sociedad de Naciones), in sigla **SDN**, anche conosciuta come **Lega delle Nazioni**, è stata la prima organizzazione intergovernativa avente come scopo quello di accrescere il benessere e la qualità della vita degli uomini. Il suo principale impegno era quello di prevenire le guerre, sia attraverso la gestione diplomatica dei conflitti che attraverso il controllo degli armamenti. La Società delle Nazioni fu fondata nell'ambito della Conferenza di Pace di Parigi del 1919-1920 – formalmente il 28 giugno 1919 con la firma del Trattato di Versailles del 1919 – e fu estinta il 19 aprile 1946 in seguito al fallimento rappresentato dalla seconda guerra mondiale e alla nascita, nel 1945, di un'organizzazione con identico scopo, le Nazioni Unite. Il fallimento rappresentato dalla seconda guerra mondiale fu così grande che si pensò infatti ad una nuova organizzazione. Anche perché uno dei principali attori positivi della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti, non ne era membro nonostante che fu proprio un suo presidente, Thomas Woodrow Wilson, il maggiore promotore della Società delle Nazioni. Impegno per il quale Woodrow Wilson nel 1919 fu insignito del premio Nobel per la pace. Le conquiste diplomatiche che si raggiunsero con la Società delle Nazioni – nonostante che mancasse di proprie forze armate e perciò spettasse alle grandi potenze economico-militari il

Società delle Nazioni
 (EN) League of Nations
 (FR) Société des Nations
 (ES) Sociedad de Naciones



Gli stati membri della Società delle Nazioni

Fondazione	28 giugno 1919
Dissoluzione	19 aprile 1946
Sede	prima Londra (Regno Unito) poi Ginevra (Svizzera)
Lingue ufficiali	inglese, francese, spagnolo

compito di imporre le risoluzioni politiche e le sanzioni economiche da essa deliberate fornendo, quando necessario, un esercito – rappresentarono comunque un deciso passo avanti rispetto al secolo precedente.

STORIA

Prima della Società delle Nazioni

Un primo riferimento filosofico ad una concezione pacifistica delle comunità sovranazionali si può trovare nella celebre opera politica di Immanuel Kant del 1795 *Per la pace perpetua* in cui il filosofo tedesco propose un proprio progetto di ordinamento giuridico a tutela della pace mondiale. A partire dalla Convenzione di Ginevra del 1864 si sviluppò un movimento diplomatico internazionale a carattere pacifista che raggiunse la sua massima espressione nella Convenzione dell'Aia del 1907, un trattato internazionale nato nell'ambito della Conferenza di Pace dell'Aia del 1907, la seconda dopo quella del 1899. La Confederazione degli Stati dell'Aia, come il giurista e pacifista neokantiano Walther Schücking chiamò gli Stati aderenti alla Convenzione dell'Aia del 1907, costituì un'alleanza globale che ambiva al disarmo parziale e alla guida diplomatica delle contese fra le nazioni.

Nascita della Società delle Nazioni

In seguito al fallimento della Convenzione dell'Aia del 1907 rappresentato dallo scoppio della prima guerra mondiale, l'idea della Società delle Nazioni sembra essere nata dal politico inglese Edward Grey che all'epoca ricopriva nel Regno Unito la carica di Segretario di Stato per gli Affari Esteri e del Commonwealth. L'idea fu in seguito adottata dal Presidente degli Stati Uniti d'America Thomas Woodrow Wilson e dal suo consigliere, il Colonnello Edward M. House, i quali videro in essa lo strumento per evitare eventi sanguinari come la prima guerra mondiale,



all'epoca ancora in corso. L'idea fu infatti inserita da Woodrow Wilson nei Quattordici Punti, il discorso che Woodrow Wilson tenne l'8 gennaio 1918 davanti alle due camere del Congresso degli Stati Uniti riunite in seduta comune. Nello storico discorso il presidente statunitense espose la sua strategia per porre termine alla

prima guerra mondiale e gettare le basi per una pace mondiale stabile e duratura. Tale strategia ispirò la sua azione nella Conferenza di Pace di Parigi del 1919-1920, la riunione in cui al termine della prima guerra mondiale gli Stati che vi avevano partecipato fissarono i termini della pace.

(Nella foto della pag. precedente: La delegazione statunitense a Versailles (al centro il Presidente degli Stati Uniti Thomas Woodrow Wilson).

La proposta di Woodrow Wilson di creare un'organizzazione sovranazionale a salvaguardia della pace mondiale fu accettata dalla Conferenza di Pace di Parigi del 1919-1920 il 25 gennaio 1919. Il compito di redigere lo statuto dell'organizzazione, la Convenzione della Società delle Nazioni, fu affidato ad una speciale commissione. Come presidente della commissione fu scelto lo stesso Woodrow Wilson assecondando il suo volere. Oltre al presidente statunitense la commissione annoverava tra i suoi membri Edward M. House (Stati Uniti), Robert Cecil e Cecil Hurst (Regno Unito), Léon Bourgeois e Ferdinand Larnaude (Francia), Vittorio Emanuele Orlando e Vittorio Scialoja (Italia), Makino Nobuaki e Chinda Sutemi (Giappone), Paul Hymans (Belgio), Wellington Koo (Cina), Jayme Batalha Reis (Portogallo), Milenko Radomar Vesnitch (Serbia). Una forma definitiva dello statuto della Società delle Nazioni fu approvata il 28 aprile 1919 ed inserita nella prima parte del Trattato di Versailles del 1919 (articoli 1-26). Il trattato fu firmato nella Galleria degli Specchi del Palazzo di Versailles (Versailles, Francia) il 28 giugno 1919 da 44 Stati (31 di essi avevano preso parte alla prima guerra mondiale al fianco della Triplice Intesa). Nonostante fossero stati proprio gli sforzi del presidente statunitense Woodrow Wilson a far nascere la Società delle Nazioni, gli Stati Uniti non vi aderirono mai a causa dell'opposizione che fece il Partito Repubblicano al Senato (di particolare influenza fu l'azione dei politici Henry Cabot Lodge, del Massachusetts, e William E. Borah, dell'Idaho) impedendo la ratifica del Trattato di Versailles del 1919.

Inizio dei lavori della Società delle Nazioni



Il palazzo delle Nazioni Unite a Ginevra

I lavori della Società delle Nazioni ebbero ufficialmente inizio il 10 gennaio 1920 a Londra (Regno Unito), città scelta inizialmente come sede della neonata organizzazione internazionale. In tale

data entrò in vigore il Trattato di Versailles del 1919 con il riconoscimento ufficiale dell'avvenuta ratifica da parte degli Stati che lo avevano firmato il 28 giugno 1919 (come detto gli Stati Uniti non lo ratificarono). Tale riconoscimento ufficiale è considerato l'atto che pose ufficialmente termine alla prima guerra mondiale. Pochi giorni dopo, il 16 gennaio 1920, a Parigi (Francia) si riunì per la prima volta il Consiglio della Società delle Nazioni, uno dei tre principali organi in cui fu strutturata la Società delle Nazioni. Il 1° novembre 1920 la sede della Società delle Nazioni fu spostata da Londra a Ginevra (Svizzera), nel Palazzo Wilson, dove il 15 novembre dello stesso anno fu tenuta la prima Assemblea Generale con le rappresentanze di 41 nazioni. Tra il 1929 e il 1937 fu realizzata a Ginevra una nuova e sontuosa sede della Società delle Nazioni, il Palazzo delle Nazioni (oggi sede di uno dei principali uffici delle Nazioni Unite), utilizzata già a partire dal 1936 a lavori non completamente ultimati.

Successi diplomatici della Società delle Nazioni negli anni '20 e '30

Generalmente si considera fallimentare il progetto della Società delle Nazioni di realizzare l'effettivo disarmo, di prevenire le guerre, di orientare i conflitti mediante la diplomazia e di migliorare lo stato sociale delle nazioni del mondo. Furono però raggiunti anche diversi successi diplomatici in vari territori quali: Isole Åland, Albania, Alta Slesia, città di Memel (Lituania), Grecia e Bulgaria, Saarland (Germania), Mossul (Iraq), Colombia e Perù.

Estinzione della Società delle Nazioni

Dopo una serie di notevoli successi e alcuni primi fallimenti negli anni venti e trenta, la Società delle Nazioni fu incapace di prevenire le aggressioni delle potenze dell'Asse degli anni trenta. Lo scoppio della seconda guerra mondiale dimostrò poi definitivamente che non era più possibile sostenere con successo i propositi di pace della Società delle Nazioni e quindi, alla fine della guerra, al suo posto furono istituite le Nazioni Unite le quali ereditarono molte delle agenzie e delle commissioni della Società delle Nazioni. Per un breve periodo si pensò di continuare l'attività della Società delle Nazioni parallelamente a quella delle Nazioni Unite. Senza l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, e con la Germania, l'Italia e il Giappone tra i vinti della seconda guerra mondiale, tale proposito risultò però inattuabile.

Simboli

La Società delle Nazioni non aveva né una bandiera ufficiale né un logo. Poco dopo la fondazione dell'organizzazione, nel 1921, furono avanzate diverse proposte per adottare un simbolo unitario ma gli stati membri non raggiunsero mai un accordo. Una gara internazionale di disegno fu poi tenuta nel 1929 per proporre ancora una volta un simbolo, senza però raggiungere un risultato in grado di soddisfare tutte le nazioni. Solo nel 1939 si impose ufficiosamente un emblema, due stelle a cinque punte iscritte in un pentagono blu. Si suppone che le stelle a cinque punte rappresentino i cinque continenti e le cinque razze dell'umanità. Nella bandiera relativa, sulla sommità del simbolo, era inciso il nome dell'associazione in inglese, "League of Nations", e francese, "Société des Nations". La bandiera fu utilizzata sull'edificio dell'Esposizione universale di New York del 1939.

Lingue ufficiali

Le lingue ufficiali della Società delle Nazioni erano il francese, l'inglese e lo spagnolo. Nel 1921 Nitobe Inazo avanzò la proposta di accettare l'esperanto come lingua dell'associazione, trovando però il rifiuto del delegato francese Gabriel Hanotaux. La maggioranza dei paesi membri era favorevole all'adozione della lingua internazionale come lingua di lavoro, tuttavia il veto della Francia (il francese era la lingua della diplomazia in quegli anni) impedì la realizzazione di tale progetto.

Struttura



Cartolina commemorativa sulle origini della Società delle Nazioni (al centro il Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson)

La Società delle Nazioni era strutturata in tre organi amministrativi principali: il Segretariato, a capo del quale stava il Segretario Generale, il Consiglio e l'Assemblea. La Società

aveva anche numerose agenzie e commissioni. Qualsiasi disposizione o risoluzione aveva bisogno del voto unanime dei membri del Consiglio e la maggioranza dei voti dell'Assemblea.

Il Segretariato

I membri del Segretariato erano responsabili della preparazione di un'agenda per il Consiglio e l'Assemblea e di pubblicare i verbali degli incontri e delle materie all'ordine del giorno, effettuando quindi un servizio civile per la Lega stessa.

Segretari Generali della Società delle Nazioni (1920 - 1946)

-  — Sir James Eric Drummond (1920–1933)
-  — Joseph Avenol (1933–1940)
-  — Seán Lester (1940–1946)

L'ASSEMBLEA

Ogni membro della Società delle Nazioni era rappresentato e aveva un seggio nell'Assemblea, che teneva le sue sessioni una volta all'anno a settembre.

Presidenti dell'Assemblea Generale (1920-1946)

- Paul Hymans 1920–1921 —  Belgio
- Herman Adriaan van Karnebeek 1921–1922 —  Paesi Bassi
- Agustin Edwards 1922–1923 —  Cile
- Cosme de la Torriente y Peraza 1923–1924 —  Cuba
- Giuseppe Motta 1924–1925 —  Svizzera
- Raoul Dandurand 1925–1926 —  Canada
- Afonso Augusto da Costa 1926–1926 —  Portogallo
- Momčilo Ninčić 1926–1927 —  Jugoslavia
- Alberto Guani 1927–1928 —  Uruguay
- Herluf Zahle 1928–1929 —  Danimarca
- José Gustavo Guerrero 1929–1930 —  El Salvador
- Nicolae Titulescu 1930–1932 —  Romania
- Paul Hymans (secondo mandato) 1932–1933 —  Belgio
- Charles Theodore Te Water 1933–1934 —  Sudafrica
- Rickard Sandler 1934-1934 —  Svezia
- Francisco Castillo Najera 1934–1935 —  Messico
- Edvard Beneš 1935–1936 —  Cecoslovacchia
- Carlos Saavedra Lamas 1936–1937 —  Argentina
- Tevfik Rustu Aras 1937–1937 —  Turchia
- Sir Muhammad Shah Aga Khan 1937–1938 —  India britannica
- Eamon de Valera 1938–1939 —  Irlanda
- Carl Joachim Hambro 1939–1946 —  Norvegia

IL CONSIGLIO

Il Consiglio della Società delle Nazioni aveva l'autorità di intervenire in ogni questione riguardante la pace globale. Era composto inizialmente da quattro membri permanenti: Regno Unito, Francia, Italia e Giappone, più altri quattro a carica triennale eletti dall'Assemblea della Società delle Nazioni. I primi quattro membri a carica triennale furono il Belgio, il Brasile, la Grecia e la Spagna. Gli Stati Uniti, benché sarebbero dovuti essere il quinto membro permanente, non entrarono nella Società perché, a seguito delle elezioni del 1918, il partito maggioritario del Senato degli Stati Uniti si schierò contro la ratifica del trattato di Versailles, di fatto escludendo gli USA, entrati da allora nel cosiddetto *isolazionismo*, anche dal Consiglio della Società delle Nazioni. Il numero dei membri non permanenti nel Consiglio variò negli anni: in un primo momento, il 22 settembre 1922 fu elevato da tre a sei, e quindi l'8 settembre 1926 fino a nove membri non permanenti. Anche la Germania di Weimar poi entrò nel Consiglio come membro permanente, portando il numero di seggi a un totale di quindici membri, finché il Giappone (nel 1932), la stessa Germania (nel 1933) e l'Italia (nel 1937) non abbandonarono la Società delle Nazioni. Il Consiglio si riuniva cinque volte l'anno, o in sessioni straordinarie se necessario. Tra il 1920 e il 1939 si tennero in totale 107 sessioni pubbliche.

Altri organi

Alla Società delle Nazioni era affidata la supervisione della Corte permanente di giustizia internazionale e diverse altre agenzie e commissioni create per risolvere i conflitti internazionali. Molti di questi organismi furono assorbiti poi dalle Nazioni Unite dopo la seconda guerra mondiale. L'organizzazione internazionale del lavoro e la corte internazionale di giustizia divennero la Corte Internazionale di Giustizia e l'organizzazione per la salute fu trasformata nell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Commissione per il Disarmo

La commissione ottenne inizialmente da Francia, Italia, Giappone e Gran Bretagna l'impegno di limitare il loro esercito navale; il Regno Unito però poi rifiutò, nel 1923, di firmare il trattato per il disarmo. In seguito anche il Patto Briand-Kellogg fallì nel suo progetto di abolire la guerra come strumento di politica estera delle singole nazioni, nonostante fosse stato sostenuto dalla commissione per il disarmo nel 1928. La Società delle

Nazioni fu poi del tutto impotente di fronte alle politiche di riarmo aggressivo di Germania, Italia e Giappone negli anni trenta.

Comitato per la salute

Questo organismo era stato istituito per arginare e combattere malattie infettive quali lebbra, malaria e febbre gialla, grazie anche ad una campagna internazionale per debellare la diffusione epidemica delle zanzare culicidae. Il comitato intervenne con successo nel prevenire un'epidemia di tifo che dall'Unione Sovietica minacciava di espandersi per tutta l'Europa.

Organizzazione internazionale del lavoro

Diretta dal francese Albert Thomas, l'organizzazione internazionale del lavoro proibì con successo l'aggiunta del piombo nelle vernici e indusse diverse nazioni ad adottare le otto ore di lavoro giornaliera per i propri operai e le quattordici ore settimanali. L'organismo lavorò anche per arginare il lavoro minorile e incrementare i diritti femminili sul posto di lavoro e per riconoscere ovunque responsabili gli armatori responsabili degli incidenti dei propri marinai.

Comitato permanente centrale per l'oppio

Il comitato fu instaurato per monitorare il sistema di controllo statistico introdotto dalla convenzione internazionale per l'oppio con cui le nazioni aderenti si proponevano di controllarne la produzione, la raffinazione e il commercio dell'oppio e dei suoi sottoprodotti. Il comitato istituì inoltre dei certificati per l'autorizzazione dell'importazione o esportazione, nel commercio internazionale, di narcotici e stupefacenti.

Commissione per i rifugiati

Diretta da Fridtjof Nansen, la commissione gestiva i rimpatri nonché, quando fu necessario, il reinsediamento di 400.000 rifugiati ed ex-prigionieri di guerra, la maggiorparte dei quali erano ospitati in Russia dalla fine della prima guerra mondiale. L'organismo per i rifugiati insediò inoltre campi in Turchia nel 1922 per intervenire in Asia minore nella crisi dei rifugiati e per aiutare a prevenire malattie e denutrizione: fu tra le altre cose istituito il passaporto Nansen, un documento valido per le persone senza patria.

Commissione contro la schiavitù

La commissione fu creata per abolire la schiavitù e il commercio degli schiavi nel mondo, per debellare l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione e il commercio illegale di droghe, specialmente dei derivati dell'oppio. Ebbe successo con la liberazione di 200.000 schiavi nella Sierra Leone e nell'organizzare assalti contro i commercianti di schiavi in Africa. Grazie agli sforzi dei suoi membri fu ridotta la percentuale di morti sul lavoro nella costruzione della ferrovia in Tanganyika dal 55 al 4%. In altre parti del mondo la commissione si impegnò nella raccolta di dati e nel monitoraggio del commercio degli schiavi, del traffico della droga e dello sfruttamento della prostituzione.

Comitato per lo studio dei diritti delle donne

Il comitato fu instaurato per aprire un'inchiesta sullo stato dei diritti femminili in tutto il mondo nell'aprile del 1938, e sciolto all'inizio del 1939. Fra i membri dell'organismo si ricordano la francese P. Bastid, il belga M. de Ruelle, la jugoslava Anka Godjevac, l'inglese H.C. Gutteridge, la svedese Kerstin Hesselgren, la statunitense Dorothy Kenyon, l'ungherese Paul Sebastyen e l'inglese McKinnon Wood a cui fu affidato il segretariato.

Commissione per le rivendicazioni della Cecoslovacchia

Questa commissione fu creata per stabilire i confini della Cecoslovacchia a seguito della prima guerra mondiale.

Membri

Membri della Società delle Nazioni furono inizialmente gli Stati firmatari del Trattato di Versailles del 1919 ad esclusione della Germania e degli Stati Uniti. Lo statuto della Società delle Nazioni, la Convenzione della Società delle Nazioni, era stato infatti inserito nel Trattato di Versailles del 1919 (articoli 1–26). Inizialmente quindi 42 Stati furono membri della Società delle Nazioni (gli Stati firmatari del Trattato di Versailles del 1919 furono 44), 26 dei quali non europei. La Germania inizialmente non fu ammessa nella Società delle Nazioni perché ritenuta non meritevole di tale riconoscimento politico nonché deficitaria di capacità diplomatiche essendo stata uno degli Stati responsabili dell'avvio della prima guerra mondiale. Gli Stati Uniti invece inizialmente non diventarono membro della Società delle Nazioni perché non ratificarono il Trattato di Versailles del 1919. Nelle elezioni parlamentari del 1918 il Partito

Repubblicano aveva infatti ottenuto la maggioranza al Senato quindi il presidente democratico Thomas Woodrow Wilson non dispose dei voti necessari nel momento di ratificare il trattato da lui fortemente voluto nella parte inerente la Società delle Nazioni. Anche in seguito gli Stati Uniti non diventarono membro della Società delle Nazioni. Poteva infatti diventare membro della Società delle Nazioni qualunque Stato indipendente che avesse accettato gli obblighi dello statuto della Società delle Nazioni e che fosse ritenuto idoneo dall'Assemblea (l'ammissione di uno Stato nella Società delle Nazioni veniva votata dall'Assemblea). La Germania invece entrò nella Società delle Nazioni nel 1926, ma ne uscì nel 1933. Anche il Giappone, nel 1932, e l'Italia, nel 1937, uscirono dalla Società delle Nazioni. Il Giappone uscì per volontà propria in contrasto con la Società delle Nazioni relativamente al suo intervento militare in Manciuria. Destabilizzata dalla guerra civile conclusasi nel 1921, inizialmente anche la Russia non entrò nella Società delle Nazioni. L'Unione Sovietica, nata nel 1922 dalle ceneri dell'Impero Russo, fu ammessa solo nel 1934 in quanto il suo governo comunista preoccupava e intimoriva. Ad alimentare i timori contribuì sensibilmente l'eccidio della famiglia imperiale russa avvenuto nel 1918 e considerato dagli altri governanti atto di inutile efferatezza. L'Unione Sovietica fu in seguito espulsa dalla Società delle Nazioni quando invase la Finlandia nel 1939. Il periodo di massima espansione della Società delle Nazioni fu dal 28 settembre 1934 al 23 febbraio 1935 nel quale gli Stati membri furono 57.

PERCHÈ LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI FU PERCEPITA COME UN FALLIMENTO

- **Non disponeva di forze armate.**
- **Era richiesto il voto unanime, il che corrisponde ad un vero e proprio veto generalizzato.**
- **L'esclusione della proposta giapponese sulla clausola di eguaglianza razziale dal patto della Società paralizzò, secondo molti storici, l'autorità morale della Società.**
- **Alcune importanti nazioni non vi erano incluse. Gli Stati Uniti d'America non ne fecero mai parte, anche se il presidente Woodrow Wilson era stato uno dei motori dietro alla sua nascita: dopo il rifiuto di ratificare il trattato di Versailles, il Senato statunitense bocciò il 19 gennaio 1919 la proposta di adesione alla Società. Il Giappone e l'Italia furono tra i Paesi fondatori, disponendo anche di un membro permanente nel Consiglio, ma ne uscirono, il primo nel 1932 e la seconda l'11 dicembre 1937. La Germania fu membro dal 1926 al 1933. L'Unione Sovietica entrò nel 1934 e venne espulsa per aggressione nel 1939 quando invase la Finlandia.**
- **I precedenti fallimenti mostrarono che era inefficace: il sanzionamento dell'invasione italiana dell'Etiopia nel 1935 fu uno dei casi più significativi.**
- **Un consiglio e un'assemblea non permanenti rendevano lente le decisioni.**

- **Gli interessi egoisti dei membri più importanti, soprattutto Regno Unito e Francia.**



Il palazzo Wilson a Ginevra, la prima sede della Società delle Nazioni



Una seduta della Società delle Nazioni

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

« Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole [...] »

(dal Preambolo dello Statuto delle Nazioni Unite)

L'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (in inglese *United Nations*, in sigla *UN*; in francese *Organisation des Nations unies* ; in spagnolo *Organización de las Naciones Unidas*; in russo *Организация Объединённых Наций*; in cinese 联合国; in arabo الأمم المتحدة), in sigla **ONU**, spesso abbreviata in **Nazioni Unite**, è la più importante ed estesa organizzazione intergovernativa, sono infatti suoi membri 192 Stati del mondo su un totale di 201. **Le Nazioni Unite hanno come fine il conseguimento della cooperazione internazionale in materia di sviluppo economico, progresso socioculturale, diritti umani e sicurezza internazionale. Relativamente alla sicurezza internazionale in particolare hanno come fine il mantenimento della pace mondiale anche attraverso efficaci misure di prevenzione e repressione delle minacce e violazioni ad essa rivolte.** La sede centrale delle Nazioni Unite si trova a New York (USA). L'attuale Segretario Generale delle Nazioni Unite è Ban Ki-Moon che ha sostituito Kofi Annan il 1° gennaio 2007. Nel 2001 le Nazioni Unite e il Segretario Generale Kofi Annan furono insigniti del Premio Nobel per la pace, ma già in precedenza altre organizzazioni dipendenti dell'ONU furono premiate con un Nobel per la Pace:

- nel 1954 e nel 1981 l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR);
- nel 1965 il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF);
- nel 1988 le forze delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è nata da una conferenza di 50 paesi (il 51°, la Polonia, non era presente e avrebbe firmato successivamente) tenuta il 25 aprile del 1945 per cooperare per una vita migliore in tutto il mondo e per la pace, dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale.

Membri e osservatori

Membri delle Nazioni Unite sono gli Stati che accettano gli obblighi imposti dal suo Statuto e che sono ritenuti in grado di farne fronte, in particolare l'Assemblea Generale ne decide l'ammissione in base alle raccomandazioni del Consiglio di Sicurezza. Il 3 luglio 2006 gli Stati membri delle Nazioni Unite sono passati da 170 agli attuali 192. Lo Stato della Città del Vaticano, pur non rientrando nei 192 Stati membri delle Nazioni Unite, gode dello *status* di "osservatore permanente delle Nazioni Unite". Altre tre entità godono poi dello *status* di "osservatore delle Nazioni Unite": l'Autorità Nazionale Palestinese, il Sahara Occidentale e il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

SCOPI E PRINCIPI

L'articolo 1 e 2 della Statuto delle Nazioni Unite riassumono gli scopi e i principi che l'organizzazione internazionale si è prefissata di raggiungere:

- 1. mantenere la pace e la sicurezza internazionale;**
- 2. promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare ad una rottura della pace;**
- 3. sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e l'autodeterminazione dei popoli;**
- 4. promuovere la cooperazione economica e sociale;**
- 5. promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui;**
- 6. promuovere il disarmo e la disciplina degli armamenti;**
- 7. promuovere il rispetto per il diritto internazionale e incoraggiarne lo sviluppo progressivo e la sua codificazione.**

ORGANI PRINCIPALI

L'articolo 7 (capitolo III) dello *Statuto delle Nazioni Unite* istituisce sei organi principali indispensabili per il funzionamento e il governo dell'organizzazione; accanto a questi esistono una serie di agenzie, fondi, commissioni e programmi che fanno parte del "Sistema Nazioni Unite":

- 1. L'*Assemblea Generale*** è il principale e più rappresentativo dei quattro organi istituzionali di cui si compone l'Organizzazione

delle Nazioni Unite. È formata dai rappresentanti di tutti gli stati aderenti alle Nazioni Unite. È considerata la principale Assemblea e si occupa di questioni fondamentali quali: segnalazioni di pace, entrata, sospensione o espulsione di Stati membri, problemi di bilancio. Ogni Stato ha il diritto ad avere 5 rappresentanti nell'Assemblea ma dispone di un solo voto. L'Assemblea non può fare uso della forza contro i Paesi ma può solo dare loro delle segnalazioni e raccomandazioni.

2. Il **Consiglio di Sicurezza** è l'organo delle Nazioni Unite che ha maggiori poteri, avendo la competenza esclusiva a decidere contro

gli stati colpevoli di aggressione o di minaccia alla pace. Si riunì per la prima volta il 17 gennaio 1946 a Londra. Lo scopo del Consiglio è stabilito dall'articolo 24 dello Statuto, al consiglio viene conferita “la responsa-



bilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale”. È costituito da 15 Stati membri di cui 5 sono membri permanenti mentre i restanti 10 vengono eletti ogni due anni. I membri permanenti sono: Cina, Russia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Francia. Questi ultimi hanno il diritto di veto, possono bloccare qualsiasi decisione loro sgradita e fare in modo che non venga discussa durante il riunirsi dell'assemblea generale presieduta da tutti gli Stati membri. La presidenza del Consiglio è detenuta a rotazione mensile secondo ordine alfabetico dagli altri Stati. Le decisioni prese dal Consiglio prendono il nome di Risoluzioni. L'articolo 42 della Carta stabilisce che il Consiglio può usare la forza contro uno Stato che è colpevole di aggressione o di violazione della Pace e l'eventuale azione militare nei confronti del Paese colpevole è riconosciuta come un'azione di polizia internazionale sotto la supervisione del Consiglio. Le forze armate anche conosciute come "caschi blu" provengono tutte dagli Stati membri.

3. Il **Segretariato delle Nazioni Unite** è uno degli organi principali dell'ONU. È guidato dal segretario generale delle Nazioni Unite e costituito da un insieme di uffici e dipartimenti finalizzati alla gestione amministrativa dell'ONU. Il segretario generale dispone di un vasto apparato burocratico per lo svolgimento delle proprie funzioni: in base allo Statuto, lo status dei funzionari, il loro

reclutamento e i vari aspetti del rapporto d'impiego sono stabiliti dall'Assemblea Generale con apposite norme. Inoltre il personale del Segretariato non può ricevere istruzioni da alcun governo in quanto indipendente. Il Segretario Generale è il leader dell'Organizzazione, viene nominato dall'Assemblea generale dopo esser stato raccomandato dal Consiglio di Sicurezza, lavora come un diplomatico tra gli Stati membri e come un amministratore all'interno dell'Organizzazione; può portare all'attenzione del Consiglio di Sicurezza qualsiasi disputa o situazione secondo lui critica al fine di mantenere la pace nel mondo. È in carica per 5 anni. Attualmente il ruolo di Segretario Generale è ricoperto dal sudcoreano Ban-Ki-Moon, che è stato eletto nel 2007.

4. La ***Corte Internazionale di Giustizia***, conosciuta anche come Corte Mondiale, è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite. È situata all'Aja, nei Paesi Bassi. Fondata nel 1945 la sua funzione principale è dirimere le dispute fra Stati membri delle Nazioni Unite che hanno accettato la sua giurisdizione. Essa esercita una funzione giurisdizionale riguardo all'applicazione e l'interpretazione del diritto internazionale. È costituita da 15 giudici che non rappresentano il loro Paese e che non possono avere altri incarichi né di natura politica né amministrativa. Nell'esercizio delle proprie funzioni essi godono dell'immunità diplomatica secondo quanto previsto dall'Articolo 19 dello Statuto. La procedura di elezione dei giudici è la seguente: il Segretario generale propone una lista di candidati; successivamente l'Assemblea Generale e il Consiglio di Sicurezza iniziano a votare indipendentemente uno dall'altro; i giudici eletti saranno coloro che avranno la maggioranza assoluta in entrambi gli organi amministrativi; se dopo questa procedura vi sono ancora dei seggi da coprire si procede ad un'altra votazione.
5. Il ***Consiglio Economico e Sociale*** è composto da 54 membri nominati per tre anni ed è l'organo consultivo e di coordinamento dell'attività economica e sociale delle Nazioni Unite e delle varie organizzazioni ad esse collegate. In conformità all'articolo 68 dello Statuto, il Consiglio ha fondato molte organizzazioni di sussidio, tutte subordinate all'Assemblea Generale, che dà loro le direttive. Alcuni esempi sono: la FAO, l'UNICEF, l'UNCTAD.

Tra gli organi principali, lo Statuto delle Nazioni Unite prevedeva anche il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria. Questa istituzione ha di fatto cessato di esistere con la fine dei regimi di amministrazione fiduciaria - l'ultimo territorio in amministrazione fiduciaria è stato Palau, che è

diventato indipendente dagli Stati Uniti il primo ottobre 1994: si è trattato dell'ultima occasione in cui il Consiglio ha operato - mentre la sua chiusura formale è stata concordata nel Summit tenutosi a New York dal 14 al 16 settembre 2005.

IL "SISTEMA NAZIONI UNITE"⁵

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e il Consiglio Economico e Sociale dispongono di una serie di *Organi secondari* che hanno la forma di fondi o programmi istituiti per compiti specifici e direttamente dipendenti dall'Assemblea. Non hanno personalità giuridica propria. Al momento esistono 22 di questi organi dei quali il più famoso è l'UNICEF, tra gli altri vi sono il Consiglio dei Diritti Umani, l'Alto commissariato per i rifugiati UNHCR, il Programma per l'ambiente UNEP e il Programma per lo sviluppo economico UNDP. Vi sono poi un numero di organizzazioni giuridicamente, organizzativamente e finanziariamente autonome, ma legate alle Nazioni Unite da accordi. Alcune sono state fondate prima ancora delle Nazioni Unite stesse. Tra le "Agenzie specializzate", vi sono l'UNESCO, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Organizzazione Meteorologica Mondiale e le istituzioni che gravitano intorno alla Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Tra le organizzazioni collegate vi sono la Corte Penale Internazionale, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica e l'Unione Postale Universale.

Storia

Un'organizzazione simile fu in essere dal 1920 al 1946 con il nome di Società delle Nazioni. L'Organizzazione delle Nazioni Unite prese il posto della Società delle Nazioni nel 1945. Il 26 giugno 1945 a San Francisco ebbe luogo la Conferenza Internazionale delle Nazioni Unite. Il 24 ottobre venne firmato lo Statuto da parte dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ovvero i cinque stati usciti vincitori dalla Seconda guerra mondiale: Cina, Francia, Unione Sovietica, Regno Unito, Stati Uniti), e dalla maggioranza degli altri 49 firmatari. La prima Assemblea generale, con la presenza di 51 Stati, si tenne il 10 gennaio 1946 a Londra. Nel 1945 è stata istituita dall'ONU la FAO (*Food and Agriculture Organization*), allo scopo di ridurre i problemi della fame nel mondo.

⁵ Maggiori informazioni le trovi nelle pagine che seguono.



La sede delle Nazioni Unite di New York



IL “SISTEMA NAZIONI UNITE”



Con **Sistema Nazioni Unite** si intende la rete di organi interni, agenzie specializzate e organizzazioni internazionali, che sono stati creati sulla base dell'ONU. L'esistenza di tutti questi enti, contrariamente a quella degli organi primari, non è specificatamente prevista all'interno dello Statuto delle Nazioni Unite (1945) ma sono stati creati nel tempo per scopi specifici. Possono dipendere o essere collegati al Segretario generale, al Consiglio di Sicurezza, all'Assemblea Generale, al Consiglio Economico e Sociale.

Organi dell'Assemblea Generale

Organi dipendenti dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (in rosso quelli residenti a Ginevra).

Fondi e programmi

- **UNCTAD** - Congresso delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (**Ginevra**, Svizzera)
- UNDP - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (New York, Stati Uniti)
- UNIFEM - Fondo delle Nazioni Unite per le Donne (New York, Stati Uniti)
- UNV - Volontari delle Nazioni Unite (Bonn, Germania)
- UNEP - Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Nairobi, Kenya)
- UNFPA - Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (New York, Stati Uniti)
- UNHABITAT - Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (Nairobi, Kenya)
- **UNHCR** - Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (**Ginevra**, Svizzera)
- UNICEF - Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (New York, Stati Uniti)

- UNODC - Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine (Vienna, Austria)
- WFP - Programma Alimentare Mondiale (Roma, Italia)

Istituti di ricerca e di formazione

- INSTRAW - Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la Ricerca e la Formazione del Progresso delle Donne (Santo Domingo, Repubblica Dominicana)
- UNICRI - Istituto Internazionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia (Torino, Italia)
- **UNIDIR** - Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite sul Disarmamento (**Ginevra**, Svizzera)
- **UNITAR** - Istituto delle Nazioni Unite per la Formazione e la Ricerca (**Ginevra**, Svizzera)
- **UNRISD** - Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sociale (**Ginevra**, Svizzera)
- UNSSC - Staff College del Sistema Nazioni Unite (Torino, Italia)

Altri enti

- COPUOS - Commissione delle Nazioni Unite sull'Uso Pacifico dello Spazio Extra-atmosferico (New York, Stati Uniti)
- **UNAIDS** - Programma delle Nazioni Unite per l'AIDS/HIV (**Ginevra**, Svizzera)
- UNOOSA - Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio Extra-atmosferico (New York, Stati Uniti)
- UNOPS - Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ed i Progetti (New York, Stati Uniti)
- UNU - Università delle Nazioni Unite (Tokyo, Giappone)
- UNCITRAL - Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto Commerciale Internazionale (New York, Vienna)

Organi del Consiglio di Sicurezza

Organi dipendenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Tribunali penali internazionali

- ICTR - Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (Arusha, Tanzania)
- ICTY - Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia (L'Aia, Paesi Bassi)
- SCSL - Corte Speciale per la Sierra Leone (Freetown, Sierra Leone)

Organi del Consiglio Economico e Sociale

Organi dipendenti dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

Commissioni

Le Commissioni hanno sede principalmente a New York, negli Stati Uniti.

- UNCCPCJ - Commissione per la Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale
- **UNCHR** - Commissione per i Diritti Umani (**Ginevra**, Svizzera)
- UNCND - Commissione per le Droghe Narcotiche
- UNCPD - Commissione per la Popolazione e lo Sviluppo
- UNCSD - Commissione per lo Sviluppo Sociale (New York, Stati Uniti)
- **UNCSTD** - Commissione per la Scienza e la Tecnologia per lo Sviluppo (**Ginevra**, Svizzera)
- UNCSW - Commissione per lo Stato della Donna
- UNSD - Commissione Statistica

Commissioni regionali

- ECA - Commissione Economica per l'Africa (Addis Abeba, Etiopia)
- **ECE** - Commissione Economica per l'Europa (**Ginevra**, Svizzera)
- ECLAC - Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (Santiago, Cile)
- ESCAP - Commissione Economica e Sociale per l'Asia e il Pacifico (Bangkok, Thailandia)
- ESCWA - Commissione Economica e Sociale per l'Asia Occidentale (Beirut, Libano)

Istituti specializzati

Gli Istituti specializzate sono organizzazioni autonome che lavorano con le Nazioni Unite attraverso il coordinamento del Consiglio Economico e Sociale.

- FAO - Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Roma, Italia)
- IBRD - Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Washington, Stati Uniti)
- ICAO - Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile (Montreal, Canada)
- IFAD - Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Roma, Italia)

- **ILO** - Organizzazione Internazionale del Lavoro (**Ginevra**, Svizzera)
- IMF - Fondo Monetario Internazionale (Washington, Stati Uniti)
- IMO - Organizzazione Marittima Internazionale (Londra, Regno Unito)
- INCB - Organizzazione Internazionale per il Controllo degli Stupefacenti (Vienna, Austria)
- **ITU** - Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (**Ginevra**, Svizzera)
- UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Parigi, Francia)
- UNIDO - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (Vienna, Austria)
- UPU - Unione Postale Universale (Berna, Svizzera)
- **WIPO** - Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (**Ginevra**, Svizzera)
- **WHO** - Organizzazione Mondiale della Sanità (**Ginevra**, Svizzera)
- **WMO** - Organizzazione Meteorologica Mondiale (**Ginevra**, Svizzera)

Organi del Segretariato Generale

Organi dipendenti del Segretariato delle Nazioni Unite.

Uffici

- OCHA - Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari
- UNODC - Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della Droga e la Prevenzione del Crimine
- UNOHRLLS - Ufficio dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per i Paesi meno sviluppati, i Paesi in via di sviluppo privi di sbocchi marittimi e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- UNOIOS - Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi Interni
- UNOOSA - Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio Extra-atmosferico
- OLA - Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Legali
- UNSECOORD - Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinatore della Sicurezza

Sedi

- **UNOG** - Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra (**Ginevra**, Svizzera)
- UNON - Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi (Nairobi, Kenya)
- UNOV - Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna (Vienna, Austria)

Dipartimenti

- DDA - Dipartimento per il Disarmamento delle Nazioni Unite
- DESA - Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite
- DGACM - Dipartimento per l'Assemblea Generale e la gestione delle Conferenze
- DM - Dipartimento per la Gestione delle Nazioni Unite

- DPA - Dipartimento per gli Affari Politici delle Nazioni Unite
- DPKO - Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite
- DPI - Dipartimento per la Pubblica Informazione delle Nazioni Unite

Organizzazioni correlate

Le organizzazioni correlate fanno parte del "Sistema Nazioni Unite", ma sono entità autonome create da trattati sottoscritti da stati sovrani, esattamente come l'ONU. Con questa però hanno accordi di collaborazione spesso garantiti nello statuto delle stesse organizzazioni.

- IAEA - Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Vienna, Austria)
- ICC - Corte Penale Internazionale (L'Aia, Paesi Bassi)
- **IOM** - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (**Ginevra**, Svizzera)
- ITLOS - Tribunale Internazionale del Diritto del Mare (Amburgo, Germania)
- SHIRBRIG - Brigata di reazione rapida multinazionale (Copenaghen, Danimarca)
- UNWTO - Organizzazione Mondiale del Turismo (Madrid, Spagna)
- **WTO** - Organizzazione Mondiale del Commercio (**Ginevra**, Svizzera)



Una sala della sede ONU di Ginevra



UNOG
THE UNITED NATIONS
OFFICE AT GENEVA

THE UNITED NATIONS IN

THE HEART OF EUROPE



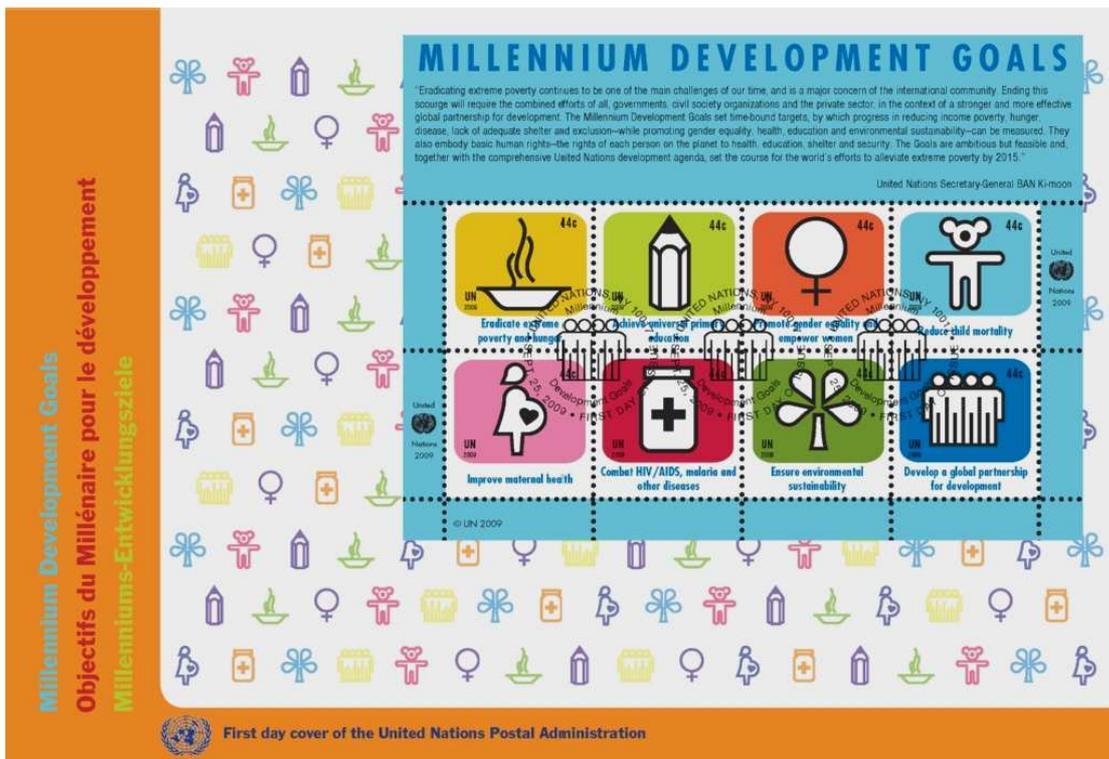
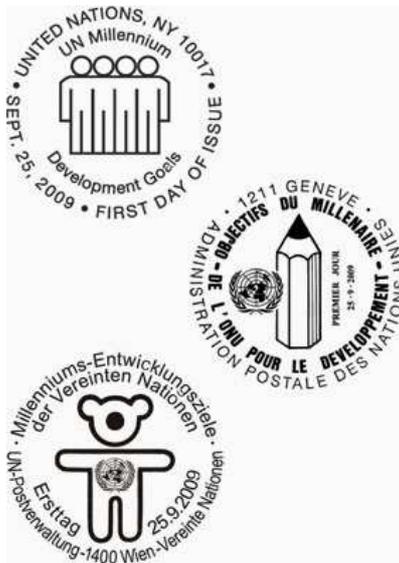
The United Nations Office at Geneva (UNOG) is the representative office of the United Nations in Geneva. With more than 1,600 staff, we are the biggest United Nations duty station outside of headquarters in New York and provide critical support to the Organization's efforts. We service over 8,000 meetings every year, making UNOG one of the busiest intergovernmental conference centres in the world and a focal point for multilateral diplomacy. Together, we strive to strengthen our contribution towards realizing the vision of the United Nations for a more stable, secure and prosperous world for all.

United Nations Office at Geneva

Housed at the Palais des Nations, the United Nations Office at Geneva (UNOG) serves as the representative office of the Secretary-General at Geneva. A focal point for multilateral diplomacy, UNOG services more than 8,000 meetings every year, making it one of the busiest conference centres in the world. With more than 1,600 staff, it is the biggest duty stations outside of United Nations headquarters in New York. Providing key infrastructure and support, UNOG contributes significantly to the Organization's efforts to maintain international peace and security, to advance disarmament, to protect and promote human rights, to eradicate poverty, to implement sustainable development practices and to provide fast, effective humanitarian relief in emergencies – to mention just a few

of the tasks. A large number of dignitaries and high-level delegations come to UNOG every year to participate in bilateral exchanges, intergovernmental meetings, conferences and other events, making UNOG a centre for information sharing and exchange. UNOG performs representation and liaison functions with permanent missions, the host Government and other Governments, intergovernmental and non-governmental organizations, research and academic institutions at Geneva as well as other organizations of the United Nations common system at Geneva. UNOG also facilitates inter-agency cooperation and cooperation with regional organizations. The Office provides financial and administrative support services to more than 20 Geneva-based organizations/departments as well as entities located in Bonn and Turin. It manages the United Nations facilities in Geneva and provides conference services for the United Nations meetings held at Geneva and at other locations as well as for specialized agencies under standing or special arrangements. UNOG is also a centre for an on-going exchange among cultures through its Cultural Activities. UNOG is headed by a Director-General at the level of Under-Secretary-General who is accountable directly to the Secretary-General.





"Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU"

Ginevra - Disegnato da Francois Guiol

UN'IMMAGINE PER RIFLETTERE



Cosa ci fa un'enorme sedia "mutilata" nel centro di Ginevra di fronte alla sede dell'Onu? Serve per non dimenticare le numerose vittime delle mine antiuomo. L'intento dell'artista Daniel Berset è infatti quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle mine terrestri che, secondo l'*International Campaign to Ban Landmines*, ogni anno mietono più di 20.000 vittime nel mondo. Nel 1997, quando la scultura è stata posta qui, la maggior parte dei Paesi (tra cui l'Italia) hanno firmato il Trattato di Ottawa, che vieta l'uso, l'immagazzinamento, la produzione e la vendita di mine antiuomo. Tra i non firmatari ci sono invece Stati Uniti, Russia, Cina, India, Israele, Turchia ed ex Jugoslavia. Le mine antiuomo a differenza di altri ordigni, per la loro caratteristica di essere nascoste nel terreno, fanno numerose vittime soprattutto tra i civili. E non solo durante il conflitto ma anche molto tempo dopo. È stato calcolato che in Cambogia dalla fine della guerra (nel 1975) circa 35.000 persone sono state colpite dall'esplosione di mine, morendo o rimanendo mutilati.

Scrivo le mie riflessioni



The Palais des Nations



When Marquis Masson de Pezay voiced the hope in 1771 that a Society of Nations might be established in Switzerland, he was merely trying to cheer up his listeners who were complaining about living in a land of mountains, rocks and lakes. That wish came true on 16 January 1920, when the League of Nations was inaugurated. Its secretariat was based in Geneva and in 1936, it moved to the newly built Palais des Nations. The architectural competition had been launched with the following intention:

« The Palais, whose construction is the object of the competition, is intended to house all the organs of the League of Nations in Geneva. It should be designed in such a way as to allow these organs to work, to preside and to hold discussions, independently and easily in the calm atmosphere which should prevail when dealing with problems of an international dimension. »

After the dissolution of the League of Nations in 1946 and the transfer of its assets to the United Nations Organization, the European Office of the United Nations was established in the Palais des Nations, becoming the United Nations Office at Geneva in 1966. The Palais stands in the 45-hectare Ariana Park among majestic trees many of which are over 100 years old. The City of Geneva has made the park available to the UN for its offices for as long as the UN exists. The park was originally owned by the Revilliod de Rive family whose last descendant bequeathed it to the City of Geneva. One of the bequest's conditions was that peacocks should roam freely on its grounds. It is not unusual to see peacocks dancing in full splendor in the Palais grounds. The park also contains a 1668 chalet brought from the Gruyere district to Geneva for the national fair of 1896. Beneath the foundation stone of the Palais des Nations laid on 7 September 1929 lies a casket containing a document listing the names of the League of Nations Member States, a copy of the Covenant of the League and specimen coins of all the countries represented at its Tenth Assembly.

UN Family in Geneva

The United Nations system includes a large number of intergovernmental organizations, specialized agencies, programmes, funds, offices and research institutes as well as related organizations. Two thirds of the activities of the United Nations system take place in Geneva, making it a key centre of international co-operation and multilateral negotiation. This is one of the reasons that the city is often referred to as "International Geneva". Around 8,500 staff work for the United Nations family in Geneva, which is the largest concentration of United Nations personnel in the world. They are active in many of the major fields of work of the United Nations, including health; labour; intellectual property; human rights; humanitarian action and disaster relief; economic, trade and development activities; disarmament efforts; science and technology; as well as research and training. UNOG cooperates closely with the United Nations entities in Geneva, including in providing administrative and conference services support.

Permanent Missions



Permanent missions of the Member States that comprise the United Nations are established to organize and coordinate their participation in the work of the Organization. The United Nations is currently made up of 192 Member States, of which 167 permanent missions are accredited to United Nations Office at Geneva. Non-member States (2 presently in Geneva), intergovernmental organizations and other entities (8 presently in Geneva), may also be invited to participate as observers in the work of the United Nations, and as such may maintain a presence in Geneva to this end. The establishment of permanent missions on a customary basis was codified in the 1961 Vienna Convention on Diplomatic Relations, which recognized that such practices contribute to the development of friendly relations among nations, irrespective of their differing constitutional and social systems. Diplomatic personnel working for these missions and observer offices are accorded certain rights, privileges and immunities as outlined in the Agreement on Privileges and Immunities of the United Nations concluded between Switzerland and the United Nations on 29 April 1946 and relevant conventions. With the Protocol and Liaison Service as the focal point, UNOG performs representation and liaison functions with the accredited permanent

missions and observer offices to facilitate and support their participation in the work of the Organization.



Conferences & Other Events

The Division of Conference Management (DCM) of the United Nations Office at Geneva (UNOG), as one of the largest conference centres in Europe, provides the physical infrastructure, as well as the conference expertise required to ensure that conference events are properly planned, scheduled and serviced. In accordance with the guidelines established by the various legislative authorities of the United Nations General Assembly, managers, interpreters, translators, editors, conference assistants and technicians ensure the smooth running of the meetings on a daily basis. Within the Division, Central Planning and Coordination Service plans and coordinates the meetings and documentation processes; the Interpretation Service provides simultaneous interpretation in six languages (Arabic, Chinese, English, French, Russian and Spanish); the Languages Service is responsible for the translation of documents into the United Nations official languages and the Publishing Service, composed of three Sections, plays an active role in publishing the United Nations documentation. All the activities of the Division are supported by the necessary adequate information technology. Year after year, Conference Services continues contributing to the enhancement of conference

activities in cooperation with the other UNOG services and International Organizations in Geneva and other locations



Ginevra- Riunione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite

Disarmament

Disarmament in Geneva

Disarmament and non-proliferation remain indispensable tools to help create a security environment favourable to ensuring human development, as enshrined in the letter and the spirit of the Charter of the United Nations. UNOG is a center venue for international diplomacy in this field. It is home to the Conference on Disarmament - the sole multilateral disarmament negotiating body - and provides, through the **Geneva Branch** of the Office for Disarmament Affairs, substantive and organisational support to a wide range of multilateral disarmament agreements. In addition, UNOG hosts a large number of disarmament-related conferences. The **Conference on Disarmament (CD)**, established in 1979 as the single multilateral disarmament negotiating forum of the international community, following the first Special Session on Disarmament (SSOD I) of the United Nations General Assembly held in

1978. The Director-General of UNOG is the Secretary-General of the Conference on Disarmament as well as the Personal Representative of the UN Secretary-General to the CD. Under the **Anti-Personnel Landmine Convention (APLC)**, the United Nations Secretariat has been given a number of tasks, which are carried out by the Geneva Branch of the Office for Disarmament Affairs. These include, *inter alia*, collecting Article 7 reports on measures taken to implement the Convention and updating the relevant database, maintaining the Article 8 (9) List of qualified experts, as well as the organisation of the meetings of States parties, which take place alternatively in a mine affected country and at the United Nations Office at Geneva. As a result of prolonged efforts by the international community to establish a new instrument that would supplement the 1925 Geneva Protocol, the **Biological Weapons Convention (BWC)**, the first multilateral disarmament treaty banning the production and use of an entire category of weapons, was opened for signature on 10 April 1972 and entered into force on 26 March 1975. All the meetings related to this instrument are currently being held in UNOG, and are serviced by the BWC Implementation Support Unit in the Geneva Branch of the Office for Disarmament Affairs. The Convention on Prohibitions or Restrictions on the Use of Certain Conventional Weapons Which May Be Deemed to Be Excessively Injurious or to Have Indiscriminate Effects, also known as the **Convention on Certain Conventional Weapons (CCW)** or Inhumane Weapons Convention, comprises a convention and five protocols, which ban or restrict the use of various types of weapons that are considered to cause unnecessary suffering or that affect either soldiers or civilians indiscriminately. The weapons currently covered include weapons leaving undetectable fragments in the human body (Protocol I), mines, booby-traps and other devices (Protocol II), incendiary weapons (Protocol III), blinding laser weapons (Protocol IV) and explosive remnants of war (Protocol V). All the meetings related to this convention are currently being held in UNOG, and are serviced by the Geneva Branch of the Office for Disarmament Affairs. The Geneva Branch of the Office for Disarmament Affairs is also responsible for the implementation of the **United Nations Programme of Fellowships on Disarmament**. In addition, UNOG is occasionally hosting **other** meetings related to disarmament and non-proliferation instruments such as certain sessions of the Preparatory Committee of the Review Conferences of the Nuclear Non-Proliferation Treaty (NPT), expert panels and seminars.

Non-Governmental Organizations

“Expanding and deepening the relationship with non-governmental organizations will further strengthen both the United Nations and the intergovernmental debates on issues of global importance”.

Report of the Secretary-General in response to the report of the Panel of Eminent Persons on United Nations-Civil Society Relations (A/59/354)

The United Nations works in partnership with civil society on issues of global concern. Non-governmental organizations (NGOs) may engage with the United Nations through consultative status with the Economic and Social Council (ECOSOC) or association with the Department of Public Information (DPI). Formal relations with ECOSOC are based on Article 71 of the Charter and governed by ECOSOC resolution 1996/31, which sets out eligibility requirements, rights and obligations of NGOs in consultative status. Since the first NGOs were granted consultative status in 1946, the participation of NGOs in intergovernmental bodies has increased significantly. Today, more than 2,500 NGOs have consultative status with ECOSOC, and over 1,500 NGOs are associated with DPI. In the Millennium Declaration, world leaders resolved to give greater opportunities to the private sector, non-governmental organizations and civil society, in general, to contribute to the realization of the Organization’s goals and programmes. The Secretary-General’s report on the reform of the Organization, “Strengthening the United Nations: an agenda for further change” (A/57/387) reflected on this growing importance of NGOs to the work of the United Nations. At the same time, the Secretary-General noted that the system for facilitating this interaction needed to be strengthened. Therefore, the Secretary-General appointed in February 2003 a High-Level Panel of Eminent Persons on United Nations-Civil Society Relations, chaired by the former Brazilian President Henrique Fernando Cardoso, to produce a set of practical recommendations as to how the Organization’s work with civil society could be improved. UNOG provided support to meetings of the Panel taking place in Geneva in December 2003. In June 2004, the panel’s report (A/58/817) was presented to the Secretary-General, who submitted his own response (A/59/354) to the General Assembly in September 2004. In this Report, the Secretary-General emphasized how expanding and deepening the relationship with NGOs would further strengthen both the institution and the intergovernmental debate. Of the over 8,000 meetings that take place annually at the United Nations Office at Geneva,

more than half are open to NGOs. The Director-General, through the NGO Liaison Office, maintains liaison with non-governmental organizations in consultative status with ECOSOC and facilitates their participation in United Nations activities. **The United Nations Commission on Human Rights** was established in 1946 to weave the international legal fabric that protects our fundamental rights and freedoms. Composed of 53 States members, its brief expanded over time to allow it to respond to the whole range of human rights problems and it set standards to govern the conduct of States. It also acted as a forum where countries large and small, non-governmental groups and human rights defenders from around the world voiced their concerns. During its regular annual session in Geneva, for which over 3,000 delegates from member and observer States and from non-governmental organizations participated, the Commission adopted about a hundred resolutions, decisions and Chairperson's statements on matters of relevance to individuals in all regions and circumstances. It was assisted in this work by the Sub-Commission on the Promotion and Protection of Human Rights, a number of working groups and a network of individual experts, representatives and rapporteurs mandated to report to it on specific issues.

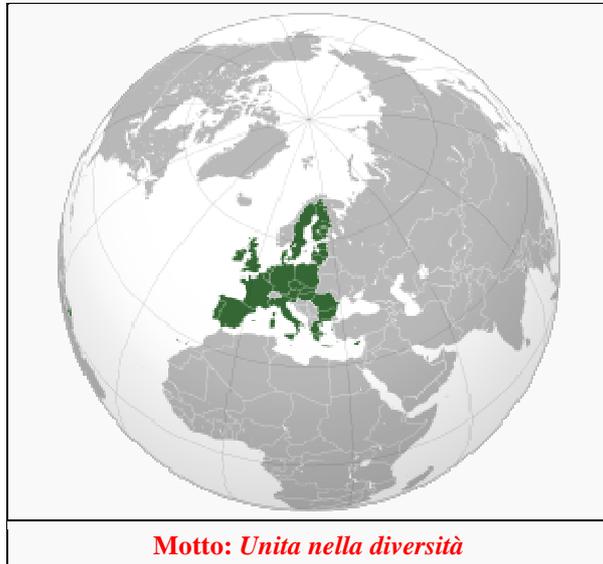
The Human Rights Council is an inter-governmental body within the UN system made up of 47 States responsible for strengthening the promotion and protection of human rights around the globe. The Council was created by the UN General Assembly on 15 March 2006 with the main purpose of addressing situations of human rights violations and make recommendations on them. One year after holding its first meeting, on 18 June 2007, the Council adopted its “Institution-building package” [Word file] providing elements to guide it in its future work. Among the elements is the new Universal Periodic Review mechanism which will assess the human rights situations in all 192 UN Member States. Other features include a new Advisory Committee which serves as the Council’s “think tank” providing it with expertise and advice on thematic human rights issues and the revised Complaints Procedure mechanism which allows individuals and organizations to bring complaints about human rights violations to the attention of the Council. The Human Rights Council also continues to work closely with the UN Special Procedures established by the former Commission on Human Rights and assumed by the Council.

L'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea (UE o Ue) è un soggetto politico a carattere sovranazionale e intergovernativo che, dal 1° gennaio 2007, comprende 27 Paesi membri indipendenti e democratici. La sua istituzione sotto il nome attuale risale al trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992 (entrato in vigore il 1° novembre 1993), al quale tuttavia gli stati aderenti sono giunti dopo il lungo cammino delle Comunità europee precedentemente esistenti. L'Unione consiste attualmente di una

zona di libero mercato, detto mercato comune, caratterizzata, tra l'altro, da una moneta unica, l'euro, regolamentata dalla Banca centrale europea e attualmente adottata da 16 dei 27 stati membri; essa presenta inoltre una unione doganale nata già con il trattato di Roma del 1957 ma completata fra i paesi aderenti agli accordi di Schengen, che garantiscono ai loro cittadini libertà di movimento, lavoro e investimento all'interno degli stati membri. L'Unione presenta, inoltre, una politica agricola comune, una politica commerciale comune e una politica comune della pesca. L'Unione europea non è una semplice organizzazione intergovernativa (come le Nazioni Unite) né una federazione di Stati (come gli Stati Uniti d'America), ma un organismo *sui generis*, alle cui istituzioni gli stati membri delegano parte della propria sovranità nazionale. Le sue competenze spaziano dagli affari esteri alla difesa, alle politiche economiche, all'agricoltura, al commercio e alla protezione ambientale. In alcuni di questi campi le funzioni dell'Unione europea la rendono simile a una federazione di stati (per esempio, per quanto riguarda gli affari monetari o le politiche ambientali); in altri settori, invece, l'Unione è più vicina ad una confederazione (per esempio, per quanto riguarda gli affari interni) o a un'organizzazione internazionale (come per la politica estera). Gli organi principali dell'Unione comprendono il Consiglio dell'Unione europea (denominazione che ha sostituito quella di *Consiglio dei Ministri*

Unione europea



Motto: *Unita nella diversità*

da parte del Trattato di Maastricht), la Commissione, la Corte di Giustizia, il Parlamento, il Consiglio europeo e la Banca centrale europea. L'istituzione dell'Europarlamento risale al 1950 e dal 1979 i suoi membri sono democraticamente eletti, in tutti i territori dell'Unione, a suffragio universale, per una durata in carica di cinque anni. Oggi l'UE è considerata una potenza leader in un mondo multipolare.

STATUS GIURIDICO

Da semplice organizzazione internazionale, l'Unione europea, nel corso degli anni, ha gradualmente acquisito numerose prerogative tipiche di una federazione, con il progressivo trasferimento di poteri e di sovranità dagli Stati membri agli organismi comunitari. Essa si fonda tuttora su trattati internazionali recepiti a livello interno da tutti gli Stati membri ma ha assunto personalità giuridica propria. Attualmente l'Unione europea si basa su due trattati fondativi: il **Trattato sull'Unione europea TUE**, (detto anche *Trattato di Maastricht*) e il **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea TFUE**, (detto anche *Trattato di Roma*), **recentemente modificati dal Trattato di Lisbona**. A questi si aggiungono il **Trattato Euratom** e la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** il cui valore vincolante è stato deciso proprio dal *Trattato di Lisbona*. Il problema della definizione dell'attuale status giuridico dell'Unione sfociò, il 29 ottobre 2004, nella firma, a Roma, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, comunemente noto come Costituzione europea. Tale testo ribadiva la possibilità di una *cooperazione rafforzata* per la promozione di iniziative di integrazione tra gruppi di paesi, già prevista nel trattato di Amsterdam e in quello di Nizza. Un nuovo trattato era stato richiesto dal Consiglio europeo attraverso la Dichiarazione di Laeken poiché il funzionamento delle istituzioni comuni, era ritenuto inadatto alla coesistenza di ben 27 stati membri, ciascuno dei quali con diritto di veto in aree fondamentali della politica comune. Il processo di ratifica della Costituzione venne, tuttavia, interrotto il 29 maggio 2005 con un referendum popolare in cui il 54,7% dell'elettorato francese ha scelto di non sottoscrivere il Trattato; pochi giorni dopo, il 1° giugno, anche la popolazione dei Paesi Bassi si dichiarò contraria all'introduzione del Trattato (con il 61,6% dei voti). Sebbene 18 stati membri avessero recepito il documento, prevalentemente per via parlamentare, la c.d. Costituzione europea non entrò in vigore. Dopo il "periodo di riflessione" durato due anni, il cancelliere tedesco Angela Merkel decise di rilanciare il processo di riforma con la Dichiarazione di Berlino del 25 marzo 2007, in occasione dei 50 anni dell'Europa unita, in cui venne espressa la volontà di sciogliere il nodo entro pochi mesi al fine

di consentire l'entrata in vigore di un nuovo trattato nel 2009, anno delle elezioni del nuovo Parlamento europeo. Si svolse, così, sotto la presidenza tedesca dell'Unione il vertice di Bruxelles tra il 21 e il 23 giugno 2007 nel quale si arrivò ad un accordo sul nuovo trattato di riforma. L'accordo recepiva gran parte delle innovazioni contenute nella c.d. Costituzione, anche se con alcune modifiche al fine di rendere meno evidente il carattere per così dire "costituzionale" del vecchio testo, pur ribadendo pressoché tutti i meccanismi introdotti con il predetto testo, ed in più aggiungendo la facoltà per alcuni paesi di "chiamarsi fuori" da politiche comuni. Dopo la conclusione della conferenza intergovernativa che finalizò il nuovo testo, il trattato di Lisbona venne approvato al Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre 2007 proprio in tale città e firmato il 13 dicembre dai capi di Stato e di governo. Il trattato è stato ratificato da quasi tutti gli stati firmatari, prevalentemente per via parlamentare, nel corso del 2008. La mancata ratifica da parte dell'Irlanda in seguito ad apposito referendum confermativo, così come richiesto dalla Costituzione irlandese, non ha permesso di farlo entrare in vigore entro le elezioni europee del 2009. È stato, pertanto, convocato un secondo referendum in Irlanda il 2 ottobre 2009, in cui il trattato è stato approvato con oltre il 67% dei voti. Dal 3 novembre 2009, data del sì definitivo della Repubblica Ceca, tutti gli stati membri hanno ratificato il trattato, entrato in vigore il 1° dicembre 2009.

Cooperazioni rafforzate e opt-out

In alcune materie durante il tempo sono stati concessi degli "opt-out" a diversi paesi membri, che vanno a costituire delle "cooperazioni rafforzate" *de facto*. Dal Trattato di Maastricht all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona l'Unione Europea è stata strutturata in *tre pilastri*, oggi assorbiti sotto il c.d. metodo comunitario, ossia il primo pilastro.

STORIA

Considerazioni generali



Il Quai d'Orsay a Parigi, dove Schuman tenne la sua dichiarazione.

La costituzione di entità statali o parastatali che comprendessero l'intero territorio europeo può essere fatta risalire a periodi storici ben antecedenti rispetto alla fondazione

dell'Unione europea. Il primo organismo di tale genere è certamente l'Impero Romano, che tuttavia non condivideva la medesima estensione geografica dell'Unione (essendo incentrato sul mar Mediterraneo); inoltre le conquiste territoriali romane dipendevano dalla potenza militare dell'Impero, e le province annesse dovevano sottostare ad un'amministrazione statale fortemente centralizzata. Esempi successivi includono l'Impero dei Franchi di Carlo Magno, il Sacro Romano Impero (una struttura meno omogenea, che era caratterizzata da un'amministrazione decentrata) e l'unione doganale che si venne a creare sotto il dominio di Napoleone dopo l'anno 1800. Una delle prime proposte di riunificazione pacifica del continente sotto l'egida di un'unica istituzione sovranazionale fu avanzata dal pacifista Victor Hugo; a ogni modo, l'idea cominciò a prendere fortemente piede solamente dopo le due guerre mondiali, guidata dalla determinazione a completare rapidamente la ricostruzione dell'Europa ed eliminare l'eventualità di nuovi, futuri conflitti fra le sue nazioni. Furono fundamentalmente considerazioni di questo tipo a portare, nel 1951, la Germania dell'Ovest, la Francia, l'Italia e gli stati del Benelux a istituire la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, entrata in vigore nel 1952. La prima unione doganale fra Paesi europei, la cosiddetta Comunità Economica Europea, fu istituita mediante il Trattato di Roma del 1957 e implementata nel 1958; successivamente rinominata Comunità europea, è oggi uno dei *tre pilastri* dell'Unione europea, secondo i dettami del Trattato di Maastricht che ha introdotto l'**unione politica**, nei campi della "Giustizia e affari interni" e della "Politica estera e di sicurezza comune".

Dichiarazioni, convenzioni, atti, trattati e accordi

Gli anni di seguito riportati sono quelli relativi alle date di firma degli atti: in alcuni casi queste possono differire, anche notevolmente, da quelle di entrata in vigore degli stessi.

1950	Dichiarazione Schuman	1992	Trattato di Maastricht
1951	Trattato di Parigi	1994	Compromesso di Ioannina
1954	Trattato di Bruxelles modificato sull'UEO	1997	Dichiarazione sull'UEO
1955	Risoluzione di Messina	1997	Trattato di Amsterdam
1957	Trattati di Roma	2001	Trattato di Nizza
1965	Trattato di fusione	2001	Dichiarazione di Laeken
1970	Trattato di Lussemburgo	2004	Costituzione europea
1983	Dichiarazione solenne sull'Unione europea	2007	Dichiarazione di Berlino
1985	Accordi di Schengen	2009	Trattato di Lisbona
1986	Atto Unico Europeo		

CRONOLOGIA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

09/05/1950 La Dichiarazione Schuman esprime la volontà di un'Europa Unita che porterà all'istituzione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

18/04/1951 I sei stati fondatori (Germania Ovest, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) firmano il trattato di Parigi, che istituisce ufficialmente la CECA.

23/05/1952 I sei stati firmano il trattato istitutivo della Comunità europea di difesa.

30/08/1954 L'Assemblea Nazionale Francese rigetta la CED, che non entrerà mai in vigore.

01/06/1955 Dal 1° al 3 giugno si svolge la fondamentale Conferenza di Messina.

25/03/1957 I Trattati di Roma istituiscono la Comunità economica europea.

01/07/1968 Entra in vigore l'unione doganale.

01/01/1973 Danimarca, Irlanda e Regno Unito aderiscono alla CEE.

10/06/1979 Prime elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo.

01/01/1981 La Grecia aderisce alla CEE.

19/06/1983 I dieci paesi aderenti alle Comunità europee adottano la Dichiarazione solenne sull'Unione europea.

01/01/1986 Portogallo e Spagna aderiscono alla CEE.

03/10/1990 L'unificazione tedesca comporta l'adesione automatica della oramai ex Repubblica Democratica Tedesca alla CEE.

07/02/1992 I dodici stati CEE firmano il Trattato di Maastricht, che istituisce l'Unione europea.

01/11/1993 Entra in vigore il Trattato di Maastricht, che istituisce l'Unione europea.

01/01/1995 Austria, Finlandia e Svezia aderiscono all'Unione europea.

26/03/1995 In Francia, Benelux, Germania, Spagna e Portogallo entrano in vigore gli accordi di Schengen.

22/07/1997 La Dichiarazione sull'UEO istituisce una cooperazione rafforzata fra UE e UEO.

02/10/1997 I quindici stati membri dell'Unione firmano il Trattato di Amsterdam.

- 26/10/1997** Gli accordi di Schengen entrano in vigore anche per l'Italia.
- 01/11/1997** Gli accordi di Schengen entrano in vigore anche per l'Austria.
- 01/01/1999** Entra in vigore l'euro.
- 01/05/1999** Entra in vigore il Trattato di Amsterdam.
- 01/01/2000** Gli accordi di Schengen entrano in vigore anche per la Grecia.
- 25/03/2000** Gli accordi di Schengen entrano in vigore anche per Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia..
- 11/12/2000** I quindici stati membri firmano il Trattato di Nizza.
- 15/12/2001** I quindici paesi dell'UE adottano la Dichiarazione di Laeken che prevede la creazione della Convenzione europea.
- 01/01/2002** L'euro diviene la valuta corrente di dodici paesi dell'Unione ed anche di San Marino, Vaticano e Monaco, oltre che, *de facto* nei territori del Montenegro e del Kosovo (all'epoca entrambi parte della confederazione di Serbia e Montenegro) e in Andorra.
- 01/01/2003** L'Unione succede all'ONU, in Bosnia ed Erzegovina, alla guida del contingente di pacificazione della regione.
- 01/02/2003** Entra in vigore il Trattato di Nizza.
- 01/05/2004** Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria aderiscono all'UE.
- 29/10/2004** Viene firmato a Roma il trattato che adotta una costituzione per l'Europa.
- 01/01/2007** Bulgaria e Romania aderiscono all'UE. La Slovenia adotta l'euro.
- 25/03/2007** L'UE compie 50 anni: in un vertice informale viene adottata la Dichiarazione di Berlino per cercare di sbloccare l'*impasse* costituzionale.
- 23/06/2007** Il Consiglio europeo trova l'accordo sul Trattato di riforma che sostituirà la Costituzione europea.
- 13/12/2007** I capi di stato e di governo firmano il trattato di Lisbona.
- 21/12/2007** Gli accordi di Schengen entrano in vigore anche per l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria.
- 01/01/2008** Cipro e Malta adottano l'euro, portando la zona euro a quindici membri.

01/01/2009 La Slovacchia adotta l'euro, portando la zona euro a sedici membri.

01/12/2009 Entra in vigore il Trattato di Lisbona

Istituzioni, organismi e agenzie decentrate

Le attività dell'Unione europea sono regolate da un certo numero di istituzioni e organismi, supportati da numerose agenzie decentrate. Tali organi espletano i compiti assegnati loro dai vari trattati. La leadership politica dell'Unione è esercitata dal Consiglio europeo, che si occupa anche di compiere un'opera di mediazione nei casi in cui vi siano dispute su alcune politiche da adottare.

ISTITUZIONI

L'Unione europea si articola intorno alle istituzioni inizialmente previste nell'ambito delle Comunità europee e dei suoi organi specifici.

Le principali istituzioni dell'Unione europea sono:

- la **Commissione europea**, che rappresenta gli interessi generali dell'UE, formata da un Commissario per Stato membro, con sede a Bruxelles. Dura in carica cinque anni, compreso il Presidente: i componenti sono nominati dal Consiglio europeo ma devono avere l'approvazione del Parlamento europeo;
- il **Parlamento europeo**, composto dai rappresentanti dei popoli degli stati membri eletti a suffragio universale diretto da tutti i cittadini dell'Unione ogni cinque anni, compreso il Presidente che per prassi rimane in carica due anni e mezzo; ai sensi del Trattato ha sede a Strasburgo, città della Francia, ma svolge i suoi lavori anche a Bruxelles (dove si trova un altro emiciclo) e a Lussemburgo (sede del segretariato). Ogni singolo stato stabilisce in autonomia le modalità di svolgimento delle elezioni e il metodo di ripartizione dei seggi;
- il **Consiglio dell'Unione europea** (o *Consiglio dei Ministri*), formato da un rappresentante di ciascuno stato membro a livello ministeriale che si occupa della stessa materia a livello statale (ad esempio al Consiglio dei ministri convocato per urgenza economica parteciperanno tutti i ministri dell'economia, ambientale quelli dell'ambiente ecc.), con sede a Bruxelles. La presidenza è assegnata a uno stato membro e ruota ogni 6 mesi;
- il **Consiglio europeo** comprende un rappresentante per ogni stato: il Capo di Stato (se si tratta di repubbliche semipresidenziali o

presidenziali) o quello di Governo (se si tratta di monarchie o repubbliche parlamentari). I capi di stato e di governo sono assistiti dai ministri degli esteri e da un membro della Commissione, con sede a Bruxelles. Il Presidente, nominato dal Consiglio europeo, dura in carica due anni e mezzo;

- la **Corte di giustizia dell'Unione europea**, che vigila sull'applicazione del diritto comunitario, con sede a Lussemburgo;
- la **Corte dei conti europea**, che verifica il finanziamento delle attività dell'UE, con sede a Lussemburgo;
- Il **Mediatore europeo**, che difende i cittadini e le organizzazioni dell'UE dalla cattiva amministrazione, con sede a Strasburgo - Francia;
- Il **Garante europeo della protezione dei dati**, che assicura che le istituzioni e gli organi dell'UE, nel trattamento dei dati personali, rispettino il diritto alla privacy dei cittadini dell'Unione, con sede a Bruxelles - Belgio.

Organismi finanziari

- La Banca centrale europea, che è responsabile per la politica monetaria europea, con sede a Francoforte sul Meno.
- La Banca europea degli investimenti, che finanzia i progetti di investimento dell'UE, con sede in Lussemburgo.
- La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, che finanzia o co-finanzia gli investimenti che favoriscono la transizione verso un'economia di mercato nei paesi dell'Europa centrale, orientale e ex-URSS.
- Il Fondo europeo per gli investimenti, che fornisce garanzie e capitale di rischio per aiutare le piccole e medie imprese, con sede in Lussemburgo.

Organismi consultivi

- Il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta la società civile e le due componenti dell'industria.
- Il Comitato delle regioni, che rappresenta le autorità regionali e locali.

Organismi inter-istituzionali

- L'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, che pubblica, stampa e distribuisce informazioni sull'Unione e sulle sue attività.

- L'Ufficio europeo per la selezione del personale (EPSO, European Personnel Selection Office), che assume il personale per le istituzioni dell'UE e gli altri organismi.

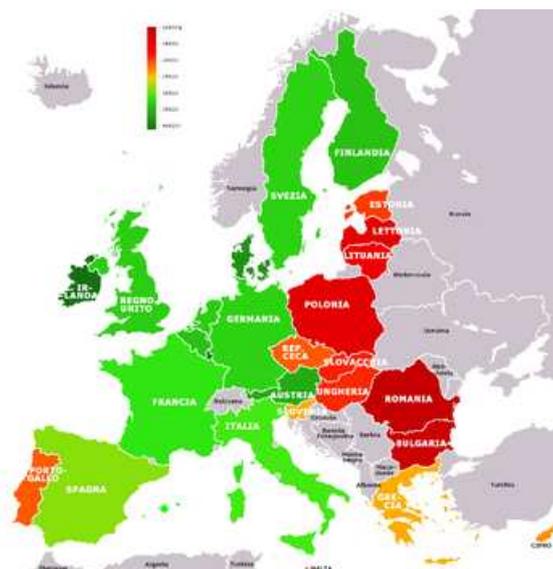


Archivi storici dell'Unione Europea, Villa Salviati (Firenze).

- La Scuola europea di amministrazione (EAS, European Administrative School)
 - 22 agenzie comunitarie, che svolgono alcuni compiti tecnici, scientifici o di gestione nell'ambito comunitario (ex "primo pilastro" dell'Unione europea).
- L'Agenzia europea per la difesa (EDA, European Defence Agency), L'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza e il Centro satellitare dell'Unione europea, che svolgono compiti specifici connessi alla politica estera e di sicurezza comune (ex "secondo pilastro" dell'Unione europea).
- Europol, Eurojust e Cepol, che aiutano a coordinare le politiche e la cooperazione giudiziaria in materia penale (ex "terzo pilastro" dell'Unione europea).
- 3 Agenzie esecutive: l'EACEA (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency), l'Agenzia esecutiva per il programma di salute pubblica, l'IEEA (Intelligent Energy Executive Agency).

STATI MEMBRI E ALLARGAMENTO

Originariamente costituita dai sei Stati fondatori, l'Unione europea è giunta, con l'ultimo allargamento del 1° gennaio 2007, a includere 27 Stati membri. Per l'incorporazione di uno stato terzo all'Unione, questo deve rispettare una serie di condizioni economiche e politiche conosciute come *criteri di Copenaghen*. Nello specifico, i Paesi candidati, oltre a dover essere situati geograficamente in Europa, debbono presentare:



- istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo stato di diritto, i diritti umani e il rispetto delle minoranze;
- un'economia di mercato funzionante e la capacità di fronteggiare la competizione e le forze del mercato all'interno dell'Unione;
- la capacità di sostenere gli obblighi derivanti dall'ade-

sione, inclusi l'adesione all'unione politica, economica e monetaria.

Nel dicembre 1995 il Consiglio europeo di Madrid ha riformulato i criteri d'accesso, richiedendo che i nuovi membri adattino la propria struttura amministrativa e giuridica per fare in modo che la legislazione europea possa essere efficacemente adottata dalla legislazione nazionale.

ECONOMIA

Considerazioni generali

Il PIL procapite (a pari potere d'acquisto) nell'Unione, secondo le stime FMI per il 2007. Le tonalità di verde e di rosso indicano rispettivamente valori più o meno elevati. I valori sono espressi in dollari. Se considerata nel suo insieme, l'Unione europea possiede l'economia più grande al mondo, con un prodotto interno lordo complessivo nel 2008 stimato in 12 504 miliardi di euro. L'economia europea è, peraltro, in una fase di espansione accelerata, principalmente per via della presenza di Stati di recente ingresso caratterizzati da economie meno avanzate, i quali presentano pertanto un notevole potenziale di sviluppo. Tra le diverse nazioni, in particolare risultano essere trainanti quattro regioni dell'Europa, che per tal motivo vengono definite i Quattro Motori economici: Baden-Württemberg, Catalogna, Rodano-Alpi e Lombardia. Secondo l'ambiziosa strategia di Lisbona, l'Unione europea si è prefissa l'obiettivo di diventare "l'economia più dinamica e competitiva al mondo" entro il 2010. Segue un prospetto sintetico che mostra la situazione economica dei ventisette Stati dell'Unione, degli Stati in fase di negoziazione per l'accesso e dei rimanenti Stati europei (compresa la Federazione Russa e fatta eccezione per il Kosovo, per il quale non sono ancora disponibili dati macroeconomici completi a causa della recente indipendenza dalla Serbia). Gli Stati sono ordinati a seconda del prodotto interno lordo (PIL) pro capite, che può essere usato come indice del grado di benessere in una data nazione.

ASPETTI POSITIVI E PUNTI FORTI

Fondi per lo sviluppo

Allo scopo di appianare le disomogeneità presenti nel tessuto economico e sociale delle diverse regioni del continente, l'Unione promuove la crescita delle aree meno sviluppate attraverso l'erogazione di ingenti fondi riservati al finanziamento degli investimenti nelle seguenti aree:

- la creazione di nuovi posti di lavoro;
- l'investimento nelle infrastrutture, per favorire lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro (nelle aree coperte dall'*Obiettivo 1*) e, in generale, per diversificare e rivitalizzare le attività economiche locali;
- il supporto alle piccole e medie imprese locali, ad esempio favorendo il trasferimento delle tecnologie e promuovendo strumenti finanziari idonei al sostentamento delle aziende, anche tramite aiuti economici diretti;
- l'investimento nel campo dell'educazione e della sanità (nelle aree coperte dall'*Obiettivo 1*);
- lo sviluppo dell'ambiente produttivo, la promozione della ricerca di nuove tecnologie, lo sviluppo della società dell'informazione, la tutela dell'ambiente, le pari opportunità nell'accesso al lavoro e la cooperazione interregionale e transnazionale.

Complessivamente, i fondi europei per lo sviluppo regionale contribuiscono al sostentamento di aree economicamente e socialmente meno sviluppate, segnatamente negli stati membri di recente ingresso.

PROGETTO ERASMUS

Il progetto Erasmus, nato nel 1987, permette agli studenti universitari europei di svolgere un periodo di studio legalmente riconosciuto dalla propria università all'interno di un qualsiasi altro ateneo situato all'interno dell'Unione. Il progetto fu creato per educare le future generazioni di cittadini all'idea di appartenenza europea; dalla sua creazione si è giunti a mobilitare all'interno della comunità europea oltre un milione di studenti. Attualmente 2199 istituzioni universitarie dei 31 paesi che aderiscono al programma Socrates partecipano al progetto Erasmus. Per molti studenti universitari europei il programma Erasmus offre l'occasione per vivere all'estero in maniera indipendente per la prima volta. Per questa ragione è diventato una sorta di fenomeno culturale ed è molto popolare fra gli studenti universitari europei. Il programma non incoraggia solamente l'apprendimento e la comprensione della cultura ospitante, ma anche un senso di comunità tra gli studenti appartenenti a paesi diversi. L'esperienza dell'Erasmus è considerata non solo un momento universitario ma anche un'occasione per imparare a convivere con culture diverse.

DIRITTI UMANI E DEMOCRAZIA



Gli Stati confinanti con l'Unione europea secondo la classificazione di Freedom House.

- Blu = Stati liberi
- Verde = Stati parzialmente liberi
- Rosso = Stati non liberi

L'Unione europea ha da sempre assunto il principio dello stato di diritto e la promozione dei diritti umani come propri valori fondanti (basti pensare che requisito fondamentale per farne parte è l'abolizione della pena di morte); essa difende attivamente tali diritti sia all'interno dei suoi confini che nelle proprie relazioni estere, ponendo talvolta precisi requisiti per la concessione di accordi commerciali o di altro genere. Per quanto riguarda la situazione interna, l'Unione europea ha promosso l'armonizzazione delle legislazioni nazionali in materia di asilo politico per i rifugiati, e si propone di combattere il razzismo e la xenofobia attraverso il sostegno ad una rete di organizzazioni non governative ed una specifica Agenzia. Dal punto di vista delle relazioni internazionali, dal 1992 l'Unione ha introdotto nei propri accordi commerciali o di cooperazione con paesi terzi una clausola che indica il rispetto dei diritti umani come elemento essenziale del rapporto bilaterale (p. es. nella convenzione di Cotonou, che lega la UE a 78 paesi in via di sviluppo ai quali si richiedono precisi impegni nel campo del rispetto dei diritti umani). I principali obiettivi della politica estera europea sono dichiaratamente il progresso e la pacificazione internazionale, ritenuti possibili solo nell'ambito di una struttura democratica.

CRITICHE E PUNTI DEBOLI

Barriere linguistiche

L'Unione europea contempla 23 lingue ufficiali, lingue parlate in almeno uno degli stati membri (anche se solo l'inglese, il francese e in parte minore il tedesco, sono usate come *lingue di lavoro* all'interno della Commissione europea). Il Parlamento europeo conta circa quattromila interpreti, per un costo stimato in quasi un miliardo di euro all'anno; mediamente un singolo documento può richiedere fino ad una settimana per essere tradotto in tutte le lingue dell'Unione, spesso per la necessità di passare attraverso lingue intermedie, data la mancanza di interpreti in grado di tradurre direttamente da una lingua all'altra (le possibili combinazioni delle lingue ufficiali dell'unione, prese a due a due, sono infatti 276). Oltre al dispendio di risorse umane ed economiche, il lavoro di traduzione può compromettere la chiarezza dei documenti o addirittura portare alla perdita di informazioni e a divergenze fra versioni in lingue diverse del medesimo documento. In passato, il commissario europeo Neil Kinnock ha proposto di rendere la lingua inglese l'unica lingua di lavoro dell'Unione; questo non comprometterebbe il principio secondo cui tutte le leggi approvate in via definitiva debbono essere tradotte nelle ventitré lingue ufficiali, e modificherebbe solamente il funzionamento interno delle istituzioni europee. Un'altra proposta è stata quella di introdurre l'esperanto come lingua di lavoro unica per l'intera Unione, per ovviare alla fondamentale necessità di evitare favoritismi verso gli Stati anglofoni nelle trattative e nei dibattiti politici. Sempre per non incorrere in questa obiezione, circola fin dagli anni settanta, soprattutto nei paesi nordici, anche la proposta di adottare come lingua ufficiale europea il latino, considerando che, di fatto, è stata l'unica lingua comune nella storia del continente e che, in massima parte, le lingue europee derivano o hanno radici profonde in questa lingua.

Politica agricola comune

La politica agricola comune (PAC) è un sistema di finanziamenti destinati alle attività di coltivazione all'interno dell'Unione; il suo scopo principale è quello di mantenere livelli adeguati di produzione agricola concedendo sussidi alle aziende ed ai lavoratori direttamente impiegati nel settore. Furono introdotti sussidi e incentivi alla produzione agricola, per aumentarne la quantità e per rendere più stabili i prezzi, a beneficio degli agricoltori. In seguito si sono aggiunti gli obiettivi di garantire la sicurezza dei prodotti alimentari e il rispetto dell'ambiente rurale. Una

delle misure della politica agricola perseguita in quegli anni consistette nella fissazione di livelli minimi di prezzo per i prodotti agricoli, che generano enormi eccedenze. La procedura usuale dell'Unione europea era pagare gli esportatori perché potessero vendere tali prodotti all'estero. L'opinione pubblica ha dimostrato chiaramente di rifiutare di finanziare senza limite i surplus, ma tale politica venne presa di mira non tanto dai paesi del terzo mondo esportatori di derrate agricole quanto dai paesi ricchi, in primo luogo. Negli ultimi anni gli organi dell'Unione hanno radicalmente cambiato la politica tradizionale. I nuovi regolamenti hanno drasticamente ridotto gli stimoli a produrre. Il risultato di tale inversione di rotta, proprio nel momento in cui gli Stati Uniti stanno dirottando verso usi non alimentari, ma energetici, le loro eccedenze agricole è stato criticato da chi paventa un acuirsi del problema dell'approvvigionamento di cibo. Questo mentre l'Asia sta mutando radicalmente dieta, e non avendo spazi sufficienti per produrre cereali per l'allevamento li dovrà acquistare. Avere abbandonato la politica della sicurezza potrebbe provocare, conseguenze negative per i paesi come l'Italia, che ormai non produce che una frazione dei cereali consumati e dei panelli proteici necessari per l'allevamento. La PAC, anche nella versione attuale, è stata peraltro accusata di distribuire fondi in maniera poco equilibrata, favorendo le aziende agricole più grandi e sostenendo la diffusione di metodi di coltivazione invasivi. La PAC, da sola, assorbe investimenti per circa 45 miliardi di euro annui, pari alla metà del budget complessivo dell'Unione europea; tale valore corrisponde, a titolo di paragone, ad una spesa di circa 10 euro al mese da parte di ogni cittadino dell'Unione.

Rappresentanza democratica

Secondo alcuni critici, le strutture istituzionali dell'Unione europea non garantiscono un'adeguata rappresentanza democratica ai suoi cittadini; le principali funzioni sono infatti attribuite al Consiglio dell'Unione europea e non al Parlamento europeo, che è investito di poteri relativamente più limitati. I lavori dell'Europarlamento sono inoltre scarsamente coperti dai mezzi di comunicazione della maggior parte degli stati membri, e di conseguenza l'opinione pubblica non è generalmente a conoscenza del funzionamento e delle decisioni dell'istituzione.

Rapporti esterni

La collaborazione euromediterranea, o Processo di Barcellona, è stata varata con la conferenza di Barcellona del 27-28 novembre 1995. Vi parteciparono i ministri degli Esteri degli allora 15 stati membri e dodici

paesi dell'Africa Mediterranea e del Vicino Oriente: Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e l'Autorità Nazionale Palestinese. La Libia era presente come paese osservatore. Attualmente, dopo l'allargamento del 2004 e quello del 2007, la collaborazione coinvolge i Ventisette e dieci paesi della sponda sud del Mediterraneo. Gli obiettivi dell'accordo sono tre: rafforzare le relazioni in materia politica e di sicurezza, creare una collaborazione economica e finanziaria, e potenziare la cooperazione nei settori sociale, culturale e umano.

MAGGIORI CITTÀ

I primi dieci comuni dell'Unione Europea sono i seguenti:

Posizione	Città	Stato	Popolazione
1.	 Londra	 Regno Unito	7.556.900
2.	 Berlino	 Germania	3.429.870
3.	 Madrid	 Spagna	3.213.271
4.	 Roma	 Italia	2.741.086
5.	 Parigi	 Francia	2.167.994
6.	 Bucarest	 Romaniaa	1.931.838
7.	 Amburgo	 Germania	1.773.218
8.	 Varsavia	 Polonia	1.707.983
9.	 Budapest	 Ungheria	1.702.297
10.	 Vienna	 Austria	1.680.266



I PADRI FONDATORI DELL'UNIONE EUROPEA

KONRAD ADENAUER (1876-1967)



Primo cancelliere della Repubblica federale di Germania, Konrad Adenauer ha guidato il nuovo Stato tedesco dal 1949 al 1963, contribuendo più di ogni altro a modificare il volto della Germania del dopoguerra e la storia europea. Come molti uomini politici della sua generazione, già dopo la prima guerra mondiale Adenauer aveva capito che si poteva sperare in una pace durevole soltanto con un'Europa unita. Le esperienze vissute all'epoca del Terzo Reich (fu rimosso dalla carica di sindaco di Colonia dai nazisti) servirono a confermare la sua opinione. In soli sei anni, dal 1949 al 1955, Adenauer realizzò una serie di ambiziosi obiettivi di politica estera di ampio respiro, nell'intento di inserire la Germania nell'alleanza occidentale: l'adesione al Consiglio d'Europa (1951), la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1952) e l'ingresso della Germania nella NATO (1955). Una pietra miliare della politica estera di Adenauer fu la riconciliazione con la Francia. Con il presidente francese Charles de Gaulle riuscì a realizzare una svolta storica: nel 1963 Germania e Francia, paesi un tempo acerrimi nemici, firmarono un trattato di amicizia che si può considerare una delle tappe fondamentali nel cammino verso l'integrazione europea.

SIR WINSTON CHURCHILL (1874-1965)



Winston Churchill, ex ufficiale dell'esercito, corrispondente di guerra e primo ministro britannico (dal 1940 al 1945 e dal 1951 al 1955), fu uno dei primi ad invocare la creazione degli "Stati Uniti d'Europa". Dopo l'esperienza della seconda guerra mondiale, si convinse del fatto che solo un'Europa unita avrebbe potuto garantire la pace. Il suo obiettivo era quello di eliminare una volta per tutte gli antichi vizi europei del nazionalismo e del bellicismo. Nel famoso

‘Discorso alla gioventù accademica’ tenuto all’Università di Zurigo nel 1946, Churchill formulò le conclusioni che aveva tratto dalla lezione della storia: *“Esiste un rimedio che in pochi anni renderebbe tutta l’Europa libera e.... felice. Esso consiste nella ricostruzione della famiglia dei popoli europei, o in quanto più di essa possiamo ricostituire, e nel dotarla di una struttura che le permetta di vivere in pace, in sicurezza e in libertà. Dobbiamo creare una specie di Stati Uniti d’Europa”*. Fu così che la forza propulsiva della coalizione antinazista si trasformò in un promotore attivo della causa europea. Sir Winston Churchill divenne famoso anche come pittore e scrittore: nel 1953 gli fu assegnato il Premio Nobel per la letteratura.

ALCIDE DE GASPERI (1881-1954)



Dal 1946 al 1953 Alcide de Gasperi, nelle sue funzioni di Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, guidò la politica interna ed estera dell’Italia negli anni del dopoguerra. De Gasperi nacque nella regione Trentino-Alto Adige, che fino al 1918 aveva fatto parte del territorio austriaco. Al pari di altri statisti illuminati del suo tempo, fu un attivo sostenitore dell’unità europea. L’esperienza del fascismo e della guerra (trascorse in carcere gli anni tra il 1927 e il 1928, prima di trovare asilo in Vaticano) lo aveva convinto che solo un’Europa unita avrebbe potuto impedire il ripetersi di simili eventi. De Gasperi promosse spesso iniziative per l’integrazione dell’Europa occidentale, lavorando per la realizzazione del piano Marshall e creando stretti legami economici con altri paesi europei, in particolare con la Francia. Egli fu inoltre sostenitore del piano Schuman per la fondazione della Comunità europea del carbone e dell’acciaio e contribuì a formulare l’idea della politica europea di difesa comune.

WALTER HALLSTEIN (1901-1982)



Walter Hallstein, primo presidente della Commissione europea dal 1958 al 1969, fu un europeista convinto e un deciso fautore dell’integrazione europea. Secondo Hallstein, la condizione più importante per il successo dell’integrazione politica dell’Europa consisteva nella creazione di istituzioni economiche comuni. In veste di presidente della Commissione europea, Hallstein lavorò per la rapida realizzazione

del mercato comune. Con il suo acceso entusiasmo e il suo potere di persuasione promosse la causa dell'integrazione anche oltre il suo mandato alla presidenza. La rapidità del processo di unificazione durante il cosiddetto "periodo Hallstein" è divenuta leggendaria. Ex segretario di Stato presso il ministero degli Esteri tedesco, negli anni Cinquanta acquisì fama internazionale grazie alla "dottrina Hallstein", che si poneva come obiettivo centrale il radicamento della giovane democrazia nell'Europa occidentale e che costituì il filo conduttore della politica estera tedesca negli anni successivi. Hallstein fu anche professore di diritto presso le università di Rostock e Francoforte.

JEAN MONNET (1888-1979)



Jean Monnet, consulente economico e uomo politico francese, dedicò la sua vita alla causa dell'integrazione europea. Fu lui l'ispiratore del "piano Schuman", che prevedeva la fusione dell'industria pesante dell'Europa occidentale. Monnet era originario della regione francese del Cognac. Terminati gli studi, a 16 anni, cominciò a viaggiare all'estero come commerciante di cognac e in seguito anche come banchiere. Durante le due guerre mondiali svolse incarichi di alto livello relativi al coordinamento della produzione industriale in Francia e nel Regno Unito. Come alto consulente del governo francese, Monnet fu il principale ispiratore della famosa "dichiarazione Schuman" del 9 maggio 1950, che portò alla creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e che per questo motivo è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea. Tra il 1952 e il 1955 fu il primo presidente dell'organo esecutivo della CECA, l'Alta Autorità. Sarebbe tuttavia ingiusto limitare l'influenza di Monnet alla sfera economica. È sua la famosa affermazione, peraltro molto citata: "Noi non uniamo Stati, ma popoli". I programmi attuali dell'UE a favore degli scambi culturali e nella formazione seguono proprio questa sua filosofia.

ROBERT SCHUMAN (1886-1963)



Robert Schuman, uomo politico, apprezzato avvocato e ministro degli Esteri francese tra il 1948 e il 1952, è considerato uno dei padri fondatori dell'unità europea. Originario della regione dell'Alsazia-Lorena, sul confine franco-tedesco, nonostante le esperienze vissute nella Germania nazista, o forse proprio grazie ad esse, si rese conto che l'unità dell'Europa avrebbe potuto basarsi solo su una riconciliazione duratura con la Germania. Deportato in Germania nel 1940, due anni dopo riuscì a fuggire e si unì alla resistenza francese. Malgrado questa esperienza non mostrò alcun risentimento quando, dopo la guerra, assunse la carica di ministro degli Esteri. In collaborazione con Jean Monnet redasse il famoso piano Schuman pubblicato il 9 maggio 1950, giorno che oggi è considerato la data di nascita dell'Unione europea. Schuman proponeva nel piano il controllo congiunto della produzione di carbone e acciaio, le principali materie prime per l'industria degli armamenti. L'idea di base era che chi non dispone liberamente del carbone e dell'acciaio non è più in grado di condurre una guerra". Schuman informò del suo piano il cancelliere tedesco Adenauer, che subito vi riconobbe un'opportunità per la pace in Europa e lo accolse favorevolmente. Poco tempo dopo reagirono anche i governi di Italia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. I sei Stati firmarono l'accordo per la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio a Parigi, nell'aprile del 1951. In questo senso, l'Europa si fonda su un'iniziativa di pace. Schuman sostenne inoltre la formulazione di una politica europea di difesa comune e fu presidente del Parlamento europeo dal 1958 al 1960.

PAUL HENRI SPAAK (1899-1972)



Uno statista europeo: è con queste parole che si può sintetizzare la lunga carriera politica del belga Paul Henri Spaak. Mentendo sulla sua età, Spaak riuscì ad arruolarsi nell'esercito belga durante la prima guerra mondiale e in seguito trascorse due anni in Germania come prigioniero di guerra. Durante la seconda guerra mondiale, in qualità di ministro degli Esteri, cercò invano di mantenere la neutralità belga. Scelse poi di seguire il governo in esilio, prima a Parigi e in seguito a Londra. Dopo la liberazione del Belgio, Spaak rientrò al governo dove svolse le funzioni di ministro degli Esteri e di primo ministro. Già durante

la seconda guerra mondiale aveva messo a punto un piano per la fusione dei paesi del Benelux. Subito dopo la guerra promosse l'unificazione dell'Europa, appoggiando la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e della comunità europea di difesa. Secondo Spaak, la coalizione tra più paesi con la firma di trattati vincolanti costituiva il mezzo più efficace per garantire la pace e la stabilità. Riuscì a contribuire alla realizzazione di questi obiettivi in veste di presidente della prima assemblea plenaria delle Nazioni Unite (1946) e di segretario generale della NATO (dal 1957 al 1961). Spaak dette un apporto decisivo alla formulazione del contenuto del trattato di Roma. In occasione della cosiddetta "Conferenza di Messina", nel 1955, i sei governi partecipanti lo nominarono presidente del gruppo di lavoro incaricato della stesura del trattato.

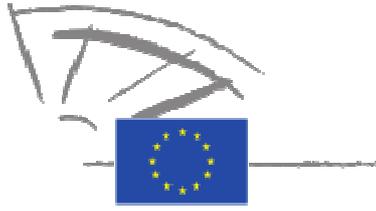
ALTIERO SPINELLI (1907-1986)



Altiero Spinelli, uomo politico italiano, fu uno dei padri dell'Unione europea. Fu inoltre il principale promotore della proposta del Parlamento europeo per un trattato su un'Unione europea federale, il cosiddetto 'piano Spinelli', adottato dal Parlamento a stragrande maggioranza nel 1984 e importante fonte di ispirazione per il consolidamento dei trattati dell'UE

negli anni Ottanta e Novanta. Spinelli aderì al partito comunista a diciassette anni e per questo motivo fu imprigionato dal regime fascista, tra il 1927 e il 1943. In occasione di una conferenza della resistenza europea all'inizio del 1944, fu uno dei promotori di un Manifesto europeo. Alla fine della guerra fondò il Movimento Federalista Europeo in Italia. Spinelli ha contribuito all'unificazione europea in qualità di consulente di personaggi come De Gasperi, Spaak e Monnet. Ha promosso la causa europea anche nel mondo accademico e ha fondato a Roma l'Istituto per gli affari internazionali (IAI). In veste di membro della Commissione europea, dal 1970 al 1976 fu responsabile della politica industriale e della ricerca. Fu per tre anni deputato del partito comunista italiano prima di essere eletto al Parlamento europeo nel 1979.

IL PARLAMENTO EUROPEO



Il **Parlamento europeo** è l'assemblea parlamentare dell'Unione europea. Essa svolge una funzione di controllo ed è l'unica istituzione europea ad essere eletta direttamente dai suoi cittadini. Insieme al Consiglio dell'Unione europea, costituisce una delle due camere che esercitano il potere legislativo nell'Unione. Tuttavia, i loro poteri non sono identici (c.d. bicameralismo imperfetto), e devono convivere coi poteri che il trattato riserva agli Stati membri. Il Parlamento ha la propria sede ufficiale a Strasburgo, ove avvengono quasi tutte le sessioni plenarie, ma si riunisce anche a Bruxelles e in Lussemburgo. Per numero di votanti, più di 388 milioni, esso è la seconda più grande assemblea parlamentare al mondo tra quelle scelte tramite elezioni democratiche, dopo la Camera del Popolo dell'India. Ogni cinque anni a partire dal 1979, si tengono le elezioni contemporaneamente in tutti gli Stati membri per eleggere gli **eurodeputati**, attualmente 736 che rappresentano circa 500 milioni di abitanti. I nuovi Stati membri che entrano a far parte dell'Unione europea nel corso della legislatura, eleggono i loro deputati, il cui mandato termina alla fine della stessa, o tramite nomina parlamentare oppure tramite apposite elezioni popolari. Le settime elezioni si sono tenute dal 4 al 7 giugno 2009.

STORIA

Nasce in origine come Assemblea comune della CECA il 10 settembre 1952 con sede a Strasburgo. Conta 78 membri indicati dai governi degli allora 6 stati membri, previa consultazione dei rispettivi parlamenti nazionali. Il 19 marzo 1958, a seguito dei trattati di Roma dell'anno prima, nasce l'Assemblea parlamentare europea, sempre con sede a Strasburgo, ma allargata a 142 membri eletti con le stesse modalità della precedente Assemblea della CECA. Il 30 marzo 1962 l'Assemblea muta

nome in Parlamento europeo che dal 1° gennaio 1973 lievitò a 198 membri per l'entrata di Danimarca, Regno Unito e Irlanda. Il 20 settembre 1976 il Consiglio europeo decide a Bruxelles di rendere il Parlamento europeo eleggibile a suffragio universale diretto. Il testo entra in vigore il 1° luglio 1978 e le prime elezioni vengono celebrate nel giugno 1979. I membri passarono a quota 410. I membri dell'Europarlamento passeranno poi a 434 (1984), 518 (1989), 567 (1994), 626 (1995), 732 (2004), 782 (2007). Per il 2009 è stata applicata una riduzione a 736 membri come previsto dal Trattato di Nizza. Il Trattato di Lisbona ne prevede invece 751.



COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

STATI MEMBRI	9	10	12	12	15	25	27	27	27
ANNO	1979	1984	1989	1994	1999	2004	2007	2009	Lisb.
 Germania	81	81	81	99	99	99	99	99	96
 Francia	81	81	81	87	87	78	78	72	74
 Italia	81	81	81	87	87	78	78	72	73
 Regno Unito	81	81	81	87	87	78	78	72	73
 Spagna	-	-	60	64	64	54	54	50	54
 Polonia	-	-	-	-	-	54	54	50	51
 Romania	-	-	-	-	-	-	35	33	33
 Paesi Bassi	25	25	25	31	31	27	27	25	26
 Belgio	24	24	24	25	25	24	24	22	22
 Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	24	24	22	22
 Grecia	-	24	24	25	25	24	24	22	22
 Ungheria	-	-	-	-	-	24	24	22	22
 Portogallo	-	-	24	25	25	24	24	22	22
 Svezia	-	-	-	-	22	19	19	18	20
 Austria	-	-	-	-	21	18	18	17	19
 Bulgaria	-	-	-	-	-	-	18	17	18
 Finlandia	-	-	-	-	16	14	14	13	13
 Danimarca	16	16	16	16	16	14	14	13	13
 Slovacchia	-	-	-	-	-	14	14	13	13
 Irlanda	15	15	15	15	15	13	13	12	12
 Lituania	-	-	-	-	-	13	13	12	12
 Lettonia	-	-	-	-	-	9	9	8	9
 Slovenia	-	-	-	-	-	7	7	7	8
 Cipro	-	-	-	-	-	6	6	6	6
 Estonia	-	-	-	-	-	6	6	6	6
 Lussemburgo	6	6	6	6	6	6	6	6	6
 Malta	-	-	-	-	-	5	5	5	6
Totale:	410	434	518	567	626	732	785	736	751

Competenze e poteri del Parlamento

Il Parlamento europeo esercita tre poteri fondamentali: il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico. Parlamento europeo e Consiglio dei ministri approvano congiuntamente le leggi proposte dalla Commissione europea. Benché ufficialmente il potere di *iniziativa legislativa spetti alla Commissione*, il Parlamento europeo può comunque chiedere alla Commissione di presentare adeguate proposte legislative mediante raccomandazioni. In questo modo, il

Parlamento può esercitare il suo potere politico di impulso legislativo. Il potere legislativo del Parlamento europeo è limitato rispetto a quello dei Parlamenti degli Stati membri, e non rispetta la separazione fra poteri. L'iniziativa legislativa spetta alla Commissione, il Parlamento Europeo deve comunque essere consultato sui provvedimenti legislativi più importanti. Fino al 1987 ovvero precedentemente l'AUE, la legislazione di competenza del PE era soggetta alla sola procedura di consultazione. Con l'AUE sono state create due nuove procedure: la procedura di cooperazione e la procedura di parere conforme. Il Trattato di Maastricht⁶ ne ha aggiunto una terza, la procedura di codecisione, quella che offre al PE i poteri decisionali più ampi. Nell'esercizio del suo potere di bilancio, il Parlamento europeo ogni anno, a dicembre, stabilisce il bilancio dell'anno successivo. Il progetto di bilancio, presentato dalla Com-



missione, viene esaminato dal Parlamento e dal Consiglio ma il Parlamento ha anche la facoltà di respingere, per importanti motivi, il progetto. Il PE ha inoltre il diritto di proporre modifiche alla spesa obbligatoria e il diritto di proporre emendamenti alla spesa non obbligatoria del Bilancio. In questo

caso, la procedura di bilancio deve ricominciare da capo. Il Parlamento europeo esercita inoltre un controllo democratico sull'attività comunitaria, soprattutto tramite l'istituzione di temporanee commissioni d'inchiesta. Il Parlamento ha inoltre il compito di votare la fiducia alla Commissione nel suo insieme, dopo aver ascoltato le audizioni dei singoli commissari designati, e può quindi esercitare un'eventuale "mozione di censura" verso la Commissione, che viene ridisegnata e sottoposta a nuova votazione. Qualunque nuova adesione di uno stato all'Unione europea, nonché la maggior parte degli accordi internazionali, deve ricevere l'approvazione del Parlamento. Il Parlamento europeo ha fatto valere questi poteri in diverse occasioni. Per esempio, nel marzo 1999 la Commissione guidata da Jacques Santer fu costretta alle dimissioni, quando fu chiaro che le mancava la fiducia del Parlamento per la gestione del bilancio comunitario.

⁶ Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009, ha modificato i Trattati precedenti.

LA PRINCIPALI FUNZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO SONO:

1. esercitare il controllo politico della commissione può votare mozioni di censura e proporre interrogazioni scritte e orali;
2. esaminare le proposte della commissione e partecipare al consiglio dell'unione europea;
3. insieme al consiglio dell'unione europea può approvare il bilancio annuale politico sulla comunità;
4. nominare un mediatore che ha il compito di ricevere i reclami dei cittadini dell'unione;
5. istituire commissioni temporanee d'inchiesta.

Funzionamento del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo si riunisce e delibera in sedute aperte al pubblico. Tutte le sue risoluzioni e discussioni sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. I deputati europei si riuniscono in seduta plenaria una settimana al mese (tornata) nella sede di Strasburgo. Alcune tornate supplementari di due giorni si svolgono a Bruxelles. Gli eurodeputati si avvalgono della collaborazione del Segretariato generale del Parlamento e degli assistenti parlamentari. Il Segretariato generale del Parlamento ha sede a Lussemburgo. Due settimane al mese sono invece riservate alle riunioni delle commissioni parlamentari che si tengono a Bruxelles. La settimana restante è dedicata alle riunioni dei singoli gruppi politici. La maggior parte dei deputati è iscritta ad un gruppo politico: prima del voto della plenaria sulle relazioni preparate dalle commissioni parlamentari, i gruppi politici ne esaminano il contenuto e spesso presentano emendamenti. Le venti commissioni parlamentari preparano i lavori delle tornate del Parlamento. Le commissioni elaborano e approvano relazioni sulle proposte legislative e relazioni di iniziativa.



La sede di Bruxelles



La sede di Strasburgo

COMPOSIZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

I partiti politici nel Parlamento europeo sono organizzati in gruppi parlamentari che possono afferire a diversi partiti politici. Dal 1993 un cittadino dell'Unione europea ha diritto di votare e di candidarsi alle elezioni europee e municipali in uno stato membro diverso da quello di origine (ex art 18, comma 2 del trattato di Maastricht).

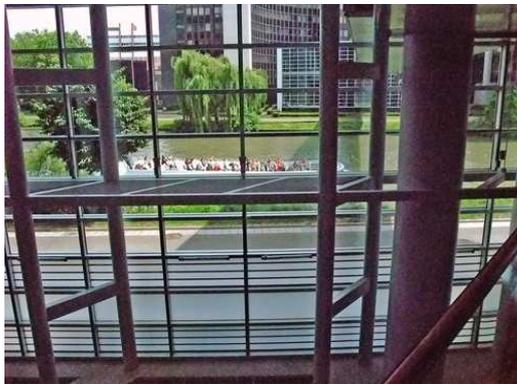
VII Legislatura (2009-2014)

Gruppi	Sottogruppi	Seggi
Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico-Cristiano) (PPE)	Partito Popolare Europeo (PPE)	265
Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici (S&D)	Partito del Socialismo Europeo (PSE) Partito Democratico	184
Gruppo dell'alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa (ALDE)	Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (ELDR) Partito Democratico Europeo (PDE)	84
Gruppo Verde - Alleanza Libera Europea (Verdi-ALE)	Partito Verde Europeo (PVE) Alleanza Libera Europea (ALE)	55
Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti europei (ECR)	vari partiti conservatori ed euroscettici	55
Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea - Sinistra Verde Nordica (GUE-NGL)	Partito della Sinistra Europea Alleanza della Sinistra Verde Nordica (NGLA) altri partiti di sinistra non affiliati	35
Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (EFD)	vari partiti indipendentisti e nazionalisti	32
<i>Non Iscritti</i>		26
TOTALE		736

TOUR FOTOGRAFICO







VERIFICA LE TUE CONOSCENZE SULL'UNIONE EUROPEA

20 DOMANDE SULL'UNIONE EUROPEA



Questionario elaborato dal Distretto Lions 108Ta 3 per un'indagine dal titolo "Conoscere meglio l'Europa" condotta - nell'anno scolastico 2009/2010 presso le scuole medie di alcune province del Veneto - in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto.
(per gentile concessione del Governatore del Distretto Lions 108Ta 3, in data 29.04.2010).





CONOSCERE MEGLIO L'EUROPA

PREMESSA

Dopo la seconda guerra mondiale, alcuni Paesi europei hanno deciso di porre per sempre la parola fine alle divisioni e ai conflitti sorti tra loro nel corso dei secoli, che avevano provocato solo distruzione, povertà e dolore. È iniziato così un processo di integrazione - dapprima solo economica e limitata ad alcuni settori (carbone e acciaio), poi ampliata a tutti i settori dell'economia (agricoltura, industria, libere professioni, commercio ecc...) e successivamente estesa al campo sociale e a quello monetario - che ha portato alla creazione e, recentemente, al rafforzamento dell'Unione europea. L'integrazione europea si basa su accordi (denominati Trattati) conclusi dai Governi e ratificati dai Parlamenti degli Stati partecipanti, di cui l'ultimo è il Trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1° dicembre 2009. Il Trattato di Lisbona ha modificato i Trattati precedenti mantenendone i principi e il sistema istituzionale, ma rafforzando il ruolo del Parlamento europeo ed ampliando le possibilità per il Consiglio di decidere a maggioranza. Tutti i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea godono dei diritti e sono soggetti ai doveri previsti dai Trattati, come modificati dal Trattato di Lisbona, e dalle "leggi" dell'Unione adottate in precedenza e che saranno adottate in futuro. I cittadini di uno Stato membro sono conseguentemente anche cittadini dell'Unione europea. È perciò indispensabile che tutti i cittadini, così come conoscono la storia, la costituzione, le leggi e le istituzioni del proprio Stato, conoscano la storia dell'Unione europea nonché gli obiettivi dell'Unione europea, i suoi principi e le sue istituzioni.



CONOSCERE MEGLIO L'UNIONE EUROPEA

QUESTIONARIO

1) Cos'è l'Unione europea?

- a) un'organizzazione sovranazionale di Stati europei
- b) l'unione a livello europeo di squadre di calcio
- c) l'unione di paesi europei ed asiatici

2) Quali sono le tappe principali che hanno portato all'Unione europea?

- a) i giochi olimpici di Atene del 1986; i giochi olimpici di Berlino del 1936; i giochi olimpici di Roma del 1960
- b) la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950; la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio con il Trattato di Parigi del 1951; la creazione della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica con i Trattati di Roma del 1957
- c) l'istituzione dell'ONU (Organizzazione delle nazioni unite) nel 1945; la creazione dell'OECE (Organizzazione per la cooperazione economica europea) nel 1948;

3) Come e quando è stata creata l'Unione europea?

- a) con il Congresso di Vienna del 1814-1815
- b) con il Trattato di Maastricht del 1992
- c) con l'accordo di Trebaseleghe del 1880

4) Quali sono i principi su cui si basa l'Unione europea?

- a) rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza di tutti i cittadini dell'Unione senza discriminazioni in base alla nazionalità, pur nella salvaguardia della lingua, della cultura e delle tradizioni di ogni Stato membro
- b) rispetto dell'uguaglianza di tutti i cittadini dell'Unione a condizione che pratichino una lingua comune
- c) rispetto dell'uguaglianza di tutti i cittadini dell'Unione attraverso la sostituzione di un'identità europea a quelle nazionali

5) Qual è l'obiettivo primario dell'Unione europea?

- a) fare dell'Europa una potenza sul piano economico e militare per contrastare le altre potenze mondiali
- b) consolidare la pace tra i popoli europei attraverso uno sviluppo economico e sociale coordinato e solidale e contribuire alla pace nel mondo
- c) raggiungere il massimo livello di sviluppo economico e di pieno impiego a scapito dei paesi del terzo mondo

- 6) L'Unione europea può prendere delle decisioni in tutti i settori che normalmente competono agli Stati (fiscale, doganale, industriale, commerciale, agricolo, scolastico, del lavoro, dei trasporti, dell'ambiente, ecc....) o solo in quelli che le sono stati attribuiti dagli Stati membri?**
- a) in tutti i settori
 - b) solo in quelli che le sono stati attribuiti dagli Stati membri
 - c) solo nell'ambito dello sport e della scuola
- 7) Per svolgere i propri compiti, di quali Istituzioni si avvale l'Unione europea?**
- a) delle Istituzioni degli Stati membri (Parlamenti e Governi nazionali)
 - b) delle Istituzioni di altri organismi internazionali
 - c) di proprie Istituzioni
- 8) Quali sono le Istituzioni dell'Unione europea che detengono il potere legislativo ordinario?**
- a) il Parlamento europeo e il Consiglio congiuntamente
 - b) il Parlamento europeo e la Commissione europea
 - c) la Commissione europea
- 9) Qual è il ruolo principale della Commissione europea?**
- a) adottare le leggi europee
 - b) un ruolo di governo dell'Unione europea attraverso la proposta di atti legislativi al Parlamento europeo e al Consiglio e l'adozione degli atti esecutivi
 - c) proporre agli Stati membri le leggi da adottare
- 10) Che differenza c'è tra Consiglio e Consiglio europeo?**
- a) il Consiglio è composto dai ministri facenti parte dei Governi degli Stati membri, competenti per materia (agricoltura, finanze, commercio, ecc....) mentre il Consiglio europeo è composto da Capi di Stato o di Governo
 - b) non c'è nessuna differenza
 - c) il Consiglio è composto da ministri e il Consiglio europeo da parlamentari
- 11) Qual è il compito del Consiglio europeo?**
- a) il Consiglio europeo nomina i membri del Parlamento europeo
 - b) il Consiglio europeo definisce gli orientamenti politici generali dell'Unione europea cui il Consiglio deve adeguarsi nell'esercizio dell'attività legislativa
 - c) il Consiglio europeo ha un ruolo di rappresentanza presso altri organismi internazionali

12) Come si distingue il Consiglio europeo dal Consiglio d'Europa

- a) il Consiglio europeo è un'istituzione dell'Unione europea che ha sede a Bruxelles, mentre il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale di cui fanno parte non solo tutti gli Stati membri dell'Unione europea, ma anche altri Stati europei ed ha sede a Strasburgo
- b) non c'è nessuna differenza
- c) il Consiglio d'Europa è un'istituzione dell'Unione europea mentre il Consiglio europeo è un'organizzazione internazionale di cui fanno parte Stati europei che non fanno parte dell'Unione europea.

13) Da chi è composto il Parlamento europeo?

- a) da membri dei Parlamenti nazionali
- b) da membri nominati in parte dal Consiglio dell'Unione europea e in parte dal Consiglio d'Europa
- c) da deputati eletti direttamente dai cittadini dell'Unione europea

14) Da chi è composta la Commissione europea?

- a) da parlamentari europei
- b) da esperti in campo sportivo
- c) da personalità proposte dagli Stati membri, ma soggette ad un voto di approvazione del Parlamento europeo

15) Gli atti adottati dalle Istituzioni dell'Unione europea possono creare diritti ed obblighi solo per gli Stati membri o anche per i loro cittadini?

- a) solo per gli Stati membri
- b) non solo per gli Stati membri, ma anche per i loro cittadini
- c) non possono creare diritti ed obblighi per nessuno

16) A che fine la Commissione europea verifica che ci sia libera concorrenza nel commercio tra Stati membri?

- a) al fine statistico (per valutare la produzione dei beni di consumo)
- b) per favorire le grandi imprese a scapito delle piccole
- c) a vantaggio dei cittadini europei in modo da garantire loro prodotti di qualità al prezzo più basso

17) Chi tutela i cittadini europei dagli abusi eventualmente commessi dalle Istituzioni europee?

- a) la Corte di giustizia dell'Unione europea (che ha sede a Lussemburgo)
- b) la Corte dei Diritti dell'Uomo (che fa parte del Consiglio d'Europa e ha sede a Strasburgo)
- c) la Corte internazionale di giustizia (che ha sede all'Aja)

18) Quali di questi Stati fanno attualmente parte dell'Unione europea?

- | | |
|--------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Albania | <input type="checkbox"/> Lussemburgo |
| <input type="checkbox"/> Islanda | <input type="checkbox"/> Paesi Bassi |
| <input type="checkbox"/> Bulgaria | <input type="checkbox"/> Repubblica Ceca |
| <input type="checkbox"/> Estonia | <input type="checkbox"/> Spagna |
| <input type="checkbox"/> Germania | <input type="checkbox"/> Turchia |
| <input type="checkbox"/> Irlanda | <input type="checkbox"/> Belgio |
| <input type="checkbox"/> Lituania | <input type="checkbox"/> Danimarca |
| <input type="checkbox"/> Norvegia | <input type="checkbox"/> Francia |
| <input type="checkbox"/> Portogallo | <input type="checkbox"/> Grecia |
| <input type="checkbox"/> Slovacchia | <input type="checkbox"/> Lettonia |
| <input type="checkbox"/> Svizzera | <input type="checkbox"/> Malta |
| <input type="checkbox"/> Austria | <input type="checkbox"/> Polonia |
| <input type="checkbox"/> Cipro | <input type="checkbox"/> Slovenia |
| <input type="checkbox"/> Finlandia | <input type="checkbox"/> Svezia |
| <input type="checkbox"/> Regno Unito | <input type="checkbox"/> Ungheria |
| <input type="checkbox"/> Italia | <input type="checkbox"/> Romania |



19) Quali di questi Stati hanno adottato l'euro come moneta comune, sostitutiva delle monete nazionali?

- | | |
|-------------------------------------|--|
| <input type="checkbox"/> Albania | <input type="checkbox"/> Svizzera |
| <input type="checkbox"/> Islanda | <input type="checkbox"/> Austria |
| <input type="checkbox"/> Bulgaria | <input type="checkbox"/> Cipro |
| <input type="checkbox"/> Estonia | <input type="checkbox"/> Finlandia |
| <input type="checkbox"/> Germania | <input type="checkbox"/> Regno Unito |
| <input type="checkbox"/> Irlanda | <input type="checkbox"/> Italia |
| <input type="checkbox"/> Lituania | <input type="checkbox"/> Lussemburgo |
| <input type="checkbox"/> Norvegia | <input type="checkbox"/> Paesi Bassi |
| <input type="checkbox"/> Portogallo | <input type="checkbox"/> Repubblica Ceca |
| <input type="checkbox"/> Slovacchia | <input type="checkbox"/> Spagna |
| <input type="checkbox"/> Turchia | <input type="checkbox"/> Lettonia |
| <input type="checkbox"/> Belgio | <input type="checkbox"/> Malta |
| <input type="checkbox"/> Danimarca | <input type="checkbox"/> Polonia |
| <input type="checkbox"/> Francia | <input type="checkbox"/> Slovenia |
| <input type="checkbox"/> Grecia | <input type="checkbox"/> Svezia |
| <input type="checkbox"/> Ungheria | |
| <input type="checkbox"/> Romania | |

20) Quante sono le lingue ufficiali dell'Unione europea?

- a) tre
- b) ventisette
- c) ventitré

NELLE PAGINE SEGUENTI PUOI VERIFICARE L'ESATTEZZA DELLE TUE RISPOSTE

CONOSCERE MEGLIO L'UNIONE EUROPEA

RISPOSTE ESATTE E COMMENTATE

Quesito n. 1: Cos'è l'Unione europea?

Risposta esatta: a) un'organizzazione sovranazionale di Stati europei

L'Unione europea è un'organizzazione sovranazionale di Stati europei.

L'Unione europea, pur istituita con un Trattato internazionale, non è una semplice organizzazione internazionale (come per esempio l'ONU), ma ha carattere **sovranazionale** perché le sue **Istituzioni** possono **adottare atti** (denominati regolamenti, ma che sono vere e proprie leggi europee) **vincolanti** (ossia **obbligatori**) sia per **gli Stati membri** che per le loro **imprese** e i loro **cittadini**. Tali **atti** sono **direttamente applicabili**, cioè entrano in vigore con la pubblicazione nella **Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea**, **senza necessità di misure di recepimento da parte dei singoli Stati membri**. I cittadini dei singoli Paesi membri dell'Unione europea sono quindi soggetti ai regolamenti europei (sia per quanto riguarda i loro diritti che i loro obblighi), come se fossero leggi emanate dal proprio Paese. Anzi, i regolamenti dell'Unione europea **prevalgono** sulle leggi nazionali che disciplinano la stessa materia.

L'Unione europea non è però ancora una vera e propria federazione di Stati (cioè "uno Stato sovranazionale" come sono gli Stati Uniti d'America) perché gli Stati che la compongono conservano ancora - individualmente - importanti competenze che preferiscono esercitare singolarmente (ad esempio: politica estera e di difesa nonché l'imposizione fiscale).

Quesito n. 2: Quali sono le tappe principali che hanno portato all'Unione europea?

Risposta esatta: b) la dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950; la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio con il Trattato di Parigi del 1951; la creazione della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica con i Trattati di Roma del 1957

L'Unione europea rappresenta una nuova tappa nel processo di integrazione europea intrapresa con la "Dichiarazione Schuman" del 9 maggio 1950.

Per "Dichiarazione Schuman" si intende il discorso tenuto a Parigi il 9 maggio 1950 da Robert Schuman, l'allora Ministro degli affari esteri del Governo francese, con il quale egli propose il superamento delle rivalità storiche tra Francia e Germania, legate anche alla produzione di carbone ed acciaio, attraverso l'istituzione di un'Alta Autorità per la messa in comune di tali materie prime.

La proposta di Schuman si concretizzò nella creazione, con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (conosciuta come **CECA**), cui aderirono, oltre alla Francia e alla Repubblica federale tedesca, anche l'Italia, il Belgio, i Paesi Bassi e il Lussemburgo. Successivamente, e più

precisamente con i Trattati di Roma del 25 marzo 1957, furono create altre due Comunità: la Comunità economica europea (CEE) conosciuta anche, nel linguaggio corrente, come “mercato comune” e la comunità dell’energia atomica (CEEA detta anche Euratom). Dall’entrata in vigore delle due ultime Comunità, il 1° gennaio 1958, ci sono state tre Comunità, ciascuna con proprie competenze: la CECA nel settore del carbone e dell’acciaio; la CEEA o Euratom nel settore dell’energia atomica (limitatamente alla ricerca e allo sfruttamento di tale energia a fini pacifici); la CEE in tutti gli altri settori economici.

Ogni Comunità ha operato con **Istituzioni** in parte **comuni** alle tre Comunità fin dall’origine, (come il Parlamento europeo e la Corte di Giustizia) e in parte (come la Commissione e il Consiglio) unificate con il Trattato di fusione degli esecutivi, firmato a Bruxelles l’8 aprile 1965 ed entrato in vigore il 1° luglio 1967.

Mentre la Comunità economica europea e l’Euratom erano state istituite senza limitazione di durata, per la CECA era stata prevista una durata limitata a cinquant’anni, a decorrere dall’entrata in vigore del rispettivo Trattato istitutivo. Quindi dal 23 luglio 2002 non esiste più la CECA, ma le sue competenze sono state assorbite da quella che era una volta la CEE, divenuta poi, con il Trattato di Maastricht, semplicemente CE (ossia Comunità europea).

Quesito n. 3: Come e quando è stata creata l’Unione europea?

Risposta esatta: b) con il Trattato di Maastricht del 1992

È con il **Trattato firmato a Maastricht** il 7 febbraio 1992, ed entrato in vigore il 1° novembre 1993, che è nata **l’Unione europea**: l’Unione europea si è sovrapposta alle Comunità europee esistenti, che hanno tuttavia continuato ad operare, ciascuna con le proprie competenze.

Le Comunità europee sono quindi sopravvissute alla creazione dell’Unione europea, di cui però sono divenute il principale pilastro.

Infine, con il Trattato di Lisbona, firmato appunto a Lisbona il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, **l’Unione europea** è diventata il fulcro dell’integrazione europea: non esiste più la Comunità europea (CE), ma le sue norme sono rimaste in vigore, pur con le opportune modifiche, e sono tali norme che garantiscono il funzionamento dell’Unione europea. Il Trattato che le prevede si chiama appunto **Trattato sul funzionamento dell’Unione europea**.

Sopravvive invece la Comunità europea dell’Energia atomica (Euratom) che continua ad avere una sua ragione d’essere, limitatamente al suo campo d’azione.

L’**Unione europea** è quindi il risultato di una **costruzione progressiva**, sviluppatasi per gradi per tener conto della necessità di una sempre maggiore integrazione, prima soltanto economica, ma poi anche monetaria e sempre più sociale e politica.

Occorre sottolineare che si tratta di **un’integrazione consensuale** tra Stati sovrani, posti ciascuno su un piano paritario, i quali, pur consapevoli della necessità di operare uniti per raggiungere i migliori risultati per i propri popoli (ovverosia migliorare il loro tenore di vita, consolidare la pace tra di loro e contare di più sulla scena mondiale), non sono per il momento disponibili a rinunciare a tutte le loro competenze in favore di un’organizzazione di tipo federale ovverosia di uno Stato sovranazionale.

Per questo motivo la **costruzione europea è il frutto di successivi Trattati** con i quali gli Stati hanno progressivamente deciso di **esercitare assieme** (attraverso **Istituzioni** in cui tutti sono rappresentati con ruolo paritario, come nel Consiglio e nel Consiglio europeo, o in cui sono rappresentati tutti i loro cittadini, come nel

Parlamento europeo, o che contribuiscono a formare, come la Commissione e la Corte di giustizia) alcune delle loro competenze per meglio risolvere i loro problemi economici e sociali e avere maggiore peso nei rapporti con gli altri Stati del mondo.

Quesito n. 4: Quali sono i principi su cui si basa l'Unione europea?

Risposta esatta: a) rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza di tutti i cittadini dell'Unione senza discriminazioni in base alla nazionalità, pur nella salvaguardia della lingua, della cultura e delle tradizioni di ogni Stato membro

L'Unione europea si fonda innanzitutto su **principi democratici**: condizione essenziale perché uno Stato europeo possa aderire all'Unione è che abbia un regime di governo democratico.

È per questo motivo che Paesi come la Spagna - che ha avuto in passato un regime dittatoriale - o come i Paesi dell'Est europeo - che fino alla caduta del muro di Berlino facevano parte del regime sovietico - hanno potuto essere ammessi nell'Unione europea solo quando sono diventati paesi democratici.

Legato alla democrazia è anche il **principio dell'uguaglianza e della pari dignità di tutti i cittadini**.

Particolarmente rilevante è il concetto di uguaglianza in seno all'**Unione europea** in quanto è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

D'altro lato, l'Unione europea ha per obiettivo di integrare tra di loro i popoli europei al fine di, come detto, migliorare le loro condizioni economiche e consolidare la pace, ma tale obiettivo deve essere perseguito nel rispetto delle culture e delle tradizioni di ogni popolo e nel rispetto di ciascuna lingua nazionale.

I cittadini degli Stati membri hanno inoltre acquisito, in aggiunta alla cittadinanza nazionale, anche la cittadinanza dell'Unione.

Tale cittadinanza conferisce ai cittadini dell'Unione, tra gli altri, il diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio di tutti gli Stati membri e di ricevere, nel territorio di un Paese terzo nel quale il proprio Stato non è rappresentato, la tutela diplomatica e consolare di qualsiasi altro Stato membro.

Dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009), l'Unione europea ha una propria Carta dei diritti fondamentali dell'uomo e ha aderito alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 nell'ambito del Consiglio d'Europa.

Quesito n. 5: Qual è l'obiettivo primario dell'Unione europea?

Risposta esatta: b) consolidare la pace tra i popoli europei attraverso uno sviluppo economico e sociale coordinato e solidale e contribuire alla pace nel mondo

Come già accennato nelle risposte ai punti precedenti, l'**Unione europea** è il risultato della progressiva integrazione dei popoli europei (attuata con i tre

Trattati istitutivi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica), finalizzata a migliorare le condizioni di vita dei cittadini degli Stati membri, sia dal punto di vista economico che da quello sociale, e a consolidare così la pace tra di loro, raggiunta dopo il secondo conflitto mondiale, nonché a contribuire a diffondere la pace nel mondo.

Quesito n. 6: **L'Unione europea può prendere delle decisioni in tutti i settori che normalmente competono agli Stati (fiscali, doganali, industriali, commerciali, agricoli, scolastici, del lavoro, dei trasporti, dell'ambiente, ecc....) o solo in quelli che le sono stati attribuiti dagli Stati membri?**

Risposta esatta: b) solo in quelli che le sono stati attribuiti dagli Stati membri

Come risulta dalle risposte date ai punti precedenti, l'Unione europea non è uno Stato federale vero e proprio, ma un'unione di Stati che hanno rinunciato solo in parte ai loro poteri per **esercitarli in comune** nell'ambito delle **Istituzioni europee**. Quindi l'Unione europea può prendere delle decisioni **solo nei settori che le sono stati attribuiti dagli Stati membri**.

In alcuni settori l'Unione europea ha **competenze esclusive**, nel senso che, in determinati settori, solo l'Unione può legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti.

In altri settori, invece, l'Unione europea ha solo **una competenza concorrente** con quella degli Stati membri. In questo caso si applica il principio di sussidiarietà e cioè, nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, l'Unione interviene soltanto se gli obiettivi perseguiti possono essere realizzati meglio a livello di Unione.

L'Unione europea ha competenza esclusiva nei seguenti settori:

- a) unione doganale
- b) definizione delle regole di concorrenza necessarie al funzionamento del mercato comune
- c) politica monetaria per gli Stati membri la cui moneta è l'euro
- d) conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca
- e) politica commerciale comune.

A titolo esemplificativo, l'Unione ha **competenza concorrente con quella degli Stati membri** nel settore dell'agricoltura, dell'ambiente, dei trasporti, della protezione dei consumatori,

Nel campo che interessa più specialmente l'istruzione, la cultura, la formazione professionale, la gioventù e lo sport, l'Unione europea ha competenza solo per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri.

L'Unione europea deve tuttavia **garantire ai cittadini di uno Stato membro la possibilità di prestare la propria attività lavorativa in un altro Stato membro**: in linea di principio, quindi, i diplomi di studio rilasciati in uno Stato membro sono riconosciuti anche negli altri Stati membri.

È necessario avere sempre presente la configurazione giuridica dell'Unione europea quando le vengono rivolte critiche perché non agisce in determinati campi (vedi, per



esempio, politica estera) o, al contrario, perché interviene troppo nella vita degli Stati membri.

Per quanto riguarda la prima critica, è evidente che non può essere rimproverato all'Unione europea di non agire se gli Stati membri non le hanno conferito i poteri necessari.

Per quanto riguarda la seconda critica, è evidente che se l'Unione europea interviene nella vita degli Stati membri e dei loro cittadini è perché gli Stati membri stessi le hanno conferito i poteri relativi e partecipano comunque sempre all'attività legislativa dell'Unione in quanto tutti i Governi degli Stati membri sono rappresentati in seno al Consiglio.

Quesito n. 7: Per svolgere i propri compiti, di quali Istituzioni si avvale l'Unione europea?

Risposta esatta: c) di proprie Istituzioni

Per svolgere i propri compiti l'Unione europea dispone di **proprie Istituzioni** che sono: il **Parlamento europeo**, il **Consiglio europeo**, il **Consiglio**, la **Commissione europea**, la **Corte di giustizia dell'Unione europea**, la **Banca centrale europea**, la **Corte dei conti**.

Si tratta di **Istituzioni indipendenti** dagli Stati membri, le quali svolgono, nell'ambito delle competenze loro attribuite dai Trattati, le stesse funzioni che svolgono in ambito statale le Istituzioni nazionali: legislativa, esecutiva, giudiziaria, nonché di politica monetaria (per quanto riguarda la Banca centrale europea) e di controllo delle spese e delle entrate dell'Unione (per quanto riguarda la Corte dei conti).

Come detto nella risposta al quesito n. 3, pur indipendenti ed autonome nello svolgimento delle loro funzioni, le Istituzioni dell'Unione europea sono composte o da rappresentanti degli Stati membri (come il Consiglio e il Consiglio europeo) o da membri nominati dagli Stati membri di comune accordo (come la Commissione e la Corte di giustizia) o da rappresentanti diretti dei cittadini (come il Parlamento europeo).

L'indipendenza delle Istituzioni è tanto più evidente in quanto le loro decisioni possono essere prese alla maggioranza semplice o alla maggioranza qualificata (a seconda dei casi) ed essere comunque giuridicamente vincolanti per tutti.

Quesito n. 8: Quali sono le Istituzioni dell'Unione europea che detengono il potere legislativo ordinario?

Risposta esatta: a) il Parlamento europeo e il Consiglio congiuntamente

Come detto nella risposta al precedente quesito, l'Unione europea dispone di **proprie Istituzioni (distinte e indipendenti da quelle degli Stati membri)**.

Anche nell'ambito dell'Unione europea esistono (come in ambito nazionale) Istituzioni che esercitano il potere legislativo.

Tale potere è esercitato congiuntamente **dal Parlamento europeo** (che, essendo eletto direttamente dal popolo, è espressione della volontà dei cittadini europei) **e dal Consiglio** (che, essendo composto da rappresentanti dei Governi degli Stati membri, è espressione della volontà dei Governi nazionali).

La "struttura bicefala" dell'Istituzione che, in ambito europeo, esercita il potere legislativo si giustifica per le particolari caratteristiche dell'Unione europea che è, al tempo stesso, **Unione di popoli e Unione di Stati**.

È importante sottolineare che il **Parlamento europeo** e il **Consiglio** possono procedere alle loro attività legislative solo sulla base di una **proposta** elaborata dalla **Commissione europea**.

Quesito n. 9: Qual è il ruolo principale della Commissione europea?
Risposta esatta: b) un ruolo di governo dell'Unione europea attraverso la proposta di atti legislativi al Parlamento europeo e al Consiglio e l'adozione degli atti esecutivi

La **Commissione europea** potrebbe essere definita il “Governo” dell’Unione europea. Essa svolge quindi, in parte, gli stessi compiti che svolge il Governo in ambito nazionale.

Come il Governo, in ambito nazionale, elabora dei progetti di legge che sottopone poi al legislatore (cioè al Parlamento), così la **Commissione europea elabora delle proposte di “leggi europee”** che sottopone al legislatore europeo (cioè, come detto sopra, al Parlamento europeo e al Consiglio, che deliberano congiuntamente).

La Commissione è quindi il “motore” dell’Unione.

Naturalmente, come i Governi nazionali, la Commissione ha anche il compito di adottare gli atti necessari per dare esecuzione alle “leggi” adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio. È la Commissione europea, infatti, che gestisce quotidianamente (cioè amministra) le varie politiche europee stabilite dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

La Commissione può adottare essa stessa degli atti che hanno valore di “legge”, ma solo su delega del Parlamento europeo e del Consiglio (così come avviene in ambito nazionale quando il Governo adotta dei decreti legislativi).

La Commissione svolge altresì una funzione di vigilanza sul rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi che essi hanno assunto con i Trattati o che derivano dagli atti delle Istituzioni comunitarie. Essa può infatti citare gli Stati inadempienti davanti alla Corte di giustizia e comminare loro delle ammende.

Quesito n. 10: Che differenza c'è tra Consiglio e Consiglio europeo?
Risposta esatta: a) il Consiglio è composto dai ministri facenti parte dei Governi degli Stati membri, competenti per materia (agricoltura, finanze, commercio, ecc....) mentre il Consiglio europeo è composto da Capi di Stato o di Governo

Il **Consiglio** è composto da membri dei Governi nazionali (cioè da ministri), uno per ogni paese.

La composizione del Consiglio può variare a seconda delle materie all’ordine del giorno (Ministri dell’Agricoltura, Ministri delle Finanze, Ministri del Commercio estero, Ministri dell’Ambiente e così via.).

Il **Consiglio europeo** è invece composto dai Capi di Stato (per quei paesi che hanno un regime presidenziale come la Francia) o, negli altri casi, dai Capi di Governo.

Fanno parte del Consiglio europeo anche il suo Presidente e il Presidente della Commissione europea.

Il Trattato di Lisbona (entrato in vigore, come sopra ricordato, il 1° dicembre 2009) ha introdotto una novità: la presidenza del Consiglio europeo non è più affidata ad un rappresentante di uno Stato membro a rotazione, ma ad una personalità eletta dallo stesso Consiglio europeo per un mandato di due anni e mezzo.

Il Presidente eletto e in carica attualmente è il belga Herman Van Rompuy.

Quesito n. 11: Qual è il compito del Consiglio europeo?

Risposta esatta: b) il Consiglio europeo definisce gli orientamenti politici generali dell'Unione europea cui il Consiglio deve adeguarsi nell'esercizio dell'attività legislativa

Data la sua composizione (a livello delle massime cariche a livello nazionale e a livello europeo) compete al **Consiglio europeo** dare all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo nonché definire gli orientamenti e le priorità delle politiche generali dell'Unione.

Il Consiglio europeo non esercita funzioni legislative, ma prende decisioni politiche alle quali deve poi dare concreta attuazione il Consiglio quando esercita l'attività legislativa.

Quesito n. 12: Come si distingue il Consiglio europeo dal Consiglio d'Europa?

Risposta esatta: a) il Consiglio europeo è un'istituzione dell'Unione europea che ha sede a Bruxelles, mentre il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale di cui fanno parte non solo tutti gli Stati membri dell'Unione europea, ma anche altri Stati europei ed ha sede a Strasburgo

Nel linguaggio corrente capita che si parli del Consiglio europeo definendolo Consiglio d'Europa. Questo è un errore che fanno spesso anche i giornalisti.

È importante invece tenere presente che il Consiglio d'Europa è un'Organizzazione fondata con il Trattato di Londra del 5 maggio 1949 con il compito di promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo e ricercare soluzioni ai problemi sociali in Europa.

Il Consiglio d'Europa comprendeva fin dall'inizio anche gli Stati che hanno poi dato vita alle Comunità europee e successivamente all'Unione europea. Gli stessi Stati membri dell'Unione europea fanno ancora parte del Consiglio d'Europa, ma assieme a loro ve ne sono altri 20 (cioè in tutto attualmente 47). **Quindi il Consiglio d'Europa non va confuso con il Consiglio europeo che, come abbiamo visto, è un'Istituzione dell'Unione europea.** Si tenga presente che il Consiglio d'Europa ha sede a Strasburgo (mentre la sede amministrativa del Consiglio europeo è a Bruxelles) e ha competenze molto più limitate rispetto a quelle dell'Unione europea e, a differenza dell'Unione europea, non può adottare atti vincolanti. Può solo predisporre delle Convenzioni tra Stati membri che devono poi, per entrare in vigore, essere ratificate dagli Stati stessi.



Va comunque sottolineato che, nell'ambito del Consiglio d'Europa, il 4 novembre 1950 è stata firmata la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo che svolge un ruolo importante per garantire che gli Stati membri del Consiglio d'Europa rispettino i diritti umani fondamentali.

Quesito n. 13 Da chi è composto il Parlamento europeo?

Risposta esatta: c) da deputati eletti direttamente dai cittadini dell'Unione europea

Il **Parlamento europeo**, come ogni Parlamento, rappresenta il popolo ed agisce su delega dei cittadini attraverso i loro rappresentanti.

Nel Parlamento europeo sono rappresentati i cittadini di tutti gli Stati membri. I membri del Parlamento europeo sono eletti a suffragio universale diretto, per un periodo di cinque anni.

I parlamentari europei sono suddivisi in commissioni specializzate nei vari settori di competenza e in gruppi politici.

La rappresentanza dei cittadini è garantita in modo proporzionale alla popolazione di ciascuno Stato membro, con una soglia minima di sei membri e una soglia massima di non più di novanta seggi per Stato membro.

I membri del Parlamento europeo non possono essere più di 750. Attualmente sono 736 in rappresentanza di 500 milioni di cittadini (quanti sono i cittadini dell'insieme degli Stati membri). (L'Italia ha 72 parlamentari come la Francia e il Regno Unito).

Il **Parlamento europeo** si riunisce in **assemblea plenaria** una volta al mese a **Strasburgo** (in Francia) o, in alcuni casi, a **Bruxelles** (in Belgio). I **gruppi politici** e le **Commissioni parlamentari** si riuniscono per di più a Bruxelles o a Strasburgo (in occasione delle assemblee plenarie).

Quesito n. 14 Da chi è composta la Commissione europea?

Risposta esatta: c) da personalità proposte dagli Stati membri, ma soggette ad un voto di approvazione del Parlamento europeo

La **Commissione europea** è, come detto sopra, l'Istituzione "motore" dell'Unione europea. È in seno alla Commissione, infatti, che vengono elaborate le **proposte di "leggi europee"**.

Tali proposte debbono tener conto degli interessi dell'Unione nella sua globalità e non degli interessi dei singoli Stati membri. È quindi indispensabile che **i membri della Commissione siano indipendenti dagli Stati membri**. I "commissari" debbono **perseguire l'interesse comune, cioè europeo**, e non quello del Paese da cui provengono. Ciò non toglie che tutte le nazionalità siano rappresentate.

Attualmente i membri della Commissione sono 27, tanti quanti sono gli Stati membri dell'Unione europea.

In base al Trattato di Lisbona, a decorrere dal 1° novembre 2014, il numero dei Commissari sarà ridotto a due terzi del numero degli Stati membri.

I membri della Commissione sono scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo, o tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza. Ciò significa che essi non possono accettare istruzioni da alcun Governo.

La Commissione europea viene nominata attraverso una complessa procedura che coinvolge anche il **Consiglio europeo**, ma viene poi assoggettata al voto di **approvazione del Parlamento europeo**.

Essa rimane comunque responsabile davanti al Parlamento europeo che, nell'ipotesi in cui disapprovi l'operato della Commissione, **può votare una mozione di censura** ed in tal caso tutti i membri della Commissione debbono dimettersi collettivamente.

I membri della Commissione rimangono **in carica cinque anni**. Attualmente il Presidente della Commissione è il portoghese José Manuel Barroso e il membro italiano è Antonio Tajani che è anche uno dei Vice-presidenti.

La composizione della Commissione europea è quindi sempre la stessa per cinque anni, a differenza di quella del Consiglio che, essendo formato da rappresentanti dei singoli Governi nazionali, varia a seconda dei ministri in carica in quel momento e in quel determinato settore.

Per svolgere le sue funzioni la Commissione si avvale di **numerosi funzionari** di tutte le nazionalità, **suddivisi in varie Direzioni generali** (ciascuna con proprie competenze) che equivalgono a quelli che sono, nell'ordinamento nazionale, i Ministeri. I **funzionari** della Commissione - come i funzionari delle altre Istituzioni europee - sono **funzionari europei**, sottoposti unicamente alla loro Istituzione nel quadro di un **apposito "Statuto" che garantisce la loro indipendenza dagli Stati membri**.

La sede della Commissione europea è **Bruxelles**. Alcuni Uffici della Commissione sono dislocati in vari Stati dell'Unione europea.

Quesito n. 15 **Gli atti adottati dalle Istituzioni dell'Unione europea possono creare diritti ed obblighi solo per gli Stati membri o anche per i loro cittadini?**

Risposta esatta: b) non solo per gli Stati membri, ma anche per i loro cittadini

Per esercitare le competenze dell'Unione, le **Istituzioni** possono adottare regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni o pareri.

➤ I **regolamenti** hanno portata generale e sono direttamente applicabili in ciascuno Stato membro. Essi sono perciò obbligatori sia per gli Stati membri che per i loro cittadini.

I **regolamenti europei** (al di là della loro denominazione) sono vere e proprie **leggi europee** che, in quanto tali, creano non solo degli obblighi, ma anche dei diritti che i singoli cittadini possono far valere davanti ai giudici nazionali a fronte di eventuali violazioni dei loro obblighi da parte degli Stati membri.

Proprio perché direttamente applicabili, i **regolamenti non devono essere recepiti dagli Stati membri: essi entrano in vigore per effetto della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea**.

➤ Le **direttive** vincolano gli Stati membri, ma non i loro cittadini fino a quando non siano oggetto di trasposizione nel diritto interno di ciascuno Stato membro attraverso appositi atti di recepimento (normalmente leggi o decreti). Se però gli Stati membri non si adeguano alle direttive entro il termine da esse prescritto, i cittadini possono invocarne le disposizioni - entro certo limiti - contro lo Stato inadempiente.

➤ Le **decisioni** sono atti individuali e sono obbligatorie solo per i loro destinatari, che possono essere, a seconda dell'oggetto, sia gli Stati membri che i privati (di norma le imprese in materia di concorrenza).

➤ Le **raccomandazioni** e i **pareri** non sono invece vincolanti.

Quesito n. 16 **A che fine la Commissione europea verifica che ci sia libera concorrenza nel commercio tra Stati membri?**

Risposta esatta: c) **a vantaggio dei cittadini europei in modo da garantire loro prodotti di qualità al prezzo più basso**

L'Unione europea, coerentemente con i principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, privilegia l'iniziativa privata ed il libero mercato.

Con la creazione di un grande spazio economico senza frontiere, e quindi l'eliminazione degli ostacoli agli scambi (dazi, restrizioni quantitative, controlli e quant'altro), l'Unione offre grandi opportunità alle imprese purché, a loro volta, rispettino il principio della concorrenza.

Naturalmente, l'Unione europea tiene conto dei settori più in difficoltà, come ad esempio l'agricoltura, e delle aree svantaggiate e perciò interviene con politiche specifiche e strumenti finanziari *ad hoc*.

La libera concorrenza va a vantaggio dei consumatori che possono in tal modo scegliere i prodotti che preferiscono al miglior prezzo.

Quesito n. 17 **Chi tutela i cittadini europei dagli abusi eventualmente commessi dalle Istituzioni europee?**

Risposta esatta: a) **la Corte di giustizia dell'Unione europea (che ha sede a Lussemburgo)**

Il trasferimento di alcune competenze dagli Stati membri all'Unione europea ha dato vita ad un nuovo ordinamento giuridico autonomo rispetto a quelli nazionali.

Come in ogni sistema di diritto, anche nell'ambito dell'Unione europea occorre che venga garantito il rispetto delle regole.

Nell'ambito dell'Unione sia gli Stati membri che le Istituzioni dell'Unione sono tenuti a rispettare i propri obblighi e i limiti delle proprie competenze.

A tal fine è stata istituita **la Corte di giustizia dell'Unione europea**, composta attualmente da 27 giudici (uno per Stato membro).

Anche i giudici **devono garantire la più completa indipendenza**: essi, pur essendo nominati di comune accordo dai Governi degli Stati membri, **sono scelti tra personalità che offrano garanzie di indipendenza e che posseggano notorie competenze nelle materie giuridiche**.

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha sede a **Lussemburgo** e deve garantire, come detto, il rispetto delle regole dell'Unione europea sia da parte delle Istituzioni europee che da parte degli Stati membri (oltre che l'interpretazione uniforme di tali regole).



Essa non va confusa né con la Corte europea dei Diritti dell'uomo che ha sede a Strasburgo, il cui compito è di garantire il rispetto, da parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, né con la Corte internazionale di giustizia dell'Aja che è l'organo giudiziario delle Nazioni Unite.

Quesito n. 18 **Quali di questi Stati fanno attualmente parte dell'Unione europea?**

Risposta esatta **Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.**

Quesito n. 19 **Quali di questi Stati hanno adottato l'euro come moneta comune, sostitutiva delle monete nazionali?**

Risposta esatta **Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.**

Va ricordato che, per partecipare alla moneta unica, gli Stati debbono soddisfare rigidi requisiti stabiliti dal Trattato di Maastricht e dal Patto di Stabilità e di Crescita (**bassa inflazione, basso deficit pubblico** (cioè “disavanzo annuale” tra “entrate” e “uscite”), **basso debito pubblico** (cioè il totale dei “disavanzi annuali”), **indipendenza** delle Banche centrali nazionali dai rispettivi Governi (ciò, per garantire una politica duratura di spesa compatibile con la crescita economica e con la creazione di posti di lavoro)).

Quesito n. 20 **Quante sono le lingue ufficiali dell'Unione europea?**

Risposta esatta: c) ventitre e cioè: la lingua bulgara, ceca, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, olandese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese.

Le lingue ufficiali dell'Unione europea sono le lingue ufficiali degli Stati membri (alcuni Stati hanno la stessa lingua). Dato che l'Unione europea adotta **atti** obbligatori e vincolanti per le imprese e per i cittadini, questi atti debbono essere comprensibili dai cittadini dei vari Stati e quindi adottati in tutte le lingue ufficiali.

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “GIOVANNI XXIII” – PIANIGA (VE)
ELENCO PARTECIPANTI VIAGGIO ISTRUZIONE
GINEVRA-STRASBURGO- FRIBURGO- COLMAR- SCIAFFUSA- ZURIGO**

18-22 maggio 2010

- | | | | |
|-----|----------------------------|-----|-----------------------|
| 1. | Artusi Samantha | 28. | Michielotto Ilaria |
| 2. | Baldan Nicolò | 29. | Montin Laura |
| 3. | Ballello Tidia Pierre | 30. | Munaretto Giorgia |
| 4. | Barbato Alessandro | 31. | Patron Gloria |
| 5. | Berti Matteo | 32. | Patron Leonardo |
| 6. | Caccin Davide | 33. | Peloso Sabrina |
| 7. | Cagnin Camilla | 34. | Rinaldo Davide |
| 8. | Carraro Davide | 35. | Rocco Giorgia |
| 9. | Carraro Jessica | 36. | Rosa Simone |
| 10. | Casarin Edoardo | 37. | Ruffato Valentina |
| 11. | Coppetta Calzavara Roberta | 38. | Salviato Marco |
| 12. | Costa Chiara | 39. | Santinon Monica |
| 13. | Dal Corso Julia | 40. | Scantamburlo Silvia |
| 14. | Fozzato Alessio | 41. | Semenzato Nicola |
| 15. | Gallina Elisa | 42. | Simionato Federico |
| 16. | Garbin Antonio | 43. | Simionato Giorgia |
| 17. | Giagio Martina | 44. | Simonetti Al Saddik |
| 18. | Giattino Giulia | 45. | Squizzato Stella |
| 19. | Gottardo Elena | 46. | Stecca Simone |
| 20. | Lazzarini Giorgia | 47. | Stefanello Ambra |
| 21. | Lhmami Rabab | 48. | Stocco Mattia |
| 22. | Libeg Carla Diana | 49. | Testacci Mattia |
| 23. | Livieri Paola | | |
| 24. | Marin Veronica | 50. | prof. Abati Riccardo |
| 25. | Martignon Riccardo | 51. | prof. Basile Antonio |
| 26. | Martini Giacomo | 52. | prof. Cacco Fiammello |
| 27. | Masaro Davide | 53. | prof. Groppi Germana |

**LE PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"GIOVANNI XXIII" DI PIANIGA (VE)**

1. Memoria – Immagini e parole per non dimenticare (5/2008)
2. Guida storica-artistica- naturalistica: Trieste e dintorni (5/2008)
3. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948-2008)
(12/2008)
4. Europa 27 (6/2009)
5. Terrae Motus (6/2009)
6. "... Tutto sarà raccontato quando saremo a casa" – La testimonianza di Luigi Coppetta Calzavara internato a Buchenwald e Siegen (1/2010)
7. Memoria e ... ancora Memoria: l'Istituto Comprensivo statale "Giovanni XXIII" al Quirinale (27.1.2009 - 27.1.2010)
(in preparazione)

COPIONI TEATRALI:

1. Giornata della Memoria 2009: "Non dimenticatevi di noi".
2. Giornata della Memoria 2010; "...Tutto sarà raccontato quando saremo a casa".

MISCELLANEA:

1. Tracce di scrittura degli studenti delle classi terze A-B-C-E in margine al Progetto d'Istituto "Il carcere entra a scuola-La scuola entra in carcere" (2009)
2. Tracce di scrittura degli studenti delle classi terze A-B-C-F in margine al Progetto d'Istituto "Il carcere entra a scuola-La scuola entra in carcere" (2010)
3. Giornalino scolastico "Il Baco" (2009)



May 18, 1926

After lunch, I met the captain. His figure in his elegant uniform strolled up & down the upper deck, emitting fragrant tobacco in a solid briar pipe. He moved to me & I followed his lead, repurposing the country & going to meet him.

He spoke of this & that, strolling along like two friends. To satisfy my curiosity, I asked him some pertinent questions about Europe, concentrating on his answers so that I could glean as much information as possible on Italy.

In any case, I hid from him the reasons for my trip, only going so far as to mention a plausible period of stimulating relaxation in forcing climes. Sarcasically, a pleasure trip devoted entirely to the discovery of a continent bristling with history & culture.

The captain, being a cordial sort of person, displayed his erudition on the subject, delineating the virtues & defects of London & praising Paris, as well as Rome & Venice; making it clear that the British capital was extremely wet & its inhabitants "stupid", so attached to etiquette that they could be considered rather "disagreeable". Emphasizing moreover that "if it were not for the many misers" in London, a visit might well be availed. On the other hand, he was extremely enthusiastic in his praise of Paris, describing it as lively, unprejudiced & rather "Bohemian". He even recommended to me a particularly

May 18, 1926

After lunch I met the captain. His figure in his elegant uniform strolled up & down the upper deck smoking fragrant tobacco in a solid briar pipe. He moved to me & I followed his lead, repairing the country & going to meet him.

In spoke of this & that, strolling along like two friends. To satisfy my curiosity, I asked him some pertinent questions about Europe, concentrating on his answers so that I could glean as much information as possible on Italy.

In any case, I hid from him the reasons for my trip, only going so far as to mention a plausible period of stimulating relaxation in foreign climes. Basically, a pleasure trip devoted entirely to the discovery of a continent bristling with history & culture.

The captain, being a cordial sort of person, displayed his erudition on the subject, delineating the virtues & defects of London & praising Paris, as well as Rome & Venice; making it clear that the British capital was extremely met & its inhabitants "antiquarian", so attached to etiquette that they could be considered rather "disagreeable." Emphasizing moreover that "if it were not for the many museums" in London, a visit might well be avoided. On the other hand, he was extremely enthusiastic in his praise of Paris, describing it as lively, unprejudiced & rather Bohemian. He even recommended to me a particularly

May 18, 1926

After lunch I met the captain. His figure in his elegant uniform strolled up & down the upper deck smoking fragrant tobacco in a solid briar pipe. He moved to me & I followed his lead, repairing the country & going to meet him.

In spoke of this & that, strolling along like two friends. To satisfy my curiosity, I asked him some pertinent questions about Europe, concentrating on his answers so that I could glean as much information as possible on Italy.

In any case, I hid from him the reasons for my trip, only going so far as to mention a plausible period of stimulating relaxation in foreign climes. Basically, a pleasure trip devoted entirely to the discovery of a continent bristling with history & culture.

The captain, being a cordial sort of person, displayed his erudition on the subject, delineating the virtues & defects of London & praising Paris, as well as Rome & Venice; making it clear that the British capital was extremely met & its inhabitants "antiquarian", so attached to etiquette that they could be considered rather "disagreeable." Emphasizing moreover that "if it were not for the many museums" in London, a visit might well be avoided. On the other hand, he was extremely enthusiastic in his praise of Paris, describing it as lively, unprejudiced & rather Bohemian. He even recommended to me a particularly

May 18, 1926

After lunch, I met the captain. His figure in his elegant uniform strolled up & down the upper deck smoking fragrant tobacco in a solid briar pipe. He moved to me & I followed his lead, repairing the country & going to meet him. In the space of this & that, strolling along like two friends. To satisfy my curiosity, I asked him some pertinent questions about Europe, concentrating on his answers so that I could glean as much information as possible on Italy.

In any case, I hid from him the reasons for my trip, only going so far as to mention a plausible period of stimulating relaxation in foreign climes. Basically, a pleasure trip devoted entirely to the discovery of a continent bristling with history & culture.

The captain, being a cordial sort of person, displayed his erudition on the subject, detailing the virtues & defects of London & praising Paris, as well as Rome & Venice; making it clear that the British capital was extremely wet & its inhabitants "stuck-up", so attached to etiquette that they could be considered rather "disagreeable." Emphasizing moreover that "if it were not for the many messes" in London, a visit might well be awarded. On the other hand, he was extremely enthusiastic in his praise of Paris, describing it as lively, unprejudiced & rather "Bohemian." He even recommended to me a particularly